



RASSEGNA **STAMPA**

7 maggio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**il Quotidiano** della Basilicata

ANNO 13 - N. 124 € 1,20

Mercoledì 7 maggio 2014
www.ilquotidianodelabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466



Corsi di formazione

Formazione che non va Formazione che va

**Un esposto getta ombre su Ageforma
L'esempio virtuoso arriva dall'Aide**

Le donne dell'Aide

QUARTO e CIERVO a pagina 13

Eloquenti i dati della "Fondazione Eni Enrico Mattei" sulle ricadute economiche e occupazionali in Val d'Agri

**Senza estrazioni
una Basilicata
da terzo mondo***Una minor lavorazione di idrocarburi o produrre meno gas e greggio avrebbe effetti negativi immediati sulla crescita del Pil regionale*

PANETTIERI alle pagine 10 e 11

■ VERSO LE EUROPEEIl M5S minaccia il Pd a sud
La cavalcata degli euroscettici
nella regione di Pittella**■ CONTRARI SOLO I GRILLINI**Rendiconti dei gruppi
Dal Consiglio una mozione
contro la Corte dei Conti**■ COMUNI AL VOTO**Maratea: una sfida nel Pd
Domani: focus
su Marsicovetere**FINTA
RIVOLUZIONE
IN SALSA LUCANA**

di NINO D'AGOSTINO

DA qualche tempo siamo non solo un popolo di poeti, navigatori, artisti, ma anche di rivoluzionari che emergono continuamente in tutti i consessi sociali. La Basilicata non fa eccezione, ma, fedele alla sua storia, sta facendo una rivoluzione
continua a pagina 9

LABANCA, LORUSSO, FALABELLA alle pagine 6, 7, 8, 9 e 12

Concorsi sospetti all'Unibas? Assunta la compagna del preside

AMATO a pagina 14

VI SEGNALIAMO:**■ POTENZA**Una Ztl sgradita
tra regole
poco chiare
e vari contenziosi

GIAMMARIA a pagina 20

■ TITOCaso-Sinorop
Regione in standby
E i sindacati
vanno in Procura

a pagina 24

■ LATRONICOPer la città
del benessere
Case in centro
"prestate" ai turisti

a pagina 25

■ CALCIANOUno scempio
ambientale
sotto il viadotto
della Basentana

CORRADO a pagina 32

■ CALCIOMatera al via
domenica
la poule scudetto
C'è il Savoia

CALIA a pagina 37

Un varco
della ZtlI cancelli
della SinoropLe terme
di LatronicoRifiuti sotto
il viadottoLo scudetto
della D

Beauty Dog

Toelettatura - Shampoo e trattamenti specifici
Bagni estetici e curativi / Bagni antiparassitari
Cardatura e snodatura / Stripping
accessori e alimenti per cani e gatti

Beauty Dog di Di Persia Giuseppe
Via Livorno, 66 POTENZA
Tel. 0971 44 29 65 / 347 920 87 16

■ FESTA DEL CINEMA

Sconti, mostre
e gioiosi happening
Per otto giorni si può

3 EURO

RUSSOMANNO alle pagine 42 e 43

VOUOI ELIMINARE QUEL FASTIDIOSO GRASSO DA
FIANCHI E PANCIA?
VOUOI DIMAGRIRE RAPIDAMENTE SENZA
SOFFRIRE LA FAME?

**OGGI PUOI FARLO
CON IL METODO DELLA**

**LIPOSUZIONE
ALIMENTARE**

CHIAMLA LA DOTTORSSA
SONIA POLICASTRO
Biologa nutrizionista
AL 393.58.66.396
OPPURE MANDA UNA E-MAIL A
sonia.policastro@libero.it



LA GAZZETTA di BASILICATA

Mercoledì 7 maggio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana**
e Nova Siri

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-PubliCompas: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 081/274883 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Neurologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Locce:** 0832/463911
Barietta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC **Laurenzana**
e Nova Siri

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

**PRIMA LA BORSA
POI LA VITA
IDEA D'APPENNINO
A BASSO COSTO**

di MIMMO SAMMARTINO

L'Ente Appennino Lucano ha lanciato il sasso del Paese futuro. Per selezionare (con avviso pubblico) un addetto stampa, si è inventato (ah, l'astuzia montana) la preferenza per chi offre prestazioni a più basso compenso. Nessuno ci aveva pensato che, anche per diffondere notizie, si potesse ricorrere alla modalità in uso negli appalti: si aggiudica la gara chi fa pagare meno il calcestruzzo. E pazienza se in versione diluita o risparmiando sulla sicurezza degli addetti. Si fa un subappaltino e tutto procede. E pazienza se i cavillosi lamentano le strade nuove affossate e i ponti sfilenchi. È la modernità, baby.

All'Ente Appennino Lucano la sanno lunga. E innovano. Alla faccia dei vecchi arnesi che ancora vanno cianciando di contratti, di diritti, di salari dignitosi. E il Paese che è mutato, signori. E a volerlo cambiare tutto viene voglia di prendere sul serio la trovata. Magari si può fare anche di più. Infatti: e se la stessa regola l'applicassimo a manager e managerini e pure a promotori di bandi e concorsi di Appennino Lucano e assimilati? Finora hanno lavorato a «toto» di stipendio. D'ora in avanti ogni tre mesi si rimette a concorso il loro posto. E lo si affida a chi offre il servizio a retribuzione più bassa. E poi: si nomina presidente a vita chi è disposto a farlo gratis.

E vai. Si potrebbe applicare analogo sistema a idraulici, elettricisti, autisti di autobus. A prescindere da quello che sanno fare e da come lo fanno. Chi fa a buon prezzo, vince. Con i raccoglitori immigrati nei campi e i clandestini cinesi invece il «metodo Appennino Lucano» arriva in ritardo. Là lo schiavismo già è applicato da tempo. Ma si potrebbe tentare nella sanità: quando un «appenninico» si sottopone a intervento, si potrebbe bandire un concorso-lampo e assumere chirurgo e assistenti disposti a usare i ferri del mestiere a buon mercato. Prima viene la borsa, poi la vita. Che si operi bene o male, conta poco. Basta che si fa. Purché a prezzi stracciati, naturalmente.

VERSO LE ELEZIONI COME GLI ASPIRANTI SINDACO VENGONO PERCEPITI DA CITTADINI, LETTORI E RETE. PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

«Mi piace», «non mi piace» Potenza giudica i candidati

Forza Italia lancia Cannizzaro: «Con lui liberiamo la città»

Contrapposizioni aspre,
ma meno divisioni su
scelte di fondo e bisogno
di cambiamento in città

● Grandi impegni, incondizionate aperture. Tutti d'accordo sulla necessità di ridelineare una missione per il centro cittadino da far risorgere dalla condizione di moribondo in cui si è ridotto, di ridiscutere l'esperienza della Ztl, di riorganizzare servizi e opportunità nei quartieri. Un dubbio: ma se sui nodi cittadini si registra, in campagna elettorale, un'ampia condivisione, che necessità c'era di trovarci dinanzi a ben sei (ed erano sette) candidati sindaco? Ecco nella percezione del popolo della rete, tradotta dalla Gazzetta, cosa ne pensa l'elettorato dei candidati, quali sono i loro punti di forza e i loro punti deboli. Perché votarli e perché no.

SERVIZI NELLE PAGINE II E III >>>

VALBASENTO

**«Giustizia
per tutti i morti
d'amianto»**

● Amianto in Valbasento. Ci sono state tante famiglie che hanno piantato morti per asbestosi, esposizione alla fibra killer che colpisce l'apparato respiratorio. Su questi decessi è calato un silenzio tombale. Ma i morti continuano a «parlare». Lo fanno attraverso le vedove, i figli, i fratelli delle vittime e reclamano giustizia.

MIOLLA A PAGINA XII >>>

DOSSIER SULL'OCCUPAZIONE: DATI A CONFRONTO



Assunti dal petrolio

● La Basilicata dei senza lavoro. Per l'Eni la Val d'Agri rappresenterebbe una sorta di isola felice, con i suoi pozzi petroliferi che registrano l'incremento del 10 per cento degli occupati. Questo è

quanto emerso da un'analisi sulla ricaduta occupazionale. Ma la Cgil avverte: il 52% dei lavoratori è di fuori regione.

LAGUARDIA A PAGINA III >>>

POTENZA



**Diagnosi flop
ginecologo
risarcisce
dopo 19 anni**

● Sbagliò una diagnosi per un parto che risale a 19 anni fa. Corte dei Conti: estingue giudizio in appello pagando 30mila euro.

MELE A PAGINA II >>>

POTENZA

**Corsia preferenziale
per le donne incinte
al Pronto Soccorso**

SERVIZIO A PAGINA II >>>

POTENZA

**Ambulanti stritolati
da crisi, abusivismo
e supertasse**

SERVIZIO A PAGINA VII >>>

SPORT

**Tiro a palla
Squadra potentina
sul tetto d'Italia**

SERVIZIO A PAGINA XIV >>>

FIAT-SATA LA VISITA DEGLI INGEGNERI DELL'ORDINE DI POTENZA

**Detroit «chiama» Melfi
qui sarà il cuore della Jeep**



INCONTRO
Una foto di
gruppo della
visita degli
ingegneri
lucani nello
stabilimento
della Fiat
Sata di San
Nicola di
Melfi

SERVIZIO IN NAZIONALE A PAGINA 21 >>>

MODA E INTERNET IL TORMENTONE COINVOLGE L'UNIBAS

**Si balla sulle note di Happy
anche all'ateneo lucano**



YOUTUBE Il video dell'Unibas

● All'Università della Basilicata si studia, si fa ricerca e si balla sulle note di «Happy», il tormentone di Pharrell Williams che fa da colonna sonora - sembra per la prima volta tra gli atenei italiani - a un messaggio di benvenuto alle matricole: nelle prime 72 ore il video ha registrato circa novemila visualizzazioni sul canale Youtube dell'Unibas.

SERVIZIO A PAGINA VII >>>

L'EVENTO PREZZI SCONTATI NELLE SALE DA DOMANI AL 15 MAGGIO

**Al via la festa del cinema
un bel film a 3 e 5 euro**



INCONTRO La presentazione dell'iniziativa a Potenza

SERVIZIO A PAGINA 00 >>>

L'Unità

Una parte della filoseria organizzata fa sacrifici e si svena per seguire i propri idoli, ma i vertici cosa fanno? Ogni domenica gli stadi diventano mercati di droga e teatri di guerra ma questo non si può dire

Roberto Saviano

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1,30 Anno 91 n. 122
Mercoledì 7 Maggio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Il cielo sopra Londra

Agnello Hornby pag. 19

L'amore fragile e sorprendente

Paolo Giordano pag. 17



Quelle lettere tra Foa e Montanelli

Paolo Di Paolo pag. 18

U:

Cgil, scontro Camusso-Renzi

- **Al congresso** la leader accusa: «Dal governo distorsione della democrazia, torni la concertazione»
- **Il premier replica:** «La musica è cambiata» ● **Le proposte** su pensioni, lavoro, ammortizzatori e fisco

Susanna Camusso apre il congresso Cgil presentando quattro priorità: pensioni, lavoro, ammortizzatori, fisco. Ma la giornata è segnata da un nuovo scontro con Renzi. L'accusa al governo è di «distorcere la democrazia». «La musica è cambiata», è la replica del premier.

FRANCHI FRUZZETTI/UGOLINI A PAG. 2-3

Se scomparire il dialogo

LUIGI MARIUCCI

NELLA SUA RELAZIONE AL CONGRESSO CGIL SUSANNA CAMUSSO HA TOCCATO, OLTRE A UN INSIEME DI CONDIVISIBILI QUESTIONI DI MERITO, un tema centrale: quello del rapporto tra governo e parti sociali, in altri termini tra rappresentanza politica e sociale. È una questione che non può essere risolta con facili battute, perché investe un punto decisivo del sistema democratico. Infatti una democrazia ben funzionante consiste in un equilibrio tra capacità di decisione, partecipazione e consenso sociale.

SEGUE A PAG. 15



Susanna Camusso al Congresso nazionale della Cgil a Rimini (FOTO SPINNA/CALED/CGI)

«Matteo ha perso un'occasione»

ANDREA BONZI

C'è chi giudica la sua assenza come un segnale politico ben preciso. Chi, invece, avrebbe voluto sentire le ragioni del governo espresse dal suo massimo esponente. E chi, infine, della mancanza del premier, se ne farà semplicemente una ragione. Matteo Renzi diserta il XVII congresso della Cgil e la cosa fa discutere le centinaia di delegati e sindacalisti presenti fino a domani al Palacongressi di Rimini.

«Onestamente mi aspettavo che Renzi non venisse qui», osserva Stefania Pisani, della Filcams di Bologna. «Credo che non partecipare al congresso della più grande organizzazione di rappresentanza d'Europa sia già una risposta in sé».

SEGUE A PAG. 2

L'incubo rosso di Silvio&Beppe

IL COMMENTO

MICHELE PROSPERO

È alquanto grottesca tutta questa ossessione parossistica contro il «rosso» che caratterizza una campagna elettorale proprio fuori registro. Così squinternata nella sua agenda che il tema specifico della contesa, quello dell'Europa, lo ha del tutto dimenticato, come è facile constatare giorno dopo giorno avvicinandoci al 25 maggio.

SEGUE A PAG. 7

Riforme ad alta tensione. Fi: non votiamo

- **Nella maggioranza** raggiunto l'accordo sul testo del governo
- **A tarda sera** via alle votazioni in commissione al Senato

In commissione Affari costituzionali si inizia a votare sulla riforma del Senato con l'accordo della maggioranza e la contrarietà (annunciata da Baccusconi) di Forza Italia oltre che di Grillo. Il testo di partenza è quello della ministra Boschi. «Non cediamo ai ricatti».

CARUGATI A PAG. 4



ULTRAS



Alfano annuncia: Daspo di 5 anni a Genny 'a carogna

A PAG. 10

FIAT

Marchionne rilancia con Alfa Romeo e Maserati

- **Intervista a Berta:** «L'America non scherza»

VENTIMIGLIA VENTURELLI A PAG. 9

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Salviamo Salvini dai Borboni

CERTO, NON SI PUÒ NEGARE CHE LA PAR CONDIZIONE SIA PESANTE da sopportare anche per chi la consideri assolutamente necessaria, in un Paese che ancora tollera il più abnorme conflitto di interessi al mondo, nella persona del pregiudicato Berlusconi. Conflitto che, oltretutto, rischia di passare in eredità alla figlia senza che nessuno lo denunci.

Ma, in campagna elettorale, la tv è invasa anche da altri ultracorpi e tocca sorbire overdosi di Matteo Salvini, che da giorni imperversa su tutte le reti con il

suo gutturale disprezzo per quasi tutta l'umanità: quella che non si definisce padana semplicemente perché la padania non esiste. Eppure, ieri la tv ci ha lesinato Salvini a Napoli, dove non ha tenuto il suo comizio perché ne sarebbe stato impedito, figurarsi, da alcuni sostenitori dei Borboni. Quasi dei leghisti del Sud, solo che non risulta siano razzisti e nemmeno adusi a storiche figuracce come quella di votare che Ruby era la nipote di Mubarak. In confronto a Salvini, gente seria e, in confronto a Bossi, gente onesta.

Test Invalsi? No, grazie

L'INTERVENTO

BENEDETTO VERTECCI

In questo periodo dell'anno la scuola è dominata dalle operazioni per le rilevazioni periodiche sui livelli di apprendimento («test Invalsi»). Si tratta di un'operazione che richiede rilevante impegno organizzativo, perché gli allievi coinvolti sono alcuni milioni.

SEGUE A PAG. 15

È una battaglia dello Stato

L'ANALISI

MARCO BUCCIANTINI

L'intervento del Presidente della Repubblica sui fatti di sabato ridimensiona il ruolo dello Stato. Aggiungere il perverso rapporto fra le società di calcio e gli ultras è uno sprono sul quale vigilare ma fuori e dentro l'Olimpico si è consumato il dramma di un sistema-Paese.

SEGUE A PAG. 10

6 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 maggio 2014**GOVERNO E PARTITI**

S'INFIAMMA LA POLEMICA

STOP A FORZA ITALIA

Bocciato ordine del giorno che chiedeva di affrontare il tema del presidenzialismo dopo il sì ai provvedimenti su Senato e su Titolo V

Riforme sulle montagne russe la Boschi minaccia le dimissioni

Ma il ministro smentisce: mai detto. Poi la commissione dice sì al testo base del governo

IL RETROSCENISTA

di MICHELE COZZI

Inno al «lato B» la metafora della politica

Nella campagna elettorale irrompe il «lato B». E non solo in senso metaforico, a testimoniare la torsione narcisistica della politica. Tra evoluzione e decadenza.

Non ha avuto «fortuna» il giovane principe Renzi, incapace nella brutta serata romana della sconfitta della sua Fiorentina, con lo squallore di organi dello Stato che trattano con «a carogna», per ottenere il via libera allo svolgimento della partita.

Renzi è il migliore rappresentante, vero epigono di Berlusconi, della mistica del corpo. Si offre alla gente, riempie di selfie i telefonini di mezz'Italia, abbandona la Camera e si reca, da solo e a piedi, (dopo avere invitato simpaticamente i giornalisti a togliersi dai piedi) in libreria. Così attraverso il cuore della città, tra romani affacciati e sfaccendati, turisti con gli occhi all'insù, prigionieri della sindrome di Stendhal, si mischia al popolo imballato perché predisposto geneticamente all'alterità sacrale, trascendente, del potere. Il Corpo si compenetrerà con la Massa e ne diventerà parte.

Parte dell'ideologia del renzismo è il culto della giovinezza (giovani e vecchi, nuovo e antico sono le categorie che prendono il posto di quelle vetuste e cadute della sinistra del Novecento). La vestale del nuovo tempo è l'algida Boschi. Troppo giovane e carina per essere reale. Contro di lei, i professori on alla Rodotà e alla Zagrebelsky perdono la partita per manifesta inferiorità. A prescindere.

Prima di Renzi, Berlusconi e Pannella (con i suoi eterni digiuni) avevano invaso la politica con il primato del corpo. Ancor prima del linguaggio e del messaggio. E la tendenza della politica narcisistica che Michel Foucault definisce «biopolitica». Che è il livello più alto della personalizzazione. È il politico che si mostra, si offre, si fa toccare. Berlusconi in questo è stato insuperabile. Con i suoi doppiopetto, i blazer, le bandane, il lavorio sulla chioma. E, in tarda età, con la scoperta terapeutica di cani e gatti, di cui ha interessato, col videomessaggio, per lunghi minuti la sua gente nella *convention* barese. Ma anche il Corpo subisce gli affronti del tempo. Con tutte le inevitabili conseguenze.

Anche Grillo è un idolo della mistica del corpo. Anzi, l'ex (ma perché ex?) comico mostra un talento naturale sul palcoscenico della politica. Nei suoi comizi-show la sua corporeità straripa da tutti i pori: con gli insulti, le invettive, gli anatemi (Renzi come cibo avariato), le visioni apocalittiche, gli utopismi vecchia maniera, le efficaci simbiosis linguistiche e politiche (Pd-Pd meno elle). Ma Grillo va oltre la biopolitica. Piero Ignazi, nel suo ultimo saggio sul berlusconismo, cita la teoria del «doppio corpo del re», dello storico Ernst Kantorowicz. Il corpo reale, che si offre al pubblico, e il corpo mistico, traslato. E ciò che fa Grillo nel mondo virtuale della rete, con il suo blog. Col quale benedice, condanna, espelle. Un'entità superiore. Un simil-dio (per i suoi seguaci), rispetto alla crisi di *autorità* di «dei minori».

Ha culo invece (e si vede), Paola Bacchiuiddi, capo della comunicazione della lista Tsipras, che per far parlare di sé posta le «montagne russe» delle sue curve, ottenendo il risultato che voleva. Col solito contorno di insulti, ritorsioni (ah, è la rivincita delle vestali del primo berlusconismo), voyeurismo bigotto. Pillole di «informazione deficiente», come scrive lo scrittore americano George Saunders parlando del «grande megafono» del sistema dei media che non riesce più a distinguere tra reale e virtuale.

● **ROMA.** La maggioranza trova un accordo al fotofinish sulle riforme, dopo che in giornata si era sfiorata una rottura, con tanto di voci di minacce di dimissioni del governo, susseguite a Palazzo Madama (anche se poi smentite nettamente), nel caso in cui non si fosse trovata una intesa sull'adozione del testo base dell'Esecutivo.

Fino a tarda serata si è svolta la riunione della Commissione Affari Costituzionali del Senato per l'adozione del ddl del governo come testo base, segno questo dell'intesa trovata, dato che in giornata si era anche parlato di un rinvio del voto.

Le tensioni sono cominciate nella seduta del mattino quando Roberto Calderoli ha presentato inaspettatamente un ordine del giorno che indicava delle profonde modifiche al testo del governo. Effettivamente Calderoli, con l'altra relatrice Anna Finocchiaro, aveva concordato l'idea di far votare un ordine del giorno con le modifiche che nel dibattito erano apparse condivise da tutti i gruppi. Ma il testo presentato dal senatore della Lega andava oltre e indicava puntualmente il modo in cui i futuri senatori dovranno essere eletti, tema su cui non c'è ancora un accordo pieno. Dopo un incontro nel primo pomeriggio tra Calderoli e Finocchiaro, quest'ultima ha avuto una lunga riunione con il ministro Boschi mentre si sono diffuse in Senato le voci più disparate, alcune delle quali incontrollate.

La differenza principale tra l'impostazione di Calderoli e quella di Finocchiaro riguardava l'indicazione o meno delle modalità di elezione dei senatori. Finocchiaro, sostenuta dal capogruppo del Pdl Luigi Zanda e da Scelta Civica, ha suggerito che l'ordine del giorno indicasse semplicemente che la futura Camera Alta debba essere un «Senato delle autonomie». Questa formula ha convinto Mario Mauro inizialmente deciso a non votare l'ordine del giorno, cosa che avrebbe «mandato sotto» la maggioranza anche a causa del «niet» di Corrado Minore (Pdl). In questo clima si è diffusa la voce che il ministro Boschi avesse paventato le dimissioni del governo in caso di mancata adozione del ddl dello stesso esecutivo come testo base. Quella del ministro era stata probabilmente una semplice osservazione

dei rischi naturalmente impliciti nel caso di uno stop alle riforme. Sta di fatto che il renziano Roberto Giachetti ha esortato Matteo Renzi ad andare alle urne per rompere il rischio di uno stallo. In serata è passata la tesi di Finocchiaro, e anche Calderoli si è presentato in Commissione per la seduta notturna con un nuovo ordine del giorno, diverso da quello del mattino, più simile a quello di Anna Finocchiaro.

E le sorprese non sono mancate, perché, la Commissione ha approvato per un voto l'ordine del giorno di Roberto Calderoli che prevede un senato elettivo. Un risultato a sorpresa che ha causato la sospensione dei lavori.

L'ordine del giorno di Calderoli differisce da quello di Finocchiaro sulle modalità di elezione del futuro Senato. Il testo presentato dal senatore leghista prevede che i senatori di ciascuna regione siano eletti a suffragio universale dai cittadini della stessa regione contestualmente ai Consigli regionali. Alla ripresa dei lavori bocciato l'ordine del giorno di Forza Italia che chiedeva di affrontare il tema del presidenzialismo subito dopo l'approvazione della riforma del Senato e del Titolo V. Poi, infine la commissione ha approvato il ddl del governo sulle riforme come testo base. A favore di esso hanno votato i senatori della maggioranza nonché la Lega e Forza Italia.

LE EUROPEE LE ASPETTATIVE DI RENZI, BERLUSCONI E GRILLO A POCHE SETTIMANE DALLE ELEZIONI

I tre leader sulle barricate la partita sul filo dei sondaggi

● **ROMA.** Si scalda la campagna elettorale, a poco più di due settimane dal voto. Le europee - che per qualche giurista sono «second order elections», vale a dire un test elettorale nel quale finiscono per prevalere questioni nazionali piuttosto che europee - diventano banco di prova per i principali attori sulla scena politica italiana: Renzi, Grillo, Berlusconi. E si trasforma perciò in un mega sondaggio sulla tripartizione uscita dalle politiche del 2013: Pd, M5s, Fi.

Quattro completamente mutato rispetto alle ultime europee del 2009, quando al governo c'era il Cavaliere, il Pd unito viaggiava intorno al 35,3%, non esisteva M5s, il Pd era secondo con il 26,1%, non si erano ancora dispiegate né la crisi dell'eurozona né le dure misure di austerità imposte agli stati europei. La politica di riforme del governo Renzi, la protesta grillina, il nuovo assetto di Fi con il Cavaliere interdetto dai pubblici uffici, le ambizioni neocentriste di Ncd rendono perciò di grande importanza il test del 25 maggio. E non solo per i destini dell'Europa.

Matteo Renzi va alla sfida con Beppe Grillo, offre al vaglio del voto la politica riformista del governo e

alza l'asticella per il Pd ben oltre il 30 per cento. Se sarà premiato, ha buone chances di vedere sanato il «vulnus» che lo ha portato al governo senza passare da elezioni. Ma può anche riconquistare terreno nella partita sulle riforme, arenate al Senato. Il premier porta in campo tutta la sua squadra in «un derby tra rabbia e speranza», anche se spiega che non c'è nessun «sondaggio sui ministri» e che anzi i sondaggi non bisogna neppure guardarli. Soprattutto quelli che danno vincente il Pd.

Beppe Grillo inizia un tour fitto fitto per le piazze italiane ed è convinto di arrivare primo. Sarebbe uno sconvolgimento della politica italiana ed in tal caso il leader M5s si prepara a chiedere a Giorgio Napolitano scioglimento delle Camere ed elezioni anticipate. La sua scommessa è intercettare tutto il voto di protesta, il suo nemico giurato l'estensionismo, già alto alle politiche 2013. Ma i pentastellati - così come Lega e Fratelli d'Italia - puntano anche al voto anti-Ue, dopo aver scommesso sull'uscita dell'Italia dalla zona euro.

Milena Di Mauro

M5S COMIZIO A PALERMO DEL LEADER DEL MOVIMENTO. E SCHERZA SUL PONTEFICE: «PAPA FRANCESCO SI È ISCRITTO AL BLOG»

Grillo canta già vittoria

«Le elezioni sono politiche, vinceremo noi». E attacca Renzi e Berlusconi



PALERMO Il comizio di Beppe Grillo

● **PALERMO.** Grillo a tutto campo e dirompente nel suo comizio siciliano. Nel mirino Renzi, Berlusconi, certo settori imprenditoriali.

«Siamo in un mondo capovolto - dice - come ai tempi della peste nera. Oggi è diventata una peste rossa, insinuata come cura, invece era una malattia, come gli ottanta euro al mese». Sul leader di Forza Italia dice che «Berlusconi ha detto che io sono cattivo. No, io sono molto cattivo. Sono molto cattivo con lui e i suoi compari, siamo molto cattivi». Poi la prende con i giornalisti: «Sono dei walking dead, mi inseguono dappertutto, sono pronti a mettere sotto anche la gente. Ma fanno solo domande senza aspettare le risposte».

Poi afferma che «Genny a carogna e Renzi a menzogna si ritroveranno insieme al Pd e faranno leggi insieme. Quello era sotto e l'altro era sopra allo stadio a Roma, lo stato è morto. Guardando la tv sabato sera ho visto i funerali della Repubblica italiana in diretta. Lo Stato non c'è più. C'era sopra Genny a

carogna -dice- e sotto Renzi a menzogna».

Il leader del M5S è ottimista per l'esito del voto: «Noi andremo a governare questo Paese, per quanto mi odiano e ci odiano così tanto. Fanno dossier su di me e su Casaleggio, De Benedetti mi chiama fascistello, appena saremo al governo faremo i controlli fiscali sugli imprenditori. Abbiamo fatto un sondaggio vero, siamo all'89 per cento. Vinceremo le europee e se otterremo un voto in più del Pd andremo al Quirinale ve lo prometto».

Poi il suo progetto per il futuro: «E' finito tutto, è finito il comunismo al quale avevamo creduto, perché è stato applicato male. Così come è finito anche il capitalismo. L'alternativa è un'altra. Quello del 25 maggio è il voto più politico della nostra vita e sceglieremo noi o no».

Poi scherza, citando il Pontefice: «Papa Francesco si è iscritto al blog». E ricorda che «il Movimento 5 Stelle è nato il 4 ottobre del 2009, nel giorno di S.Francesco».



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 maggio 2014

PRIMO PIANO | 7

**APRE ALLE PRIMARIE**

«Se un leader è bravo dipende dal carisma e non dalle dinastie. I leader li sceglie la gente»

ATTACCO A GRILLO

«È un dittatore. Gli elettori devono capire che dietro di lui non c'è nulla, ma solo la catastrofe»

Il Cav apre a Renzi

«FI al governo? Forse»

Berlusconi: «Il premier credo che sia innamorato di me»

RIFORME CAOS
Il ministro Maria Elena Boschi: clima sempre più acceso. I lavori in commissione sono durati fino a tarda notte e non sono mancate le sorprese

● **ROMA.** E' convinto che Matteo Renzi sia «innamorato di lui» e gli consiglia anche, «vedendo la sua forma fisica», di portare dal sarto il giubbotto di pelle per «farlo allargare». Dopo l'ennesima giornata all'insegna della campagna mediatica, Silvio Berlusconi dalla poltrona di Matrix si lascia andare a qualche battuta sul premier. Certo, le accuse non mancano. Di buon mattino, ospite della trasmissione «Radio Anch'io» l'ex capo del governo era tornato a puntare il dito contro le politiche economiche dell'esecutivo e a bollare il presidente del Consiglio come «uno scalatore della politica».

Il Cavaliere, complice la campagna elettorale, non lesina polemiche a Matteo Renzi anche se di fronte all'ipotesi di tornare nella maggioranza non chiude la porta: «Non escludo la possibilità per il bene del Paese di stare tutti insieme».

Parole che fanno alzare l'attenzione in Forza Italia. Tanto da costringere l'ex capo del governo a correggere il tiro chiarendo di essere contrario «alle larghe intese dopo le promesse non mantenute». Per poi aggiungere: mai dire mai «di fronte al rischio di un pericolo o una catastrofe economica». Un atteggiamento ambiguo, lo stesso che il Cavaliere tiene quando si parla di sua figlia Marina in politica: «Se un leader è bravo dipende dal carisma e non dalle dinastie. I leader li sceglie la gente non vengono su come polli in batteria», ribadisce ancora una volta ma l'idea che sua figlia (che pare abbia fatto sapere di essere più che disponibile) possa prendere il suo posto non è da escludere: «E' brava - dice



FORZA ITALIA Silvio Berlusconi, leader degli «azzurri»

ha tutte le doti per essere protagonista». Porta aperta dunque anche ad una eventuale incoronazione tramite le primarie, strumento da non considerare precisa: «se in campo dovessi esserci ancora io».

I toni cambiano quando si parla di Beppe Grillo. E lui il vero nemico, il «pericolo» anzi il «dittatore»: «Gli elettori devono capire che dietro di lui non c'è nulla, ma solo la catastrofe». L'affondo continua con l'ex premier che continua a bollare il suo partito come «una setta dove se non la pensi come il capo vieni fatto fuori». Ancora più pesanti i commenti su Angelino Alfano. È bastato che a Matrix gli venissero mostrate foto del ministro dell'Interno per lanciare strali: «Sono due anni che non vengo in Tv ed è questa l'accoglienza...». Poi chiamando in causa il leader di Ncd aggiunge: «A lui il quid che manca è quello della gratitudine».

La linea continua ad essere low profile per quanto riguarda i magistrati. L'ex capo del governo qualcosa si lascia sfuggire senza però alzare la ten-

sione come un tempo: «viviamo in una situazione dove c'è poca libertà...ma più di questo non posso dire». Top secret anche la «grande sorpresa» che ha in mente per la struttura che da venerdì lo ospiterà per svolgere i servizi sociali. Una delle idee prese in considerazione - raccontano i suoi - era quella di andare a fare delle ore anche in altri centri in tutto il Paese. Proposta però accantonata vista l'impossibilità di muoversi.

Nonostante i limiti però l'ex capo del governo non si rassegna all'idea di risalire i sondaggi anche se in un foglio che aveva con sé a Matrix la percentuale non superava il 21%. Complice forse l'aria di casa (la trasmissione si svolge negli studi Mediaset di Roma), Berlusconi si è lasciato andare ad un mini show con il pubblico chiedendo a varie persone se alle prossime europee avessero votato o no per FI. In caso di risposta negativa, l'ex premier insisteva - raccontano - chiedendo i motivi e provando far cambiare idea.

Yasmin Inangiray

IL CASO IL MINISTRO FRENA, OGGI IN COMMISSIONE SI VOTA SULLA RELAZIONE SUI SISTEMI D'ARMA

Il Pd preme per rivedere il programma degli F35

● **ROMA.** C'è l'esigenza di una moratoria per rinegoziare il programma degli F35 con l'obiettivo di dimezzarne i costi. I deputati del Partito democratico mettono nero su bianco la richiesta di un drastico taglio all'acquisto dei tanto contestati F35. E propongono agli alleati della maggioranza e al governo un documento che sottolinea tra l'altro l'esigenza di valorizzare il ruolo del Parlamento «nella materia militare». Ogni contributo è «importante», dice il ministro Roberta Pinotti, che ribadisce l'impegno a una «rimodulazione» del programma ma per l'intervento rinvia al Libro bianco.

Oggi in commissione Difesa alla Camera è in programma il voto sulla relazione che dovrà tirare le fila dell'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma, conclusasi lo scorso dicembre. In vista di quell'appuntamento il gruppo Pd non può più rinviare una presa di posizione. Ma crea qualche tensione, spiegano fonti parlamentari, il testo proposto dal relatore Gian Piero Scana, un documento in cui si invoca «una moratoria al

fine di rinegoziare l'intero programma» degli F35 «per chiarirne criticità e costi con l'obiettivo finale di dimezzare il budget finanziario originariamente previsto». E si sottolinea inoltre che «considerazioni di natura finanziaria, operativa e di politica industriale spingono a rinnovare la flotta aerea militare» anche sulla linea «complementare» degli Eurofighter.

Ma c'è di più: il documento di Scana, che viene sostenuto dalla larga maggioranza dei deputati della commissione, afferma in più passaggi il principio del controllo del Parlamento sulle decisioni sulla spesa militare. E sottolinea le criticità emerse nel programma degli F35, si occupa più in generale del tema degli armamenti, prevedendo una significativa riduzione delle spese della Difesa anche per quanto riguarda la «Forza Nac», all'interno del progetto Soldato futuro.

Sul testo, raccontano i deputati del Pd, va avanti una lunga trattativa con i ministeri, in particolare Difesa ed Esteri.

Serenella Mattera

PRESENTAZIONE SCRITTO DA LUIGI FERLICCHIA

Oggi a Roma libro su Moro

● . Oggi a Roma, ore 11, presso la Sala della Regina di Palazzo Montecitorio, si terrà la presentazione del libro «I tempi di Aldo Moro - Quando la politica era una vocazione», di Luigi Ferlicchia.



STATISTA
Aldo Moro e Francesco Cossiga in una foto del 1976

Parteciperà la Presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini. Interverranno Antonio Leone, Gaetano Quagliariello, Maria Fida Moro, Gerardo Bianco, Giuseppe De Tomaso, Onofrio Uricchio.

Un libro, quindi, di estrema attualità non solo per parlare del passato ma anche per fare i conti con l'evoluzione della politica.

LA QUESTIONE IL PRESIDENTE DELL'UPI PUGLIA LANCIA L'ALLARME E CHIEDE UN INCONTRO URGENTE AL MINISTRO

Schittulli «chiama» Padoan

«Meno risorse alle Province, ma anche alle future città metropolitane»



BARI Il presidente della Provincia Schittulli

● **BARI.** «Non è decisamente chiaro l'avvio delle Città Metropolitane, dopo aver svuotato di funzioni le Province e sottratto ulteriori risorse destinate agli Enti locali». Questo il commento del presidente dell'Unione Province - Puglia, Francesco Schittulli, che condivide le preoccupazioni del presidente nazionale dell'UPI, Antonio Saifia, che ha chiesto un incontro urgente al ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, per discutere delle misure previste per le Province e le Città Metropolitane dal decreto legge sulla spending review.

«Questo decreto legge - spiega Schittulli - prevede tagli ai bilanci delle Province per 444 milioni per il 2014, mentre per il prossimo anno opera tagli alle Città Metropolitane di 576 milioni. Anche se parlare di tagli sarebbe improprio, visto che nel decreto, praticamente, si prevede che siano le Province a dover versare allo Stato parte dei tributi riscossi per i servizi resi. Ne deriva non solo la compromissione dei

servizi erogati dalle Province, ma anche una seria ipoteca sull'avvio delle Città metropolitane che, nel frattempo, dalle attuali dieci (più due a Statuto speciale, Trento e Bolzano), saliranno a 17 con il riconoscimento di Città metropolitane alle Province di Messina, Catania, Palermo, Cagliari e Trieste da parte delle rispettive Regioni a Statuto speciale».

«Le misure previste - conclude Schittulli - sono pesantissime, se non del tutto insostenibili per le Province. Metteranno a rischio il patto di stabilità e di fatto manderanno automaticamente in dissesto gli enti. Con gravi ripercussioni sui servizi e sui dipendenti. Sotto questi auspici negativi nasceranno poi le Città metropolitane».

Al fine di apportare significativi miglioramenti al decreto legge (n.66 del 2014) l'UPI nazionale ha convocato a Roma per domani 8 maggio, i dirigenti di Ragioneria.

8 | **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 7 maggio 2014**SCONTRO «ROSSO»**

E IL PAESE CONTINUA A VACILLARE

L'Ocse frena la crescita in Italia si ferma al +0,5%

Sale la disoccupazione, il debito in calo nel 2016. E Padoan vede rosa

Resta sospeso tra ottimismo e preoccupazione il giudizio sul Belpaese, applaudito per l'impegno sulle riforme

● **PARIGI.** L'Italia nel 2014 non andrà oltre una crescita dello 0,5% e resterà «vulnerabile a potenziali scossoni» sui mercati finanziari, ma nel 2015 dovrebbe accelerare fino all'1,1% grazie alla spinta data dal «ritorno della fiducia» e dai «moderati tagli alle tasse». Resta sospeso tra preoccupazione e ottimismo il giudizio dell'Economic Outlook Ocse sul nostro Paese, applaudito per l'impegno sulle riforme ma bacchettato sul fronte dell'indebitamento.

Il rapporto tra debito pubblico italiano e Pil, secondo le stime dell'organizzazione, «non comincerà a scendere prima del 2016»: quest'anno toccherà quota 134,3%, e nel 2015 salirà fino al 134,5%. Anche sul deficit, i miglioramenti sono stati minori di quanto sperato: «il governo italiano ha avuto successo nel portare avanti il consolidamento di bilancio nel 2013», dice l'Ocse, ma «il livello del deficit non è sceso, a causa dell'attività economica debole», e resterà al 2,7% del Pil quest'anno e al 2,1% l'anno prossimo.

In questo contesto, «la disoccupazione scenderà nel 2015, ma solo lentamente, perché il primo impatto dell'aumento della domanda di lavoro saranno probabilmente più ore lavorate». La percentuale dei senza lavoro salirà quindi, calcola l'Ocse, al 12,8% nel 2014, dopo il 12,2% dell'anno scorso, e scenderà poi al 12,5% nel 2015. Una dinamica in linea con quella dell'eurozona, dove secondo le stime Ocse la disoccupazione diminuirà solo di «poco più di mezzo punto nei prossimi 18 mesi», arrivando all'11,7% nel 2014 e al 11,4% nel 2015.

Buone notizie arrivano invece sul fronte del credito bancario, «che ha mostrato i primi segni di ripresa all'inizio del 2014, dopo essere calato per due anni», con un conseguente miglioramento delle condizioni di finanziamento per le imprese, che però sul breve termine dovrebbe provocare «una ripresa dell'investimento solo graduale».

L'analisi è «molto incoraggiante per il Paese», ha commentato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, sottolineando che nell'outlook «si dice che le misure di tagli di imposte appena varate sostenute da tagli di spesa, e i rimborsi dei debiti, potranno avere un effetto considerevole in termini di fiducia e di crescita». Si dice «ottimista» per le prospettive del Paese anche il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, non senza ammettere che il governo è «consapevole» della necessità di «accelerare la crescita, che comincia a dare qualche segno ma non riesce ancora a produrre posti di lavoro».

Intanto, con tempismo perfetto per le elezioni europee arriva l'accordo sulla Tobin Tax targata Ue, limitata ai dieci Paesi che hanno deciso di cooperare e pensata per colpire la finanza quanto basta a farle pagare parte del prezzo della crisi, finora sostenuto solo dagli Stati. Ma nonostante l'annuncio dia ai ministri un buon argomento contro gli euroscettici, tutti i dettagli della tassa sono ancora da scrivere, nello stesso gruppo dei dieci ci sono parecchie divergenze tanto che già un Paese del gruppo originale, la Slovenia, si tira fuori e il commissario alla fiscalità Algirdas Semeta parla di una tassa meno ambiziosa del previsto, con un percorso complicato davanti a sé. E il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem, nonché ministro olandese, grida alla manovra solo «a favore delle telecamere».

I dieci Paesi che hanno aderito all'iniziativa nuova nella storia dell'Ue, cioè alla

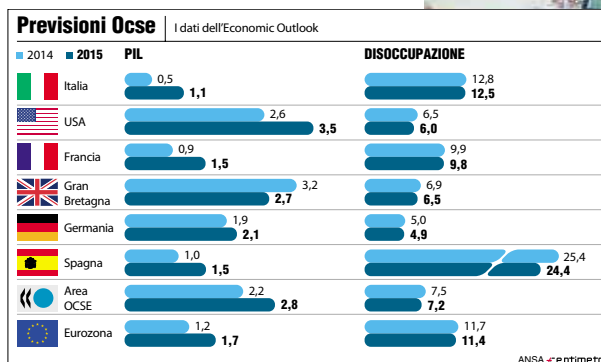
prima «cooperazione rafforzata» sulla tassazione, sono Austria, Belgio, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Portogallo, e hanno messo nero su bianco una «road map» con la quale s'impegnano a definire una tassa comune sulle transazioni finanziarie che sostituirà quelle al momento in vigore nei singoli Stati, Italia compresa. L'impegno è di riempire l'accordo di contenuti entro fine anno, e di renderlo operativo dal 1 gennaio 2016.

Le uniche cose che al momento si sanno della prima Tobin Tax europea è che colpirà azioni e alcuni derivati, che l'applicazione sarà graduale e nella sua definizione si terrà conto dell'impatto economico. Ma per ora nulla viene detto su aliquote e basi di applicazione: la proposta che la Commissione Ue fece a febbraio 2013, cioè dopo che gli undici Paesi iniziali decisero di andare avanti da soli, prevedeva di tassare in base al principio di residenza delle parti contraenti (paga la società il cui quartier generale è in uno degli Stati che aderisce alla Tobin, indipendentemente da dove avviene la transazione), con un'aliquota dello 0,01% sui derivati e dello 0,1% su tutti gli altri strumenti finanziari.

ACCORDO SULLA TOBIN TAX

I Paesi che hanno aderito alla cooperazione sulla tassazione, sono Austria, Belgio, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Portogallo

INDUSTRIA Secondo l'Ocse l'Italia nel 2014 non andrà oltre una crescita dello 0,5% e resterà «vulnerabile a potenziali scossoni» sui mercati finanziari



IL CASO AL SENATO PARTE L'ESAME SUL DECRETO IRPEF. IL NUOVO CENTRODESTRA CHIEDE DI AMPLIARE LA PLATEA DEI BENEFICIARI DEGLI 80 EURO

Tasse, un po' meno pesanti

Al lavoro per pagare il fisco fino al 30 giugno, 10 giorni in meno rispetto al 2013

● **BRUXELLES.** Per la prima volta dal 2011 gli italiani dovranno lavorare di meno – ben dieci giorni – per pagare le tasse: «solo» sino al 30 giugno, contro il 10 luglio del 2013. Un minore fardello che fa scendere l'Italia di due posizioni, dalla sesta all'ottava, nella classifica dei paesi europei dove i lavoratori sono i più tartassati. E quanto emerge dallo studio che viene condotto annualmente dalla New Direction Foundation e dall'Istitut économique Molinari, in base a dati della Ernst&Young.

Quattro anni fa gli italiani dovevano lavorare sino al primo luglio per poter iniziare a mettere da parte lo stipendio, con l'Italia che si posizionava come l'ottavo paese Ue in cui si doveva lavorare di più per pagare le tasse. Nel 2012, invece, si è arrivati al 3 giugno passando così alla settima posizione, e nel 2013 al 10 del mese, in sesta.

L'Italia va ora in controtendenza rispetto all'andamento Ue dove anche quest'anno, anziché diminuire, i lavoratori tipici hanno visto salire di nuovo il tasso medio di imposizione reale (pari ai contributi per la sicurezza sociale più le tasse sul reddito più l'Iva diviso il salario lordo reale) dal 45,06% del 2013 al 45,27% del 2014. Si accumula così un aumento dell'1,28% rispetto al 2010 dovuto principalmente, spiega lo studio, all'aumento dell'Iva in 19 su 28 stati membri dal 2009 Italia inclusa. Il tasso medio d'imposizione reale italiano cala però dal 52,12% dell'anno scorso al 49,55% di quest'anno.

Il Belgio si conferma il paese maglia nera d'Europa, dove la pressione fiscale è più alta: bisogna lavorare sino al 6 agosto prima di poter mettere da parte quel che si guadagna. Perché un lavoratore intaschi 1 euro, il datore di lavoro ce ne deve mettere 2,31 (in Italia 1,82). A seguire vi sono Francia (28 luglio), Austria (25), Ungheria (16), Grecia (14), Germania (11) e Romania (1). Il giorno della liberazione dalle tasse arriva per primo, invece, a Cipro, (il 21 marzo), poi

in Irlanda e a Malta (28 aprile) e in Gran Bretagna (12 maggio).

Intanto, sulla questione bonus 80 euro si stringe. Parte tra le polemiche l'esame del decreto Irpef nelle commissioni Finanze e Bilancio di Palazzo Madama. Il provvedimento va convertito rapidamente. Anche perché al di là della scadenza naturale già il 27 maggio prossimo produrrà i suoi effetti: 80 euro (in media) in più nelle buste paga.

Il presidente della Commissione Bilancio Antonio Azzollini (Ncd) fa sapere infatti che interesserà direttamente il presidente di Palazzo Madama, Pietro Grasso, per le polemiche suscitate dal dossier del Servizio Bilancio del Senato e dai dubbi tecnici avanzati. In particolare non piacerebbero ad Azzollini le reazioni di Renzi e Padoan.

Intanto proprio sui «moderati tagli» evocati dall'Ocse si appuntano le critiche di Renato Brunetta (Fi) che in una nuova missiva al Colle lamenta la poca certezza delle coperture e imputa allo stesso Colle un controllo preventivo sul provvedimento poco efficace. L'esponente di Fi chiede così che intervenga a spiegare direttamente la Ragioneria Generale dello Stato. Forte anche dei rilievi arrivati nei giorni scorsi proprio dallo stesso Servizio Bilancio del Senato.

Ma proprio su questo punto interviene a «sedare gli animi» la relatrice del Pd, Cecilia Guerra: i rilievi del Servizio Bilancio sono «un'analisi molto oculata e sulle coperture sono stati fatti rilievi puntuali che richiedono risposte». Insomma niente di clamoroso ma solo un percorso «fisiologico». Guerra spiega di «condividere alcune perplessità» espresse dal servizio studi ma non quella sui 2 miliardi che arriverebbero dalla lotta all'evasione «perché non sono considerati come copertura». Ma la maggior Iva che arriverebbe dai pagamenti dei debiti della Pa. «potrebbe essere un problema. Non a caso c'è una norma di salvaguardia ed è previsto un monitoraggio».



Troppe clausole? «E' una necessità – risponde la relatrice – per il maggior rigore con il quale si devono garantire le coperture». Sull'iter in Senato Guerra spiega di essersi già confrontata con l'altro relatore, Antonio D'Alì del Ncd. Ieri le commissioni hanno iniziato l'esame con la relazione illustrativa e i tempi potrebbero allungarsi rispetto all'ipotesi iniziale di concludere entro le elezioni: «sono 52 articoli e dobbiamo entrare in dettaglio. Serve un esame non «strozzato» perché anche il articolo più piccoli introducono novità di rilievo».

Si potrebbe andare dunque all'esame dell'aula dopo il 25 maggio. E Brunetta?

«Non mi stupisce il dibattito politico». Infine una richiesta di modifica arriva già dall'Ncd: bisogna ampliare la platea delle famiglie – dice Barbara Saltamartini, portavoce del Ncd.

SPIRAGLIO
Per la prima volta dal 2011 gli italiani dovranno lavorare di meno - ben dieci giorni - per pagare le tasse: «solo» sino al 30 giugno, contro il 10 luglio del 2013



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 maggio 2014

PRIMO PIANO | 9

**LE QUATTRO SFIDE AL GOVERNO**

«Lavoro, pensioni, ammortizzatori sociali e fisco, temi che non sono in cima all'agenda politica attuale»

CONFRONTO INTERNO AL SINDACATO

Il leader della Fiom, Landini, si prepara a formalizzare il dissenso presentando un documento alternativo alla segreteria Cgil

Camusso va alla guerra «Renzi rifiuta il confronto»

Attacca il premier: «Non vuole la concertazione, distorce la democrazia»

● **ROMA.** «Quattro sfide al governo», su lavoro, pensioni, ammortizzatori sociali e fisco: temi che «non sono in cima all'agenda politica attuale» e che, invece, vanno riportati «al centro dell'attenzione». Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, le lancia aprendo il XVII congresso nazionale, attacca e chiede all'esecutivo di «cambiare verso» davvero. Premette di non avere «la vocazione al soggiorno nella sala verde di Palazzo Chigi fine a se stessa, ma avverte sui rischi, per la stessa democrazia, dell'assenza di concertazione e della «autosufficienza» del governo nel percorso di riforme, come accaduto per gli esodati, «figli del disprezzo delle competenze».

La disoccupazione che sfiora il 13% (oltre il 42% tra i giovani) è il dato della «sconfitta del sistema e delle scelte da cui ripartire», sottolinea Camusso. Non cita mai per nome il premier (solo in un passaggio delle 28 pagine della relazione fa riferimento «all'attuale presidente del Consiglio» proprio quando parla di concertazione), che non partecipa al congresso.



CONGRESSO CGIL. Il segretario generale del sindacato Susanna Camusso

Nel parterre molti esponenti del Pd, dall'ex segretario del partito e numero uno del sindacato Guglielmo Epifani all'ex premier Massimo D'Alema, dal responsabile economico Filippo Taddei a Stefano Fassina. Il ministro Poletti è categorico: la concertazione è finita da tempo.

Presenti anche i leader di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, da

cui Camusso incassa il sostegno nell'azione sulle proposte specifiche e sul ruolo del sindacato. Mentre il leader della Fiom, Maurizio Landini, si prepara a formalizzare il dissenso rispetto alla linea-Camusso presentando il documento alternativo. Si apre così la strada alla chiusura non unitaria del congresso.

Dal palco Camusso conferma il giu-

dizio negativo sul di lavoro ribadendo che aumenta la precarietà, e soprattutto punta il dito contro «l'idea di un'autosufficienza del governo» (che «contrastiamo e contrasteremo»), che «nega il ruolo di partecipazione e di sostanzamento della democrazia». Che sta determinando «una torsione democratica verso la governabilità a scapito della partecipazione». Augurandosi che ciò «non produca nuove vittime» delle leggi di riforma, vedi esodati. L'attacco è alla «insoddisfazione» verso la concertazione, registrata da «più governi a questa parte». Senza la quale, comunque, «non ci sentiamo orfani, ma protagonisti», perché «la capacità di far valere le ragioni non viene meno», considerata «la nostra storia, funzione e radice». Di qui l'asse con Cisl e Uil: il sindacato è «importante per ritornare sulla strada dello sviluppo economico e democratico», dice Bonanni. Così come Angeletti: «Senza i sindacati le riforme è difficile farle. Non è vero - evidenzia - che noi siamo contro le riforme».

Barbara Marchegiani

IL BOTTA E RISPOSTA TRA LA SEGRETARIA DEL SINDACATO E IL PREMIER CHE RILANCIA: STOP AL POTERE DI VETO

DISTANTI Matteo Renzi e Susanna Camusso in una foto d'archivio

Matteo: la musica è cambiata

Dura replica del premier: triste che il massimo contributo della Cgil sia solo l'attacco

● **ROMA.** Non si è fatta attendere la replica di Renzi al duro attacco della Camusso. Ieri sera in televisione ha affermato che «il fatto che il massimo dell'elaborazione concettuale del leader Cgil sia l'attacco al governo, e non la preoccupazione per i disoccupati, è triste per i militanti della Cgil. Se Camusso ha un problema interno perché Landini chiede cose diverse è problema loro, noi vogliamo discutere ma basta con il potere di veto».

E già in mattinata era stato perentorio: i sindacati devono capire che la musica è cambiata. Noi stiamo cercando di cambiare l'Italia, se i sindacati vogliono dare mano lo facciamo ma sappiamo che la musica è cam-

biata, non possono pensare decidere o bloccare tutto loro. Se vogliono dare mano bene ma noi non siamo ad aspettare loro».

Aggiunge che «la cosa importante è che i sindacati diano una mano, noi li aspettiamo con i loro contributi e le loro idee ma devono far un piccolo sforzo. Se i sindacati hanno voglia di confrontarsi noi ci siamo, se hanno voglia di far polemica la facciamo ma noi andremo avanti senza sindacati - ha detto il premier - Se vogliono partecipare alla discussione ce lo dicano, siamo qui ad aspettare ma basta poteri di veto».

Parlando delle europee, specifica che c'è «uno scontro tra due visioni di Italia e di

Europa, tra chi pensa che si possa solo insultare e chi propone, uno scontro tra rabbia e speranza, tra sfascisti e chi vuole costruire». «Il punto - sottolinea - non è quanti voti prenderà Grillo o Berlusconi ma uscire da questa fase in cui ognuno grida più degli altri», ha aggiunto il premier spiegando ancora: «Io non voglio fare polemica ma usciamo dalla filosofia degli sciocchi per cui per prendere un voto in più si deve andare avanti con gli insulti e le invettive». Renzi, in particolare, ha ricordato l'episodio in cui «Grillo ha insultato il presidente della Repubblica e ironizzato sui malati di Alzheimer».

Pd spaccato dalla Cgil

Premier assente. Fassina: coraggiosa la relazione della segretaria

«C'eravamo così odiati»

Sette mesi di tensione tra Susanna, la rossa, e Matteo

● **ROMA.** Al Palacongressi di Rimini il premier Matteo Renzi, non c'è. Eppure, mai nominato nella sua lunga relazione dal segretario generale della Cgil, è come se nella città romagnola per il Congresso del primo sindacato italiano si fosse presentato davvero. Ad evocarlo è la stessa Susanna Camusso che, in un passaggio del suo intervento, bacchetta la «dogma di autosufficienza della politica, che sta determinando una torsione democratica verso la governabilità a scapito della partecipazione» e, di fatto, divide il «drappello Pd», seduto in platea.

«Ho seguito con attenzione la relazione ricca e articolata di Susanna Camusso - ha spiegato il ministro della Giustizia, Andrea Orlando - da cui sono emersi stimoli importanti e utili accanto a elementi di diffidenza e pregiudizio che forse scontano una difficoltà nel confronto ma si possono superare».

Parole che un altro esponente del Pd, come il responsabile economico del partito Filippo Taddei - a Rimini come Pippo Civati, Cesare Damiano, Stefano

Fassina, Guglielmo Epifani, Davide Faraone e Massimo D'Alema - «smussa», provando a trovare punti di intesa. «Non ci sono vittime, non ci sono stati e non ci saranno - ha argomentato - io penso che i punti di convergenza siano molto superiori a quelli di divergenza. Se guardiamo al punto centrale del mercato del lavoro ci sono punti di allineamento molto maggiori di quanto rappresentati: del fisco, del lavoro, la volontà di creare lavoro stabile e di qualità... Tutti punti al centro del programma Pd. Quanto all'assenza del premier Renzi all'assise romagnola, taglia corto, «a prescindere dalla partecipazione a un Congresso, i punti di contatto esistono, pre-esistono o mancano a prescindere dalla partecipazione a una giornata di lavoro».

Più che positivo è il giudizio dell'ex viceministro dell'Economia del Governo Letta, Stefano Fassina secondo cui la visione del segretario sindacale appare «coraggiosa e condivisibile», tanto che «è decisivo per le prospettive economiche e democratiche».

● **ROMA.** C'eravamo tanto odiati. L'antipatia tra Matteo Renzi e Susanna Camusso viene da lontano, ma è esplosa negli ultimi sette mesi, da quando cioè Renzi ha vinto le primarie per la segreteria del Pd sbaragliando Gianni Cuperlo, il candidato sostenuto più o meno apertamente dalla Cgil.

Arrivato a via del Nazareno da nuovo leader, Renzi chiarisce subito che il rapporto tra partito e sindacato è destinato a cambiare profondamente: «In un paese civile non può bastare l'iscrizione al sindacato per fare carriera. Il sindacato deve cambiare con noi». Camusso, già piuttosto diffidente, comincia a preoccuparsi.

Quando Renzi si trasferisce a palazzo Chigi la preoccupazione diventa aperto conflitto. Del resto il nuovo premier aveva mandato in soffitta la concertazione e aveva cominciato a decidere di testa propria. Lo scontro si concentra subito sul tema sensibile del lavoro. La Camusso fa sapere che la Cgil è pronta alla mobilitazione: Renzi risponde che «se i sindacati non saranno d'accordo, ce ne faremo una ragione». Il duello a distanza continua. Si arriva al punto in cui la Camusso si ritrova dalla stessa parte della barricata del leader degli industriali Sgini nel criticare la prima infornata di slide di Renzi. La leader della Cgil dice che Renzi «ha esordito

bene sul piano dei redditi, ha invece esordito malissimo sul piano delle regole del lavoro». Il giorno prima Sgini aveva criticato la trovata delle slide di Renzi. La replica del premier è sferzante: «La strana coppia Sgini-Camusso si oppone? Lo ritengo un ottimo segnale che siamo sulla strada giusta».

In questi ultimi giorni la tensione è andata crescendo man mano che si avvicina l'inizio del congresso della Cgil. Il duello è sul decreto lavoro e sulla riforma della pubblica amministrazione, che la Cgil non vede di buon occhio per i possibili tagli ai dipendenti pubblici: «Non sarà un sindacato a fermarci», dice Renzi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 maggio 2014

21

ECONOMIA & FINANZA

Marchionne: la Ferrari non sarà venduta

Fiat-Chrysler punta a vendere 7 milioni di auto nel 2018

● **AUBURN HILLS.** Per Fiat e Chrysler si apre «non un nuovo capitolo»: si inizia a scrivere un nuovo libro, con Alfa Romeo al centro e Ferrari «categoricamente non in vendita». Sergio Marchionne lancia il piano 2014-2018 di Fiat Chrysler Automobiles, gruppo che punta a 7 milioni di auto vendute nel 2018, con 55 miliardi di investimenti anche su ricerca e sviluppo e con un ingente sforzo produttivo in Italia, con Melfi che alla fine del quinquennio fabbricherà 200.000 Jeep Renegade.

Si tratta di un piano «coraggioso, di rottura con il passato» afferma l'amministratore delegato di Fiat e Chrysler. Un progetto che ha come obiettivi, sempre nel 2018, 132 miliardi di ricavi, 5 miliardi di utile, nessun aumento di capitale né dividendo e un indebitamento sotto il miliardo. E, come anticipato, il completamento della quotazione a Wall Street entro la fine di quest'anno. «Mettiamo insieme vari pezzi del mosaico» aggiunge Marchionne, salendo e scendendo dal palco in varie occasioni. Dopo l'avvio dei lavori per la presentazione del piano industriale, Marchionne torna sul palco al posto di Luca Cordero di Montezemolo per parlare di Ferrari. «Montezemolo ha fatto un lavoro eccezionale per posizionare Ferrari» mette in evi-

denza Marchionne, precisando che insieme i due hanno deciso di mantenere un tetto ai volumi della Ferrari a 7.000 unità: una decisione «volontaria» per mantenere l'esclusività del marchio, anche se potenzialmente sarebbe possibile aumentarla a 10.000 unità nel caso di aumento della popolazione ad alto reddito nei Paesi emergenti e sui mercati non tradizionali.

Un'impennata delle vendite è attesa anche per Maserati con 6 modelli al 2018: il target è di vendite quintuplicate al 2018 a 75.000 unità dalle 15.400 del 2013. Per il marchio Jeep le vendite in cinque anni saranno più che raddoppiate a 1,9 milioni nel 2018, contro le 732.000 del 2013 (+160%); a tirare la corsa di Jeep sarà il Sud America e l'Asia Pacifico. Per il marchio Fiat il target delle vendite globali è fissato a 1,9 milioni di unità al 2018, contro gli 1,5 milioni del 2013. Un obiettivo raggiunto anche con il lancio di molti nuovi modelli, solo 8 nell'area EMEA, che include anche l'Europa. Le vendite per il marchio Fiat sono attese crescere in tutte le aree (con un raddoppio nell'area Nafta a 100.000), ad eccezione dell'Europa dove sono previste rimanere stabili a quota 700.000. Le vendite Chrysler sono stimate salire a 800.000 unità al 2018 contro le 350.000 del 2013. I sindacati plaudono al piano.

In Italia +20% Ricambi, in Germania i più economici

● **ROMA** - Hai subito un incidente che ha distrutto il paraurti anteriore della tua Fiat 500? Meglio acquistare il ricambio in Germania, dove costa oltre il 20% in meno rispetto al prezzo di listino applicato in Italia. E lo stesso vale, ma questo è quasi scontato, per i portelloni, paraurti e portiere di una Volkswagen Golf o di una Mercedes Classe A, con ribassi in Germania, rispetto al prezzo italiano, che oscillano da un minimo di circa il 7% ad un massimo di quasi il 18%. E quanto emerge da un'inchiesta condotta da Dat in Italia, Francia, Germania e Spagna sui ricambi più usati per le auto più vendute nel nostro Paese e coinvolte nell'80% dei sinistri. L'analisi, che confronta i prezzi nei diversi paesi delle parti auto di Fiat Panda e 500, Volkswagen Golf, Ford Fiesta, Opel Corsa, Renault Megane e Mercedes Classe A, assegna alla Germania il titolo di paese più economico per i ricambi, mentre la Francia è il più caro.



Detroit «chiama» Melfi Qui sarà il cuore della Jeep

● **MELFI (POTENZA).** Dal nuovo piano industriale di Fca per il 2014-2018 arrivano buone notizie per lo stabilimento Fiat-Sata di San Nicola di Melfi che avrà sempre più una dimensione internazionale. Tra i marchi per i quali si prevede una crescita maggiore c'è la Jeep, con una proiezione di vendita al 2018 di 900mila vetture in più. Di queste circa 200 mila arriveranno dall'Italia, da Melfi dove nascerà a luglio il mini-suv Renegade. L'eco del vertice di Detroit si avverte nel palazzo della Regione Basilicata: «Il governo lucano» sottolinea il consigliere regionale Michele Napoli (Fi) - non si faccia trovare impreparato a gestire la fase di seconda industrializzazione del polo lucano dell'auto che ha bisogno di servizi ed infrastrutture a partire dall'area San Nicola. Servono azioni ed interventi che solo un rinnovato ed adeguato Consorzio per l'Area Industriale può essere in grado di attuare».

Soddisfatti i sindacati lucani. Il segretario generale aggiunto Fim Cisl di Basilicata, Gerardo Evangelista, ritiene che «il rilancio dello stabilimento lucano sia già a buon pun-

to e tra luglio e dicembre saranno sul mercato i due modelli b-suv. Il target delle 200 mila vetture Jeep Renegade annunciato è un dato importante». Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario generale Fismic, Roberto Di Maulo che allarga il discorso: «Altro che la Fiat che lascia l'Italia, altro che la Chrysler che compra la Fiat... ci troviamo di fronte ad una esaltante storia industriale mondiale a cui l'Italia darà un contributo fondamentale». In attesa delle nuove produzioni, oggi Sata snocciola dati sulla sua attività: 5.645.275 auto prodotte, 9.000 dipendenti, una superficie di 2.700.000 metri quadrati, 1.500.000.000 euro l'investimento per la nuova linea di produzione della Renegade e della 500X. Sono questi solo alcuni dei dati forniti dal direttore della Sata, l'ing. Sebastiano Garofalo, alla delegazione di ingegneri lucani che nei giorni scorsi ha visitato, per la prima volta in assoluto, lo stabilimento del gruppo Fiat Chrysler Automobiles di Melfi. Una visita che ha permesso agli ingegneri dell'Ordine di Potenza, di entrare in contatto con la più grande realtà industriale in Basilicata.

Otto nuovi modelli e cinque miliardi per rilanciare l'Alfa

● **TORINO.** Cinque miliardi di euro, otto nuovi modelli, un volume di vendite di 400.000 unità nel 2018 a fronte delle 74.000 attuali: sono i numeri principali del rilancio di Alfa Romeo nel piano di Fiat Chrysler Automobiles. Un tassello importante che si lega strettamente alla possibilità di crescita per gli stabilimenti italiani, in particolare Cassino e Mirafiori. L'obiettivo fare dell'Alfa uno dei marchi di punta per l'espansione internazionale del gruppo e replicare il successo dell'operazione Maserati. Nessun riferimento alla possibilità di uno scorporo del marchio, di cui si è tanto parlato negli ultimi giorni, da parte del responsabile Harald Wester.

L'Alfa, che di recente è tornata dopo quasi vent'anni nel mercato Usa con la 4C, presenterà quest'anno la versione 4C Spider, ma il primo modello del rilancio è atteso per il quarto trimestre 2015 quando arriverà una vettura per il segmento medio. Fra il 2016 e il 2018 saranno lanciate auto in quasi tutti i segmenti: due per quello compact, uno per il segmento medio e uno per il full size. Ci saranno inoltre due veicoli per il segmento utility vehicle e uno modello non ancora precisato.

«Abbiamo capito quello di cui avevamo bisogno, ovvero resettare tutto, rivedere il paradigma e tornare alle nostre radici, al nostro Dna, dobbiamo tornare ad Alfa Romeo. E così abbiamo iniziato e la 4C è la perfetta incarnazione del Dna del brand», ha dichiarato Wester, che nella presentazione ha citato Enzo Ferrari e il suo amore per l'Alfa.

«Ho per Alfa - ha confessato - la tenerezza di un primo amore, l'affetto puro di un bambino per sua madre». Per raccontare gli studi sull'evoluzione del marchio Wester ha anche mostrato alcune foto del 'capannone fantasma di Modena, dove un gruppo selezionato di oltre 200 ingegneri si è riunito per studiare il rilancio. «Il progetto Alfa con i suoi 8 nuovi modelli, i 5 miliardi d'investimento e l'obiettivo di 400.000 auto è tutto italiano e rappresenta l'impegno del gruppo Fca per il nostro Paese», commenta Ferdinando Uliano, segretario nazionale della Fim.

L'ATTESA IL MINISTRO DEI TRASPORTI, MAURIZIO LUPI, COMMENTA IL FACCIA A FACCIA: NON CREDO SI SIANO LASCIATI SBATTENDO LA PORTA

Alitalia, oggi l'ad Del Torchio riferirà sull'incontro con gli arabi di Etihad

● **ROMA.** Gabriele Del Torchio e Roberto Colaninno torneranno oggi da Abu Dhabi. Il tempo di atterrare e l'amministratore delegato di Alitalia correrà al ministero dei Trasporti, dove è atteso già dal primo pomeriggio, per incontrare Maurizio Lupi e riferirgli dell'esito dell'incontro

avuto ieri con James Hogan, numero uno di Etihad. Il fatto che i vertici delle due compagnie si siano seduti al tavolo e abbiano discusso dell'ultimo piano disegnato dalle banche e dai legali del vettore italiano sembra già una notizia positiva: «Con Del Torchio ci siamo sentiti. Quando tornerà

ci riferirà dell'esito dell'incontro, se riferirà non credo che si siano sbattuti la porta in faccia», si limita a dire Lupi, ma dalle sue parole e dalle sensazioni che si raccolgono tra i protagonisti della vicenda sembra prevalere un certo ottimismo, legato al fatto che in qualche modo la trattativa, che sembrava naufragata solo pochi giorni fa, è riaperta.

I tempi per chiudere questa seconda fase della trattativa però non saranno lunghi, viene assicurato da tutti. Restano i nodi di sempre: esuberi, collegamenti con Fiumicino, il decreto per Linate e certamente dagli Emirati si cercherà di capire come funzionerebbe esattamente la prospettiva Newco e in particolare se tutti i debiti finiranno o meno nella costituenda società e se i contenziosi rimasti aperti resteranno in capo ai vecchi azionisti come sembra. In ogni caso, come ribadisce ancora Lupi dopo le sue prese di posizione domenica, nessun costo potrà e dovrà pesare sulla collettività: «L'unica cosa certa è che non si può scaricare sullo Stato i debiti che si sono contratti e questo non accadrà», assicura. Più delicato appare il tema degli esuberi: prima di parlarne «vogliamo vedere il piano di sviluppo di Alitalia, quando ce lo presen-

teranno discuteremo, ma prima c'è da vedere se l'accordo con Etihad si chiuderà o meno». Insomma si torna ad invocare un business plan per la compagnia tricolore che difficilmente potrà però essere seriamente discusso in assenza di un chiaro esito della trattativa con la società emiratina. Intanto, in attesa di conoscere meglio l'esito del summit e magari di vedere appunto svelato da Del Torchio quel piano industriale più volte richiesto e che ora potrebbe essere abbozzato in concomitanza con il progetto e le garanzie presentati ad Etihad, il confronto con i sindacati è stato rinviato da oggi a domani.

Del resto tutti sono consapevoli che su esuberi e debiti Etihad appare al momento fermamente decisa a non trattare. «Siamo dell'idea che il Governo potrà giudicare il lavoro fatto a partire dall'accordo su cui i privati stanno lavorando, non possiamo commentare prima», precisa Lupi in vista dell'incontro di oggi e di una sua eventuale, ma probabile informativa al premier che proprio oggi ha in programma un incontro alle 18 a Palazzo Chigi con il ministro degli Esteri degli Emirati Arabi Uniti, lo Sceicco Abdullah Bin Zayed Al Nahyan.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 maggio 2014

VALENTINI

Deve partire dalle città...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Rispetto a Napoli che perde quasi 43mila abitanti e a Palermo che ne perde oltre 29mila, Bari resta quasi stazionaria con appena 600 abitanti in meno. Ma è una magra consolazione per chi è nato o vive nel capoluogo pugliese. Sta di fatto che il degrado economico-sociale incombe sul futuro dell'intero Mezzogiorno ed è necessario correre urgentemente ai ripari per invertire questa pericolosa tendenza.

Ha fatto più che bene perciò il Capo dello Stato, in occasione del 1° maggio, a richiamare l'attenzione sui disoccupati del Sud. Una massa di cittadini esasperati dalla mancanza di lavoro; mortificati dalle incertezze e dalle difficoltà della sopravvivenza quotidiana; esposti ai rischi del disagio, della protesta e della rabbia. Ovvero, una potenziale polveriera che può esplodere all'improvviso, con effetti e conseguenze imprevedibili anche sul piano dell'ordine pubblico.

Che cosa si può fare, dunque, in concreto? La proposta della Svimez indica innanzitutto un Piano di primo intervento e rigenerazione urbana. Dice il direttore dell'associazione, Riccardo Padovani: "Se le città sono oggi, e sempre più diverranno, i motori della crescita e dello sviluppo, per l'attrazione di capitali finanziari, risorse umane qualificate e nuovi settori ad alta tecnologia, allora è qui che si giocherà la sfida anche per il Mezzogiorno". La ri-

qualificazione edilizia e il recupero del patrimonio culturale, dunque, possono trasformare il deficit urbano meridionale in un'opportunità di sviluppo e di ripresa della crescita: come dimostra peraltro il clamoroso boom delle ristrutturazioni, favorito dagli incentivi fiscali che nel 2013 hanno prodotto una spesa di circa 28 miliardi da parte delle famiglie, 4,8 di Iva pagati allo Stato, pari a quasi due punti di Pil.

Non si tratta naturalmente di consumare altro territorio all'insegna della speculazione, bensì di ristrutturare gli edifici esistenti, pubblici e privati, sia sul piano funzionale sia su quello energetico. Né si tratta di sfruttare o di svendere i beni culturali e ambientali, ma piuttosto di valorizzarli in funzione del turismo e dell'occupazione. Troppo spesso la burocrazia della conservazione rallenta o blocca il processo di rinnovamento e di modernizzazione, in nome di una malintesa tutela affidata alla discrezionalità assoluta dei funzionari che provoca rinvii e ritardi nei contenziosi infiniti con la giustizia amministrativa: è quel fenomeno che il direttore di questo giornale ha ribattezzato efficacemente il "nonsiputismo" nazionale.

Basta guardarsi intorno, nelle nostre città, nelle nostre campagne o lungo le nostre coste, per vedere edifici abbandonati e pericolanti, scheletri di cemento armato mai completati, ruderi diroccati. Oppure, caserme o carceri ormai inad-

guati, magari nel cuore del tessuto urbano, che invece potrebbero essere opportunamente ristrutturati e riqualificati. E ancora, opere pubbliche lasciate a metà, grandi o piccole "incomplete", monumenti allo spreco e al degrado.

Quanti sono, poi, i beni culturali abbandonati all'incuria, non conservati né tantomeno restaurati, che - magari in partnership con i privati - potrebbero essere valorizzati per alimentare l'industria delle vacanze? Quante altre opere infrastrutturali dovrebbero essere opportunamente realizzate o ammodernate - strade, linee ferroviarie, porti e aeroporti, impianti sportivi - per sostenere il turismo e l'occupazione? A partire proprio dalle città, si può e si deve avviare una nuova ricostruzione nazionale in grado di favorire il lavoro e la ripresa economica.

Che cosa dicono o fanno in proposito i parlamentari meridionali? O i nostri candidati alle prossime elezioni europee? E gli amministratori locali, regionali o comunali? È già tanto quando si parla di ordinaria manutenzione, di pulizia delle strade, di raccolta differenziata dei rifiuti, di energie rinnovabili e lotta all'inquinamento. Ma, evidentemente, non basta. Occorrono nuove idee e progetti ambiziosi di crescita; competenze e capacità d'innovazione; risorse intellettuali ed economiche, per stimolare la rinascita del Mezzogiorno come condizione essenziale per rilanciare tutto il Paese.

Giovanni Valentini

LETTERE E COMMENTI | 25

GIOVANNI PAOLO II GIGANTE (RAFFINATO) ANCHE NEL DIRITTO

di RENATO QUADRATO

Karol Wojtyła, il Papa polacco che ha guidato la Chiesa per quasi 27 anni, oggi Santo, è stato davvero un uomo eccezionale, unico. Testimone degli orrori, delle persecuzioni, delle tragedie del ventesimo secolo, da sacerdote, da vescovo, da pontefice ha speso tutta la sua vita in difesa dell'uomo, senza mai rassegnarsi ai totalitarismi, dai quali non "è rimasto sopraffatto", come ha tenuto a sottolineare Papa Bergoglio durante la cerimonia di canonizzazione. L'uomo, ogni singolo uomo, è stato sempre al centro dell'attenzione di Giovanni Paolo II.

VIAGGIO - È stato, il suo, un instancabile pellegrinaggio al "santuario vivente del popolo di Dio", un viaggio incessante per "incontrare l'uomo", come ebbe a dire in un discorso alla Curia romana il 28 giugno 1980. Alla stregua di un "condottiero senza paura", di "un cavaliere che non teme il martirio" (le immagini sono del cardinale Angelo Bagnasco), Giovanni Paolo II si è mosso in tutto l'arco della sua esistenza da paladino dei diritti umani. Il continuo richiamo al fondamento antropologico dei diritti della persona ha rappresentato un punto essenziale del suo magistero, caratterizzato anche da una solida cultura giuridica: un tratto peculiare, quasi sorprendente, della sua straordinaria personalità, e che emerge dalla *lectio magistralis* da lui pronunciata nell'aula Paolo VI, il 17 maggio 2003, in occasione del conferimento della laurea *honoris causa* in giurisprudenza da parte dell'Università La Sapienza di Roma. C'è, in quel discorso, una riflessione filosofica sul ruolo essenziale che il diritto è chiamato a svolgere al servizio dell'uomo: "la persona umana", si afferma, "è il fondamento e il fine della vita sociale a cui il Diritto deve servire". E, si legge ancora, "la centralità della persona umana nel diritto è espressa efficacemente dall'aforisma classico: *hominum causa omne ius constitutum est*. Ciò equivale a dire che il Diritto è tale se e nella misura in cui pone a suo fondamento l'uomo nella sua verità". Un concetto, il nesso tra etica e diritto, già puntualizzato nell'enciclica *Evangelium vitae* del 1995. Ebbene, quel principio secondo cui "tutto il diritto è costituito per gli uomini", conservato nel Digesto di Giustiniano (1.5.2), è il perno attorno al quale ruota la visione giuridica di Giovanni Paolo II, ed è l'auspicio con il quale Wojtyła concludeva la sua lezione: "Gli uomini e le donne del terzo millennio sappiano iscriverne nelle leggi e tradurre nei comportamenti i valori perenni su cui poggia ogni autentica civiltà". In questo suo coniugare valori e diritti si scorge il Papa giurista: un aspetto della sua figura già rivelatosi in altre circostanze. Come nel discorso rivolto anni prima, la mattina del 24 maggio 1996, ai partecipanti al Simposio su *Evangelium vitae* e diritto e al Colloquio Internazionale Romanistico Canonistico su Etica e diritto nella formazione dei moderni ordinamenti giuridici. Anche in quella occasione la massima *hominum causa omne ius constitutum est*, appartenente al giurista romano Ermogeniano, era stata citata come "principio basilare di ogni giusto ordinamento giuridico" (cfr. L'Osservatore romano di sabato 25 maggio 1996, p. 5). Ma c'è un dettaglio che merita di essere ricordato, e che posso riferire per essere stato testimone diretto dell'episodio (vi è traccia in un mio articolo pubblicato in un'opera collettanea che raccoglie scritti di studiosi di tutto il mondo: *Giovanni Paolo II. Le vie della giustizia. Omaggio dei giuristi a Sua Santità nel XXV anno di Pontificato*, Bardi Editore, 2003) a margine di quel Congresso su etica e diritto, al quale avevo partecipato in veste di relatore. Mi trovavo al cospetto del Santo Padre mentre salutava i congressisti e, con un inspiegabile ardore, osai osservare che sarebbe stato molto bello se in quella frase l'antico giurconsulto avesse scritto *hominum gratia* anziché *hominum causa*.

RIFLESSIONE - Fu una riflessione, anzi una suggestione, assai apprezzata dal Pontefice, che aveva colto, rivelando così una non comune sensibilità giuridica (e filologica), non facile da incontrare neppure in esperti, la differenza sottile esistente tra i vocaboli *causa* e *gratia*. Parole della lingua latina che, pur se vicine nel significato, a indicare "nell'interesse di", non sono però equivalenti. *Gratia*, infatti, cela una sfumatura, racchiude una tonalità che la distingue da *causa*: sta a significare pure "per amore di". E viene in mente il messaggio contenuto nell'enciclica *Redemptor hominis* redatta da Giovanni Paolo II il 4 marzo 1979: "L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente".

TONDO

Il gasdotto come metafora

>> SEGUE DALLA PRIMA

Né si può affermare che la Croazia è un Paese meno bello della Puglia o più spregiudicato nel trattare il proprio paesaggio o la propria costa, meta di centinaia di migliaia di turisti. E' invece da sottolineare che l'Europa non è un pianeta immobile. Nuove dinamiche si stanno affermando in questa fase di uscita dalla recessione e nuovi soggetti si candidano a svolgere ruoli più attivi. E' l'Italia che si è fermata, non l'Europa, un'Italia che rischia di abdicare a una funzione strategica di raccordo tra l'Est non russo e l'Europa, tra Sud e Nord.

Non è il tema (doveroso) della tutela ambientale a frenare e anzi bloccare un investimento internazionale da 20 miliardi per 870 chilometri di gasdotto, che sta a cuore a diversi Stati, ma l'intreccio perverso di fattori che oscillano tra il nichilismo del ribellismo meridionale e piccoli interessi patrimoniali in un territorio martoriato dall'edilizia diffusa. E' giusto tener conto anche di questi e garantirli nei limiti del possibile, ma non è accettabile perdere la faccia a livello internazionale.

La realtà istituzionale e sociale della Puglia regredisce sempre più, lungo una linea di faglia che purtroppo interessa l'intero Paese: una pubblica amministrazione incapace di garantire procedure indipendenti e rigorose e tempi certi nella soluzione dei dossier; una politica prigioniera di gruppi di pressione locali sempre più portatori di interessi irragionevoli e autoreferenziali; la paura dei leader politici e istituzionali ad assumersi responsabilità preferendo abbandonare i procedimenti amministrativi al loro destino: è il prodotto devastante dell'assenza di un minimo di disciplina e di senso del dovere in uno Stato che non vuole essere tale. Un'assenza che sta portando gran parte dell'Italia e soprattutto il nostro Mezzogiorno in mezzo alle sabbie mobili dell'inconcludenza.

Sono trascorsi più di due anni da quando la società Tap, composta da partner industriali di livello europeo, ha presentato l'istanza di valutazione di impatto ambientale (Via), a conclusione di una lunga prevalutazione. Ed è trascorso un decennio da quando si è cominciato a discutere del progetto a livello europeo per portare il gas del Mar Caspio in Europa

evitando il passaggio dell'Ucraina e l'interdizione della Russia. Sicurezza energetica, flessibilità delle fonti di approvvigionamento, concorrenza, interconnessione della rete di distribuzione europea, questi gli argomenti usati da presidenti e ministri, a cominciare dai nostri premier, da Berlusconi a Monti Letta e Renzi. Ma il gas non è solo un fatto economico, è anche arma di geopolitica, come stanno dimostrando i luttuosi eventi dell'Ucraina. Tutto questo ha portato i responsabili europei a inserire il gasdotto nell'elenco dei progetti di interesse comune (Pic).

Ma la Puglia è lontana dall'Europa, malgrado la retorica dei ceti dirigenti. Lo è nei procedimenti e nella trasparenza delle decisioni. Tre interruzioni, richieste di integrazioni, sollecitazioni a valutare alternative possibili all'approdo di San Foca (senza però assumersi l'onere di indicarle), chiarimenti, migliaia di pagine di approfondimenti tecnici e di sostenibilità ambientale e paesaggistica. Spesso un dialogo tra sordi, malgrado le garanzie, da parte della società, dei «più alti standard qualitativi a livello mondiale» e delle tecnologie più avanzate in un territorio fragile come il Salento, più volte devastato da gruppi di predatori locali. Tutto questo è avvenuto finora, sia sotto la spinta di richieste fondate su basi scientifiche e razionali sia sotto la pressione strumentale di chi con pregiudizio aveva fatto già la scelta di opporsi comunque. Ed è questo il punto che rischia di impantanare il progetto

fino a farlo saltare.

Il «corridoio meridionale» attraverso i Balcani, al posto della linea adriatica, rappresenterebbe la sconfitta di un'intera classe dirigente, di qualsiasi schieramento. L'attivismo della Croazia è legittimo; proporsi come porta d'Europa del gas sia trasportato dai tubi che dalle metaniere è una ottima idea per un Paese che fino a pochi anni fa era congelato dal comunismo. Il problema è che questa strategia segna la caduta dell'ennesima chimera dell'Italia, quella che la voleva, secondo la retorica energetica, hub del gas destinato alla rete europea. Un crollo del nostro «permettendo», dal tubo allo stoccaggio, come sottointendano gli esperti, ma anche della politica e dello Stato ridotto a un involucro in balia di poteri extraistituzionali.

Tonio Tondo



GASDOTTO Tubazioni ancora ferme

IL CONGRESSO DELLA CGIL

Camusso attacca Renzi «Distorce la democrazia»

- La leader della Cgil critica duramente l'azione del governo e si trova accanto anche Cisl e Uil
- La sfida in quattro punti: pensioni, lavoro povero, ammortizzatori sociali, evasione fiscale

MASSIMO FRANCHI
INVIATO A RIMINI

Un "quadrato rosso" di proposte per dare "aggettivi al cambiamento". I cui quattro lati sono composti da "una vertenza per cambiare la riforma delle pensioni Fornero", "ammortizzatori universali", "rappresentanza e diritti al lavoro povero" e "un fisco che redistribuisca realmente". Susanna Camusso e la Cgil sfidano il governo di Matteo Renzi che a Rimini - pur invitato - non è voluto venire, spiegando che "il cambiamento in sé non è sufficiente" e accusandolo di "una logica di autosufficienza che sta determinando una torsione democratica verso la governabilità a scapito della partecipazione". Non lo nomina mai, ma una buona parte dell'ora e venti di relazione è dedicata al rapporto con il governo. Rottama il rottamatore, così come la parola "compagno" - che usa il solo Angeletti - e non cita mai quella Fiat dei cui stabilimenti in contemporanea si sta decidendo il futuro a Detroit. Un discorso di alto profilo, forte, dunque. Detto dalla crisi economica, dalle elezioni europee alle porte, dal clima antidemocratico sul fronte esterno, e dalle tensioni sull'accordo interconfederale sulla rappresentanza, su quello interno.

RVINCITA SULLE PENSIONI

Vestita di blu e fiori bianchi, Susanna Camusso parte dal "piano del lavoro" e affronta la non facile prova con un discorso tutto incentrato sulle proposte, sui giovani e i precari, diretto, senza fronzoli, senza cercare facili applausi. Non privo di autocritiche sul "poco coinvolgimento nella fase di definizione del Testo unico sulla rappresentanza" e "sulla sconfitta subita sulle pensioni". Ma si riparte. "Proponiamo a Cisl e Uil una vera e propria vertenza sulle pensioni che abbia al centro una prospettiva

di dignità per i giovani e i precari aumentando i loro coefficienti di calcolo" e proponendo - per la prima volta - "l'abolizione della gestione separata Inps, gettando per i precari".

Il secondo lato del quadrato è composto da "ammortizzatori sociali universali". "Il superamento della cassa in deroga" potrà venire solo dopo che verrà rispettato questo caposaldo con "un intervento pubblico che deve indirizzarsi ai contributi figurativi e ad una nuova indennità di disoccupazione usufruibile dai lavoratori standard e non". Camusso conia poi una nuova espressione per descrivere il momento dell'occupazione in Italia: "lavoro povero". La categoria annovera gli sfruttati del lavoro agricolo, i lavoratori degli appalti, i finti soci delle finte cooperative. Per tutti loro propone "un contratto nazionale", "contratti che includano le figure oggi precarie e senza patria", "un contratto che riconosca diritti universali, riconoscimento della professionalità, del tempo-lavoro, che magari non è orario come lo conosceamo, ma è tempo sottratto ad altro".

In risposta al decreto sui contratti a termine e alla legge delega del jobs act la Cgil chiede che le 46 forme contrattuali esistenti scendano a quattro. "Oltre al contratto unico, il contratto a termine ma sempre con causale per stagionalità e sostituzioni, il lavoro in somministrazione e l'apprendistato". Per ottenere il risultato serve rilanciare "la solidarietà: la grande forza del lavoro oggi è acciacciata, ma possiamo curarla". A

...
Con Bonanni e Angeletti ritrovata un'intesa sulle battaglie da fare che non si vedeva da molto tempo

chiudere il quadrato c'è il tema del fisco, con il rilancio del cavallo di battaglia "della patrimoniale" e la lotta l'evasione fiscale. Sugli 80 euro di bonus la stocata è più per Maurizio Landini che per il governo: "Dire che mai un contratto ne ha dati tanti ad un lavoratore significa farci del male". Per l'opposizione interna sul Testo unico sulla rappresentanza, Camusso ha ribadito che con la Consultazione degli iscritti - approvata con oltre il 90 per cento - il discorso è chiuso. L'obiettivo della certificazione della rappresentanza - e qua il fioretto è per Confindustria - "farebbe bene al sistema alle imprese che si frantumano solo per avere un nuovo contratto o un ente bilaterale".

La chiusura è per disegnare la Cgil di domani. L'orgoglio per le 41 mila assemblee, i 200 mila interventi preparativi del congresso è mitigato "dalla stanchezza per i sei mesi di percorso". Il prossimo "dovrà essere più breve e partecipativo", puntando "più sul territorio e meno sulle categorie" ed "evitando la

verticalizzazione delle scelte" con l'obiettivo di "mescolare davvero" il grande mondo della Cgil "dove ora spesso non si conosce l'un l'altro".

CONFEDERAZIONI UNITE

Dalla prima giornata di lavori, esce rafforzata l'unità sindacale. Ieri la platea Cgil ha riservato applausi convinti a Raffaele Bonanni ("Accogliamo con grande disponibilità le proposte di Susanna, la fretta del governo fa fuori la democrazia, noi invece ne siamo l'essenza e per questo siamo scomodi") e al "renziano" Luigi Angeletti ("Ora siamo sulla stessa barca e vi dico: non spariremo, c'eravamo prima e ci saremo dopo").

La prova del "nove" dello scontro col governo sarà oggi: ritorno, dopo le Giornate del Lavoro, Giuliano Poletti. Il suo decreto è stato duramente criticato da Camusso, ma il vero oggetto del contendere sarà la "vertenza" per modificare la riforma delle pensioni Fornero lanciato dal leader Cgil: Poletti è d'accordo?



«Peccato che Matteo non sia qui, persa un'occasione»

SEGUE DALLA PRIMA

Eppure, Stefania L'Avrebbe voluto ascoltare, il premier: «Penso al decreto Lavoro, che precarizza ulteriormente una situazione di totale deregolamentazione del mercato del lavoro, io che mi occupo dei lavoratori del commercio e dei servizi lo tocco con mano ogni giorno, e mi chiedo se davvero non si potessero dare risposte di più ampio respiro a un problema così complesso».

Le modifiche ai contratti a termine ricorrono nei pensieri di molti sindacalisti: a rappresentare l'esecutivo oggi è atteso il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, e la platea si annuncia particolarmente calda. Ieri è toccato al guardasigilli Andrea Orlando, ma è indubbio che l'ex sindaco di Firenze sia il convitato di pietra, una volta di più viste le parole pesanti pronunciate dal leader della Cgil, Susanna Camusso, contro «l'autosufficienza del Governo» che «distorce la democrazia».

«Io credo che il governo ci snobbi perché non ci ritiene abbastanza rappresentativi, ed è convinto di potersi saltare per parlare subito ai lavoratori», osserva Valentina Lillo, del Nidil di Milano. Il riferimento è agli atipici, alle partite Iva, ai lavoratori somministrati: forme contrattuali che il sinda-

IL REPORTAGE

ANDREA BONZI
INVIATO A RIMINI

Tra i delegati c'è chi valuta l'assenza di Renzi come un chiaro segno politico e chi pensa che col governo una strada di confronto bisognerà certo trovarla

cato fatica spesso a rappresentare. «L'autocritica non è un tabù - continua Lillo -, la sfida del sindacato è quella di rafforzare la rappresentanza di quei mondi. Ci vorrà del tempo, ma è la strada da seguire». «Non siamo più un sindacato vecchio stampo, l'evoluzione è in atto - interviene la segretaria del Nidil di Cremona, Monia Castelli -, credo che uno spunto di lavoro comune con il governo bisognerà trovarlo».

Più che la presenza al congresso, Matteo Gaddi, delegato Fp-Cgil di Mantova, avrebbe preferito che Renzi desse un'altra impronta alle prime misure del governo, a partire dal decreto Lavoro: «Senza nesso di causalità per stipulare i contratti a termine si toglie l'ultimo argine al dilagare della precarietà». Anche i sindacati però un errore grande l'hanno commesso: «Non opporsi alla legge Fornero. Insieme a 300 rsi unitarie porteremo la battaglia per cancellarla nelle principali città. L'esecutivo deve ascoltare», ricorda Gaddi. Michela Miceli, delegata a Teleperformance, il più grande call center del sud Italia, è netta: «Renzi doveva venire, lo trovo un atteggiamento molto grave. Deve capire che è il presidente del Consiglio, il suo è un dovere istituzionale».

L'assenza del premier è per Mari-

nella Meschieri, alimentarista Filella, «un'occasione persa, avrei voluto sentirlo». Il giudizio sui primi passi dell'esecutivo è articolato: «Ho apprezzato molto le annunciate misure su territorio e edilizia scolastica, vedremo come verrà applicato»; pollice verso invece per le modifiche all'apprendistato. Non si fascia la testa, Meschieri, sulla mancanza di dialogo governo/sindacato: «Parliamoci chiaro, non è che la concertazione abbia prodotto granché. È anche giusto che, dopo un incontro franco, poi i ministri decidano. Quello che temo, piuttosto, è la mancanza di ascolto del mondo del lavoro, di cui comunque restiamo un punto di riferimento. Facebook e Twitter non bastano».

Il messaggio di Renzi è chiarissimo per Mario Nardini, segretario ferrarese della Fiom: «Non viene per ribadire che lui, con le parti sociali, non vuole avere niente a che fare. Non è il primo capo del governo che prova a tagliarci fuori negli ultimi anni, ma non è che le cose siano migliorate. La disoccupazione è a livelli mai visti». Parlando del futuro del sindacato inevitabile il passaggio sul testo sulla rappresentanza, molto criticato dai metalmeccanici: «Noi siamo contrari a diversi punti dell'intesa, a partire dalle sanzioni ai delegati e all'arbitrato».

L'abbiamo detto subito, e non vorremmo che poi, magari al prossimo congresso, si debba fare autocritica come viene fatta oggi sulla legge Fornero, non adeguatamente contrastata».

Non è certo una nostalgia della concertazione Maria Pia Scandolo, segretaria uscente della Camera del lavoro di Genova. «I tempi sono cambiati, è vero - osserva Scandolo -, ma questo non significa che il governo non debba riconoscerne un ruolo di rappresentanza. Io credo invece che il deficit sia proprio lì, l'esecutivo ritiene che gli basti il mandato degli elettori. Anche il sindacato ha bisogno di uno scatto, però: «Dobbiamo riprendere l'iniziativa su temi come fisco e pensioni, ritornare tra la gente. Non è facile perché in questo periodo di crisi siamo travolti dai problemi concreti dei lavoratori ma, come ha detto bene Camusso, ce la possiamo fare».

Infine, Paolo Graziani, dello Spi-Cgil toscano, plaude agli 80 euro in busta paga derivanti dal taglio Irpef, ma aggiunge: «Bisognava darli anche ai pensionati...». Poi, piglia il piede sulla «autoriforma del sindacato: se vogliamo davvero allargare la rappresentanza, dobbiamo trovare il modo di aiutare i giovani che hanno contratti spezzettati. È la via da seguire», chiude Graziani.



Susanna Camusso durante la sua relazione al congresso della Cgil a Rimini
FOTO SIMONA CALEO/CGIL

PUNTO DI VISTA

Il sindacato «moderno» non va inteso come succube

BRUNO UGOLINI

Sono tanti e diversi gli occhi puntati su questo Congresso della Cgil. Tutti (amici, simpatizzanti, nemici) sono disposti, crediamo, a condividere l'imperativo "cambiamento" fatto proprio da Susanna Camusso con tanta energia. Le diversità possono però apparire subito chiare se ci si sofferma su quale tipo di cambiamento adottare. I giovani, costretti a ballare da un mini job all'altro, ad esempio, vorrebbero un sindacato che cambia il suo modo di essere nei luoghi di lavoro. Vorrebbero un sindacato "moderno" perché sa tener conto delle novità presenti nel mondo del lavoro e sa contrattare anche il loro futuro. Vorrebbero che quella proposta di "contrattazione inclusiva" non rimanesse sulla carta ma diventasse una regola sorretta da sostegni di ogni genere, coinvolgendo davvero strutture riottose.

Altre istanze - come testimoniano certe sortite governative e i commenti di molti opinionisti - vorrebbero che, per cambiare, il sindacato fosse solo capace di dire "sì" a proposte che continuano lungo il tracciato della precarietà cara al centro-destra. Un sindacato moderno, per loro, è un sindacato succube, incapace di autonomia. I confronti potrebbero continuare. Così milioni di lavoratori con occupazioni traballanti, oppure disoccupati ed esodati, oppure pensionati, sperano che la Cgil cambi, non accontentandosi del tradizionale impegno delle categorie (salari, orari), ma impugnando sul serio il proprio complesso "Piano del lavoro". Un Piano da non lasciare solo ai sapienti confronti tra economisti, ma da tradurre in mobilitazioni e risultati sui territori. Un Piano che intrecci le mobilitazioni delle diverse categorie, dai metalmeccanici, agli edili, al pubblico impiego, agli anziani colpiti dalla cosiddetta riforma Fornero. Un modo per rilanciare dal basso quella "concertazione" che in alto si vuole abolire ma che in questi giorni è in qualche modo vissuta nei dibattiti sul lavoro promossi come antipasto congressuale.

L'istanza che viene, in definitiva, dal mondo del lavoro non appare nemmeno quella di tramutare i leader sindacali in tanti "capi ultras" capaci di farsi ascoltare. Anche se è forse bene ricordare che il massimo di autorevolezza il sindacato la conquistò, nel passato, quando era unito ed era al massimo della sua capacità di conquista e di mobilitazione (oggi offuscata dalla pesantezza della crisi). Quando era capace di suscitare livelli di vera partecipazione non basata solo su ricorsi referendari, atti solo a pronunciare dei Sì o dei No, ma non a suggerire pareri e saperi. La domanda complessiva, in definitiva, è quella di cambiare il sindacato per cambiare il paese, facendo contare il valore delle proposte. E facendo capire al giovane leader Matteo Renzi che pure del cambiamento fa la propria idea-forza, come certi atteggiamenti, a cominciare dal rifiuto di una sua presenza all'Assise sindacale, nuociano soprattutto alle sue ambizioni. Un leader forte, autorevole, non avrebbe esitato a far sentire la propria voce, i propri argomenti a una platea di donne e di uomini che non hanno votato le proprie vite per inseguire ideali meschini. Non hanno scelto un "mestiere", soprattutto in questi tempi bui, altamente gratificante. Possono essere un antidoto all'esplosione di guerre disperate. Meriterebbero un "grazie", non un voltare le spalle.

Il premier: «La musica è cambiata»

- **Renzi:** «Camusso mi attacca per nascondere le sue divisioni»
- **D'Alema:** «Ingenerose le critiche al governo»

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

«In questo momento la prima preoccupazione di tutti dovrebbe essere come creare nuovi posti di lavoro. Il fatto che il livello di più alta elaborazione del sindacato più importante del Paese sia l'attacco al governo perché realizza le cose è triste. Ma è triste in primo luogo per la Cgil, per i suoi militanti, per i tanti che credono ancora nel sindacato».

Che dal congresso Cgil potessero arrivare critiche Renzi lo aveva messo in conto. La stessa decisione di non partecipare all'Assise di Rimini (che fa il paio con l'assenza già decisa anche dall'assemblea annuale di Confindustria) è spiegabile con la voglia di evitare nuovi duri scontri a un paio di settimane dal voto. Certo le distanze sono note, e neppure da Palazzo Chigi le frecce non sono mai mancate. Anche ieri il premier ha rilanciato sia sull'idea di tagliare il monte ore dei permessi sindacali nella pubblica amministrazione che sulla richiesta ai sindacati di mettere online tutte le loro spese.

Tuttavia le parole usate da Camusso prima dal palco e poi a Ballarò probabilmente Renzi non se le aspettava. Almeno in quei toni. E gli hanno fatto inevitabilmente tornare alla memoria l'attacco che il segretario Cgil gli fece in diretta televisiva dall'Annunziata proprio la domenica della sfida alle primarie poi persa contro Bersani.

«Oggi però la musica è cambiata» fa notare il premier. E quindi il diritto di veto non lo può detenere nessuno. «I sindacati vogliono dare una mano? Lo facciamo, ma devono capire che la musica è cambiata. Non possono decidere tutto loro o bloccare tutto. Se vogliono affrontare le cose insieme noi ci siamo» - spiega Renzi al TG5 -. Nel momento in cui i politici riducono i posti, i dirigenti gli stipendi, anche i sindacati devono fare la loro parte. Io non rispondo ad insulti, vogliono darci una mano? Lo facciamo, ma non pensino che noi stiamo ad aspettare loro».

Il messaggio insomma è chiaro. Il governo non ha nessuna intenzione di riconoscere un potere di interdizione ai copri intermedi. Il confronto c'è e ci sarà, ma la concertazione intesa come co-decisione no. Casomai Renzi cerca il rapporto diretto coi cittadini e quindi ad esempio nel caso della riforma della pubblica amministrazione con gli utenti e coi dipendenti pubblici chiamati a inviare le proprie idee all'indirizzo di posta elettronica: rivoluzione@governo.it.

Ecco che così al microfono di Alessandro Poggi di Ballarò Renzi può mostrarsi col volto un po' deluso di chi dal congresso di un sindacato importante come la Cgil si aspettava qualcosa di più, ad esempio se non di assumersi un pezzo della responsabilità del declino italiano di questi anni, almeno di provare

a fare un po' di quella che un tempo a sinistra veniva chiamata autocritica. «Fa amarezza per il sindacato e per chi paga la tessera - spiega il premier - ogni anno vedere che il massimo di idea del sindacato sia attaccare il governo, mentre in questi anni la disoccupazione è passata dal 7 al 13 % senza che il sindacato se ne sia neanche accorto». Una riflessione che per il premier nella relazione Camusso non s'è sentita. Il ragionamento del premier è che a Rimini la leader della Cgil ha volutamente evitato questi argomenti e ha scelto l'attacco frontale a lui e al governo per nascondere le proprie difficoltà. «Se poi hanno un problema interno perché Landini, secondo me giustamente, chiede ad esempio che ci siano primarie nel sindacato, che si ridiscuta l'organizzazione, è un problema della Camus-

so» dice a Ballarò. Non è e non può essere un problema del governo. «Noi vogliamo discutere con le lavoratrici e coi lavoratori» sottolinea. Dalle valutazioni del premier ovviamente si trovano parecchio distanti i democratici più vicini alla Cgil come Cesare Damiano e Stefano Fassina. L'ex viceministro trova «pienamente condivisibile» la relazione di Camusso. Più in sintonia con Palazzo Chigi che Corso Italia appare invece Massimo D'Alema che confida di aver detto «a Susanna» che sarebbe stato meglio «qualche apprezzamento in più per il Governo». Mentre il ministro Orlando prova a fare da pontiere: «c'è una distinzione dei ruoli che è un punto di partenza su cui riflettere - dice, ma l'unico modo è il confronto purché alcuni elementi di pregiudizio possono essere superati».

Il primo scontro è sul direttivo

IL RETROSCENA

M.F.
INVIATO A RIMINI

I tempi di presentazione delle liste e la riduzione del numero degli eletti nell'organismo suscitano tensioni tra maggioranza e minoranze

Il primo scontro interno alla Cgil arriva sui tempi di presentazione delle liste. A metà pomeriggio il segretario confederale Vincenzo Scudiere prende la parola e propone un cambiamento non da poco per la storia della Cgil. Invece delle lunghe trattative notturne dell'ultimo giorno per presentare le liste, il termine viene anticipata alle 9,30 di questa mattina. «Proponiamo di ridurre il numero dei componenti del Direttivo (il parlamento della Cgil che domani pomeriggio rieleggerà Susanna Camusso, ndr) da 179 a 151», dichiara dal palco Scudiere.

L'altra svolta riguarda la norma che prevede che «i funzionari che non siano stati eletti, non possano più fare parte del Direttivo». Insomma, niente più sindacalisti a vita lontani dai luoghi di lavoro e dal territorio.

Ma a far discutere animatamente la platea è la *dead line* imposta per la presentazione delle liste. Interviene subito il segretario confederale Nicola Nicolosi - leader della piccola componente «Lavoro e società» che ha una cinquantina di delegati sui 953 totali - e critica la modifica. È proprio lui che stava trattando con la Fiom e Landini per fare una lista comune - che romperebbe la finta uni-

tà del congresso - con un bacino del 10 per cento che parte dagli emendamenti su pensioni e rappresentanza - bocciati perché non maggioritari - presentati insieme.

Poi tocca a Maurizio Landini dirsi contrario. E ancor di più all'ex segretario della Fiom Gianni Rinaldini che parla apertamente di «presa in giro», di «congresso già finito» visto che le liste si presentano sempre alla fine.

Dalla platea Giorgio Cremaschi - il primo firmatario dell'unica mozione alternativa a Camusso - urla. Lui è quello più in difficoltà: la nuova norma gli toglie ore preziose per trovare le firme necessarie per raggiungere il 3 per cento necessario a presentare una lista. Dopo aver detto «No» alla proposta di Scudiere di fare una lista unica con una rappresentanza uguale alle percentuali del congresso - il suo documento ha preso il 2,4 per cento - Cremaschi ha chiesto a Landini e Rinaldini le firme mancanti, ma la trattativa non è facile. A tarda sera, però, anche Cremaschi parer aver ottenuto le sue firme.

La querelle si è chiusa con un voto. Alzando le deleghe in un clima teso, la maggioranza ha approvato la proposta Scudiere con 675 Sì, 27 No e 17 astenuti.

POLITICA

Riforme, alta tensione Boschi: no ai ricatti

● **La commissione Affari costituzionali inizia a votare sul testo del governo basato sul nuovo accordo della maggioranza. Forza Italia è contraria**
● **Giallo sulla minaccia di dimissioni della ministra**

ANDREA CARUGATI
ROMA

«Non la diamo vinta a Calderoli»: il ministro delle Riforme entra in commissione Affari costituzionali al Senato poco dopo le 20.30, al termine di una giornata molto difficile per la maggioranza. Sulla riforma del Senato la tensione è alle stelle fin dal mattino: la commissione si riunisce ma lo stallo è totale, il governo insiste per votare la propria bozza come testo base ma i numeri traballano. Non solo Forza Italia se ne infischia del patto del Nazareno, ma anche Mario Mauro, leader dei Popolari, annuncia che lui il testo non lo voterà. Senza il suo voto, il governo è sotto. Non è l'unico esplicito malumore: anche Ncd e Corradino Mineo del Pd vorrebbero un testo base che recepisse già le modifiche discusse nelle settimane scorse.

Poi arriva Roberto Calderoli, grande esperto di riforme ma anche noto gustatore, che presenta un suo ordine del giorno con un pacchetto corposo di modifiche, tra cui anche il taglio a 400 di deputati. L'altra relatrice, Anna Finocchiaro del Pd, non ha condiviso la mossa del collega, parla di «garbo istituzionale», all'ora di pranzo la commissione si aggiorna alle 20.30.

Inizia un pomeriggio di passione, con atmosfere da prima repubblica, trattative a oltranza, minacce e avvertimenti. Finocchiaro vede Calderoli e Boschi, Forza Italia spara con Berlusconi: gli azzurri non voteranno il testo del governo, «non ci sono le condi-

zioni». Mauro alza la posta, ribadisce il suo no, ma il suo gruppo (composto da ex montiani più due Udc) gli volta le spalle. Quasi tutti sono contrari a far andare sotto il governo, «no a un atto di rottura», grida Casini, contrarissimo allo strappo anche il viceministro Andrea Olivero. Si pensa di sostituire Mauro dalla commissione per non farlo votare. Alla riunione dei popolari arriva trafelato il braccio destro di Renzi, Graziano Delrio, che parla a lungo con Mauro. Alla fine l'ex ministro della Difesa si tiene il posto, arriva in commissione senza sbilanciarsi: «Ascolto e poi decido». Calderoli intanto annuncia di avere riformulato e non ritirato il suo odg, ma l'intesa con Finocchiaro non sembra ancora raggiunta. Boschi, all'ingresso, spiega che «la maggioranza sosterrà il testo del governo, non la diamo vinta a Calderoli».

È una riunione che inizia al buio, con Mauro e anche il voto della presidente Finocchiaro la maggioranza è a 15, l'opposizione a 14. Delrio non sembra spaventato: «Sappiamo che i numeri in questa commissione sono risicati. L'ho sperimentato anch'io con la mia riforma delle Province. E poi oggi è il primo voto, è normale che si scarichino molte tensioni...».

Sarà anche normale, ma l'arrivo di Delrio a palazzo Madama conferma che il governo rischia. Nel pomeriggio si diffondono voci di minacce di dimissioni del ministro Boschi, cui seguirebbe una salita di Renzi al Quirinale per conferire con il Capo dello Stato. Uno scenario di pre-crisi che il ministro smentisce: «Mai detta la parola dimissioni». Ma il renziano Giachetti ripropone la sua ricetta: «Mat-

...
Calderoli tenta di inserire emendamenti anche sulla Camera Finocchiaro: sbagliato

...
Il ministro Delrio ricompatta la coalizione Giachetti ripete: «Meglio andare alle urne»

teo, fidati: torniamo a votare». Nella maggioranza, e anche dentro il Pd, molti si chiedono perché il governo si sia irrigidito sul suo testo, che era stato molto criticato durante la discussione dei giorni scorsi. E infatti da Boschi e Renzi erano arrivate aperture su un pacchetto di modifiche, che sono state inserite in un ordine del giorno della Finocchiaro: meno sindaci in Senato, stop ai 21 scelti dal Colle, libertà alle Regioni di indicare i propri senatori, rappresentanza delle Regioni proporzionale alla popolazione.

Lo schema del governo prevede il voto del testo base e dell'ordine del giorno condiviso dalla maggioranza. Mentre scriviamo la commissione è riunita, il voto è previsto per la serata. Probabile che la maggioranza la spunti, ma di un solo voto. Poi comincerà la battaglia degli emendamenti. E Forza Italia è uscita dal patto con Renzi. «Il governo dura poco», twitta Brunetta. Ma Renzi è soddisfatto per aver tenuto il punto. «Gli italiani vogliono le riforme, non le porcate alla Calderoli», dice il sottosegretario alla presidenza Luca Lotti.

È un braccio di ferro tutto politico, qualcuno dice dal sapore elettorale. Perché, nel merito, le distanze tra le fazioni in lotta non sembrano così insuperabili. Archiviata ormai l'ipotesi di una elezione diretta dei senatori, sui capitali della riforma il consenso è largo: fine del bicameralismo perfetto, fiducia solo alla Camera, modifiche sostanziali al procedimento legislativo, Senato delle autonomie che non vota le leggi di bilancio. Vannino Chiti, il capo dei ribelli Pd, sembra aver sotterrato l'ascia di guerra, fedele a quanto aveva dichiarato: «La mia è una critica leale e alla luce del sole».

Ma a meno di 20 giorni dalle europee, la Grande riforma parte in salita. «Io c'ero all'incontro tra Renzi e Berlusconi. Vediamo se il Cavaliere mantiene la parola», insiste Lotti. Sembra ormai chiaro che non lo farà, anche se ieri in mattinata aveva persino ipotizzato di entrare in maggioranza. Poi la smentita. E l'ennesima bastonata alla riforma del Senato. I falchi di Forza Italia come Augusto Minzolini si fregano le mani. Alle 21.15 manca solo il sigillo del voto per mettere fine a una giornata difficile. Ed è solo il primo voto.

**DIFESA****La spending di Giachetti sui cappellani militari**

Risparmi strutturali per 500 milioni: è quanto ammonta la «spending review per la Difesa» proposta ieri da Roberto Giachetti in una conferenza stampa a Montecitorio. Un risparmio «duraturo» nel tempo, mentre quello sugli F35 non si ripeterebbe, secondo Giachetti, che propone una serie di interventi dalla riduzione delle retribuzioni dei cappellani militari «che iniziano da 1700 euro al mese ma possono arrivare dopo pochi anni a 4000 euro

netti, equiparati ad alti ufficiali», all'abrogazione delle indennità di missione per i membri delle rappresentanze militari. Il vice presidente della Camera vorrebbe eliminare «quel privilegio da casta ottocentesca», ovvero le promozioni date il giorno prima che uno vada in pensione. Infine la dismissione degli immobili della Difesa, che possono essere «riciclati» e destinati a Polizia, Carabinieri e Vigili del Fuoco.

EUROPEE**Tsipras: «Il plauso di Merkel agli 80 euro di Renzi»**

Secondo Alexis Tsipras, intervistato dall'Huffington Post, anche misure come quella degli 80 euro che Renzi rimette nelle buste paga dei dipendenti hanno «la firma di Angela Merkel». Il leader del partito della sinistra greca, a capo anche in Italia della lista «L'altra Europa per Tsipras» ne è convinto: «Non esistono singole misure di sinistra. Sono una goccia nel mare, nell'oceano dell'austerità di trentaquattro miliardi di euro, annunciata dal governo Renzi per i prossimi tre anni. Una politica che, tra l'altro, ha ricevuto il plauso di Angela Merkel», ha detto al giornale on line. E prevede che «il vostro presidente del Consiglio constaterà presto che l'aumento impressionante del rapporto tra il debito pubblico e il Pil greco - a causa dell'austerità - non è un fenomeno isolato. L'accumularsi dei prestiti non si risolve con l'austerità, ma con una vera ristrutturazione del debito». E rilancia un nuovo «Vertice Europeo per il Debito» come quello che si tenne a Londra nel 1953, a favore della Germania.

La lista Tsipras in Italia lamenta di essere snobbata dai media. Lunedì hanno fatto un sit in a Viale Mazzini (ieri comunque il leader greco era a Ballarò), la responsabile comunicazione ha messo a segno la provocazione, mettendo una foto in bikini su Facebook e facendo così scoppiare il caso e parlare della Lista. In Grecia Tsipras è quasi sicuro che il suo partito di sinistra, Syriza, sarà il primo (nei sondaggi è dato al 21,5%), in Italia L'altra Europa faticherà a superare la soglia del 4 per cento. Tsipras non si riconosce negli «euroscettici» ma combatte la politica della sola austerità. «È ovvio che la Merkel è contenta di avere come avversario Beppe Grillo e non la Sinistra Europea», dice nell'intervista, «perché Grillo è un avversario politico molto più semplice da affrontare». Il concetto è: «L'austerità non si deve identificare con l'Euro» e l'Euro «della signora Merkel non è una strada a senso unico». Il leader della sinistra greca, comunque, chiuderà in Italia la campagna elettorale.

F35, accordo sul dimezzamento Oggi ok ai tagli, 1 miliardo l'anno

È stato raggiunto un accordo per una «drastica riduzione» del programma d'acquisto degli F35, che potrebbe essere dimezzato da una spesa di 12 miliardi a 6 miliardi, sempre nell'arco di trent'anni. Oggi si vota in commissione Difesa alla Camera la relazione del governo sulla riforma dei sistemi d'arma e complessivamente potrebbe essere una riduzione delle spese non solo per i 150 milioni indicati da Renzi, ma oltre un miliardo l'anno già dal 2015 per i prossimi cinque anni. Ieri sera in una riunione del gruppo Pd a Montecitorio è stato prodotto un documento, come contributo alla relazione del governo in commissione, che sarà discusso con gli altri gruppi. Scelta civica e Ncd infatti già stavano contestando un accordo che pensavano fosse stato trovato solo fra governo e Pd.

Il gruppo dem alla Camera chiede un ridimensionamento molto significativo del programma che vincola l'Italia all'acquisto dei cacciabombardieri F35

(anche se l'ambasciatore Usa ha avvertito l'Italia di non ridurlo). Si parla del dimezzamento delle forniture, quindi da 90 caccia potrebbero essere acquistati 40 o 45, la metà, ma dovrebbe essere comunque dimezzata la spesa.

Il governo, nei contatti che si sono svolti ieri, ha dato il via libera per una sensibile riduzione. Nel Pd c'erano resistenze ma nella riunione di ieri sembra che ci fosse una unanime volontà di ridurre le spese militari. Negli ambienti legati al ministero della Difesa, però, c'è chi è contrario a un passo indietro sugli F35, giudicato penalizzante per l'economia legata alla costruzione del discorso cacciabombardiere.

Il presidente del consiglio Matteo Renzi aveva annunciato una «rimodulazione» del programma F35 nel corso della conferenza stampa bonus Irpef. Ma in quella sede, venti giorni fa, il governo si era fermato a prevedere un risparmio di soli 150 milioni. Con il voto di oggi in Commissione si dà l'auto-

rizzazione del Parlamento ad ulteriori riduzioni che potrebbero arrivare a sfiorare il miliardo di euro nel prossimo anno.

Il programma degli F35 costa all'Italia 12,2 miliardi nell'arco di trent'anni, spesa che, con il voto di oggi, potrebbe essere dimezzata. Sul punto il Pd si è espresso con un documento in calce all'indagine conoscitiva avviata dal Parlamento, in cui si avanzano «molteplici riserve tecniche e operative», senza garanzie «dal punto di vista della qualità e del valore, di ritorni industriali significativi». «Non risulta contrattualmente garantita per le piccole e medie imprese nazionali l'acquisizione di commesse o sub commesse. A fronte degli investimenti impegnati per realizzare lo stabilimento di Cameri - si legge nel documento del Pd - non risulta contrattualmente definito un prezzo per l'assemblaggio delle semiali che garantisca l'ammortamento del capitale investito e un ragionevole ritorno».

Decreto lavoro, blindatura in vista

● Oggi il voto in aula in Senato ● Bagarre delle opposizioni ● Alcuni senatori Pd: «Strada sbagliata»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Seconda fiducia in vista per il decreto Poletti. Il provvedimento sul lavoro è arrivato ieri in aula al Senato, dove non sono mancate plateali manifestazioni di protesta da parte delle opposizioni e critiche anche da alcuni esponenti della maggioranza. I 5 Stelle sono intervenuti diverse volte in aula, ripetendo come una cantilena «siamo liberi, non schiavi». Nel momento in cui l'aula ha respinto le tre pregiudiziali di costituzionalità presentate dalle opposizioni, si è assistito a una pioggia di volantini lanciati in aula da due esponenti del sindacato autonomo Usb (Unione sindacale di base) presenti in tribuna. Insomma, battesimo di fuoco per il decreto lavoro a Palazzo Madama. L'aula ha detto no anche alla richiesta di sospensiva proposta dal senatore del M5S Sergio Puglia. Questo passaggio è stato anche l'occasione per un vivace scambio di battute tra Puglia e il presidente di turno Maurizio Gasparri, con il senatore a 5 Stelle che



ha proposto all'Assemblea di richiedere il parere del Cnel sul provvedimento e Gasparri che gli ha ricordato ironicamente: «Lo stanno chiudendo». Prona anche la replica di Puglia: «Bene e intanto facciamo lavorare».

Oggi si comincerà a votare sui circa 700 emendamenti, dei quali due terzi presentati dai grillini. La blindatura del governo tuttavia non si esclude: anzi in molti la danno per più che probabile. Il fatto è che le opposizioni promettono battaglia e i tempi sono molto

stretti: il decreto va convertito entro il 19 maggio e dovrà tornare alla Camera in terza lettura.

Per aumentare la valanga di modifiche i 5 Stelle hanno utilizzato un'arma che si rivelerà spuntata: hanno fatto firmare lo stesso testo a diversi senatori. Su testi uguali però si prevede un solo voto: dunque la valanga non ci sarà, almeno nelle dimensioni sperate. Resta aperto però il rischio di colpi di mano, soprattutto considerando la maggioranza risicata di Palazzo Madama.

La blindatura servirebbe anche a tenere a bada i mal di pancia che il testo provoca nella stessa maggioranza. Gli 8 emendamenti presentati dal governo in Senato non sono piaciuti a tutti, anche se la maggioranza si è mostrata compatissima in commissione. A risultare indigesto per alcuni è l'eliminazione dell'obbligo di stabilizzazione dei lavoratori a termine che dovestero superare la soglia del 20% dei contratti sul totale dei dipendenti. Obbligo sostituito da una multa pari a un quinto dello stipendio per il primo lavoratore extra-soglia e del 50% per quelli successivi. Una modifica che per alcuni equivale alla precarizzazione del lavoro. Naturalmente Giuliano Poletti non la pensa così, giudicando l'estensione dei contratti a 36 mesi (dai 12 previsti dalla riforma Fornero) una maggiore stabilizzazione dei lavoratori. Critiche anche sull'apprendistato, in cui è stato inserita la possibilità della formazione privata (non delle Regioni, quindi)

all'interno dell'azienda.

«Il testo licenziato dalla commissione è, nella sostanza, quello approvato dalla Camera e questo, visti gli equilibri tra le forze di maggioranza e i nodi ancora da sciogliere che abbiamo ereditato, non era un risultato scontato - rassicura la senatrice Pd Rita Ghedini - La mediazione operata dal governo ha retto alla prova del lungo esame in commissione al Senato. Nel complesso l'apprendistato è stato regolato e meglio e la sanzione per chi supera il 20% dei contratti a tempo determinato è abbastanza alta da scoraggiare gli abusi. Noi ci auguriamo di approvare il decreto al più presto, per passare a discutere della delega, che contiene una visione più ampia e importante».

CRITICHE

Di segno opposto un comunicato di altri senatori Pd: Lucrezia Ricchiuti, Donatella Albano, Felice Casson, Corrado Mino, Sergio Lo Giudice e Walter Tocci. Nel decreto lavoro «si ripete così, ancora una volta, lo stesso errore che hanno compiuto per anni i governi di centro-destra - scrivono i «dissidenti» - nell'idea che abolire le tutele giuridiche previste a difesa dei lavoratori accresca la competitività delle imprese sul mercato. In questo modo si snatura la proposta originaria del Jobs act. Con la disoccupazione che supera il 12% e quella giovanile che è addirittura doppia, non si può aver paura della flessibilità, ma, se non bastasse l'esperienza degli ultimi anni nel nostro Paese, ci sono Spagna e Grecia a dimostrarci che l'apertura generalizzata al lavoro precario e senza vincoli conduce a percentuali insopportabili di disoccupazione che non accennano a diminuire. Noi vogliamo stare in Europa e non farci confinare in un'Europa di serie B».

● 15 Stelle annunciano battaglia e ripetono a ogni intervento: «Non siamo schiavi»

Genovese, Pd verso il sì all'arresto

Non c'è fumus persecutionis da parte dei magistrati nei confronti del deputato Francantonio Genovese. È questa, in estrema sintesi, la valutazione che il Pd ha dato sulla vicenda del proprio parlamentare siciliano accusato dalla magistratura di Messina nell'ambito dell'inchiesta sulla formazione chiamata «Corsi d'Oro» e di cui il giudice per le indagini preliminari ha chiesto l'arresto. Oggi quando l'aula sarà chiamata a decidere quindi dovrebbe arrivare il via libera alla richiesta della magistratura visto che Pd e Sel hanno la maggioranza dell'aula e anche i 5Stelle da tempo si sono dichiarati a favore della richiesta dei magistrati. Prima però ci sarà il voto ufficiale nella giunta per le autorizzazioni dove però la posizione del Pd è già emersa chiaramente.

Genovese, che a Messina è già stato sindaco e che è uno dei politici più noti e votati della Sicilia, è accusato di aver messo assieme ad altre persone una associazione per delinquere che per la procura era finalizzata a riciclaggio, peculato e alla truffa su soldi pubblici che erano e dovevano essere destinati, appunto, a corsi organizzati da vari centri di formazione professionale.

Secondo l'accusa il parlamentare, che la commissione nazionale del Pd ha cancellato dall'anagrafe degli iscritti lo scorso 11 aprile, attraverso questi centri di formazione e varie società s'era appropriato di finanziamenti pubblici che sarebbero dovuti andare ai corsi di formazione e invece venivano distratti sia attraverso fatturazioni appositamente gonfiate per l'acquisto di beni e servizi, sia simulando la fornitura di prestazioni.

Tutte accuse che il giudice per le

IL CASO

V. FRU.
vfruletti@unita.it

I democratici per il via libera: «Non c'è fumus persecutionis»
Oggi il voto della giunta per le autorizzazioni, poi quello della Camera

● Il deputato è accusato di associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio e al peculato

indagini preliminari lo scorso 18 marzo ha ritenuto talmente fondate da richiedere l'arresto di Genovese e di alcuni dei suoi soci. «Genovese - annota nella sua ordinanza il gip - è al centro degli interessi cui fanno riferimento una ragnatela di enti e società, uniti tra loro da una trama volta a consentire, attraverso meccanismi di fatturazione in tutto o in parte inesistenti, la sistematica sottrazione di consistenti volumi di denaro pubblico».

E ieri nella giunta per le autorizzazioni la richiesta inviata alla Camera per il via libera all'arresto l'atto finale dell'inchiesta avviata dai parlamentari per verificare, appunto, se da parte dei magistrati vi era o no fumus persecutionis nei confronti di Genovese. E questa era la tesi del relatore, il deputato Ncd Antonio Leone che infatti ha proposto di respingere la richiesta della magistratura. Ma non del Pd che col deputato Franco Vazio non ha letto nei 16 faldoni e 380 pagine inviate dal gip alcun intento persecutorio nei confronti del collega parlamentare. «Non è stato per niente facile decidere - spiega Vazio - perché quando in gioco c'è libertà di una persona la scelta è sempre complessa, ancora di più lo è stata per me che faccio l'avvocato e quindi di solito sto dall'altra parte della barricata. Però in questo caso c'era da valutare la presenza o meno del fumus persecutionis. Nessuna valutazione politica ma una decisione da prendere in coscienza di fronte a delle carte. Perché non siamo noi parlamentari che dobbiamo decidere se vi sia colpevolezza o innocenza».

Il risultato comunque è che sul caso Genovese la Camera non rinverrà la decisione a dopo le elezioni europee come nei giorni scorsi avevano denunciato i parlamentari 5Stelle. I grillini avevano accusato gli altri partiti, ma soprattutto il Pd di voler far allungare all'infinito i tempi della giunta per le autorizzazioni allo scopo di evitare che qualsiasi decisione potesse arrivare alla vigilia del voto del 25 maggio.

«Obiettivo crescita per il semestre Ue»

● Napolitano ha ricevuto al Colle il presidente sloveno
● Nella Ue ancora troppa instabilità

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

Alla fine del prossimo mese comincerà il semestre di presidenza italiana della Ue. Un impegno importante sempre. Ancora di più nel perdurare di una crisi economica che ancora continua a condizionare la vita non solo degli italiani ma di molti Paesi europei. Sulla questione è tornato il presidente della Repubblica al termine del suo incontro al Quirinale con il suo omologo sloveno, Borut Pahor, in visita di Stato in Italia.

FENOMENI RECESSIVI

«Ci adatteremo - ha detto Napolitano - perché si vada verso politiche favorevoli alla crescita e all'occupazione più di quanto non lo siano state nell'ultimo tempo politiche che hanno avuto, non solo giustamente grandissima attenzione per il risanamento dei conti pubblici, per il riequilibrio finanziario in ciascuno dei nostri Paesi, ma che hanno anche avuto un'accelerazione e una pesantezza ta-

● L'Europa si trova ad affrontare crisi pericolose e acute come quella ucraina

li da provocare fenomeni recessivi con cui siamo alle prese sia in Italia che in Slovenia».

È stato quello al Colle tra i due capi di Stato un incontro, fissato da tempo ma confermato nonostante l'aprirsi della crisi politica in Slovenia e all'insegna di una positiva identità di vedute sui problemi che affliggono le due nazioni e l'Europa intera. «Nei nostri Paesi, come in tutta Europa, la politica, i rapporti politici, le evoluzioni politiche stanno conoscendo momenti particolarmente complessi: ci sono fenomeni di instabilità, fenomeni di frammentazione della rappresentanza politica, anche in questo momento di particolare divisione e contrapposizione sul tema fondamentale dello sviluppo del processo di integrazione e unità europea. Ma proprio su questi temi abbiamo ancora una volta confermato il nostro accordo e impegno comune» ha detto Napolitano che ha colto l'occasione per sottolineare l'intensità di rapporti e collaborazione con lo Stato confinante, «un'amicizia che non conosce più alcuna delle ferite del passato», la conquista di una rinnovata collaborazione che ha visto coinvolta anche la Croazia da poco entrata nell'Unione europea.

Sulle politiche di allargamento dell'Unione europea e sulla politica estera dell'Ue che si trova di fronte a crisi molto pericolose e acute come quella ucraina e dei rapporti con la Russia è necessario - ha aggiunto Napolitano - dare molta attenzione». Il presidente Pahor alla fine dell'incontro ha affermato che l'affronterà seguendo l'esempio di Napolitano. «Cercherò di svolgere un ruolo, come ha fatto Napolitano, per garantire il dialogo e contribuire alla soluzione della crisi».

POLITICA

Berlusconi in maggioranza per tre ore, poi si smentisce

● **L'ex Cav apre alle larghe intese, ma subito dopo rettifica: «Sono stato frainteso»** ● **E torna a evocare l'uscita dall'euro** ● **Il Mattinale attacca il Capo dello Stato: «È un papa rosso»**

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Più che la grande coalizione Silvio Berlusconi è già a pieno titolo nella grande contraddizione. Non esclude, dopo le Europee, di rientrare nella maggioranza di governo - «Bisogna vedere cosa succede in economia, ci può essere per il bene del Paese la necessità di stare tutti insieme» - ma non si sente di assicurarla in campagna elettorale. Per poi rettificare: «Sono stato interpretato male, io farei solo davanti a una catastrofe». Le riforme servono a modernizzare il Paese, ma dopo due incontri andati bene con il premier Renzi, adesso Forza Italia non voterà il testo per cambiare il Senato. «Non ci sono le condizioni - taglia corto il padre della patria - il caos non è colpa nostra».

GRANDE CONTRADDIZIONE

Annuncia le primarie in Forza Italia, «passaggio assolutamente indispensabile», ma poi fa sapere che non ce n'è bisogno perché il leader è solo lui. Salvo il criptico: «Il leader sono gli elettori». I sondaggi, che prima era «un miracolo se arriviamo al 20%», adesso sono falsi: «Siamo sopra, al 21% in salita». Le pensioni minime per gli anziani ondegiano tra 800 e mille euro, salisceno come l'umore. L'uscita dall'euro è anch'essa ondivaga: «Non è immediata, ma se si va avanti, se non cambia la politica della Bce, così sarà la situazione a imporcelo. Bisogna trattare con la Germania». In compenso Alfano è promosso da traditore a semplice ingrato: «Gli manca il quid della gratitudine». Mentre Grillo, con cui è escluso un confronto diretto, vuole diventare il «dittatore di questo Paese».

Insomma, all'incremento di presenze sui media non corrisponde uguale chiarezza del messaggio comunicato. Sarà (anche) per quello che il partito azzurro resta inchiodato tra il 17 e il 18% dei consensi. Ieri l'ex Cavaliere si

è collegato con Radio Anch'io al mattino, poi con TgCom, ed è stato a Matrix in serata. Stamattina terrà una conferenza stampa dal suggestivo titolo «Libriamo la cultura» a San Lorenzo in Lucina, mentre a tarda sera incontrerà i falchetti della Santanchè. Intanto promette - minaccia? - una «grande sorpresa» sui sistemi di cura per gli anziani a Cesano Boscone. Del resto, a suo tempo voleva già debellare il cancro in tre anni.

La verità è che l'ex Cavaliere, a questo punto della sua parabola, non esclude nulla. Né un nuovo patto di governo con Renzi, all'indomani del voto per Strasburgo, né un riavvicinamento a Ncd. Ma sarà determinante il risultato del 25 maggio. Anche per decidere se lanciare nell'agone politico Marina, ancora ieri caldeggiata sia da Toti che da Michaela Biancofiore. Con l'ombra del terzo incomodo, Barbara, che - dicono dalle parti di Arcore - non ha intenzione di farsi da parte per lasciare campo libero alla sorella maggiore, Silvio, per il momento, non scopre le carte sui figli: «Li ho sempre lasciati decidere, li ho sconsigliati di entrare in questa politica anche se sono tentati per reagire a quello che mi è stato fatto Ma poi il popolo li deve votare...». A tempo debito: «Una nuova leadership non c'è». Pausa. «Ancora». Poi: «Il leader non si allevano in batteria come i polli». Ci

...
Il leader di Fi tiene (ancora) coperta la carta Marina: «I leader non si allevano come polli»

...
Il partito diviso tra chi auspica il passaggio di testimone nella dinastia e chi sogna la fuga

sarà tempo di misurarsi con il consenso popolare, anche perché il voto nell'orizzonte berlusconiano non è previsto prima del 2016. Mentre tocca al «Mattinale di Brunetta concentrarsi sull'ennesimo attacco a a Napolitano: «È il Papa rosso. Nomina vescovi rossi. Vuole una curia monocolor».

CARTE COPERTE

Fatto sta che dentro Forza Italia in molti si stanno attrezzando per il «si salvi chi può». In attesa di capire se pragmatismo e lucidità di Berlusconi sono ancora concentrati sul partito. «Le manovre di riavvicinamento a Renzi sono iniziate - giura un big - E stavolta non è Verdini a giocare la partita: è Silvio in prima persona». La tesi degli ottimisti è sempre quella degli interessi convergenti: il premier vuole portare a casa le riforme istituzionali, se si renderà conto di avere bisogno dei voti forzisti, dovrà sedersi a un tavolo e discutere «a tutto campo». A quel pun-

to, Toti e il «cerchio magico» potranno serenamente dedicarsi a preparare la discesa in campo di Marina, salve le eventuali rivendicazioni di Barbara.

Non tutti però sono convinti. Raffaele Fitto sembra disposto a incassare - se le cose andranno come spera - un successo elettorale personale e a capitalizzarlo sedendo nella «cabina di regia» che Toti ha promesso verrà varata subito dopo le elezioni. Ma non tutti la pensano come lui. Ci sono alcuni senatori campani e siciliani sensibili alle sirene cosentiniane di Forza Campania, guidate da Vincenzo D'Anna. C'è il malumore di prime file come Santanchè, Capezzone, Elio Vito. E c'è la campagna acquisti avviata sul territorio da Ncd. Che ha come epicentro la Lombardia: Lupi è in pressing sulla macchina organizzativa ciellina, Gelmini e Mantovani sul fronte opposto. All'ombra della Madonnina è nato il ventennale potere berlusconiano, ed è lì che potrebbe ricevere il colpo di grazia.

**PAROLE POVERE****L'imbonitore e i farmaci miracolosi**

TONI JOP

● *Lo sapevamo che prima o poi ci sarebbe caduto dentro con barba e cotonatura: ieri, Grillo ha terminato la circumnavigazione del globo dei pensieri e delle parole ed è quindi finito a parlar di sé mentre parlava degli altri. E non se n'è accorto. «Un farmaco miracoloso venduto da imbonitori», così ha scritto sul suo blog, mentre accusava la solita «peste rossa» del Pd e delle cooperative, di avvelenare il mondo con palliativi, tipo gli ottanta euro nelle buste paga di milioni di italiani. Siccome non ha mai smentito la sintonia con la teoria su Gaia prossima ventura, elaborata da Casaleggio - un futuro mondo ridotto dalla guerre, tutti in rete, governo unico, pace e stelle per i superstiti sfiancati - si è autorizzati a pensare che sia questa la spiaggia*

verso la quale il Magafono vuol portare la sua gente. Basta politica, basta sindacati, basta Parlamento, basta Maaloo: senza tirarlo per i capelli (?), grosso modo è quel che predica e cerca di vendere, come fosse prodotto, giusto, insostituibile. Ancora: senza con questo voler offendere il profeta miracoloso che è venuto prima di lui, il caimano, se oggi esiste un imbonitore che cerca di smerciare farmaci miracolosi come l'acqua leghista del Po, è proprio Grillo. Di fronte alla sua bellissima visione, gli ottanta euro di Renzi sono roba da oratorio. Ah, dimenticavamo: sempre Grillo se l'è sentita di chiamare il vecchio Keynes, padre dell'economia contemporanea, «frocetto». Ci dicesse che «stampo» usi, saremmo quasi contenti.

Salvini contestato a Napoli: «La vera carogna sei tu»

La politica perdona, il calcio no. Se ne è accorto a sue spese il segretario leghista Matteo Salvini, arrembante golden boy padano lanciato alla conquista del Sud. È contestato in un sol giorno sia a Napoli che a Taranto, ai cancelli dell'Ilva.

Proprio mentre sui media Silvio Berlusconi e Giovanni Toti gli tenevano la mano, con il pallottoliere nell'altra, per invitarlo a ricomporre la coalizione del centrodestra, Salvini è stato costretto da una (mini) contestazione ultrà a cancellare il comizio a Napoli e infilarsi precipitosamente in macchina. Inseguito da battimani sarcastici, fischi e urla di «lavati con il fuoco». Gli stessi cori che i tifosi «nordisti» gettano in faccia ai partenopei in trasferta. Ma soprattutto marchiato dal punto di vista campano fattosi slogan: «A vera carogna sei tu», mica quel Genny, l'imperatore delle curve, il signore tatuato a cui le autorità hanno chiesto il permesso di giocare la partita.

VENDETTA

Un caso? Magari influenzato dalla tradizionale allure anti-meridionalista del Carroccio? No: una vendetta. Servi-

IL CASO

FED. FAN.
twitter @Federicafan

Salta il comizio del leader leghista, costretto a scusarsi per gli insulti ai partenopei. Ma anche davanti all'Ilva di Taranto non gli va meglio

ta fredda, perché lo sgarro risale al 2009. Quando il secondo «Matteo» leader di partito nell'attuale scenario, era già un affermato dirigente della Lega di Umberto Bossi. Vigilia di Pontida, canottiere in vista, umore alle stelle, eccitazione celtica e birra nostrana. Salvini e altri si esibiscono in un simpatico coro da stadio: «Senti che puzza! scappano i cani! sono arrivati i napoletani». Più Napoli «peste», «colera», e altre amenità razziste. La scenetta finisce su You Tube, lui dribbla finché può le polemiche, alla fine si dimette da deputato. Restando però europarlamentare - eletto da un mese anche in Europa, non aveva ancora optato tra i due scranni - ed evitando alla grande la triste sorte della disoccupazione.

Tematica che gli sta molto a cuore. Non solo la sua, come pensavano i maligni. «Siamo qui per il lavoro, un problema un tantellino più serio... Per cancellare l'infame legge Fornero» esordisce in piazza Carlo III appena fiuta l'aria che tira. Microfoni e telecamere registrano anche i commenti: «Vergognati! Che faccia venire qui a Napoli!». Un ragazzino in felpa grigia con il cappuccio alzato ripete più volte. «Lavati col

fuoco, lavati col fuoco». Un paio di dipendenti, sedicenti «neo-borbonici», agitano bandiere delle Due Sicilie.

BONTON PADANO

Salvini ritenta: «Mi metto a disposizione come Lega. A Napoli, Bari, Taranto dove stiamo raccogliendo più firme per il referendum contro la Fornero. I problemi del lavoro vanno al di là di sinistra e destra, Nord e Sud, Milan e Napoli...». È un insolito «Matteo» in versione istituzionale, toni pacati e concetti moderati, assai distanti da quello che proponeva vagoni separati per gli immigrati sul metrò milanese. Tutto inutile: «Viene a cercare voti, si vergogni onorevole».

Nulla fa breccia, né l'immane appello al futuro dei figli né il tentativo di distinguere i governati dai governanti: «Non ce l'abbiamo con il Sud ma con le politiche del Sud. Napoli è una città stupenda ma il sindaco (De Magistris, ndr) dovrebbe cambiare mestiere». Neppure il mea culpa: «Ho chiesto scusa cento volte per quei cori, li ribadisco».

Alla fine vola qualche spintone, il clima si incupisce, lui molla. Sale in mac-

china (scortata) e abbandona il campo. Promette che al girone di ritorno andrà meglio: «Tornerò con un clima meno da stadio». Improvvisamente, è una Lega che apprezza il bon ton. Il Democratico Nicodemo Olivero promette che il giro successivo lo accompagnerà lui.

Il secondo incontro, però, non va meglio. A Taranto, nel pomeriggio, Salvini non riesce a varcare i cancelli dell'Ilva. La dirigenza rifiuta di parlarli. Un «comitato cittadini e lavoratori liberi e pensanti» lo contesta, e stavolta sono una settantina. La conferenza stampa con i cronisti viene prudentemente spostata di fronte alla prefettura.

E dire che stavolta c'era, rispetto alle mere problematiche del lavoro, un salto di qualità: «Ero qui per proporre una soluzione per mantenere la produzione industriale in Italia, acciaio compreso». Niente di meno. Non hanno voluto ascoltarlo. Peggio per loro, visti i gol che la Lega ha segnato in casa con il federalismo e le macroregioni. Alla fine, però, Salvini torna il solito: «Il Dapo diamolo agli immigrati che portano le malattie, scabbia e tbc».





L'ossessione di Grillo per la sinistra: «Peste rossa, Pd e coop sono untori»

● **Sul blog del leader M5S l'attacco al Partito democratico: un morbo «subdolo e insidioso»**

RACHELE GONNELLI
ROMA

Alla fiera degli insulti da campagna elettorale ieri Beppe Grillo è tornato a una sua vecchia passione: il grottesco. Meglio: l'allegorico apocalittico. Per attaccare Matteo Renzi e il Pd ha resuscitato il Medioevo e, complice forse il luogo del suo comizio di ieri - Palermo - si è fatto ispirare da uno dei più bei quadri custoditi proprio in quella città e che illustrano la pestilenza del Trecento come punizione divina: il Trionfo della Morte.

Sul blog del comico prestato alla politica il magistrale dipinto abbellisce, oltre che atterrare, l'ignaro visitatore digitale costretto così a leggere il post sottostante dal titolo, appunto, «La peste rossa». Lo scritto, di per sé abbastanza sconsigliato, ne guadagna assai.

Si comincia con un tono didascalico-storico: «Nel 1300 in Europa arrivò la peste nera - narra a favoletta - Fu portata da delle navi genovesi dalla Crimea alla Sicilia e da lì dilagò in tutta Europa. Morì tra un terzo e la metà della popolazione europea e l'economia fu completamente distrutta. Vasti territori coltivati furono abbandonati, i raccolti rovinati e alcune grandi città spopolate. Topi e pulci furono i portatori dell'epidemia». Poi il primo corto circuito logico: «I rimedi messi in campo furono solo dei palliativi, un po' come gli 80 euro di Renzi (da lui definiti con spregio e sarcasmo l'antipasto): preghiera, penitenza, quarantena dei malati, sfollamento delle persone sane e ricerca di capri espiatori». Quindi la domanda retorica: «Quando è arrivata la nuova peste in Europa? È epidemica come quella medioevale, spietata nel distruggere le economie nazionali più deboli, indifferente alla democrazia e allo Stato sociale. È giunta tra noi, silenziosa tra la fine dello scorso secolo e l'attuale. La sua esplosione è avvenuta con la caduta del muro di Berlino e l'avvento del Supercapitalismo e della finanza. Da quel momento il morbo non ha più avuto freni».

Di cosa sta parlando? Ma è evidente: del Pd, o meglio delle nostalgie comuniste su cui poggierebbe una parte del consenso al partito ora di Renzi. Una sorta di spettro qui qualificato come «peste rossa», morbo più «subdolo e insidioso» della peste nera, si dice testualmente. E qui il riferimento ammiccia chiaramente al fatto che le nostalgie fasciste sarebbero più sane.

Si dice comunque che questa peste rossa «si è qualificata come cura invece che malattia». Cioè come «un farmaco miracoloso venduto da imbonitori del «lavoro, lavoro, lavoro», ricatto che verrebbe eliminato con il reddito di cittadinanza, e del politicamente corretto». Per Grillo ha come effetti «il deserto della produzione, la morte dell'innovazione, il cemento come idea di futuro e il massacro dell'ambiente». Il parallelo è a chiusa ma arditto: si dice che «dove è passata la peste rossa», si trovano «i vecchi compagni che hanno bisogno di una fede, di

«Credere, Obbedire e Combattere», e più ancora di loro i nuovi affaristi rossi venduti alle multinazionali, lupi travestiti da agnelli post comunisti, figli di masoni e non di operai».

A concludere si cambia metafora, pur mantenendo il registro macabro, e si parla di tante «Hiroshima nostrane»: sarebbero «i luoghi dove si può ammirare la peste rossa» e dove Grillo si vuole recare in pellegrinaggio per contrastare l'opera degli «untori» che, precisa, «sono i mancabilmente il Pd». I luoghi dei cozi da Diesirae sono Siena, dove è già stato con gli strali sull'Mps, la Lucchini Piombino, e poi la Sargenia di Vado, l'Orto di Ivrea, la Telecom Italia, dove ha già provato a mettere piede all'ombra dei soci, e infine «le nuove sculture di Prato, l'Ilva di Taranto e la Tav Val di Susa. Saranno questi i luoghi-simbolo della sua campagna elettorale funzione anti-Pd e anti «cooperative» se», accusate come «instancabili cementificatrici del territorio con i soldi pubblici, dalla Val di Susa all'Expo di Milano».

La chiusa rimbalza di nuovo sugli «untori» del partito democratico che, di sono permalosi perché «chi li accusa sempre in odore di fascismo, nazi contro l'informazione, antidemocratici e non si accorgono che così si qualifica per quello che invece sono loro: fascisti anzi «fascistelli» che fa più figo, per di più alla De Benedetti».

Il discorso-pastiche in salsa apocalittica è servito, utilizzando l'iconografia a gorica dell'autunno del Medioevo, ma senza neanche tanto sforzo: non si è neppure accorto del messaggio del quadro dove il cavaliere scheletrico sorge da preghiere dei derelitti contro cavalieri nobili gaudenti e corrotti. Il dipinto «Maestro del Trionfo della Morte e i ritratti storici sono acchiappati con un'ale copia-incolla da Wikipedia con delle tesine di terza media. Utilizzati per dare smalto ai video noiosissimi comizi elettorali dei parlamentari C che Stelle come quello di Roberto Lo bardi sotto la pioggia a Terracina. E i nuova gogna del giornalista del giornale new entry Giuliano Ferrara.

Secondo la parlamentare Pd Ales Moroni si tratta del tentativo di risonanza di Grillo all'epiteto di «sciacallo» utilizzato da Matteo Renzi contro di lui a Se gallia. «Si vede che gli brucia», afferma Moroni. E deve essere vero perché con un tweet gliel'ha anche rispedito mittente.



Quell'incubo che unisce Silvio&Beppe

IL COMMENTO

MICHELE PROSPERO

SEGUE DALLA PRIMA

In un'Italia che ha perso le tracce della sinistra repubblicana, che proprio nel 2014 deve solo accontentarsi di celebrare gli anniversari dei grandi del suo passato che fu, tutti danno addosso al «rosso», come fosse ancora uno spettro capace di agitare il sonno delle potenze oggi dominanti più di ieri.

Grillo aggredisce la «peste rossa» e così cavalca uno dei pezzi preferiti, quelli sempre intonati nella viscerale battaglia della destra d'ogni epoca contro la sinistra pericolosamente alle porte. Con il suo anticomunismo manicheo, il comico ricorda a una certa fascia dell'elettorato la dolcezza delle antiche melodie berlusconiane. Accennandole con impeto sul palco e richiamandole sul blog, egli intende insinuare nelle orecchie degli orfani della destra che non c'è bisogno, per cantargliene davvero quattro ai putridi rossi ancora in agguato, di sprecare la loro scheda votando l'ex Cavaliere disarcionato.

C'è un'offerta politica molto più efficace, e utile per contenere il mortale pericolo rosso, ed è quella di Grillo, castigatore degli untori che hanno il volto demoniaco e rosso delle cooperative, dei sindacati. In nome della lotta alla peste il comico mette insieme i disperati della precarizzazione infinita e i padroni che la esigono come eterna verità stampata nei codici.

Il mattinale di Brunetta, appena ha avvertito la gradevole melodia che proveniva da Genova, l'ha rilanciata con un altoparlante assordante. Fa nulla che proprio il suo capo in persona ad ogni occasione ripeta che adesso è molto felice perché nessun leader proviene dal brutto ceppo comunista. Però, gli ricorda Brunetta, uno in circolazione ancora c'è, ed è il perfido «papa rosso», che abita al Quirinale e che da antico bolscevico non ha mai dimenticato le tecniche giacobine per la presa del Palazzo d'Inverno e per il risolutivo colpo di Stato permanente.

Per catturare il voto di destra, tra Berlusconi e Grillo è

ECONOMIA

L'Ecofin trova l'accordo Tobin tax entro fine anno

● **L'intesa** è stata raggiunta per ora tra dieci Paesi che si sono impegnati ad applicarla nei prossimi mesi ● **L'opposizione** delle lobby finanziarie

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Sulla Tobin Tax c'è l'accordo politico a livello europeo: si va avanti. Lo annuncia con non poco ottimismo il ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa al termine dell'Ecofin di ieri. «L'impegno è di avere i primi risultati concreti per la fine di quest'anno», dichiara il ministro, «con la tassazione riguardante le azioni e alcuni derivati». L'intesa riguarda oggi 10 Paesi: all'ultimo momento si è sfilata infatti la Slovenia dal drappello degli 11 che mesi fa avevano dato avvio al percorso della cosiddetta «cooperazione rafforzata» che prevede l'adesione di un terzo dei partner. I 10 hanno siglato ieri uno *statement* comune all'indirizzo dei 17 non aderenti.

QUESTIONI APERTE

Ma i numeri in questo caso contano poco: molto di più pesano le decisioni politiche che sembrano sempre più complicate. La non adesione della Slovenia all'accordo preliminare sulla tassa per le transazioni finanziarie «è un messaggio preoccupante», commenta un diplomatico europeo. Tra i Paesi aderenti non compaiono piazze finanziarie importanti, come la Gran Bretagna, l'Olanda o la Svezia, che sono radicalmente contrarie al progetto europeo. Va detto però che in questi Paesi e anche in altri (Italia compresa) già esistono prelievi sulle rendite finanziarie. Il punto è armonizzare l'intervento. Quali derivati includere nella tassa è la principale questione aperta, ma le posizioni restano distanti, al punto che molti sono pessimisti sull'effettiva entrata in vigore della misura. Molti osservatori ritengono che l'accordo di oggi sia più che altro una trovata elettorale in vista del voto europeo del 22-25 maggio, per dare agli elettori l'immagine di un'Europa che agisce contro la finanza indicata come responsabile della crisi economica.

Sul fronte opposto coloro che giudicano questa tassa come nociva all'economia. Oltre a molti degli Stati non firmatari, è anche l'opinione dell'associazione che riunisce le confindustrie europee, BusinessEurope, presieduta da Emma Marcegaglia. «L'accordo odierno di dieci Stati Ue sulla tassa sulle transazioni finanziarie è un passo indietro nel percorso dell'Europa verso la crescita e la creazione di posti di lavoro», si legge in una nota appena pubblicata dall'associazione.

La Slovenia, in una profonda crisi politica, ha preferito non impegnarsi. Dal testo diffuso ieri però mancano parec-

chi elementi della proposta originaria della Commissione europea, e che sembrava quasi scontati sarebbero stati ripresi nella «cooperazione rafforzata». Il passo avanti della dichiarazione è l'impegno a far entrare in vigore al Ftt (financial transaction tax) entro il primo gennaio 2016. I Dieci, poi, annunciano che la tassa si applicherà alle transazioni delle azioni societarie e, almeno all'inizio, solo ad «alcuni derivati», ma non è specificato quali. Questo è un punto molto importante, perché dall'imposizione sui derivati, con un'aliquota dello 0,01%, la Commissione europea si aspettava un gettito complessivo di 21 miliardi di euro all'anno, mentre l'imposizione sulle azioni e obbligazioni, con aliquota dello 0,1%, si limiterebbe a 13 miliardi di euro. Anche su insistenza dell'Italia, comun-

que, le obbligazioni (e in particolare i titoli di Stato) verrebbero escluse, e il gettito della tassa sulle sole azioni si limiterebbe a 4,6 miliardi di euro. Un altro punto che è stato stabilito dai Dieci è che la tassa sarà applicata in modo «progressivo»: ovvero, dopo un primo periodo in cui sarà limitata alle azioni e ad «alcuni derivati», si deciderà se passare a un secondo stadio che ampli il campo di applicazione (per esempio includendo altri tipi di derivati) in base a una valutazione dell'impatto economico del primo stadio. Ultimo elemento della dichiarazione è la decisione di permettere fin dalla prima fase, agli Stati membri che già stanno attuando una tassa nazionale sulle transazioni finanziarie, di mantenere le proprie normative anche se hanno un campo d'applicazione diverso.



Il ministro dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoa-Schioppa. FOTO L'ESPRESSO

**Alcoa, gli operai presidiano la fabbrica**

● I lavoratori dell'Alcoa di Portovesme hanno piantato le tende davanti all'ingresso della fabbrica. La produzione è da tempo ferma, i dipendenti chiedono ancora un intervento industriale che possa dare lavoro per il futuro e garanzie sul reddito.

Ideal Standard 400 licenziamenti

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Mobilità per 399 lavoratori. È questa la decisione presa, e comunicata ieri, da Ideal Standard Industriale. L'azienda di ceramiche ha annunciato l'apertura della procedura di mobilità per il suo impianto manifatturiero a Orcenico di Zoppola, in provincia di Pordenone, in cui vengono prodotte ceramiche. La comunicazione è stata data dalla proprietà, il fondo Bain Capital, ai lavoratori, ai rappresentanti del ministero per lo Sviluppo Economico, ai rappresentanti politici regionali, ai sindacati locali e nazionali e alle Rsu.

PIANO

L'azienda ha affidato il suo punto di vista ad una scarna nota, in cui si legge che «continuerà ad impegnarsi attivamente alla ricerca di ogni possibile alternativa in grado di salvaguardare l'occupazione ad Orcenico».

La Ideal Standard Industriale, con la cessazione dell'attività nello stabilimento di Orcenico e la conseguente chiusura del sito industriale, mette di fatto sulla strada 399 lavoratori (su 450 del sito industriale, ndr). Il piano prevede inoltre che le attività attualmente collocate in provincia di Pordenone siano trasferite a Trichiana, in provincia di Belluno, e assorbite dal suo organico.

Le segreterie nazionali di Filctem, Femca e Uiltec hanno commentato la decisione dell'azienda con una nota comune in cui si spiega come «l'annunciata apertura, nella

giornata di ieri, della procedura di mobilità per gli addetti dello stabilimento di Orcenico dimostra che i responsabili della società Ideal Standard Industriale contraddicono se stessi e gli impegni condivisi presso il ministero dello Sviluppo economico lo scorso 15 aprile. Si tratta di una decisione grave ed inattesa che rischia di provocare conseguenze irrimediabili per lo stabilimento di Orcenico e per tutti i lavoratori coinvolti».

«Le segreterie nazionali» continua la nota «hanno chiesto pertanto la convocazione urgente di un incontro presso il ministero dello Sviluppo economico con tutte le parti interessate. L'incontro è stato fissato per il prossimo 13 maggio e per quanto riguarda le segreterie nazionali Filctem, Femca e Uiltec dovrà concludersi con il ripristino e lo sviluppo di tutti gli obiettivi a suo tempo condivisi, come per esempio la continuità della produzione ceramica a Orcenico attraverso la cessione del Sito, la continuità dell'ammortizzatore sociale e con il ritiro della procedura di mobilità da parte della società Ideal Standard Industriale».

Debora Serracchiani, presidente del Friuli Venezia Giulia, ha dichiarato che «la proprietà ha dimostrato di non aver rispetto per i lavoratori e per le istituzioni. Bisogna ricordare che la rata ottenuta, dallo sforzo congiunto di istituzioni e rappresentanze dei lavoratori, il difficile risultato di inserire l'Ideal Standard tra le aziende per le quali sarebbe stata erogata la cassa integrazione in deroga». Ieri lavoratori di Orcenico hanno occupato in segno di protesta una strada statale e organizzato presidi ai cancelli della fabbrica.

SIENA**Il processo Mps-Antonveneta va a Milano**

Il processo per l'acquisizione di Antonveneta da parte di Mps è stato trasferito da Siena a Milano. Lo ha deciso ieri il gup di Siena, Monica Gaggelli, accogliendo la richiesta di alcuni degli otto imputati tra cui l'ex presidente di Mps, Giuseppe Mussari.

Il gup, nelle motivazioni, spiega che «il reato di manipolazione del mercato è in definitiva tale da determinare, per attrattività, la competenza del tribunale di Milano, in relazione all'intero articolato accusatorio e, quindi, nei confronti di tutti gli imputati persone fisiche».

Fabio Pisillo, il legale di Mussari, parla di «grande soddisfazione per l'accoglimento da parte del gup della nostra eccezione di incompetenza

territoriale. Siamo anche soddisfatti del riconoscimento della nostra tesi sulla connessione tra tutti i reati contestati». I legali degli imputati sostenevano che le altre ipotesi di reato sarebbero infatti connesse a quella principale di aggraviaggio. Il reato contestato all'ex presidente Mussari, all'ex dg Vigni e all'ex direttore finanziario Pironi, in concorso con altri, si sarebbe così compiuto attraverso una serie di azioni concatenate, tutte utili a trovare i fondi necessari per dare l'assalto ad Antonveneta. Lo spostamento a Milano rende più probabile l'ipotesi prescrizione, prevista per il 2015, visto che nel capoluogo lombardo si riprenderà dalla formulazione delle richieste di rinvio a giudizio.

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI

Destina il 5x mille alla Fondazione Istituto Gramsci

Inserisci il codice fiscale della fondazione nella dichiarazione dei redditi nella sezione relativa al

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITÀ

97024640589

www.fondazionegramsci.org

ISTITUTO PER LA MICROELETTRONICA E MICROSISTEMI - CNR

AVVISO DI GARA - CIG 56983760A3

È indetta una gara a procedura aperta per la fornitura e installazione di un sistema per litografia a contatto near UV (ultra-violet) e deep UV (DUV) con allineamento fronte e nanoprimer assistito da UV, utilizzabile su wafer da 4 pollici ed adattabile a wafer da 6 pollici. Criterio: offerta economicamente più vantaggiosa. Importo: 320.000 euro. Termine ricezione offerte: 29/05/2014 ore 14.00. Apertura: 04/06/2014 h 10:00 presso l'Istituto per la Microelettronica e Microsistemi CNR, Via P. Gobetti 101, 40129 Bologna, primo piano, stanza 238. Bando, allegati e Capitolato sono disponibili su: <http://www.bo.irmm.cnr.it/site/node/3084>

Il responsabile del procedimento
Gian Carlo Cardinali

COMUNE DI FROSINONE

Piazza VI Dicembre - 03100 Frosinone
Tel. 0775 265603 - Fax 0775 265510

AVVISO DI GARA - CIG 565328672F

Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento dei servizi di supporto alla gestione funzionale degli impianti sportivi e agli Eventi Culturali e di Spettacolo. Durata servizio: anni cinque. Importo complessivo dell'appalto: € 891.900,00 oltre IVA. Termine ricezione offerte: 06.06.2014 ore 12.00. Apertura: 11.06.2014 ore 10.00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.frosinone.it

Il Dirigente
dott. Andrea Manchi

l'Unità mercoledì 7 maggio 2014

9

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

«Oggi è un grande giorno che ho aspettato a lungo. Più che un nuovo capitolo, si tratta di un nuovo libro. Questo giorno è il primo di una nuova vita di Fca, un gruppo fatto da trecentomila uomini e donne che mettono il loro impegno». L'enfasi non è mancata, ma per una volta si può dire che è stata usata a ragion veduta. Infatti, anche i detrattori di Sergio Marchionne, che in Italia non mancano di certo, possono convenire che la conferenza andata in scena ieri a Detroit, con la presentazione del primo piano industriale dopo la recente fusione fra Fiat e Chrysler che ha dato vita al gruppo Fca, rappresenta un'autentica soluzione di continuità per un'azienda che ambisce a divenire, entro il 2018, uno dei maggiori player planetari nel mercato dell'auto, con più di sei milioni di vetture vendute. Un appuntamento dove non sono mancate parole e cifre che riguardano da vicino il nostro Paese, con gli ambiziosi piani di crescita per Alfa Romeo e Maserati che passano per il rilancio dell'attività industriale negli stabilimenti italiani, fra l'altro impiegati anche per coprire parte della produzione relativa al brand Jeep.

«È la prima volta che Fiat e Chrysler presentano insieme un unico piano industriale», ha sottolineato l'amministra-

Il rilancio di Marchionne su Alfa Romeo e Maserati

- Nel piano industriale di Fca illustrato a Detroit un'accelerazione sui due marchi con mezzo milione di auto prodotte in Italia nel 2018
- Ribadito il no alla vendita della Ferrari

tore delegato di Fca aprendo il mega evento svoltosi nel gigantesco quartier generale Chrysler di Auburn Hills, al quale hanno partecipato più di 100 giornalisti e 200 analisti provenienti da tutto il mondo, oltre ai rappresentanti sindacali americani ed italiani, con la vistosa eccezione della Fiom Cgil che non è stata nemmeno invitata. «Siamo pronti

per il prossimo passo», ha proseguito Marchionne che ha promesso «una grande rottura con il passato» definendo il piano industriale come «il diretto risultato della nostra capacità di agire come una società unica». Ed ancora, il numero uno di Fiat e Chrysler si è detto «ambizioso» perché «non vale la pena essere mediocri».

5 MILIARDI DI INVESTIMENTI

Delle molte slide che sono state mostrate nel corso della conferenza stampa americana la più impressionante ha riguardato proprio Alfa Romeo: un diagramma nel quale il target di vendite del marchio viene fissato a quota 400mila auto nel 2018. Per capire l'enormità industriale della cosa, basti pensare che l'anno scorso le vendite del brand sono state pari a 74mila unità. Ciò significa che nel suo piano il gruppo Fca prevede per l'Alfa Romeo un balzo delle vendite del 440,5% rispetto al

2013. In particolare, questa impetuosa espansione è legata al lancio di ben sei nuovi modelli tra il 2016 e 2018, più una spider nel 2018. Ma la commercializzazione di una nuova Alfa è prevista già sul finire dell'anno prossimo. In tutto, dunque, vengono messi in cantiere un totale di otto nuovi modelli nel lasso temporale coperto dal piano industriale. Da qui il citato obiettivo di crescita, con il raggiungimento della produzione annuale di 400mila unità in virtù di un investimento complessivo sul marchio Alfa che raggiungerà i 5 miliardi di euro. Non si è invece appreso molto sulla localizzazione della produzione, anche se nel corso della conferenza è stato specificato che «le auto e i motori Alfa Romeo saranno rigidamente ed esclusivamente italiani, così come tutta la produzione». Per il brand Fiat, invece, le previsioni indicano un passaggio dall'attuale milione e mezzo di auto a 1.900.000 alla fine del piano. La maggiore crescita è

prevista in Asia da 70mila a 300mila pezzi. In America del Nord si passa da 50 a 100 mila. America Latina e Europa resteranno invece sugli attuali livelli.

Simili a quelle dell'Alfa le dinamiche previste per il brand Maserati, seppur in un segmento di mercato diverso, quello del lusso, e con numeri più ridotti. Nel dettaglio, fra il 2014 ed il 2018 sono previsti due miliardi di investimenti e quattro nuovi modelli. Le Maserati Levante, Alfieri Coupé, Alfieri Cabrio e Gran Turismo verranno costruite tra Torino e Modena, passando dalle attuali 15mila vetture l'anno fino a 75mila unità nel 2018, quindi cinque volte di più. E rimanendo nel segmento del lusso, un capitolo speciale è quello relativo alla Ferrari. Innanzitutto Marchionne ha ribadito che il Cavallino «non è in vendita», mettendo così a tacere le voci secondo cui sarebbe stata possibile la cessione di almeno una parte della società. «Se qualcuno di voi ha sogni fantastici di piazzare Ferrari nelle giuste mani, non ho bisogno del vostro aiuto», ha aggiunto il manager italo-canadese ricordando che i broker stimano per Ferrari una valutazione tra i 3,3 miliardi di euro e 5,4 miliardi. Da Maranello uscirà una nuova «rossa» all'anno con un volume di vendite previsto a quota 7.000 unità nel 2018. «volutamente stabile rispetto alla produzione attuale per mantenere l'unicità del marchio».



Sergio Marchionne ieri a Detroit ha presentato il primo piano industriale globale di FCA. Quattro anni fa al Lingotto presentò il piano "Fabbrica Italia", mai realizzato



La Jeep Wrangler uno dei modelli Chrysler più famosi. La Jeep è uno dei marchi di punta del gruppo per il quale Marchionne ha programmato obiettivi molto ambiziosi



La storica Alfa Romeo Giulietta. Il marchio della casa milanese verrà rilanciato con investimenti di 5 miliardi di euro. È l'ennesimo tentativo di rilancio



La Ferrari F150 La Casa di Maranello è uno dei pezzi più pregiati del gruppo FCA. Marchionne ha smentito qualsiasi ipotesi di vendita e la produzione resterà limitata a 7000 auto l'anno

«L'America non scherza, le promesse vanno mantenute»

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

«Se nel 2018 gli obiettivi annunciati saranno stati raggiunti, l'Italia si sarà riconquistata un posto nel sistema mondiale dell'auto» conclude Giuseppe Berta, docente di Storia dell'industria all'Università Bocconi di Milano. Parole meno evocative dei «sogni nel cassetto» rivendicati dall'amministratore delegato Sergio Marchionne, ma che meglio chiariscono quale sia la posta in gioco per il gruppo Fiat Chrysler e per il nostro Paese.

Che cosa ne pensa del progetto industriale presentato ieri a Detroit?

«Si tratta di un piano molto ambizioso, perché illustra il tentativo del gruppo Fca di fare un salto dimensionale notevole per diventare a tutti gli effetti un gruppo globale in grado di inserirsi stabilmente tra i protagonisti del mercato mondiale delle quattro ruote. Un mercato che nel gruppo di testa vede stabilmente al primo posto Toyota con 10 milioni di auto prodotte ogni anno, seguita da General Motors, a sua volta strettamente tallonata da Volkswagen. Fiat Chrysler vorrebbe inserirsi tra gli inseguitori insieme a Ford e alla coreana

Hyundai Kia, e per farlo deve raggiungere il famoso obiettivo di 6 milioni di auto di produzione annuale, in grado di metterla al riparo dalle fluttuazioni più forti del mercato».

Lo considera un obiettivo alla portata del gruppo?

«Certo è una sfida bella ma molto impegnativa, per la quale dovrà uscire dalla vecchia pelle della classica produzione Fiat centrata sulle utilitarie. Mi sembra che i marchi su cui si giocherà la partita siano soprattutto due, Jeep e Alfa Romeo. Per il primo si punta ad una crescita delle vendite del 160% a quasi due milioni di unità, mentre per il secondo l'ambizione è ancora più grande, con un passaggio da 74mila a 400mila automobili vendute nell'arco di un quinquennio grazie a otto nuovi modelli e 5 miliardi di investimenti. Numeri impressionanti, che fanno la differenza per la riuscita complessiva del piano e, soprattutto, per i suoi effetti sull'Italia».

Perché il destino degli stabilimenti italiani si gioca sull'Alfa Romeo?

«Perché i siti industriali nazionali non possono limitarsi alle produzioni di nicchia di Ferrari e Maserati, della Panda a Pomigliano e di un modello Jeep a

L'INTERVISTA

Giuseppe Berta

Secondo lo storico il destino degli stabilimenti italiani è legato al successo del marchio Alfa Romeo, simbolo della tradizione motoristica nazionale

Melfi. Il piano di Marchionne prevede di moltiplicare di cinque o sei volte la produzione di Alfa Romeo per entrare in competizione diretta con nomi prestigiosi come BMW, Lexus e Audi. Certo il marchio può vantare i successi recenti, una grande tradizione e design d'eccellenza, ma si tratta di elementi di contorno. Alfa Romeo ha bisogno di un elemento competitivo forte per crescere tanto contro concorrenti formidabili, che gli può venire solo da un asse di continuità con Ferrari e Maserati. Deve presentarsi con una dotazione motoristica degna di questa storia, ma a prezzi competitivi».



In che modo verrà coinvolta l'Italia?

«Queste vetture di alta gamma non potranno certo essere prodotte in Serbia o in Polonia. Nessuno comprenderebbe una Ferrari o una Maserati che non fossero fatte in Italia, così Alfa Romeo non potrà che essere prodotta nel nostro Paese per evocare distintamente la tradizione motoristica nazionale».

A maggior ragione, allora, dobbiamo sperare che gli obiettivi illustrati da Sergio Marchionne siano raggiunti e che il piano appena presentato abbia miglior sorte del vecchio piano Fabbrica Italia.

«In proposito va registrata una importante novità: queste cose non sono sta-

te dette in Italia, ma negli Stati Uniti, davanti a centinaia di analisti finanziari che faranno le pulci a tutto quanto è stato annunciato, soprattutto in vista della quotazione di Fca alla Borsa di Wall Street. Marchionne ha dunque preso impegni consistenti, che si misureranno in un arco temporale determinato, e per il cui mancato raggiungimento non potrà certo lamentare la non rispondenza sindacale».

Il momento però è buono. Dopo anni di crisi, il mercato dell'auto sta tornando a crescere.

«Marchionne ha sempre sostenuto di non voler lanciare nuovi modelli in una fase di contrazione del mercato. Ma oggi ci sono molti segnali positivi: gli Stati Uniti stanno tornando ai livelli precedenti alla crisi con 16 milioni di auto vendute e continua ad aumentare la Cina, che con 22 milioni è il primo mercato mondiale, e dove la Fiat sconta un ritardo storico con cui ora dovrà per forza fare i conti. Serve un radicale cambio di passo: per essere globale Fca dovrà essere presente dappertutto, nessuna area esclusa. Il mercato attuale è molto severo, non ammette eccezioni e, in caso di errori, concede poche prove d'appello».

l'Unità mercoledì 7 maggio 2014

15

COMUNITÀ

L'analisi

Invalsi, risparmiamo con test a campione

Benedetto
Vertecchi

SEGUE DALLA PRIMA

Si tratta anche di un'operazione molto costosa, che prevede una fase preliminare di messa a punto delle prove, la loro distribuzione sul territorio, lo svolgimento da parte degli allievi, la rilevazione dei dati e il loro trattamento, la diffusione dei risultati. Tali risultati dovrebbero poi costituire il punto di partenza per interventi rivolti a migliorare la qualità dell'educazione scolastica: invece di intervenire in modo generico, sulla scorta d'impressioni più o meno condivise, si assumerebbero decisioni fondate sulla constatazione delle esigenze riscontrate.

Gli argomenti a favore delle pratiche valutative che investono il sistema scolastico hanno una loro suggestione, derivante dalla semplicità dell'impianto interpretativo. È una semplicità che contrasta col carattere di «sistema» che si afferma di voler conferire alla valutazione. Un sistema rappresenti, infatti, una realtà complessa, a determinare la quale concorre un gran numero di variabili. Tali variabili assumono valori in un lungo periodo di tempo e con riferimento ai singoli contesti in cui l'educazione è praticata. Ne deriva che in un momento determinato sono molte le variabili che nel complesso orientano le caratteristiche del sistema e che esse costituiscono un reticolo che non consente di porle in successione. La valutazione che si sta praticando nelle nostre scuole suppone invece che ci si possa limitare a prendere atto di un certo numero di variabili indipendenti (alle quali si riconosce un significato causale) che identificano il profilo dei singoli allievi, di altre variabili collegabili ad alcune condizioni di processo (per esempio, le competenze degli insegnanti) e delle variabili dipendenti che danno conto dei risultati conseguiti dagli allievi.

Chunque abbia una qualche consuetudine con la ricerca educativa (non con l'assunzione di interpretazioni prese a prestito da altri settori della vita sociale, per esempio la gestione aziendale) sa bene che la conoscenza dei processi nei quali sono coinvolti bambini e ragazzi non tollera semplificazioni. Se poi dal piano *sincronico* (rilevazioni che si riferiscono a un breve periodo di tempo) passiamo a quello *diacronico* (guardan-

do i mutamenti che interessano il succedersi delle generazioni), lo schematicismo delle interpretazioni ora alla moda, e ossessivamente ripetute da moltitudini di sedicenti esperti, appare ancora meno consistente. Nessuna delle grandi trasformazioni culturali che si sono succedute dalla metà del millennio trascorso è interpretabile secondo gli schemi che oggi si vogliono applicare alla valutazione del sistema scolastico.

Le trasformazioni educative di maggior rilievo sono quelle che hanno accompagnato le riforme religiose (a cominciare da quella di Lutero), le trasformazioni economiche (si pensi agli effetti della rivoluzione industriale), il manifestarsi di una nuova consapevolezza collettiva (le basi della nostra sensibilità nei confronti dell'educazione sono state definite nell'ambito della rivoluzione francese), gli eventi rivoluzionari (è il caso delle grandi rivoluzioni del ventesimo secolo, da quella di Ottobre alla rivoluzione cinese al rovesciamento del regime di Batista).

Le considerazioni che precedono assumono significato se le rilevazioni valutative di «sistema» presentano, almeno, il requisito della correttezza metodologica. Non mi riferisco tanto alle elaborazioni statistiche, che ormai non rappresentano più un problema perché quasi del tutto automatizzate, quanto alla consapevolezza delle implicazioni della valutazione sullo svolgimento dell'attività quotidiana delle scuole. Un se-

gno evidente della trascuratezza con la quale si è intrapreso il percorso valutativo è che di fronte al dilagare di comportamenti di rifiuto, variamente espressi, non si sia trovato di meglio che invocare a scusante la propensione delle scuole al *cheating*, ovvero, in italiano corrente, all'imbroglio. Al fenomeno si è cercato di porre un argine ricorrendo a espedienti statistici, senza chiedersi se non fosse prima di tutto necessario capire la ragione che negli anni passati (e nessuno può escludere che qualcosa del genere continui ad accadere) ha spinto un numero consistente di scuole ad assumere comportamenti che avevano come conseguenza l'alterazione dei dati.

Eppure, non è difficile immaginare che il ricorso all'imbroglio non sia altro che una manifestazione di sfiducia nei confronti delle campagne valutative. Sarà difficile ricostruire il rapporto di fiducia che è alla base di qualunque attività valutativa se s'insiste a voler compiere rilevazioni sull'intera popolazione, ottenendo dati di ridotta attendibilità.

Se l'intento delle rilevazioni nazionali consiste nel migliorare la qualità delle decisioni, tale intento può essere con attendibilità maggiore conseguito compiendo rilevazioni su campione. Oltre tutto, si realizzeranno economie consistenti, da impegnare per la messa a punto e la verifica sul campo di procedure didattiche innovative.

Maramotti



Il commento

Governo-sindacati
Se scompare il dialogoLuigi
Mariucci

SEGUE DALLA PRIMA

Così come lo Stato di diritto non si risolve nella garanzia dei diritti politici, e quindi nel principio di maggioranza assicurato dal voto, ma nell'intreccio tra diritti politici, civili e sociali. Da qui la valorizzazione delle «formazioni sociali», e in particolare della rappresentanza sindacale, affermata dalla Costituzione a partire dalle sue norme fondamentali.

Ciò detto, le forme in cui si può svolgere la relazione tra i due soggetti varia storicamente, in rapporto agli orientamenti politici dominanti e alle specifiche condizioni economiche e sociali. La «concertazione» è solo una delle forme possibili, avendo ben presente che essa non consiste in un mero «dialogo», e tanto meno in un semplice scambio di opinioni o in una pura consultazione, quando piuttosto nella individuazione di obiettivi comuni e quindi nella condivisione unitaria, tra tutti i soggetti rappresentativi, degli strumenti necessari a realizzare quegli obiettivi. Il che richiede non solo la disponibilità del soggetto politico ma l'esistenza di una vocazione «unitaria» tra le rappresentanze di interessi. In altri termini, l'unità tra le maggiori confederazioni è la pre-condizione di una efficace concertazione. Il che spiega perché il protocollo del 23 luglio 1993

sulla politica dei redditi, che includeva al suo interno sia un accordo tra sindacati e imprese sul sistema contrattuale sia la definizione di regole intersindacali sulla rappresentanza, sia stato un vero accordo concertativo.

Mentre in altri casi la concertazione è degenerata nella divisione tra le stesse parti sociali, come accade,

per stare ai casi più noti, con la rottura sulla scala mobile del 1984 o con il «patto per l'Italia» voluto dal governo Berlusconi nel 2002.

La concertazione che serve e funziona è quindi quella in cui sono chiari in partenza gli obiettivi da realizzare e sono definiti gli strumenti, non quella che si traduce in estenuanti trattative o stanchi rituali, di cui non si avverte francamente il bisogno.

Le attuali condizioni politiche appaiono poi del tutto particolari. Non abbiamo infatti un governo sorretto da una maggioranza politica coesa, e comunque espressione di un diretto consenso elettorale; ma un governo per così dire «di necessità», fortemente caratterizzato dalla personalità del presidente del Consiglio, che ha voluto assumere direttamente la responsabilità della direzione dell'esecutivo, si direbbe, proprio in ragione della consapevolezza della gravità della situazione del Paese, confidando negli esiti del suo impulso soggettivo più che nelle condizioni politiche e parlamentari, del tutto identiche a quelle in cui si muoveva il governo precedente. Da qui il piglio giacobino, e a tratti persino bonapartista, del metodo Renzi. Da qui un insieme di atti e mosse dichiaratamente carismatico-plebiscitarie, rese esplicite dal costante richiamo al rapporto diretto con i cittadini e i loro bisogni, e dalla più volte affermata volontà di procedere alla «disintermediazione» della azione di governo. Nulla di più distante, con evidenza, non solo dal metodo concertativo, ma anche dalle più diplomatiche prassi del dialogo sociale.

Che di questa scossa il Paese avesse bisogno non paiono esservi dubbi, stando ai sondaggi. Così come non vi è dubbio che di decisioni forti, coraggiose e tempestive il Paese ha una estrema urgenza, per uscire dalla stagnazione e dalla crisi, al tempo stesso politica, morale ed economico-sociale nella quale l'ha trascinato il disastroso governo delle destre dell'ultimo decennio: sta qui la vera «torsione democratica» che stiamo vivendo.

Ciò non toglie che al di là del metodo è sulle questioni di merito che occorre misurarsi, resistendo a quel rischio di acquiescenza e conformismo indifferente che costituisce la vera minaccia per la democrazia. Per questo si tratta, anche per il sindacato, non di rivendicare ruoli e prerogative simboliche, ma di recuperare una capacità di incidenza nei processi reali e una forte interlocuzione sulle questioni di sostanza.

L'intervento

Far ripartire la crescita
stabilizzando il debitoSergio
CesarattoLanfranco
Turci

NEL RECENDE DEI SI AMMETTE CHE LA CRESCITA ITALIANA SARÀ ASSAI DEBOLE NEL 2014, PECCANDO PROBABILMENTE DI QUALCHE OTTIMISMO. Le previsioni per gli anni successivi sono più rassicuranti (dall'1,3% del 2015 all'1,9% del 2018), ma la giustificazione economica dell'ottimismo è ridotta a una paginetta in cui non si dimostra da dove tale ripresa dovrebbe provenire - a parte il generico richiamo a una generale ripresa dell'economia globale. Ne grandi rassicurazioni provengono dagli effetti delle «riforme strutturali» illustrati nell'allegato Piano nazionale di riforme che ipotizza effetti cumulativi sul Pil in aggiunta allo «scenario base», che vanno dal +0,8% nel 2015 sino al +2,4% nel 2018.

Le stime degli effetti delle «riforme» sono ottenute con metodi piuttosto opinabili e nella maggior parte dei casi le passate previsioni sono state non solo smentite, ma rovesciate come dimostrato da un prezioso studio di Maurizio Zenezzini dell'università di Trieste pubblicato da *Economia e società regionale* (13/2 2013), rivista legata all'Ires-Cgil veneta, dedicata a «Le

riforme e l'illusione della crescita». Che riforme di impronta liberista generino risultati deludenti non è sorprendente in quanto volte a deprimere i salari, la domanda aggregata e conseguentemente la spinta delle imprese a innovare, o semplicemente perché attribuiscono i mali dell'economia italiana a fetici come il carico burocratico, pur importanti, ma non decisivi. Sorprende però la credulità con cui vengono accolte le stime di ripresa quando anche l'Ocse ammette il sistematico errore di sopravvalutazione commesso negli anni recenti.

In questo quadro nessuno prende troppo sul serio la prescrizione del Fiscal Compact della riduzione dal 2015 del rapporto fra debito pubblico e Pil a colpi di un ventesimo all'anno della quota eccedente il 60%. Al recente convegno sulle politiche europee promosso dal Network per il socialismo europeo e da Laboratorio politico, l'abbiamo paragonato come credibilità al Tanko degli indipendentisti veneti. Diversi economisti hanno denunciato l'insostenibilità sociale degli avanzamenti primari (al netto della spesa per interessi) necessari per realizzare quella prescrizione anche assumendo tassi di crescita positivi. La situazione potrebbe però essere persino peggiore una volta che si tenga più pienamente conto degli effetti negativi di quegli avanzamenti sulla crescita. Un economista rigoroso come Mario Nuti ha al riguardo dimostrato come con moltiplicatori fiscali e rapporto debito/Pil entrambi relativamente elevati, politiche di consolidamento fiscale avrebbero l'effetto di peggiorare il rapporto debito/Pil. Questo proprio perché gli effetti negativi sul Pil (il denominatore) sono maggiori di quelli «positivi» sul debito (il numeratore), come peraltro ha dimostrato l'esperienza italiana di questi anni. Il Fiscal Compact non è dunque solo socialmente insosteni-

bile, ma è senza senso dal punto di vista dell'obiettivo che si pone. Bisogna considerare però che, pure se inapplicato o differito, esso rimarrebbe come un monito a mantenere comunque le politiche di severa austerità.

Reagendo a questo quadro, politici ed economisti di sinistra hanno con qualche timidezza chiesto che il Paese violi gli obiettivi di bilancio, come peraltro viene concesso a Francia e Spagna. L'intera politica di bilancio europea andrebbe in realtà capovolta vincolando nel breve periodo i saldi alla ripresa della crescita e non a «stupide» regole, come le definì Prodi. In luogo del fiscal compact, la politica di bilancio dovrebbe essere poi ancorata all'obiettivo di medio periodo della stabilizzazione del rapporto debito/Pil, un'idea ispirata da Luigi Pasi-netti, ripresa dall'Appello degli economisti del 2006 e poi dal Documento degli economisti del 2011. Accompagnato da un'azione efficace della Bce intesa a far scendere di più i tassi sul debito pubblico dei Paesi «periferici» o a piani volti a ristrutturare i debiti pubblici, disavanzi pubblici primari e dunque politiche espansive sarebbero compatibili con la stabilizzazione del suddetto rapporto. Sono idee ragionevoli che l'Italia dovrebbe far proprie nel semestre di presidenza dell'Ue.

Il tessuto sociale del Paese ha retto finora con crescente fatica per la resilienza di milioni di redditi da lavoro dipendente e autonomo e pensioni che sostengono milioni di disoccupati, inoccupati, esodati e cassintegrati e relative famiglie di ogni fascia di età. Ma questa base reddituale si andrà col tempo ulteriormente erodendo proprio per effetto delle politiche di «consolidamento fiscale». La sinistra deve rompere ogni connivenza con queste politiche prima di esserne travolta. Di questo si dovrebbe parlare in vista delle prossime Europee.

COMUNITÀ**Dialoghi****Le proposte di Jacques Attali e l'emergenza lavoro****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

L'economista francese Jacques Attali propone, al posto di misure monetarie ingenti, investimenti europei in settori cruciali quali la rete transeuropea di nove corridoi ferroviari dal Baltico al Mediterraneo, la interconnessione delle reti energetiche, reti informatiche ad alta capacità, finanziamento alle Piccole e Medie Imprese europee. 2000 miliardi di euro reperiti dalla zona euro, sola entità non indebitata.

ASCANIO DE SANCTIS

Possibile? Probabilmente sì. Lo studio di fattibilità per questi progetti è stato già portato avanti in modo convincente, secondo lo stesso Attali, e davvero è difficile immaginare che all'emergenza lavoro (così il 1° maggio ne ha parlato Napolitano) si possano dare risposte adeguate senza un grande piano di investimenti pubblici. Immettere moneta europea o agire sui tassi di interesse che sono già al minimo serve a poco se i

capitali per l'investimento sono attratti da Paesi in cui il costo del lavoro e i controlli sulla produzione sono molto minori che da noi e il rischio di fuga dei capitali è estremamente concreto per i Paesi che pensassero di cercare risorse tassando più pesantemente le rendite finanziarie. L'Europa, tuttavia, è in grado di immaginare davvero soluzioni innovative di come quelle di Attali? Quella che servirebbe è una Europa più forte, con un governo e un Parlamento capaci di indicare con chiarezza obiettivi a medio termine in cui tutti si riconoscano. Le elezioni europee, mi pare, dovrebbero servire a questo, non a misurare lo scarto che ci sarà fra i grillini e i berlusconiani. Sarebbe apprezzabile che di proposte come queste parlasse chi, come il Pd, nell'Europa crede e sull'Europa è pronto a scommettere per risolvere il problema dei problemi: l'emergenza lavoro di cui si parlava all'inizio.

L'intervento**Alitalia: tra incerto futuro e occasioni mancate****Daniele Borioli**
Senatore Pd**Marco Filippi**
Senatore Pd

LE DIFFICOLTÀ DI ALITALIA NEL PORTARE AL TRAGUARDO LA TRATTATIVA CON ETIHAD e l'evidente condizione di debolezza in cui tanto la compagnia quanto il governo italiano sono costretti a muoversi inducono a una riflessione che, non molto tempo fa, avevamo avuto modo di aprire, come gruppo democratico, nell'ambito della competente commissione del Senato.

La riflessione riguardava l'opportunità di collocare il futuro di Alitalia nel contesto di un progetto industriale in grado di fare i conti con l'evoluzione che l'assetto del sistema principale dei trasporti italiani, quello che lega tra loro i più importanti nodi urbani del Paese, ha conosciuto in questi anni, soprattutto dopo l'entrata in pieno funzionamento della rete ad alta velocità ferroviaria.

Un'evoluzione che, anche per le caratteristiche geografiche della nostra penisola, consentirebbe di guardare a un possibile scenario di forte integrazione tra la modalità ferroviaria superelevata e la modalità aerea, lasciando certo al mercato di giocare sul fronte della libera offerta, pur senza trascurare l'opportunità di mettere in gioco un «campione nazionale», in grado di ottimizzare le proprie prestazioni e i propri risultati economici, giocando sulla bi-modalità.

Uno scenario di questo genere, che avrebbe potuto realizzarsi in anticipo attraverso un di matrimonio da contrarsi secondo modalità e tempistiche tutte da definire, del gruppo Ferrovie dello Stato con Alitalia, può tornare oggi di stringente attualità, alla luce dell'ultima presa di posizione di Etihad, e delle stringenti condizioni che essa pone per dare semaforo verde al proprio ingresso.

Scenario che, a questo punto, non può evidentemente porsi quale piano alternativo alla nascente partnership societaria con la compagnia di Abu Dhabi, ma quale incremento della «dote potenziale» che la parte italiana è in grado di apportare, guadagnando peso in quella che dovrà essere la configurazione dei programmi di rilancio industriale di Alitalia.

Un'intelligente declinazione di questa opportunità potrebbe, infatti, generare, dalle difficoltà di oggi, un soggetto competitivo, capace in prospettiva di avvicinarsi, nel tempo, al rango di altre grandi aggregazioni, quali Air France con la Klm olandese.

L'auspicio è che questa ipotesi, affacciata per qualche giorno all'attenzione delle cronache e, forse, delle stanze governative, senza tuttavia mai prendere quota, possa ora essere riconsiderata seriamente, pur nella riservatezza che le trattative in corso oggi comprensibilmente richiedono.

Dopo gli errori marchiani, e costosissimi per le tasche degli italiani, commessi in questo campo negli anni di Berlusconi e Bossi, varrebbe la pena intraprendere con coraggio una via nuova e in qualche modo originale a livello europeo, che porrebbe una tantum l'Italia all'avanguardia nel campo delle scelte industriali strategiche.

CaraUnitàVia Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it**A proposito della caccia in tana**

Vorrei fare qualche osservazione sulle dichiarazioni del professor Mario Tozzi in parte riportate nella rubrica **Dio è morto** di Andrea Satta dal titolo «L'aberrazione della caccia in tana», pubblicata su **L'Unità** di domenica 27 aprile.

(...) La storia politica testimonia che culture pur diverse hanno potuto trovare una sintesi che si è dimostrata utile agli interessi generali della comunità. Così «la caccia» che taluno «criminalizza» o definisce «ludica» con tono sprezzante, trovò solida legittimazione in una normativa «equilibrata». Gli italiani quando invitati a misurarsi su caccia si o no, in grande parte hanno segnalato l'inutilità di un «voto» di «scontro» sia in referendum nazionali che regionali. (...) La «caccia sostenibile» a livello europeo ha messo insieme ambientalisti e cacciatori.

(...) Io rispetto la cultura animalista pur non condividendola. Credo che altrettanto rispetto meriti chi va a caccia, chi alleva pecore e chi maiali o polli, ecc. e quanti si ritrovano piacevolmente a tavola con piatti di carne o pesce. Contrariamente a quanto scritto nell'articolo credo anche che tagliare gli alberi è «affetto» necessario per il bosco, (purché autorizzati) e così lo è raccogliere correttamente funghi e tartufi o mangiare quanto «nasce» nell'orto o produrre uva o girasole. Talvolta qualche «specie selvatica» troppo numerosa avversa con una presenza «invasiva» il lavoro meritorio di agricoltori e/o allevatori nel produrre tanta «buona» alimentazione che, qualifica il nostro Paese nel mondo.

Io mi auguro un futuro con la campagna italiana, frequentata da tanti ovini, suini, polli e tacchini in numero da garantire che almeno modiche quantità di «proteine animali» possano essere disponibili anche per quanti oggi non possono permettersela. Credo anche si debba lavorare perché ci siano mari, laghi, fiumi non inquinati ove si «moltiplichino» i pesci e qualcuno possa finire a «tavola» per creare occasioni di lavoro anche a qualche giovane. Mi auguro che donne e uomini possano avere reddito sufficiente per una buona qualità della loro vita dall'agricoltura, dall'allevamento, dal taglio «conservativo» del bosco e anche dalla pesca e della caccia fatte con «parsimonia». Sono fiducioso che questo Paese sia visitato da tanti turisti e che alcuni di loro anche in numero maggiore rispetto all'oggi possano apprezzare la bistecca «chianina» e il lardo di «Colonnata», e spero che questi prodotti possano raggiungere anche altre tavole nel mondo, ed essere accompagnati dal prosciutto di cinghiale e dal Brunello. Spero in un mondo dove ci siano in numero «giusto», presenze di cinghiali, volpi, fagiani, lepri e caprioli ecc. e credo che l'uomo cacciatore saprà ancora meglio «coltivare» d'intesa con gli agricoltori, gli ambientalisti e il mondo scientifico l'equilibrio delle popolazioni animali selvatiche e della volpe richiamata con specifica attenzione nell'articolo. (...) Amore per la natura per gli animali lo esprimono anche coloro che li allevano e li commerciano e amano restare a vivere nel loro territorio. Molti allevatori vogliono continuare l'attività dei genitori e farne una prospettiva per i figli. Amano

il «creato» tanto quanto chi presiede un parco oggi e domani un altro. E grazie alle tasse pagate dai cittadini (senza discriminazione di chi è più o meno animalista) che vivaddio esiste anche il «diletto» di fare il presidente di un'area protetta.

(...) Io faccio un bel sogno spesso: un Paese «egemonizzato» dalla ragionevolezza.

Oswaldo Veneziano

PRESIDENTE ARCIACCIA

Gentile Veneziano,

non si può accettare che qualcuno provi piacere a spezzare delle meravigliose vite. Non si può. Tutto quello che i cacciatori ritengono di fare come tutori e conoscitori dell'ambiente lo facciano senza uccidere.

ANDREA SATTA

Agenti del Sap e caso Aldrovandi Vanno licenziati, non applauditi

Davvero incredibile la vicenda del congresso Sap, come incredibile era già la riammissione in servizio dei quattro poliziotti assassini di Federico: alle forze dell'ordine non si applicano le norme degli impiegati civili dello Stato, ma forse esistono norme che, per gravi inadempienze o, come in questo caso, veri e propri reati prevedano la destituzione ossia il licenziamento, questi invece non solo continuano il lavoro come se niente fosse ma ricevono pure le ovazioni dei colleghi! Genova docet, non occorre nemmeno essere madre, come pure sono, per provare un sentimento di pietas solidale alla madre di Federico: Patrizia, per quel che può valere, non sei sola!

Rosanna Facchini

L'appello**Eutanasia, subito un'indagine conoscitiva****Maria Antonietta Farina Coscioni**
Presidente Onorario
«Associazione Luca Coscioni»

ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE STRAORDINARIA PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI NON MANCHERÀ CERTO IL LAVORO, la materia è ampia e vi può legittimamente rientrare di tutto. Il suo presidente, il senatore Luigi Manconi è poi particolarmente sensibile e attivo, e dunque ci si può e deve attendere

positive sorprese e risultati nelle prossime settimane. Il lavoro della commissione, spazia dalle questioni relative agli immigrati ai portatori di handicap, gli anziani, i detenuti, i bambini costretti a vivere e crescere in carcere, le vittime di quelle torture che ancora non possono essere punite perché la legge non le considera reato... insomma, un terreno di lavoro enorme, oltre che impegnativo.

Al presidente Manconi, già così pesantemente impegnato, vorrei suggerire un ulteriore fronte di lavoro. Una delle questioni urgenti che attendono soluzione e non possono più essere eluse come finora si è fatto, è quella dell'eutanasia; questione senza dubbio delicata: le ragioni di chi è favorevole, al pari di quelle di chi è contrario, meritano entrambe rispetto, ma vanno conosciute, dibattute, messe a confronto. I sondaggi e le ricerche demoscopiche al riguardo sono unanimi: la maggioranza degli italiani ritiene che a un certo punto della vita ognuno di noi

abbia il diritto di poter disporre di sé, di stabilire se la soglia del dolore e della sofferenza sia un prezzo troppo alto da pagare e se non sia più misericordioso andarsene con dignità. E del resto la cronaca non manca di portare alla nostra attenzione casi che dovrebbero far riflettere: Mario Monicelli, Lucio Magri, Carlo Lizzani.

In una passata legislatura noi radicali abbiamo chiesto alla politica di occuparsi di questo fondamentale tema chiedendo di procedere con una indagine parlamentare conoscitiva. Una richiesta che non implicava altro che raccogliere dati e informazioni per sapere lo stato delle cose, per esempio le dimensioni dell'eutanasia clandestina che viene praticata in un po' tutti gli ospedali, come ammettono medici ed infermieri se si garantisce loro l'anonimato. Richiesta negata, e si capisce: si ha paura di conoscere la realtà dei fatti. Così come si sono lasciati cadere nel nulla gli autorevoli appelli del presidente della Repubblica Napolitano che in più oc-

casioni ha chiesto si avviasse una riflessione su questo tema.

Noi radicali chiediamo solo che il tema venga discusso, che le dimensioni del fenomeno indagato e conosciute. Di qui l'appello che rivolgo al presidente Manconi. Lui e la sua commissione possono almeno avviare un'indagine conoscitiva sul fenomeno: raccogliere elementi e informazioni, pareri di esperti e di studiosi, le soluzioni che altri paesi si sono dati sul fine vita, perché da tutto ciò possa poi nascere un dibattito che non sia una sterile contrapposizione tra le parti, ma un confronto positivo che consenta al cittadino di potersi formare un'opinione. Non c'è motivo per ostacolare ulteriormente anche in Parlamento un dibattito e un confronto che si affermano sempre più nel Paese. L'invito, esplicito, che rivolgo al presidente Manconi è di farsi, attraverso la commissione che presiede, protagonista e interprete di questa istanza che volenti o nolenti riguarda tutti noi. Luigi, ci stai, ci provi?

4 | Primo piano

Mercoledì 7 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**TIFO VIOLENTO**

L'esame ha rilevato tracce di polvere da sparo sulla mano destra ma non in quantità sufficiente da inchiodarlo

De Santis scagionato dallo stub

*Tre testimoni però non hanno dubbi: è stato lui a sparare al tifoso napoletano*di **MARCO MAFFETONE**
e **FRANCESCO TAMBURRO**

ROMA - Scagionato dallo stub, ma inchiodato da tre testimoni. Daniele De Santis resta per Procura e Questura colui che sabato scorso, prima della finale di Coppa Italia, ha impugnato la pistola e sparato contro i tifosi napoletani ferendo gravemente Ciro Esposito. Per questo resta indagato per tentato omicidio nonostante l'esame scientifico non abbia fornito la prova inconfutabile della sua responsabilità. Lo stub, un esame strumentale e irripetibile, più che risolvere sembra aver complicato lo scenario su quanto avvenuto negli scontri del prepartita: l'esame ha sì rilevato tracce sparse sulla mano destra di particelle di polvere da sparo, ma non in quantità sufficiente a stabilire se l'ex ultrà romanista abbia utilizzato la pistola per fare fuoco. Dalla Questura affermano, in sostanza, che «l'esame eseguito è compatibile con materiale da sparo», materiale da sparo che potrebbe però coincidere anche con le bombe carta che De Santis avrebbe lanciato contro i napoletani.

La Procura dunque non sposta il suo impianto accusatorio e chiede il carcere per De Santis: a inchiodarlo la testimonianza di tre tifosi azzurri presenti al momento della sparatoria e ritenuti attendibili. De Santis, per chi indaga, ha impugnato la Beretta 7,65 e ha esploso colpi nei confronti dei partenopei. E proprio sull'arma, dopo lo stub negativo, verranno effettuati ulteriori esami per cercare di individuare impronte digitali utili alle indagini.

Un'arma che sicuramente è stata presa da almeno due persone oltre a chi ha sparato: Donatella Baglivo, tra i gestori del Ciak Village, e il compagno della donna Ivan La Rosa, che ieri ha rivelato di essere stato il primo a spostare la pistola «che si trovava oltre il cancello del Ciak ma ad una certa distanza da De Santis». L'uomo dice di averla presa e gettata oltre il cancello del Ciak. La Baglivo poi la troverà vicino ad un vaso la getterà dentro un cestino. Entrambi dicono di averlo fatto «per evitare il peggio». Poi hanno soccorso De Santis ferito dopo il pestaggio da parte dei napoletani trascinandolo nel locale. Tutti gesti che rendono dura la vita agli investigatori avendo alterato la scena del crimine e anche una delle potenziali prove regine, l'arma del delitto. Per questo ora gli esami balistici saranno a tutto campo: saranno analizzati anche i bossoli e il colpo in esplosione alla ricerca di prove.

Sia Baglivo che La Rosa sono stati sottoposti allo stub e i pm sentiranno nuovamente la donna per approfondire le frequentazioni del Ciak,

struttura vicina al chiosco gestito da De Santis punto di riferimento di ultrà e ultradestra. La testimonianza di Baglivo potrebbe fornire elementi determinati a chiarire la dinamica dei fatti e cercare di individuare le persone, almeno tre con indosso caschi neri, che erano con De Santis negli istanti precedenti gli scontri. Tre persone che sono state viste da testimoni fuggire all'arrivo della spedizione punitiva dei napoletani e che potrebbero far parte di un commando di ultrà giallorossi. Per oggi sono fissati gli interrogatori di garanzia per gli arrestati. Oltre a De Santis, la procura ha chiesto il carcere anche per i tifosi azzurri coinvolti ad eccezione di Ciro Esposito.



Una foto tratta dal profilo facebook di Daniele De Santis, detto "Gastone" o "Daniellino"

BOLLETTINO MEDICO

Ciro si aggrava: operato d'urgenza

*Nuovo intervento all'addome: il ragazzo tra la vita e la morte*di **DOMENICO PALESSE****I magistrati consentono alla madre di stargli vicino**

ROMA - La situazione è precipitata all'improvviso la scorsa notte, con un nuovo intervento, questa volta all'addome. Ciro Esposito, il tifoso del Napoli ferito da colpi di pistola prima della finale di coppa Italia, lotta tra la vita e la morte. L'ultimo bollettino medico emesso dal policlinico Gemelli parla di «condizioni critiche ma stazionarie», mentre la madre, che ieri ha avuto il via libera dei magistrati a stare vicino al figlio in stato di fermo con l'accusa di rissa,

si rifugia nella preghiera e chiede «giustizia».

«Ciro è ancora molto grave, è in coma farmacologico. E più morto che vivo», dice la donna, trattenendo a stento le lacrime. Forza Ciro, combattì, il suo grido disperato.

E' stato invece trasferito in un ospedale protetto Daniele De Santis, l'ultrà romanista che secondo gli investigatori avrebbe sparato al ragazzo napoletano, anche al momento di risultati dello stub sembrano scagionarlo. E di quegli attimi terribili ieri ha parlato anche la madre di Ciro, Antonella, ribadendo che «a rianimare mio figlio era proprio Genny 'a carogna», l'ultrà napoletano sottoposto ieri a Daspo di 5 anni dalla

Questura di Roma.

Anche ieri, come nei giorni passati, amici e parenti di Ciro si sono ritrovati al Gemelli, in attesa di notizie da parte dello staff medico. «Lunedì ero contentissima - dice la madre del tifoso, Antonella Leardi - mio figlio era lucido e presente. Mi ha fatto segno di non piangere». La scorsa notte, invece, la seconda operazione, con un netto peggioramento delle condizioni di salute del figlio. «Sono venute persone da Milano e Roma per offrire il loro appoggio e sono sicura che al San Paolo i tifosi e i giocatori dedicheranno la partita a mio figlio», continua la donna, mentre sul web si moltiplicano i messaggi rivolti al ragazzo ricoverato.

La posizione Malagò invoca i metodi Thatcher

ROMA - Pugno duro contro i violenti. La ricetta che il Coni e la Federcalcio discuteranno con il Governo non promette sconti. «Serve una rivisitazione del sistema che non può non tener conto della Figo, delle Leghe, delle forze dell'ordine e quindi del Ministero dell'Interno, dello Stato e del Governo. Serve una presa di posizione diversa, straordinaria e speciale», dice il presidente del Comitato Olimpico Giovanni Malagò, al termine della Giunta in cui gli incidenti che hanno caratterizzato la finale di Coppa Italia di sabato sono stati il principale argomento di discussione. «Basta vedere quello che ha fatto la Thatcher con gli hooligans. Punto. Questo bisogna fare. Io non legifero, ma auspico che questo avvenga».

Il modello è quello adottato dalla Lady di ferro che, a metà degli anni '80, per arginare la tifoseria inglese ritirò tutte le proprie squadre dalle competizioni internazionali e puntò sulla prevenzione.

IL PROVVEDIMENTO Pugno di ferro del Viminale verso tutti gli ultrà violenti

Daspo di cinque anni per Genny "a carogna"

ROMA - La notte da protagonista all'Olimpico costa cara a Genny 'a carogna. Il capo dei Mastiffs della Curva A del Napoli incassa infatti il Daspo di 5 anni e la denuncia per istigazione a delinquere, partecipazione a fatti di violenza e superamento di barriere. E' il pugno di ferro annunciato dal ministro dell'Interno, Angelino Alfano. La minaccia del Daspo - il divieto di accedere alle manifestazioni sportive - incombe anche su chi indosserà la maglietta "Speciale libero", come hanno promesso di fare alcuni tifosi del Napoli per la partita con il Cagliari.

In attesa, dunque, di varare un pacchetto organico di misure per contrastare il tifo violento, partono i primi provvedimenti contro i personaggi ritenuti responsabili della disastrosa serata della finale di coppa Italia. Il bersaglio grosso è naturalmente Gennaro De Tommaso, assunto a simbolo del potere ultrà. Le immagini di Genny a cavalcioni sulla cancellata della curva-maglietta ne-



Gennaro De Tommaso ("Genny 'a carogna")

ra con la scritta "Speciale libero" davanti "Libertà per gli ultras" dietro a domare i suoi tifosi inferociti e poi scendere sul terreno a parlamentare con il capitano del Napoli Marek Hamsik, dirigenti dei club ed addetti alla sicurezza per dare l'ok allo svolgimento della partita, hanno fatto il giro del mondo. Ora scatta la punizione per il capotifoso, peraltro non

da 4 ore prima e 2 ore dopo, è esteso alle zone circostanti gli stadi e a tutte le aree e le vie interessate alla sosta, al transito e al trasporto dei tifosi. L'uomo è stato ritenuto responsabile della violazione delle regole su «striscioni o cartelli incitanti la violenza o recanti ingiurie o minacce» e lo «scalciamento e invasione di campo in occasione di manifestazioni sporti-

ve». In sostanza per la scritta sulla maglia e avere abbandonato il settore dei napoletani. E la misura vale da subito. Daspo - per tre anni - anche per un altro tifoso napoletano, Massimiliano Mantice.

Proprio in occasione della partita col Cagliari boatos ultras indicavano l'intenzione di indossare migliaia di magliette uguali a quella di De Tommaso. La Questura ha subito fatto sapere che in tal caso la partita Napoli-Cagliari sarebbe stata sospesa. I tifosi che indosseranno la t-shirt con scritto "Speciale libero" «saranno individuati e saranno sottoposti a Daspo», ha promesso Alfano.

Plauso alla decisione dei questori arriva dal deputato Emanuele Fiano (Pd). «Serve sicuramente - spiega - mano dura per escludere dal mondo dello sport tutte le inaccettabili manifestazioni di violenza e di inciviltà e qualsiasi legame con il mondo della criminalità». Soddisfatto anche Felice Romano, segretario del sindacato di polizia Siulp.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Mercoledì 7 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 5

POLITICA ED ELEZIONI

Il premier spera in un buon risultato per guadagnare terreno sul piano delle riforme

Partita sul filo dei sondaggi

Le europee saranno un banco di prova per Renzi, Grillo e Berlusconi

di MILENA DI MAURO

ROMA - Si scalda la campagna elettorale, a poco più di due settimane dal voto. Le europee - che per qualche giurista sono second order elections, vale a dire un test elettorale nel quale finiscono per prevalere questioni nazionali piuttosto che europee - diventano banco di prova per i principali attori sulla scena politica italiana: Renzi, Grillo, Berlusconi. E si trasformano perciò in un mega sondaggio sulla tripartizione uscita dalle politiche del 2013: Pd, M5s, Fi.

Quadro completamente mutato rispetto alle ultime europee del 2009, quando al governo c'era il Cavaliere, il Pdl unito viaggiava intorno al 35,3%, non esisteva M5s, il Pd era secondo con il 26,1%, non si erano ancora dispiegate né la crisi dell'eurozona né le dure misure di austerità imposte agli stati europei. La politica di riforme del governo Renzi, la protesta grillina, il nuovo assetto di Fi con il Cavaliere interdetto dai pubblici uffici, le ambizioni neocentriste di Ncd rendono perciò di grande importanza il test del 25 maggio. E non solo per i destini dell'Europa.

Matteo Renzi va alla sfida con Beppe Grillo, offre al vaglio del voto la politica riformista del governo e alza l'asticella per il Pd ben oltre il 30 per cento. Se sarà premiato, ha buone chances di vedere sanato il vulnus che lo ha portato al governo senza passare da elezioni. Ma può anche riconquistare terreno nella partita sulle riforme, arenate al Senato. Il premier porta in campo tutta la sua squadra in «un derby tra rabbia e speranza», anche se spiega che non c'è nessun «sondaggio sui ministri» e che anzi i sondaggi non bisogna neppure

guardarli. Soprattutto quelli che danno vincente il Pd.

Beppe Grillo inizia un tour fittito per le piazze italiane ed è convinto di arrivare primo. Sarebbe uno sconvolgimento della politica italiana ed in tal caso il leader M5s si prepara a chiedere a Giorgio Napolitano scioglimento delle Camere ed elezioni anticipate. La sua scommessa è intercettare tutto il voto di protesta, il suo nemico giurato l'astensionismo, già alto alle politiche 2013. Ma i pentastellati - così come Lega e Fratelli d'Italia - puntano anche al voto anti-Ue, dopo aver scommesso sull'uscita dell'Italia dalla zona euro, anche se M5s rifiuta alleanze con le destre populiste ed antieuropeiste.

Silvio Berlusconi soffre le limitazioni che i giudici hanno imposto alla sua campagna elettorale ma è ugualmente in pieno battage mediatico e la sua offensiva è multifocale: da un lato dà del «dittatore» a Grillo, dall'altro si schiera con-

tro le riforme di Renzi, definendo entrambe «pericolose». I sondaggi al momento danno stabilmente Fi sotto al 20%, ma l'ex Cavaliere punta al 25%, mentre la figlia Marina si appalesa sulla scena politica lasciando intravedere un suo impegno per il dopo.

Buona parte della sua campagna elettorale, Berlusconi l'ha condotta contro l'Ncd dell'ex delirio Angelino Alfano, che a sua volta gioca una partita decisiva. Ncd, insieme ad Udc e Ppe, veleggia oltre l'oscuramento del 4%, dopo un robusto lavoro di radicamento sul territorio.

Intanto il Pd (ormai nel Pse) sosterrà la candidatura di Martin Schulz, mentre i partiti della sinistra radicale, insieme a Sel hanno deciso di dar vita alla lista Tsipras sostenendone il leader.

RIFORME

Governo fermo verso l'accordo dopo il braccio di ferro

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - La maggioranza trova un accordo al fotofinish sulle riforme, dopo che nella giornata di ieri si era sfiorata una rottura, con tanto di voci di minacce di dimissioni del governo, susseguite a Palazzo Madama (anche se poi smentite nettamente), nel caso in cui non si fosse trovata una intesa sull'adozione del testo base dell'Esecutivo.

In serata la Commissione Affari Costituzionali del Senato ha iniziato la seduta che dovrà concludersi con l'adozione del ddl del governo come testo base, segno questo dell'intesa trovata, dato che in giornata si era anche parlato di un rinvio del voto.

Le tensioni sono cominciate nella seduta del mattino quando Roberto Calderoli ha presentato inaspettatamente un ordine del giorno che indicava delle profonde modifiche al testo del governo. Effettivamente Calderoli, con l'altra relatrice Anna Finocchiaro, aveva concordato l'idea di far votare un ordine del giorno con le modifiche che nel dibattito erano apparse condivise da tutti i gruppi. Ma il testo presentato dal senatore della Lega andava oltre e indicava puntualmente il modo in cui i futuri senatori dovranno essere eletti, tema su cui non c'è ancora un accordo pieno.

Dopo un incontro nel primo pomeriggio tra Calderoli e Finocchiaro, quest'ultima ha avuto una lunga riunione con il ministro Boschi mentre si sono diffuse in Senato le voci più disparate, alcune delle quali incontrollate. La differenza principale tra l'impostazione di Calderoli e quella di Finocchiaro riguarda l'indicazione o meno delle modalità di elezione dei senatori. Finocchiaro, sostenuta dal capogruppo del Pd Luigi Zanda e da Scelta Civica, ha suggerito che l'ordine del giorno indicasse semplicemente che la futura Camera Alta debba essere un «Senato delle autonomie», cioè una Camera in cui devono trovar voce le regioni e i sindaci, lasciando impregiudicate le soluzioni tecniche. Questa formula ha convinto Mario Mauro inizialmente deciso a non votare l'ordine del giorno.



Roberto Calderoli

Tensione dopo le modifiche di Calderoli



Roberta Pinotti

Il documento di Scannu evidenzia le criticità

LA POSIZIONE

F35: il Pd spinge per dimezzarli Tensione nel Governo

di SERENELLA MATTERA

ROMA - C'è l'esigenza di una moratoria per rinegoziare il programma degli F35 con l'obiettivo di dimezzarne i costi. I deputati del Partito democratico mettono nero su bianco la richiesta di un drastico taglio all'acquisto dei tanto contestati F35. E propongono agli alleati della maggioranza e al governo un documento che sottolinea tra l'altro l'esigenza di valorizzare il ruolo del Parlamento «nella materia militare». Ogni contributo è «importante», dice il ministro Roberta Pinotti, che ribadisce l'impegno a una «rimodulazione» del programma ma per l'intervento rinvia al Libro bianco.

In commissione Difesa alla Camera è in programma il voto sulla relazione che dovrà tirare le fila dell'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma, conclusasi lo scorso dicembre. In vista di quell'appuntamento il gruppo Pd non può più rinviare una presa di posizione. Ma crea qualche tensione, spiegano fonti parlamentari, il testo proposto dal relatore Gian Piero Scannu. Un documento in cui si invoca «una moratoria al fine di rinegoziare l'intero programma» degli F35 «per chiarire criticità e costi con l'obiettivo finale di dimezzare il budget finanziario originariamente previsto». E si sottolinea inoltre che «considerazioni di natura finanziaria, operativa e di politica industriale spingono a rinnovare la flotta aerea militare» anche sulla linea «complementare» degli Eurofighter.

Ma c'è di più: il documento di Scannu, che viene sostenuto dalla larga maggioranza dei deputati della commissione, afferma in più passaggi il principio del controllo del Parlamento sulle decisioni sulla spesa militare. E sottolinea le criticità emerse nel programma degli F35, si occupa più in generale del tema degli armamenti, prevedendo una significativa riduzione delle spese della Difesa anche per quanto riguarda la «Forza Nac», all'interno del progetto Soldato futuro.

IL TOUR TELEVISIVO L'ex capo del Governo ospite nei salotti televisivi Berlusconi non esclude larghe intese

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - E' convinto che Matteo Renzi sia «innamorato di lui» e gli consiglia anche, «vedendo la sua forma fisica», di portare dal sarto il giubbotto di pelle per «farlo allargare». Dopo l'ennesima giornata all'insegna della campagna mediatica, Silvio Berlusconi dalla poltrona di Matrix si lascia andare a qualche battuta sul premier. Certo, le accuse non mancano. Di buon mattino, ospite della trasmissione «Radio Anch'io» l'ex capo del governo era tornato a puntare il dito contro le politiche economiche dell'esecutivo e a bollare il presidente del Consiglio come «uno scalatore della politica».

Il cavaliere, complice la campagna elettorale, non lesina polemiche a Matteo Renzi anche se di fronte all'ipotesi di tornare

Il leader di FI non risparmia critiche al premier e ribadisce l'ipotesi di una scesa in campo di Marina

nella maggioranza non chiude la porta: «Non escludo la possibilità per il bene del Paese di stare tutti insieme».

Parole che fanno alzare l'attenzione in Forza Italia. Tanto da costringere l'ex capo del governo a correggere il tiro chiarendo di essere contrario «alle larghe intese» dopo le promesse non mantenute. Per poi aggiungere: mai dire mai «di fronte al rischio di un pericolo o una catastrofe economica».

Un atteggiamento ambiguo, lo stesso che il Cavaliere tiene quando si parla di sua figlia Marina in politica: «Se un leader è bravo dipende dal carisma e non dalle dinastie. I leader li sceglie la gente non ven-

gono su come polli in batteria», ribadisce ancora una volta ma l'idea che sua figlia (che pare abbia fatto sapere di essere più che disponibile) possa prendere il suo posto non è da escludere: «E' brava - dice ha tutte le doti per essere protagonista». Porta aperta dunque anche ad una eventuale incoronazione tramite le primarie, strumento da non considerare precisa: «se in campo dovessi esserci ancora io».

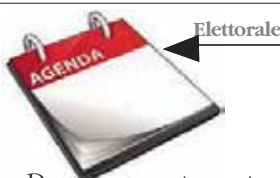
I toni cambiano quando si parla di Beppe Grillo. E' lui il vero nemico, il «pericolo» anzi il «dittatore»: «Gli elettori devono capire che dietro di lui non c'è nulla, ma solo la catastrofe». L'affondo continua con il premier che continua a bollare il suo par-



tito come «una setta dove se non la pensi come il capovieni fatto fuori».

Ancora più pesanti i commenti a Angelino Alfano. E' bastato che a Matrix gli venissero mostrate due foto del ministro dell'Interno per lanciare strali: «Sono due anni che non vengo in Tv ed è questa l'accoglienza...». Poi chiamando in causa il leader di Ncd aggiunge: «A lui il quid che manca è quello della gratitudine».

Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

**#ELEZIONI2014**
La minaccia di Grillo
come nelle politicheCinque **tweet** al giorno...@Vito Petrocelli @vitopetrocelli
Berlusconi: "Pronto a governo con
Renzi per il bene del Paese". Amen.Salvatore Margiotta @s_margiotta
@hyperbros mancando argomenti contro @petronesin-
daco, Falotico se la prende con me. Non farò favore di ri-
spondergli (Dante, Inferno, III C., verso 51)Doppio appuntamento
con Cannizzaro

OGGI, alle ore 10 e 30, presso il comitato elettorale di via del Gallitello 125 (Palazzo Pastoceria Pacilio), si terrà la conferenza stampa di presentazione delle liste delle forze di coalizione di centrodestra che sostengono la candidatura a primo cittadino di Michele Cannizzaro. Attorno al tavolo siederanno i dirigenti dei partiti Forza Italia, Nod, Udc e il candidato per la lista civica "Liberiamo la città". L'ex Dirigente Generale dell'Azienda Ospedaliera San Carlo di Potenza, presenterà il suo programma, evidenziando i problemi che affliggono e le migliori soluzioni. In serata, a partire dalle 20 e 30, presso il Civico 197 (San Rocco), Cannizzaro inaugurerà la sua campagna elettorale.

D'Alema a Potenza

L'ex presidente del consiglio, Massimo D'Alema oggi alle 18, presso il cinema teatro Principe di Piemonte a Potenza, presenta il proprio libro: "Non solo euro". L'evento è organizzato dalla Fondazione Basilicata Futuro

Socialisti e democratici

Oggi alle 18 e 30 presso il Grande Albergo di Potenza è prevista l'apertura della campagna elettorale per le elezioni amministrative del comune capoluogo. Verranno presentati tutti i candidati consiglieri che sostengono l'aspirante sindaco Luigi Petrone.

Quagliariello per Ncd

Oggi è prevista l'apertura ufficiale della campagna elettorale per le amministrative 2014 del Nuovo centrodestra di Angelino Alfano che per il comune di Potenza sostiene Michele Cannizzaro. L'incontro è alle 17 presso il Grande Albergo di Potenza. Interverrà anche il senatore Gaetano Quagliariello.

Sel presenta la sua lista

Conferenza stampa, domani, alle 11 - presso la sede della federazione di Sel, in via Cicciotti, al numero 36 - della lista Sinistra per Potenza. Verranno spigati i motivi della riammissione della lista Sel alle prossime comunali e soprattutto verranno presentati candidati e programma.

M5S, tutti gli uomini
di Giannizzari

Domani, alle ore 11, nel quartiere Serpentine (vicino la farmacia) a Potenza, il M5S presenterà la lista dei candidati alle elezioni comunali di Potenza.

Europee, al Sud la carica di M5S E in Basilicata?

*Il peso degli euroscettici nella terra di Pittella
e l'effetto congiunto delle amministrative*di **MARIATERESA LABANCA**

POTENZA - Basteranno gli 80 euro in arrivo in busta paga, così come promesso dal premier Renzi, a placare la cavalcata degli euroscettici? Per dirla con le parole dello stesso primo ministro se «loro sono la rabbia, noi la speranza», dove



Il premier Renzi e sullo sfondo, Beppe Grillo

“noi” sta per Pd e “loro” essenzialmente per M5S, quale delle due prevarrà alle urne il 25 maggio? L'affermazione del Partito democratico a livello nazionale non dovrebbe essere in discussione. Gli ultimissimi sondaggi, e in particolare quello di Ixè e Swg elaborato sulle previsioni di voto per Agorà di Rai3, danno il Pd in vantaggio, tra il 33 e il 35 per cento. Con uno stacco rispetto al Movimento 5 Stelle (che è comunque secondo partito) di circa dieci punti. Quello che preoccupa, però, è il voto al Sud. Dove, i calco-

li sulle previsioni di voto disponibili, continuano a dare M5S in testa. Facile immaginare perché l'euro, per gli effetti che abbiamo imparato a conoscere in questi anni, visto da qua giù faccia ancora più paura.

E perché il movimento di Grillo non faccia fatica ad incanalare la rabbia sociale soprattutto nelle aree economicamente più depresse. Certo è che, nonostante ci siano ancora quasi 20 giorni di campagna elettorale, le previsioni spaventano molti.

A partire dal segretario del Partito democratico in persona. Che - come racconta Maria Teresa Meli - dalle colonne del Corsera addirittura si starebbe guardando bene dallo scendere in campo in prima persona per la campagna al Mezzogiorno. Chiaro che tutto si spiega con il tentativo di evitare che la sua faccia venga associata alla temuta cattiva performance del partito.

L'ascesa del Movimento 5 Stelle dà qualche pensiero anche a Gianni Pittella. Il numero due della lista Pd, gioca puntando sulla posta più alta: uscire dal Parlamento europeo in qualità di vicepresidente, per rientrarci da presidente. Fare incetta di voti sicuramente giova alla causa. Il campione di preferenze in Basilicata riuscirà sicuramente a mitigare la carica di delusi e scontenti. Ma la presa dei

pentastellati in un voto come quello europeo, dalla forte connotazione politica, non può certo essere derubricata a semplice preferenza al candidato lucano, Pier Nicola Pedicini. Se sui territori i candidati 5 Stelle non riescono più di tanto a far leva sulle corde emotive degli elettori, la tromba di Grillo, questa volta, potrebbe suonare più forte anche per loro. Un po' come è già stato per le scorse elezioni politiche, quando il Movimento 5 Stelle riuscì ad affermarsi come primo partito, non solo in molte aree della Basilicata, ma anche nella stessa città capoluogo.

Non tanto da mettere in difficoltà il lanciafiume eurodeputato lauriota, proiettato verso un'ascesa che pare difficilmente ostacolabile. Certo è che, invece, la chiamata alle urne degli sostenitori dell'operazione anti euro potrebbe far muovere qualcosa anche nel voto per le amministrative. E viceversa. Nei comuni come Venosa, a esempio, dove la lista dei pentastellati sembra avere molti numeri a favore.

I fattori che incidono sul voto comunale sono variegati, soprattutto a Potenza, con i ben 636 candidati in campo. Ma la lezione di poco più di anno fa vale la pena tenerla presente: mai sottovalutare possibili sorprese.

m.labanca@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IPSE DIXIT****ENZO FIERRO (PU)**

Per la progettazione sociale

«E' GIUNTO il momento di riconquistare il ruolo sociale che la progettazione detiene in una città bisognosa di ripensamenti, scelte e nuovi impulsi capaci di proiettarla nella modernità senza intaccare la fragile eredità storico-architettonica o paesaggistica». E' quanto sostiene Enzo Fierro, candidato con i Popolari Uniti. «L'obiettivo è di perseguire la qualità dell'architettura e di portare la città e il patrimonio storico e del paesaggio all'attenzione della politica mediante l'utilizzo del "concorso d'idee" e del "concorso di progettazione" come tappa imprescindibile dell'iter progettuale riguardante gli appalti pubblici».

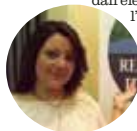
**GAETANO FIERRO (SC)**

Lettera a Franceschini

«La crescita economica di un territorio, come la Basilicata, passa attraverso la tutela di taluni settori, vedi la cultura, il turismo, l'archeologia. Il trasferimento a Napoli, in seguito ad uno sfratto esecutivo, della pinacoteca intestata al Grand Tour, allocata nel museo di Paestum, che contiene 120 opere, ne racconta anche la storia lucana per questioni strettamente culturali, constatato che la graduale spoliazione in itinere, anche di questi beni, indebolisce l'identità lucana, già provata per altre vicende»: così il segretario provinciale di Scelta civica, Gaetano Fierro, scrive al ministro Franceschini

**MAGNOCAVALLO (REALTA' ITALIA)**Doppia preferenza,
non sprechiamola

«La doppia preferenza non è ancora conosciuta dall'elettorato come nuovo passo avanti per l'affermazione della parità di genere in politica e non certamente come concessione formale a favore delle candidate». Lo sostiene Angela Magnocavallo candidata della lista Realtà Italia a sostegno di Roberto Falotico. «Bene ha fatto la presidente della Crpo Botta ad intervenire per spiegare le modalità di funzionamento. Nell'ultimo Consiglio Comunale a Potenza sedeva una sola donna. Invertiamo questa tendenza».



Mercoledì 7 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo Piano | 7

Giammaria Liuzzi @GiammariaLiuzzi
@s_margiotta @hyperbros @petronesindaco non capisco, se Falotico pensa tutte queste cose brutte sul PD, come faceva a presentarsi alle primarie?

VITO BUBBICO @BUBVI2 h
L'Europa, questa sconosciuta... in campagna elettorale! Vito Bubbico

@mtcascino @Mtcascino
"C'è solo un modo per evitare le critiche: non far nulla, non dire nulla, non essere niente".
Aristotele



MEDIA	5 maggio	3 maggio	29 aprile	29 aprile	28 aprile	23 aprile
33,4%	33%	32,3%	33,1%	33,2%	32,7%	35,4%
24,5%	26,6%	26,0%	24,4%	25%	25%	21,9%
18,4%	17,8%	19,0%	19,6%	17%	19%	18%
5,3%	4,8%	5,6%	5,1%	5,6%	6%	4,9%
5,2%	5,3%	5,2%	4,5%	5,4%	5%	5,6%

L'appello al voto del candidato Mangini (M5S)

«Scegliete i nomi di liberi cittadini Voce a chi non vuole più delegare»

POTENZA - Cita il giudice Falcone per dire che «chi tace e chi piega la testa muore ogni volta che lo fa, chi parla e chi cammina a testa alta muore una volta sola». Gerardo Mangini, candidato consigliere alle prossime comunali, con il Movimento 5 Stelle, lancia il suo appello, in vista del voto del 25, invitando a scegliere «i nomi nuovi, di semplici cittadini liberi, che hanno deciso di farsi avanti in prima persona, a testa alta. Estranei alla politica e con un unico obiettivo: buonsenso e onestà».

Tecnici, avvocati, impiegati, disoccupati, ragazzi e ragazze molto giovani, con in testa Savino Gianizzari: «Un vigile del fuoco al servizio della gente, che ben ne conosce i problemi per l'esperienza dei suoi interventi».

«I nostri nomi - continua Mangini - non dicono nulla. Molti chiedono "chi sono?". Ma se ascoltate, provando a tendere l'orecchio, potrete udire un grido levare da quei nomi, il grido di tanti cittadini qualsiasi di questa città, che hanno perso speranza e forza di grida. E' ormai da tanto tempo che non vengono più ascoltati. Hanno di fronte una politica forte e radicata che ha organizzato e destinato le loro vite».

Oggi quei pochi nomi - continua - sono la voce di chi attende da troppi anni un lavoro ostinandosi a re-

sistere dall'emigrare per orgoglio lucano o per amore dei propri cari.

Di chi aspetta da mesi la misera somma di 300 euro della cassa integrazione in deroga per continuare almeno, ancora a sperare.

Di quelle tante famiglie che dopo aver comprato a prezzi fuori mercato una abitazione in città, ottenendo a fatica un mutuo, se la troveranno svalutata a causa di una politica che mira esclusivamente ad edificare, senza tener conto dell'effettiva esigenza abitativa.

Di coloro che vedono la loro terra trivellata da insensate ricerche di ormai antiquate fonti energetiche, in cambio di pochi spiccioli che poi ritornano a inserirsi nei medesimi distributori - slot machine.

Di disabili e anziani che con fatica e rischi continuano a districarsi nei labirinti di incompiute e mancate opere di urbanizzazione e barriere architettoniche.

Di coloro che provano a fare impresa, lasciati soli e abbandonati, in una città chiusa da collegamenti e trasporti che non funzionano, fino a lasciarsi soffocare da strette fiscali esponenziali in caso di mancato pagamento.

Di coloro che hanno emesso l'ultimo grido prima di togliersi la vita per aver perso il primo e principale diritto costituzionale di questo paese, il lavoro.

Di tanti che ancora vivono coi propri bambini, respirando amianto e diossina, in baracche costruite in emergenza 35 anni fa, ammalati mentre ancora il loro dito scorre una lunga lista sognando una casa. Vittime di un circolo vizioso di occupazioni abusive.

Di tutti quei padri e madri che alla fine delle feste accompagnano i propri figli alle stazioni di partenza di treni e pullman, salutandoli con un sorriso e allontanandosi in lacrime, pensando ai loro sacrifici vani e alla loro solitudine.

Di tutti quei cittadini che sono stanchi di pagare di tasca propria lo spreco dei trasporti pubblici con giri vuoti e alti costi dirigenziali, di una pianificazione dei rifiuti non differenziata ma dai costi altissimi, di danni economici su espropri errati, di spese energetiche pubbliche elevate rispetto ai risparmi di altre città, di scuole a rischio sicurezza per i propri figli, di costi enormi a favore di una cementificazione senza regole né logica con veri e propri idoli dedicati al Dio Calcestruzzo. Sprechi che hanno portato la città ad un debito di quasi 200 milioni di euro». E conclude: «Non è solo un urlo di protesta, è l'urlo di chi è consapevole che l'aver delegato ad "esperti", ritenuti tali, le proprie decisioni amministrative, ha dato cattivi frutti».

Pescati dalla rete



Non poteva che sfoderare l'arma dell'ironia, il comico del fantastico trio "La Ricotta", Peppino Centola, candidato nella lista civica per Cannizzaro sindaco. Una proposta inedita, per un "santino" angelico.



E a frenare gli effetti della spinta al rinnovamento generazionale, ci pensa Vincenzo Iacovino, candidato nella lista per Petrone: classe '34 sì, ma «giovane dentro»



Spunta il titolo di "dottore" davanti al nome del candidato (quello di Antonio Giardi, aspirante consigliere, nella lista "Potenza democratica"). Ma la rete non gradisce affatto. Roba d'altri tempi.



E sempre in tema di rinnovamento generazionale, i pentastellati lucani, non sembrano farsene un cruccio: i "nuovi" arruolati del Movimento 5 Stelle di esperienza alle spalle ne hanno abbastanza. Almeno a giudicare dallo scatto.

DE LUCA (FDI)

«La rabbia dei potentini»

«NON molto tempo fa gli organi d'informazione hanno rilanciato una notizia in cui si afferma, secondo uno studio demoscopico, che la città di Potenza sia la più triste d'Italia. La mia generazione non è stata affatto triste, è stata una "bella età", diffidente, purtroppo, a quella che stanno vivendo le nuove generazioni di potentini e non solo. Più che di tristezza io parlerei di rabbia. La gente è arrabbiata, soprattutto i giovani, i quali avvertono una povertà di valori che sono stati loro sottratti a cagione di una classe dirigente che li ha portati a disinnamorarsi della politica»: parola del candidato sindaco Dario De Luca.



GIANNI ROSA (FDI)

«Petrone e Falotico, due facce della stessa medaglia»

«IL cattivo gusto è quello dell'amante respinto che rinfaccia: «Tu (Petrone) hai un volto nuovo ma rappresenti la politica vecchia». La faccia tosta è quella di chi prende le distanze dalla pessima politica del Pd lucano e cittadino in nome di una "rivoluzione democratica", come se fino all'altro giorno avesse fatto parte di un altro partito». In pratica: «Il bue che dà del cornuto all'asino». Questa la replica di Gianni Rosa (Fratelli d'Italia) a Roberto Falotico.



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Mercoledì 7 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**#POTENZA2014**

La lunga corsa
alle comunali
Incontri nei partiti
e le storie
dei cittadini

di **SARA LORUSSO**

POTENZA - Laura una sua idea di città ce l'ha. E ogni volta che ne parla torna inevitabilmente al tema che la tocca più da vicino: «È che per noi ragazzi servirebbero più spazi per interagire, discutere, incontrarci insomma».

Di politica non si è mai dovuta occupare. Non più del necessario. «È che fino ad ora sembrava una cosa così lontana». Fino ad ora, però, perché Laura compie diciotto anni tra poco e poi potrà andare a votare.

Diventerà maggiorenne a due giorni dal voto. Le elezioni europee e quelle comunali di Potenza, la sua città, saranno le prime da affrontare.

Maggiorenne il 23 maggio, due giorni dopo al seggio fresca fresca di scheda elettorale.

In città la conoscono in tanti per la carriera sportiva appena cominciata e già piena di soddisfazioni. Ala della Basilica basket Potenza (l'anno scorso in serie A3, questa stagione in serie B). Poi, in

«Laura è una giocatrice di basket, brava sportiva, studentessa: compirà 18 anni 48 ore prima dell'apertura dei seggi che affronterà per la prima volta

capire meglio. Di politica ho sempre ascoltato, a casa, a scuola, ma non mi sono mai sentita coinvolta molto. Almeno fino a poco fa. Ora mi tocca».

Le tocca, spiega, capire meglio, con più consapevolezza.

Certo, mica facile affrontare il tema se la pratica comune è un linguaggio così lontano da quello della sua generazione.



Alla prova del (primo) voto

*Diventare maggiorenni a due giorni dalle elezioni
«All'improvviso la politica non è poi una cosa lontana»*

«Anche sui temi, ecco, credo ci tengano un po' fuori». Eppure, dice, ad ascoltarli di più, i giovani della città qualche cosa da dire - da chiedere - l'avrebbero.

Ogni tanto sbircia i manifesti in giro che tappezzano la città, qualche volta si imbatte nei santini che finiscono nel suo

stream di Facebook. Ma nella maggior parte dei casi della città che vorrebbe parla a casa, magari ascoltando il telegiornale.

«Un po' è colpa nostra, della mia generazione che forse non si interessa molto di quello che accade e di quanto, invece, potrebbe fare. Un po' però dipende dalla

distanza che la politica ha messo con il nostro mondo».

Pensando alla città ideale, allora, una richiesta su tutte: più spazi per i ragazzi. Perché l'uscita cittadina non sia più solo la vasca in via Pretoria che finisce lì.

s.lorusso@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LISTE Forza Italia fa fronte comune con Michele Cannizzaro

«Ma se un medico sbaglia diagnosi non è il momento di cambiare cura?»

POTENZA - «Porteremo una ventata di aria nuova in città», dice il candidato sindaco Michele Cannizzaro. Lo dice tra i candidati di Forza Italia, una delle liste che lo sostengono, che ieri è stata presentata a Potenza nella sede del partito. Lo dice sicuro che «serve un po' di chiarezza in una città immersa nella confusione».

«La mia candidatura non è casuale. Qualcuno ha voluto disturbare e farà i conti con le urne»

Si riferisce ai tanti «candidati di cui si mescolano storie e provenienze». Si riferisce «achiorachiede fiducia dopo aver amministrato male la città. Insomma - dice l'ex direttore generale dell'ospedale San Carlo - se un medico mi avesse sbagliato la diagnosi, io cambierei specialista».

L'appuntamento in casa Forza Italia serve anche a ricordare la genesi di una candidatura «che non è casuale. Alla coalizione serviva una persona concreta, seria, credibile». Lo hanno scelto anche «svelano i dirigenti Forza Italia - per quell'esperienza da candidato



I candidati a sinistra Pagliuca, Cannizzaro, Napoli (f. M)

al senato con Centro democratico: «Ebbe il coraggio di controbattere al sistema, su entrambi gli schieramenti».

Resta il tempo per una stocata all'altro pezzo di centrodestra, in corsa con Dario De Luca sindaco. Teme la frammentazione? «Se qualcuno ha pensato di costruire una candidatura ad hoc per disturbare la nostra campagna, dovrà aspettare il 26 maggio. A urne chiuse, saranno i numeri a determinare i conti».



«Abbiamo costruito una squadra di persone comuni, rappresentative della città», spiega l'ex capogruppo in Regione Nicola Pagliuca. Giovani senza lavoro, chi il lavoro lo ha perso quando giovane non è più. E la risposta di Forza Italia al «blocco messo in piedi nel passato». Vogliono «rompere i cordoni». È difficile, dicono, «ma non impossibile».

L'invito a serrare le fila e ricordare alla cittadinanza «che non si tratta di una battaglia scontata». Per dirla con le paro-

le di Michele Napoli, capogruppo regionale del partito: «Serve conquistare ogni voto, fare fronte». E parlare. Su tutto: rifiuti, trasporti, centro storico, «sui mille problemi a cui per anni il centrosinistra non è riuscito a mettere mano».

Prova a riassumere il clima il coordinatore regionale, Cosimo Latronico: «Va cementato il legame con Potenza, possiamo farlo con un messaggio credibile di cambiamento».

sa.lo.



Mercoledì 7 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9



I Robespierre di casa nostra e il cavallo di Troia (Prima persona)

Finta rivoluzione in salsa lucana

Meglio chiamarla restaurazione: autarchia a gestione familiare



Il palazzo della Giunta Regionale

segue dalla prima

di NINO D'AGOSTINO

in salsa lucana: rivoluzionari sì, ma con molti distinguo.

Il governatore, De Filippo, ha avviato in prima persona la rivoluzione, sciogliendo il Consiglio regionale. Non è morto, ma è vivo e vegeto e, per giunta, membro del governo nazionale, un traguardo studiato da tempo a tavolino, nessuna testa coronata mozzata, dunque.

Il suo vice, Marcello Pittella, ha preso il suo posto. Disponiamo di una nuova corte, composta dai 4 assessori regionali indicati dal futuro presidente europeo e da tanti consiglieri regionali che si dichiarano ovviamente rivoluzionari e come tali, operando in un momento rivoluzionario per definizione confuso, sono costretti a giocare su vari tavoli.

In realtà, se ci si fa caso, i rivoluzionari stavano già nella Bastiglia; non hanno dovuto fare lo sforzo per assaltarla, erano già seduti nelle molteplici poltrone politiche e burocratiche esistenti ed i loro rampanti cacicchi locali stavano alla porta d'ingresso già da tempo spalancata.

Il cavallo di troia (l'associazione Prima Persona), collocato da piano all'interno delle mura istituzionali senza dovere rompere una parte delle mura, non dovendo registrare alcuna opposizione da parte dei troiani che da tempo dormono, è causa ed effetto di questo stato di cose.

Ma una rivoluzione che si rispetti necessita di una restaurazione.

Il nuovo governatore ha studiato evidentemente Tocqueville. Sa che nel passaggio tra vecchio e nuovo regime c'è sostanziale continuità almeno nelle strutture burocratiche e si è attrezzato di conseguenza, confermando l'apparato amministrativo, andando anche oltre, accentrando le competenze politiche della Giunta, immettendo nuova burocrazia e tagliando fuori, con una decisione indubbiamente rivoluzionaria, l'intero ceto politico e sociale presente in Basilicata, all'interno della scuola e dell'università, della borghesia imprenditoriale e professionale, evidentemente non ritenuto meritevole di considerazione nella scelta degli assessori.

Ma i Robespierre lucani hanno rivoluzionato anche i tempi.

Mentre altrove (vedi la Francia post 1789) si sono impiegati mediamente 50 anni per conciliare la rivoluzione con la restaurazione, da noi tutto è accaduto nello spazio di un mattino. Non è un caso la già richiamata conferma immediata dell'apparato e il massimo della premialità da esso ricevuta.

C'è indubbiamente una logica ferrea nel rapporto rivoluzione-restaurazione. È appena il caso di rilevare che la restaurazione conta molto di più della rivoluzione, perché si fonda sulla conservazione del sistema di potere, lasciando alla rivoluzione il compito di produrre aria fritta, buona per tacitare gli occhi.

Al ceto politico dominante gli va di lusso la realtà così com'è, gli garantisce una longevità politica e di potere che non ha precedenti in Italia.

Or dunque, perché cambiare? Cui prodest? Sarebbe per i politici da stupidi cambiare. In prima approssimazione, al politico va

Al politico
va riconosciuta
la teoria
della "logica
del bandito"

riconosciuto ciò che l'economista Carlo M. Cipolla ha teorizzato, elaborando 4 leggi sulla stupidità umana, ossia la "logica del bandito", che si ha quando il ceto politico compie azioni dalle quali trae vantaggi (in termini di potere, carriera, prebende, ecc.), causando perdite per gli altri, in termini di sottosviluppo, disagio individuale e collettivo, disuguaglianze sociali.

Ultima considerazione sulla espressione "rivoluzione democratica"? Parlerci più di autocrazia più che democrazia: lo dimostra la grande solitudine con cui opera il governatore Pittella e la mancanza di una maggioranza bulgara che l'abbia potuto legittimare pienamente nella presa del potere.

Certo non manca la corsa in soccorso del vincitore che prevedibilmente a breve consentirà un maggior consenso "democratico" al governatore.

In conclusione, non c'è dubbio che il modello lucano si stia connotando nel secondo millennio di nuove caratteristiche, configurabili in tre punti: 1) rivoluzione - Restaurazione simultanea del sistema di potere; 2) autarchia; 3) dinastia politica, passando attraverso la destrutturazione dei partiti e del mercato elettorale, la proliferazione di cacicchi locali, selezionati secondo i nuovi dettami rivoluzionari, tutti fattori che ci consentono di passare dalla debole democrazia attuale ad un sistema autocratico a gestione familiare.

IN AULA

Approvata la mozione: la Regione farà ricorso Rendiconti gruppi, il Consiglio contro la Corte dei Conti

A UN anno da Rimborso-poli, l'effetto indignazione che l'inchiesta giudiziaria aveva provocato, sembra già superato. Almeno in Consiglio regionale. Dove, nella seduta di ieri, la maggioranza dei consiglieri ha dato il libero alla mozione che impegna il presidente della Giunta a fare ricorso contro le deliberazioni della sezione di controllo della Corte di Conti, aventi ad oggetto i rendiconti dei gruppi consiliari relativi all'anno 2013. Deliberazioni ritenute "lesive dell'autonomia e delle competenze costituzionali della Regione". Sulla proposta - che ha visto come primo firmatario Franco Mollica ed è stata sottoscritta dal capigruppo Galante (Ri), Cifarelli (Pd), Pietrantonio (Psi), Bradascio (Pp), Napoli (Pdl-Fi), Pace (Gm), Romaniello (Sel), Rosa (Lb-Fdi) - tutti d'accordo. A eccezione dei consiglieri grillini Perrino e Leggieri. La motivazione è questa: «C'è un conflitto di attribuzione, analogamente ad altre Regioni. Quindi va dichiarato che non rientra nelle competenze dello Stato e per esso della Corte dei Conti esercitare il controllo sui rendiconti dei gruppi consiliari».

Approvata, invece, all'unanimità, una proposta di modifica dell'articolo 28 della legge regionale 16 aprile 2013, n. 7, che unifica due pdl a firma dei consiglieri Rosa (Lb-Fdi), Cifarelli e Robertella (Pd) sui requisiti per la composizione dell'Albo dei revisori dei conti.

In particolare il provve-



In Consiglio

dimento legislativo prevede che la nomina dei componenti dei Collegi dei revisori dei Conti nei vari enti e aziende regionali avvenga mediante estrazione da un elenco nel quale possono essere inseriti, a richiesta, i soggetti che abbiano tre requisiti: l'iscrizione nel registro dei revisori legali (D.Lgs. n.39/2010); esperienza almeno triennale maturata nello svolgimento di incarichi di revisione dei conti presso enti pubblici, enti del servizio sanitario, università pubbliche o aziende di trasporto locale di rilevante interesse in ambito regionale o, in alternativa, esperienza almeno triennale maturata nello svolgimento di incarichi di pari durata presso enti con analoghe caratteristiche, di responsabile dei servizi economici e finanziari; l'acquisizione di almeno dieci crediti formativi in materia di contabilità pubblica maturati nel triennio precedente. Laddove il Collegio è composto da almeno tre membri, uno dei componenti effettivi e uno dei supplenti de-

von essere estratti da un elenco speciale nel quale sono inseriti, a richiesta, i soggetti che siano in possesso dei requisiti relativi all'iscrizione nel registro dei revisori ed abbiano acquisito almeno 10 crediti formativi.

Rispetto al testo licenziato dalla prima Commissione consiliare, l'Assemblea ha approvato un emendamento del consigliere Perrino (M5s) che prevede l'eliminazione del requisito dell'età previsto per l'elenco speciale.

E' stata poi presentata, dal consigliere Cifarelli, una mozione, che sarà discussa nella prossima seduta consiliare, con la quale si impegna il Presidente e la Giunta regionale a ribadire «la posizione di netta contrarietà all'accorpamento delle sedi regionali della Rai, come preannunciato, in sede di Conferenza Stato - Regioni e nel rapporto diretto con il Governo nazionale, affermando il diritto inalienabile dei cittadini lucani ad usufruire del servizio pubblico radiotelevisivo al pari degli altri cittadini italiani».

Movimento Nuova repubblica, presentata la lista I 32 candidati "di Singetta" a sostegno di Falotico

POTENZA - E' stata presentata domenica scorsa a Potenza, nel Centro Sociale di Rione Malvaccaro, la squadra dei 32 candidati alle elezioni comunali del 25 maggio della lista del Movimento Nuova Repubblica. Il partito, che alle primarie dello scorso 13 aprile aveva presentato come candidato sindaco l'imprenditore Luigi Padula, dopo la vittoria di Roberto Falotico ha scelto di schierarsi a fianco di quest'ultimo «in nome - si legge in una nota stampa - di una competizione democratica che dia realmente voce alla cittadinanza».

Uniti non
dalla politica
ma dalla voglia di cambiare la città»

La rosa di candidati messa in campo è eterogenea per età (la media è di 39 anni) ed esperienze professionali. Al suo interno avvocati, operai, insegnanti, artigiani, pensionati, studenti e disoccupati. Si tratta perlopiù di persone estranee alla politica che hanno scelto di presentarsi a queste amministrative «per passione e per la voglia di im-

pegnarsi in prima linea per Potenza». Lontani dai palazzi del potere, vivendo la città quotidianamente, «hanno tutti una visione lucida e realistica dei suoi tanti disagi». Da parte loro perciò le proposte concrete per la soluzione dei mille problemi di Potenza non mancano. Così come non mancano l'entusiasmo e la convinzione che la città debba finalmente avere volti nuovi. La squadra del Movimento Nuova Repubblica Basilicata conta ben 14 donne, lavoratrici e non, determinate a lottare contro quegli stereotipi che le hanno tenute per tanto tempo lontane dalla politica. «Il nostro obiettivo è quello di porre particolare attenzione alle politiche sociali rivolte a chi ogni giorno combatte per conciliare vita, lavoro e famiglia. Il Movimento sceglie quindi di puntare sulle esperienze e sui saperi dei cittadini per costruire una nuova Potenza, nella consapevolezza che la soluzione di piccoli e grandi quesiti non è legata debbaparte dall'ascolto e porre al centro le persone che questa città la vivono davvero».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Mercoledì 7 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**LAVORO**

Rispetto al 2012
lo scorso anno
è stato estratto
l'8,3% di greggio
e il 10,4% di gas in più

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - La Fondazione Mattei dice che se non ci fosse stato il petrolio, con annesso aumento delle attività estrattive, la basilicata oggi starebbe peggio sia in termini occupazionali che di Prodotto interno lordo. Questo è solo il macro risultato della ricerca sulle ricadute economiche ed occupazionali delle attività estrattive in Val d'Agri, presentato ieri alla Camera di Commercio di Potenza. L'idea della fondazione Eni era far capire che uscire dal ciclo del petrolio per la Basilicata potrebbe tradursi in una precipitosa caduta verso il baratro economico. Ma il fattore di crisi economica, con conseguente caduta del Pil regionale, va cercato soprattutto nel settore industriale, principalmente l'automotive, che negli ultimi anni non ha retto ed ha esteso la crisi a tutti gli altri settori. E guardacaso l'unica controtendenza sta nel petrolio. Il resto è una regione in crisi profonda, con buona pace di chi oggi continua a ripetere che il petrolio è soltanto una delle possibili strade per lo sviluppo lucano.

Ciò che è invece uscito dall'incontro di ieri è un dato incontrovertibile: il petrolio e le estrazioni sono l'unica cosa che in Basilicata fa guadagnare qualcosa, per il resto è tutto più nero della pece. E questo dimostra il fatto che la regione è ormai dipendente al 100% dalle attività estrattive. Non può, almeno ora, farne a meno senza aver studiato prima una misura capace di sostenere il resto dell'economia lucana, che sembra invece scomparsa sotto il peso

I lavoratori
residenti
in regione
sono meno
degli esterni

di una crisi finanziaria poi diventata sistemica. E dunque nel 2013 la produzione di greggio è aumentata dell'8,3%, confermando la volontà di continuare con le estrazioni. Il gas naturale estratto invece aumenta del 10,4%. Tutto questo vuol dire più royalties e quindi più soldi. Guai quindi a pensare oggi ad una riduzione delle estrazioni.

Stando alla fondazione Mattei se una cosa del genere dovesse accadere la Basilicata perderebbe lo 0,48% di punti sul Pil regionale per quanto riguarda il gas e lo 0,65% per l'oro nero. Quindi l'aumento delle estrazioni dal 2012 al 2013 ha prodotto non solo ricchezza in termini puramente macroeconomici ma anche dal punto di vista ricettivo. Stando all'indagine della fondazione il 73% degli operatori di ricettività (alberghi e bed & breakfast) hanno sostenuto che quasi il 60% degli ospiti sono lì per lavoro. E anche il mercato immobiliare sta in piedi grazie ai clienti "business" che costituiscono il 40% della ricettività totale. Questi lavoratori però sono anche turisti e la spesa ammonterebbe circa a sette milioni di euro per tutto il 2013. «L'effetto diretto e indiretto - si legge nell'abstract presentato ieri - generato sul territorio e quindi la ricchezza generata nel sistema economico, è di 11,68 milioni, ovvero ha un moltiplicatore totale di 1,62. Questo garantisce un'occupazione di 119 "Unità lavorative anno"».

Ma arriviamo alla questione occupazionale sia al centro oli che all'intero Distretto Meridionale dell'Eni. Da un po' di tempo i sindacati stanno tenendo duro su una battaglia chiara: sicurezza e soprattutto equiparazione degli stipendi tra chi lavora all'interno del Centro Oli e chi invece si trova occupato all'interno di una delle aziende dell'indotto. Un altro aspetto è invece la questione assunzioni, vero punto di scontro tra sindacati e petrolieri. E stando ai dati nel Distretto Meridionale dell'Eni sono occupate 2533 persone, 1454 di questi sono residenti in altre regioni italiane e 1077 invece in Basilicata. I lucani sono poi suddivisi in 701 residenti in area programma Val d'Agri, 62 in altri



Dall'oro nero non si può fuggire

La Fondazione Mattei pubblica il rapporto su tutto l'anno 2013
«Senza l'aumento delle estrazioni il Pil regionale sarebbe crollato»

comuni del Programma e 314 in altri comuni della Basilicata. Solo due sono residenti in altri paesi dell'Unione Europea. Se poi si va a guardare il numero dei dipendenti lucani si scopre che Viggiano è il Comune con più occupati (178), seguito da Marsicovetere (132). L'unico Comune che non ha dipendenti nel Distretto è Armento. Per quanto riguarda invece i Comuni

fuori dal programma operativo c'è da segnalare Calvello (22 dipendenti) e Brienza (19) che registrano il numero più alto di assunti. A secco vanno Castelmezzano, Accettura, Cirigliano, Aliano e Anzi. Quasi tutti sono assunti a tempo indeterminato e rientrano nella fascia tra i 25 e i 39 anni.

E per quanto riguarda le cifre dell'indot-

to? La fondazione Mattei rivela anche quelli: su 118 aziende operanti 38 hanno sede legale in Basilicata e il fatturato complessivo del 2012 ammonta a 2 miliardi e 750 milioni di euro circa, con un fatturato relativo al solo Distretto Meridionale che supera i 171 milioni di euro. Ma solo circa 57 milioni sono "lucani", ovvero da aziende con sede legale in Basilicata.

Ma la Ola denuncia: «Sono già stati abbattuti i ruderi di un casale antico»
Tegola sull'Eni, la Regione non autorizza un gruppo di pozzi a Marsicovetere

POTENZA - L'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio del Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata ha negato l'autorizzazione paesaggistica per la realizzazione di un gruppo di pozzi petroliferi dell'Eni chiamati "S.

Strategico
il parere
del ministero
dei Beni
Culturali

Elia 1 - Cerro Falcone 7", da costruire in località Civita di Marsicovetere. Il no arriva dopo l'intervento del ministero per i Beni e le Attività Culturali che ha espresso parere negativo per l'alto valore paesaggistico del luogo. Peraltro l'Organizzazione Lucana Ambientalista, che ieri ha comunicato l'esito del parere, ha

anche espresso «il proprio apprezzamento per la decisione assunta dall'ufficio regionale a seguito dell'intervento degli organi periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali al quale la Ola si è rivolta». Ora, per gli attivisti si spera che «i due nuovi pozzi petroli-



Il borgo di Marsicovetere

feri non vengano più realizzati, considerato che l'intera area del comune di Marsicovetere insiste su una importante idrostruttura, tributaria del torrente Molinaro, affluente dell'Agri, le cui sorgenti servono l'acquedotto di Villa d'Agri con la presenza di impor-

tanti ambienti naturali di interesse storico, archeologico e paesaggistico.

La "Civita" di Marsicovetere - ricorda la Ola - è un importante ed antichissimo insediamento abitato fortificato ove si stanno effettuando studi e ricerche archeologiche che attesterebbero la presenza di una antichissima popolazione insediata sull'Appennino meridionale. Nella stessa località, i cittadini residenti segnalano l'avvenuto abbattimento dei ruderi di un antico casale per fare spazio alla nuova postazione petrolifera dell'Eni oggi bocciata dagli uffici regionali. In proposito si chiede agli organi di tutela di accertarne le responsabilità.

Sui motivi della delocalizzazione dei pozzi S. Elia 1 e Cerro Falcone 7 dall'originaria ubicazione di Case Marinelli, la Ola resta in attesa di conoscere dagli uffici regionali del dipartimento ambiente della Regione Basilicata le motivazioni, considerato che l'originaria postazione è oggi abbandonata ed è ancora da bonificare».

Mercoledì 7 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 11

Parla Fogliano, direttore del parco del Appennino Lucano Stampa, il bando della discordia

«L'offerta al ribasso è normale, ma siamo pronti a rivalutare tutto»



A sinistra il centro oli di Viggiano, in alto la recente protesta alla sede del Distretto dei disoccupati di Viggiano

POTENZA - «Venerdì ho un incontro con l'avvocatura dello Stato. Lì mi farà aiutare per capire meglio se c'è qualche norma mancante, qualche aspetto che non abbiamo considerato nel bando. Certo è che la richiesta dell'associazione della stampa lucana sul ritiro del bando è impossibile. Neanche il direttore può decidere di farlo unilateralmente». Sono le parole di Vincenzo Fogliano, direttore del parco dell'Appennino Lucano all'indomani della polemica aperta per la pubblicazione di un bando di assunzione per otto mesi rivolto ai giornalisti.

Il nodo del contendere sta proprio nell'offerta, che è al ribasso. In pratica ad acquisire più punti sarebbe quel soggetto professionale che propone un pacchetto con un prezzo più basso rispetto ai circa sedicimila euro proposti all'interno del bando. La cosa ha scatenato le ire dell'associazione stampa e non solo, perché trattare al ribasso le figure professionali, così come si fa per i bandi sulle forniture, ha fatto storcere il naso a molti. Su facebook anzi si parla già di concorso pilotato e di figura professionale da consegnare ad uomini molto vicini alla politica regionale.

E questo dubbio Fogliano vuole toglierlo subito ai detrattori: «Noi non siamo come un'amministrazione comunale - dice il direttore - siamo un'ente che fortunatamente non subisce il peso della politica al suo interno. E ripeto, questo bando sarà approfondito dagli esperti nonostante tutta la fase di preparazione abbia superato i controlli da parte degli organismi interni. Insomma, non è una cosa improvvisata, ci sono stati controlli da parte dei revisori dei conti prima della pubblicazione. Ma la cosa del ribasso non è una novità. Sono anni che architetti, ingegneri e professionisti vanno avanti in questo modo. Tant'è che dall'associazione della stampa mi sarei aspettato qualcosa di più tecnico, il riferimento ad una norma capace di chiarire le cose. In ogni caso venerdì ci incontreremo per cercare di chiarire le cose. Fermo restando che il prezzo lo decide comunque la stazione appaltante. Ripeto, non capisco l'oggetto della polemica».

E questo è un fatto semplice: il cosiddetto intervento al ribasso è certamente la goccia che ha fatto traboccare il vaso, più



Il direttore Fogliano, assieme all'assessore Berlinguer

dei cosiddetti tempi di pubblicazione che l'associazione ha contestato un paio di giorni fa. Il bando è stato pubblicato il 23 di aprile, con una scadenza prevista per l'otto di maggio. Tempi troppo stretti, se si considerano i ponti festivi di mezzo, per non destare qualche sospetto. Ma la posizione di Fogliano è chiara e soprattutto

Venerdì
l'incontro
per valutare
le alternative
alla proposta

poco avvezza ad uno scontro. Anzi, se proprio si dovesse riassumere la posizione è chiara anche una presa d'atto dell'ente in merito alla questione ribasso. Ma c'è comunque un "ma".

«Il ribasso - conclude Fogliano - è una cosa che si pratica per moltissime categorie professionali. E su questo abbiamo cercato di essere comunque attenti. Avremmo potuto aggiungere clausole di ribasso al 40% e invece ci siamo tenuti al "minimo", ovvero al 20%. Io stesso sono consapevole che in questo momento di crisi dobbiamo fare il più possibile per garantire un compenso dignitoso ai professionisti. Ed è per questo che specifico ancora: se esistono altre soluzioni su questo bando provvederò a studiarle».

V. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una trivella in Basilicata



Giuseppe Cillis dell'osservatorio industria Cgil

«Siamo ben lontani dall'auspicato distretto petrolifero»

La valutazione della Cgil: «Su 100 aziende più della metà dei lavoratori arriva da fuori regione»

Le grandi questioni del Centro Oli

«Buona parte delle fabbriche sono localizzate in Lombardia ed Emilia-Romagna»

di GIUSEPPE CILLIS*

UNA prima considerazione non può prescindere dalle questioni legate agli aspetti occupazionali.

Fermo restando che nessuno ha mai immaginato che l'Eni in Val d'Agri potesse avere lo stesso effetto di assorbimento occupazionale prodotto, ad esempio, dalla Fiat a Melfi, poiché trattasi di un investimento per buona parte capital intensivo, è pur vero che l'occupazione finora prodotta, continua a scontare due problemi: uno legato alla crescita, o comunque all'incidenza dell'occupazione a termine, condizionata anche dalla durata degli appalti e dalla natura di questi che dalla natura degli interventi (in alcuni casi straordinari e non programmabili), l'altro le-

gato all'ancora scarsa incidenza tra il personale locale di profili a più alta qualificazione, un fattore che è anche il risultato dell'inserimento prevalente, con poche eccezioni, della maggior parte delle imprese locali nei servizi a minor valore aggiunto.

L'occupazione industriale legata alle attività estrattive e produttive in Italia è stimata in circa 4.000 addetti diretti e in circa 15.000 nell'indotto.

Buona parte delle aziende del comparto sono localizzate nelle regioni settentrionali, principalmente tra la Lombardia ed Emilia - Romagna e in quest'ultima regione particolarmente nell'area di Ravenna, dove esiste un vero e proprio distretto petrolifero.

Nel resto del territorio nazionale una presenza significativa di imprese del settore si registra anche in Abruzzo dove aveva sede il Distretto Meridionale dell'Eni prima del trasferimento nel 2008 della sede da Ortona a Viggiano.

Per ciò che riguarda l'impatto occu-

pazionale i dipendenti delle circa 100 aziende impegnate su attività relative al Distretto Meridionale di Viggiano sono circa 2.100, più della metà residenti in altre regioni.

Volendo riassumere i problemi che oggi si manifestano più chiaramente questi sono, da un lato, per quanto riguarda le imprese, quelle relative agli appalti, alla concorrenza determinata dalle imprese extra-locali, dall'assenza di scenari più certi sul medio-lungo periodo, dal cattivo stato dell'area industriale e delle infrastrutture di servizio in generale, per quanto riguarda gli aspetti occupazionali, il problema è rappresentato dall'aumento del numero di lavoratori impiegati con contratti a termine da parte delle imprese dell'indotto, e che il Centro per l'Impiego di Villa d'Agri, rimane per lo più estraneo all'attività di reclutamento del personale. Queste problematiche esistenti descrivono un quadro ben lontano dall'ipotetica formazione di un distretto industriale petrolifero in

Basilicata, sull'esempio di quello di Ravenna, in particolare per la scarsa presenza di imprese attive, perlomeno tra quelle locali che qui hanno trasferito un proprio ufficio, nel campo dell'ingegneria, come nel campo della produzione di impianti o componenti meccanici ed elettromeccanici per l'industria petrolifera. Questa debolezza risente naturalmente del fatto che la maggior parte delle attività di progettazione relativamente alla ricerca mineraria sono rimaste allocate a Milano. Sul piano dell'attrazione di imprese produttrici di impianti e/o componenti per l'industria petrolifera e della conseguente crescita qualitativa dell'occupazione dipenderebbe dalle capacità attrattive e da una politica di programmazione industriale a livello regionale che finora è risultata debole e che poteva essere invece inserita nell'ambito delle compensazioni economiche riconosciute al territorio.

* Osservatorio Industria Cgil

12 | Primo piano

Mercoledì 7 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**MARATEA AL VOTO**Sarà una lotta tutta all'interno del Pd
Il centrodestra sarà il grande assente

Una corsa orfana dei grillini

Un sindaco, un ex primo cittadino e l'outsider Cipolla si contendono la poltrona

DI FABIO FALABELLA

MARATEA - Saranno ufficialmente in tre a contendersi la poltrona di primo cittadino a Maratea, dopo la conferma dell'esclusione della lista del Movimento 5 stelle da parte della commissione elettorale, comunicata nella tarda serata di venerdì scorso al coordinatore locale Gabriele Accardi: «è stata una brutta notizia - commenta l'attivista grillino - il ricorso è stato rigettato con una sentenza precisa e perciò, insieme a tutto il gruppo, abbiamo escluso anche la possibilità di adire il Consiglio di Stato; dobbiamo prendere atto di aver commesso un grave errore, non c'è stato nessun complotto, e di questo dobbiamo chiedere scusa ai nostri elettori che non potranno accordarci le loro preferenze



Sopra il candidato escluso dei grillini Accardi. Hanno presentato ricorso. Sotto il municipio di Maratea

e ai quali spiegheremo a breve quanto accaduto con un comizio pubblico. Abbiamo comunque deciso di mantenere un livello minimo di mobilitazione tematica sul territorio, pur non partecipando direttamente alle elezioni, perché abbiamo validi contenuti da proporre; certo siamo molto delusi, spero ci serva come esperienza; mi sento solo di ringraziare i nostri esponenti nazionali, a cominciare dal senatore Vito Petrocchi, che senza esprimersi nel merito della vicenda ci hanno però supportato attivamente sostenendo le spese legali che abbiamo affrontato».

E così in corsa restano soltanto il sindaco uscente Mario Di Trani a capo di "Per Maratea", Domenico Cipolla alla guida di "Maratea viva" e Francesco Ambrosio per la lista "Maratea unita", tutti e tre orfani al centro-sinistra, poiché il centro-destra non ha presentato nessuna candidatura, non riuscendo a fare sintesi tra i nomi di Carmelo Ferrara, Luca Magliacane e Michele Manzi: quest'ultimo, già vice-coordinatore provinciale di Forza



Italia, si è detto «molto amareggiato per quanto accaduto, perché l'assenza dei moderati in un paese importante come Maratea è un episodio grave e che non si era mai verificato prima; sicuramente andranno fatte delle valutazioni approfondite in merito ed io personalmente, anche per la funzione politica che ricopro, mi riservo di rendere pubbliche le mie considerazioni quanto prima».

Intanto la campagna elettorale è entrata già nel vivo con la presentazione ufficiale delle liste e le prime iniziative di dibattito e confronto con i cittadini.

| MARIO DI TRANI |

«Non si rottamano le idee e l'impegno»

Una lista per il 50 per cento in rosa

MARATEA «Si possono rottamare le carte di identità, ma non certo le idee, la sensibilità e la passione che contraddistinguono il mio impegno politico». Con queste parole Mario Di Trani, esponente PD e sindaco in carica, ha aperto la campagna elettorale con



un comizio pubblico molto partecipato tenuto domenica sera a Piazza Buraglia, in pieno centro storico, per presentare la sua lista civica "Per Maratea", «composta di 6 donne e 6 uomini nel rispetto assoluto della parità di genere» come sottolinea orgoglioso lui stesso. «Negli anni in cui sono stato al governo della città - continua - abbiamo fatto tanto in termini di programmazione; io sono convinto che la buona amministrazione richieda tempi lunghi e che il lavoro svolto non vada sprecato: perciò ho deciso di mettermi ancora a disposizione dei miei compaesani e sono fiducioso di ottenere buoni risultati. Ambiente e territorio sono due temi che ci vengono suggeriti continuamente dagli elettori e con sempre maggiore apprensione e sicuramente costituiranno due questioni essenziali per la prossima amministrazione; il turismo è l'asse portante dello sviluppo della nostra città, presto otterremo l'istituzione del parco naturale di riserva marina e il nostro obiettivo è la nomina di Maratea a patrimonio mondiale dell'Unesco, ma si tratta di un percorso lungo e difficile. Resto un po' rammaricato - ha concluso il sindaco - per l'esclusione dei 5 stelle, che avrebbero sicuramente aggiunto un pizzico di vivacità alla competizione ed avrebbero giovato al comune; a 25-30 anni siamo stati tutti grillini, anche io ero un contestatore».

fa. fa.

| FRANCESCO AMBROSIO |

«La città recuperi la sua attrattiva»

Il ritorno in campo dell'architetto

MARATEA - «Nonostante l'incertezza delle ultime ore e i rapporti meno assidui degli altri candidati con la stampa noi siamo stati i primi a registrare ufficialmente la nostra lista» queste le affermazioni del candidato a sindaco Francesco Ambrosio, alla guida della lista civica "Maratea Unità".



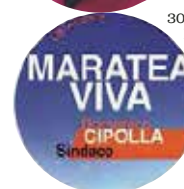
Anche lui sottolinea in prima battuta la propria «perplexità per l'assenza del Movimento 5 stelle, perché una competizione più larga avrebbe garantito partecipazione e democrazia, due cose di cui abbiamo tanto bisogno nei nostri paesi e che spesso, purtroppo, mancano: io sono un uomo del Partito democratico, come gli altri due candidati, e questa è sicuramente un'anomalia dovuta ai problemi dei nostri circoli, che rimandano però ad una crisi più ampia con implicazioni regionali e nazionali. La mia ricandidatura, poiché sono stato già sindaco dal 2005 al 2008 prima di essere sfiduciato da una congiura di palazzo, nasce da un gruppo di amici con cui condividiamo l'amore per la nostra comunità e il desiderio di impegnarci per dare il via ad una rinascita del territorio e ad una nuova primavera per Maratea, capace di far tornare il sorriso ai nostri concittadini ed interrompere la spirale di degrado nella quale siamo sprofondati da alcuni anni. Noi vogliamo che Maratea recuperi il suo ruolo di grande attrattore e che diventi la porta della Basilicata nel Mediterraneo: siamo tutte persone autorevoli e competenti e riscontro con soddisfazione l'entusiasmo manifestato quotidianamente intorno alla mia squadra».

fa. fa.

| DOMENICO CIPOLLA |

«Stanchi del passato. Siamo determinati a dare una svolta»

Il renziano tenta il colpo gobbo



MARATEA - Domenico Cipolla, anch'egli del Partito Democratico e di connotazione renziana, ha presentato pubblicamente prima degli altri due candidati la sua lista "Maratea viva", con un comizio organizzato il 30 di aprile, durante il quale «gli elettori hanno potuto conoscere i candidati consiglieri che fanno parte della mia squadra: tutte persone giovani e competenti, che hanno voglia di mettersi in gioco per cambiare davvero la nostra città, a cominciare dall'ul-

timazione del piano urbanistico che langue in comune da dieci anni e che dovrebbe consentire un'edilizia sostenibile, per continuare con la promozione di flussi turistici eco-compatibili e di qualità, in grado di arricchire la comunità preservando le enormi ricchezze del nostro territorio, soprattutto dal punto di vista naturalistico. Nelle nostre discussioni pubbliche riscontriamo l'apprezzamento dei cittadini su molti punti del nostro programma, intorno al quale c'è grande interesse e partecipazione; abbiamo strutturato una campagna elettorale allargata per discutere le questioni che stanno a cuore agli abitanti di Maratea e già da due anni abbiamo avviato

delle riflessioni tematiche che ci hanno permesso di elaborare un programma completo e condiviso: da questa settimana saremo in giro in tutte le contrade per incontrare categorie sociali e attività produttive e raccogliere i loro suggerimenti e la prima cosa che farò se sarò eletto sarà l'istituzione, secondo quanto previsto dal regolamento comunale, di commissioni areali per l'implementazione del programma guidate da esperti».

«Avvertiamo grande entusiasmo - ha concluso - e siamo stanchi del passato: siamo l'unica novità in campo e siamo molto determinati a dare una svolta».

fa. fa.

Mercoledì 7 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13

FORMAZIONELuci e ombre del futuro occupazionale nel Materano
A Scanzano la denuncia dei Copes, a Matera l'esempio di Aide

Ageforma, esposto tra pro e contro

Ripoli: «Una memoria di 5 lavoratori pone domande su regolamento, contratto, stage»

Una denuncia e tante polemiche

Nascono polemiche e verifiche fino ad un esposto sul corso tenuto da alcuni lavoratori tra ottobre e febbraio



Manualità di successo

OTTAVIA Riccardi si è ispirata a Keith Haring per il suo manufatto



Fantasia per guardare avanti

MARIANNA D'Aquino davanti alla sua opera alla Provincia

HA TUTTA l'aria di un caso vero e proprio quello denunciato con un esposto dall'avvocato Raffaello Ripoli a nome di cinque lavoratori Copes che hanno svolto un corso di formazione a Scanzano con Ageforma.

La questione emersa negli ultimi giorni ha portato ad un esposto che lo stesso Ripoli ha consegnato alla Guardia di Finanza il 15 aprile scorso come memorandum di quanto raccontato dai cinque lavoratori: «il racconto che mi è stato sottoposto sottolineava come questi lavoratori che avevano già fatto il primo modulo Copes

Grieco: «Non temiamo le verifiche ma non tolleriamo il discredito»

tecche non avrebbero percepito nemmeno il compenso per il modulo Copes.

Tra l'altro il corso doveva consistere in uno stage presso le aziende turistiche mentre viene raccontato che queste persone hanno fatto interviste sulla storia di Scanzano e tagliato i coriandoli il tutto mentre c'era chi firmava e faceva l'altro».

Una serie di accuse, contenute nell'esposto dei lavoratori che hanno richiesto proprio per la loro gravità l'esposto alla Guardia di Finanza per verificare i comportamenti messi in campo.

Benevento «Rispettate le norme data una opportunità per avere qualifica»

la consistenza del corso erano tutti elementi che richiedevano un'analisi approfondita che mi ha spinto a recepire le richieste di questi lavoratori ed inviare l'esposto alla Guardia di Finanza».

A quanto pare successivamente alla presentazione della domanda un paio di altri lavoratori avrebbero rappresentato le medesime recriminazioni a Ripoli dicendosi disposti a condividere l'esposto: «che a quel punto però era già stato consegnato».

La questione è ora all'esame della Guardia di Finanza ma dalla Provincia di Matera l'assessore Michele Grieco risponde in maniera perentoria alle accuse che vengo-

no avanzate: «per quanto ci riguarda non c'è alcun problema a che ci siano le verifiche da parte degli organi istituzionali deputati. Siamo assolutamente tranquilli».

Se però non temiamo queste verifiche» aggiunge l'assessore, «al tempo stesso non tolleriamo azioni di discredito nei confronti di chi opera nel rispetto delle istituzioni» conclude Grieco.

«Non vorrei che questioni attinenti la campagna elettorale in corso finissero per prevalere anche su questo tipo di piani».

Più chiaro nella spiegazione tecnica il direttore di Ageforma Luigi Benevento: «il regolamento d'aula viene fatto firmare a tutti il primo giorno del corso. Non ci sono stati equivoci noi abbiamo chiesto ai lavoratori Copes se volevano fare questo corso Ageforma avendo un'opportunità ed acquisendo anche una qualifica. Le prime 40 ore erano quelle che rientravano nei servizi coperti dal Copes e dalla Regione e per le altre abbiamo detto che avremmo pagato 2,5 euro così come facciamo per qualsiasi altro corsista. La presenza del tutor che andava via? Quel tutor è stato presente solo per 6 ore a Scanzano e poi per motivi di lavoro ha chiesto e ottenuto di spostarsi a Tursi».

Infine una risposta anche sul taglio dei coriandoli a cui i discenti si sarebbero dedicati: «a Scanzano l'unica azienda che si è detta disponibile a questo tipo di intervento di formazione è stata la Pro Loco che in quel periodo si occupava del Carnevale. Non c'erano alternative e l'attività viene decisa dall'azienda nella quale si fa lo stage».

In conclusione Ripoli chiarisce: «prendiamo atto delle precisazioni e del fatto che le carte stanno a posto ma il problema è anche di sostanza e non solo di forma». La querelle resta e le verifiche in corso potranno dire qualcosa di più.

**IL CASO**

Aide ha promosso il progetto "Intreccidarte" Il futuro è nelle mani Nodi di lana in aiuto alle donne

MATERA - Un filo di lana per cambiare vita. Il merito è del progetto "Intreccidarte" del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali a cui ha partecipato l'Aide (Associazione indipendente donne europee) presieduta da Anna Selvaggi.

Attraverso una tecnica chiamata "nodo di Ghiordes", 10 donne hanno potuto imparare tecniche di tessitura insegnate nel corso di incontri di formazione a Matera, da alcune artigiane siciliane.

Metodi simili a quelli degli arazzi che, ispirati ad artisti contemporanei, sono diventati pezzi unici in mostra, fino al 12 maggio nella hall del palazzo della Provincia.

«La legge 125 - spiega Anna Selvaggi - ha finanziato questa iniziativa che ha consentito a due socie di costituire una ditta. I lavori previsti erano 10, ma noi ne abbiamo realizzati uno in più, riproducendo il logo di Matera 2019, che doneremo al

Comune. Le opere sono il risultato del primo corso di formazione, ma vogliamo sperare che venga finanziata anche la seconda parte, in modo da completare il percorso professionale di queste donne».

Due mesi di lavoro e tanta passione per fare in modo che piccoli nodi di lana, composti da tre fili, inseriti nell'ordito, seguano perfettamente il disegno di base. E' così che le "autrici", donne che alle spalle hanno a volte storie molto difficili, sono riuscite a superare il disagio, guardando avanti attraverso quei colori e le opere dei grandi dell'arte che hanno rappresentato l'ispirazione naturale.

Marianna D'Aquino e Ottavia Riccardi hanno aperto la loro ditta individuale, artigiana che diventerà così opportunità occupazionale. La sede, per ora, è nei locali dell'Aide in via Nazionale, ma il segnale forte che lanciano è quello di non avere

paura, di saper costruire molto anche con oggetti semplici come i fili di lana colorati.

«Possiamo riprodurre qualsiasi tipo di immagine - spiega Marianna - e trasformarlo in un pannello».

Colori, atmosfere e realizzazione, viaggiamo di pari passo con l'entusiasmo per questa nuova avventura che l'Aide ha sostenuto e voluto, tanto da meritare il primo premio, in Italia, fra i progetti di "Intreccidarte". «Una bella soddisfazione - spiega ancora Anna Selvaggi - che però non deve farci riposare sugli allori. Il finanziamento di un secondo corso, per migliorare le competenze, è necessario e ci consentirebbe anche di ampliare questo meccanismo anche ai bambini, alle detenute o ai disabili».

Non vogliamo che questo bel progetto si fermi dopo la mostra».

Mariangela Giudicepietro aggiunge: «Il progetto nasce con la formazione, grazie a docenti giunte dalla Sicilia. In seguito ci siamo occupate della fase di nascita dell'impresa, infine della commercializzazione del prodotto».

Fiere specializzate, esposizioni itineranti serviranno a fare in modo che il prodotto possa avere una adeguata promozione». Ecco le artigiane che hanno realizzato i pannelli: Federica Spadavecchia, Otavia Riccardi, Lucia Di Cuia, Chantal S. Asomotchova, Olga Casiello, Khoudia Wade, Mariangela Gammara, Arcangelo Moretti, Anna Onorati, Marianna D'Aquino.

Antonella Cervo
a.cervo@luedi.it

14 | Primo piano

Mercoledì 7 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**UNIBAS**

Il Cda rivede il fabbisogno di personale e dà il via libera ad altri 2/3 contratti

di LEO AMATO

POTENZA - La sua assunzione risale al 1 aprile ma c'è voluto più di un mese per capire che non fosse uno scherzo. Dopo l'esplosione del caso la compagna del preside d'ingegneria era arrivata solo seconda nella graduatoria del concorso sospetto. Poi però consiglio d'amministrazione e senato accademico, dove siede anche il compagno, hanno rivisto il fabbisogno di personale dell'ateneo. Così all'unico posto a disposizione se n'è aggiunto un altro, ed è toccato proprio a lei.

Alla fine s'è avverata la previsione dei corvi dell'Unibas che a dicembre avevano preso di mira anche la selezione per un contratto di lavoro a tempo indeterminato, categoria "elevata professionalità", per lo svolgimento di attività di valutazione della qualità di ateneo e di programmazione strategica. Un inquadramento da 25 mila euro lordi all'anno di base, con tutte le garanzie riservate ai dipendenti della pubblica amministrazione, incluse indennità aggiuntive di tutto rispetto e premi risultato.

IL TRIANGOLO

Al centro delle attenzioni dei pennuti alla vigilia della prova orale era finito il triangolo fra una candidata, Carmen Izzo, impiegata nell'università con un contratto a tempo determinato, il presidente della commissione d'esame che è anche presidente della Conferenza dei presidi delle facoltà d'ingegneria, e il preside d'ingegneria dell'Ateneo lucano, Ignazio Mancini, che è anche il compagno della prima.

Di più era emerso che nel 2007, per conto proprio della Conferenza dei presidi di ingegneria, la dottoressa Izzo aveva curato «raccolta, elaborazione e organizzazione dati del terzo numero dei «Quaderni». Una pubblicazione intitolata «gli immatricolati nelle facoltà di ingegneria dal 1998 al 2006» a cui aveva collaborato, tra gli altri, Mauro Fiorentino, proprio il rettore dell'Unibas, che all'epoca era «soltanto» preside della facoltà d'Ingegneria (proprio il posto che in seguito avrebbe preso

Un anno fa aveva scelto di bandire soltanto 4 posti

Mancini, ndr) e segretario della giunta della Conferenza. A parte il «presidente» del comitato scientifico, e «coordinatore» del comitato di redazione del «quaderno», che altri non era che Cardone in persona.

LO STOP

La conseguenza immediata della rivelazione epistolare era stata la sospensione della prova orale per i 7, tra i 61 aspiranti, che avevano superato lo scritto. Inclusa la dottoressa Izzo e un altro «interno» molto quotato: Ermanno Trasatti, dato per secondo predestinato dal toto-concorso, in vista di un possibile ripescaggio.

Poi è arrivato il passo indietro del professore salernitano «in ragione delle gravi ed infondate diffamazioni portate dalla nota anonima» e la nomina di un nuovo presidente per la commissione. Infine la graduatoria con Trasatti al primo posto e il contratto stipulato il 31 dicembre proprio con lui.

Da allora sono successe molte cose ma è appena stato pubblicato un provvedimento del direttore generale dell'ateneo che spiega alcuni retroscena. La data è del 9 aprile, 8 giorni dopo l'assunzione della dottoressa Izzo, ma i fatti a cui si fa riferimento sono tutti precedenti.

LE DELIBERE

A esprimere «parere favorevole in merito alla nuova ipotesi di programmazione triennale sul fabbisogno del personale tecnico-amministrativo» è stato in primis il senato accademico nella seduta del 4 marzo. Lo stesso senato in cui di solito siedono assieme Fiorentino, Mancini, rappresentanti di professori, studenti, dipendenti e lo stesso direttore generale.

Al suo interno veniva evidenziata l'esigenza di «miglioramento nei processi di gestione del personale di ruolo» e di «sistemizzazione delle attività di programmazione e



La sede dell'Unibas di Macchia Romana

Concorsi sospetti? Graduatorie allungate

*Assunta la compagna del preside d'ingegneria già nel mirino dei corvi
Dopo le dimissioni del presidente di commissione era arrivata seconda*



pianificazione strategica». Ecco perché una settimana dopo (7 marzo) il consiglio di amministrazione dell'Università ha approvato la proposta del nuovo documento di programmazione triennale del fabbisogno di personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo. Inoltre ha deliberato di «procedere al reclutamento di una ulteriore unità di personale» di categoria «elevata professionalità» in materia di gestione del personale più una seconda in materia di «valutazione della qualità di ateneo e di programmazione strategica».

Nemmeno un anno dopo la delibera con cui il 14 marzo del 2013 lo stesso consiglio d'amministrazione aveva bandito solo tre posti di «elevata professionalità» e uno da amministrativo. Di certo c'è che i corvi si sono mostrati molto più preveggenti.

LO SCORRIMENTO

L'unica condizione dettata al direttore generale prima di effettuare lo scorrimento delle graduatorie è stata quella dell'espletamento delle procedure di mobilità, ma dal momento che già l'anno scorso erano «andate-tutte-deserte» dev'essersi trattato di una pura formalità.

Quanto accaduto dopo, a novembre, lo ricordano ancora in molti. Con le dimissioni di due membri della commissione per il posto da amministrativo, dopo che la stessa direzione generale aveva evidenziato perplessità sui criteri fin troppo selettivi adottati, e generiche questioni di «opportunità e legittimità» delle procedure. Quindi le dimissioni del presidente delle commissioni d'esame per gli altri due posti di «elevata professionalità» messi a concorso (affari legali e gestio-



ne del personale, ndr) che era finito nel mirino del «corvo» in quanto la figlia, per uno strano incrocio, risulta tra i 5 candidati rimasti a contendersi quel posto da amministrativo.

Oggi delle quattro procedure non si sa ancora come andrà finire proprio quest'ultima, dopo il rinvio a data da definirsi degli orali. Mentre alle elevate professionalità selezionate risultano già affiancati i secondi arrivati nelle graduatorie - allungate dal consiglio d'amministrazione - degli idonei per la «valutazione della qualità» e per la cura degli affari generali e legali dell'ateneo. A loro a breve dovrebbe sommarsi un altro esperto di gestione del personale.

Ma anche su questo, a dire il vero, i corvi dell'Unibas c'avevano visto lungo già 6 mesi fa.



Il video postato su Youtube

IL TORMENTONE In 72 ore ha registrato 9 mila visualizzazioni A ritmo di Happy all'università E il video fa boom su Youtube

POTENZA - All'Università della Basilicata si studia, si fa ricerca e si balla sulle note di «Happy», il tormentone di Pharrell Williams che fa da colonna sonora - sembra per la prima volta tra gli Atenei italiani - a un messaggio di benvenuto alle matricole. E soltanto nelle prime 72 ore il video ha registrato circa novemila visualizzazioni sul canale Youtube dell'Unibas.

La Sony - casa discografica proprietaria dei diritti - ha concesso all'Università lucana il brano, condividendo poi il video sui suoi canali ufficiali di Facebook e Twitter. Per l'attività di promozione del prossimo anno accademico e per l'avvio della campagna di comunicazione, l'Ateneo lucano ha così scelto di far ballare gli studenti, i ricercatori e i docenti, utilizzando come scenografia laboratori, aule e campus nelle sedi di Potenza e di Matera, a poca distanza dai rioni Sassi.

In sovrapposizione scorrono le informazioni sull'Ateneo, riportando anche i principali dati su immatricolazioni, ricerca e occupazione, in base ai rapporti di AlmaLaurea, Anvur e Miur. Nel video trovano spazio anche le attività di tutoraggio e quelle sportive: gli atleti della squadra di Rugby, ad esempio, si sono «prestati» ai registri per alcune scene.

Il filmato si chiude con un divertente backstage delle riprese (realizzate da Lhub221).

Mercoledì 7 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 15

IL FUGGITIVOAncora nessuna traccia del melfitano Nicola Cassano
Prosegue la caccia all'assassino del maresciallo Di Resta

Killer uccel di bosco da un anno

A Barletta il giorno dell'evasione uno degli ex complici ha fatto fuoco su un posto di blocco

POTENZA - Ha fatto perdere le sue tracce ormai da più di un anno Nicola Cassano, il 46enne melfitano evaso dal carcere di Porto Azzurro il 18 marzo dell'anno scorso.

Cassano stava scontando una condanna definitiva per l'omicidio del maresciallo dei carabinieri Marino Di Resta, a Pescara il 19 settembre del 1996, colpevole soltanto di averlo scoperto assieme ai suoi complici subito dopo la rapina a un rappresentante di gioielli. Assieme a Cassano, all'epoca 28enne, della banda facevano parte Carmine Marolda, 35enne venosino considerato il capo, edue 27enni di Cerignola, Antonio Scelsi e Gianfranco Sgramella.

Marolda più di recente è stato indicato come uno dei sicari al soldo del clan Cannitto di Barletta, che si era già macchiato qualche mese prima, il 20 aprile del 1996, dell'omicidio di un "traditore" per questioni legate al traffico di droga. Fatto sta che anche a Pescara sarebbe stato lui a premere il grilletto, vedendo arrivare i militari nella casa in cui si erano rifugiati con la refettoria, un edificio ancora in costruzione appena acquistato da una famiglia Rom tutt'altro che raccomandabile, tenuta sotto stretta osservazione dagli investigatori.

Per questo il maresciallo Marino Di Resta una volta sentito l'allarme si era diretto subito lì, arrivando mentre stavano ancora scaricando la valigetta sottratta poco prima all'uscita del casello di Francavilla al Mare, bloccando l'auto della vittima ma con le armi spianate.

A quel punto la reazione dei rapinatori sarebbe stata immediata ed improvvisa, nonostante il attorno vi fossero dei giovani di ritorno da



Il carcere di Porto Azzurro sull'isola d'Elba. A destra Nicola Cassano. Nel riquadro il maresciallo Di Resta



scuola. Una raffica di proiettili esplosi da un fucile mitragliatore avrebbe preso di sorpresa Di Resta e i due militari che lo accompagnavano e sono rimasti feriti a loro volta. Il maresciallo sarebbe stato raggiunto da otto colpi, alcuni dei quali mentre era già a terra. Poi i colleghi hanno iniziato a rispondere al fuoco, recuperando gran parte del bot-

time riuscendo ad acciuffare il "basta" proprietario del rustico mentre i quattro se la davano a gambe.

Per arrestare Marolda, Cassano e gli altri sarebbe occorso meno di un mese, con l'irruzione in un'anonima villetta di Barletta dove si erano nascosti con la moglie e il figlio del capobanda, grazie al sostegno degli "amici" del posto.

E proprio a Barletta il 18 marzo dell'anno scorso la fuga di Cassano era stata "annunciata" da uno dei suoi complici Antonio Scelsi, evaso a sua volta qualche mese prima, che si era fatto strada sparando un posto di blocco della guardia di finanza una volta riconosciuto. Una coincidenza che fa pensare se soltanto qualche ora più tardi gli

agenti della polizia penitenziaria di Porto Azzurro, sull'isola d'Elba, avrebbero registrato il mancato rientro di Cassano da un permesso premio durato abbastanza per permettergli di arrivare in Puglia come nella sua Melfi.

Scelsi è stato riaciuffato un mese dopo grazie a un blitz ad altro tasso d'adrenalina in un appartamento nella periferia di Roma, dov'era in compagnia di un altro ricercato, che era con lui a quel posto di blocco. Con loro avevano due revolver e una mitraglietta Scorpion carichi e pronti all'uso, se soltanto avessero avuto il tempo di impugnarli.

Marino Di Resta era originario di Sessa Aurunca in provincia di Caserta. Quando è morto aveva 34 anni e ha lasciato dietro di sé una moglie, medico di professione, e due figli: un maschio e una femmina di 8 e 2 anni.

Cassano avrebbe dovuto finire di scontare la sua pena nel 2022.
l.amato@luedi.it

IL CASO

Writers nel mirino della Procura A Milano avvisi di garanzia per 9

Sono accusati di associazione a delinquere più altri reati

di STEFANO ROTTIGNI

MILANO - Nove incappucciati, vestiti di nero, attivano i comandi di sicurezza e uno di loro ha anche la bella pensata di gridare «attentato, attentato», prima di imbrattare con delle bombolette spray i vagoni della metropolitana della Linea 2 milanese alla stazione di Villa Fiorita mentre i passeggeri vivono momenti di terrore, pensando che di vero attentato si tratti. Il conducente del convoglio cerca di impedirglielo e gli viene spruzzata in faccia della vernice, poi è colpito violentemente al volto con la bomboletta.

Accadeva il 20 aprile del 2013 e i writers autori di questa bravata, che qualcuno di loro persevera nel chiamare «arte», ieri mattina hanno ricevuto la visita degli agenti della polizia lo-

cale di Milano che li hanno perquisiti, notificando loro un avviso di garanzia per associazione a delinquere, resistenza a pubblico ufficiale, interruzione di servizio pubblico, violenza privata aggravata e imbrattamento.

Le perquisizioni sono state 17 ma gli indagati sono molti di più, una quarantina perché sospettati di altri tre imbrattamenti ai convogli della metro tra il 2012 fino a poco tempo fa.

Gli agenti degli agenti del Sio (Servizio informativo operativo) della Polizia locale stanno analizzando altri filmati autoprodotti dalla crew che rappresenta una saldatura di altre, con componenti di varie città: Torino, Genova, Roma, Lecce, tutti giovanissimi, quatto minorenni, e non solo italiani, dal momento che risultano indaga-

ti anche ucraini e romeni. Ed è stato proprio grazie all'analisi del video da loro girato e a un monitoraggio avviato da tempo nel mondo dei writers che, con sofisticati «software forensici» a disposizione della Procura di Milano, gli investigatori sono arrivati all'identificazione del «commando» entrato in azione a Villa Fiorita.

Quest'episodio rappresenta un salto di qualità rispetto alle precedenti imprese dei writers: un assalto pianificato nel dettaglio e che costa loro la pesante accusa di associazione a delinquere, nel solco di una prassi inaugurata qualche mese fa dalla Procura di Milano.

«Perché né noi né gli agenti della Locale ci siamo svegliati ora - ha spiegato il pm Riccardo Targetti che conduce l'inchiesta con il collega Elio Ramondi-



Un artista all'opera

ni e, per quanto riguarda i minori, con il sostituto procuratore Anna Maria Fiorillo -, solo che fino al 2009 l'imbrattamento era punito con pene irrisorie mentre ora sono consentiti bel altri strumenti d'indagine». Il salto di qualità delle crew, ha spiegato invece il comandante della polizia locale Tullio Mastrangelo, è rappresentato anche dall'uso di vernici indelebili, spesso tossiche, e da arnesi

che incidono nella lamiera dei vagoni in profondità, in modo tale che le scritte rimangano permanenti. E per contrastare il fenomeno che «rischia di assumere caratteristiche criminali», per gli inquirenti, l'assessore alla sicurezza del Comune di Milano, Marco Graneli, ha spiegato che il nucleo che si occupa di queste indagini è stato rafforzato e conta ormai oltre 20 agenti.

XVII CONGRESSO DELLA CGIL Aperti i lavori con un discorso di contrapposizione

Camusso: «4 sfide al Governo»

Su lavoro, pensioni, ammortizzatori e fisco. E attacca Renzi: «Cambia verso»

di BARBARA MARCHEGIANI

RIMINI - «Quattro sfide al governo», su lavoro, pensioni, ammortizzatori sociali e fisco: temi che «non sono in cima all'agenda politica attuale» e che, invece, vanno riportati «al centro dell'attenzione». Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, le lancia aprendo il XVII congresso nazionale, attacca e chiede all'esecutivo di «cambiare verso» davvero. Premette di non avere «la vocazione al soggiorno nella "sala verde" di Palazzo Chigi fine a se stessa, ma avverte sui rischi per la stessa democrazia, dell'assenza di concertazione e della «autosufficienza» del governo nel percorso di riforme, come accaduto per gli esodati, «figli del disprezzo delle competenze». A distanza arriva la replica del premier Matteo Renzi: i sindacati devono capire che la musica è cambiata.

La disoccupazione che sfiora il 13% (oltre il 42% tra i giovani) è il dato della «sconfitta del sistema e delle scelte da cui ripartire», sottolinea Camusso. «Al fenomeno sempre più allarmante della disoccupazione giovanile si è aggiunto quello dei cinquantenni espulsi dal mondo del lavoro con il rischio di alimentare gravi fratture sociali», sottolinea il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, in un messaggio alla Cgil, a cui chiede iniziative per «contribuire al superamento» della crisi.

Camusso non cita mai per nome il premier (solo in un passaggio delle 28 pagine della relazione fa riferimento «all'attuale presidente del Consiglio» proprio quando parla di concertazione), che non partecipa al congresso. In platea, oltre ai 953 delegati e ai numerosi ospiti, ci sono per il governo il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, che al termine della relazione rileva come siano «emergenti stimoli importanti e utili accanto ad elementi di diffidenza e pregiudizio che forse scontano una difficoltà nel confronto, ma si possono superare».

Nel parterre molti esponenti del Pd, dall'ex segretario del partito e numero uno del sindacato Guglielmo Epifani all'ex

premier Massimo D'Alema, dal responsabile economico Filippo Taddei a Stefano Fassina. Presenti anche i leader di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, da cui Camusso incassa il sostegno nell'azione sulle proposte specifiche e sul ruolo del sindacato. Mentre il leader della Fiom, Maurizio Landini, si prepara a formalizzare il dissenso rispetto alla linea Camusso presentando il documento alternativo. Si apre così la strada alla chiusura non unitaria del congresso.

Dal palco Camusso conferma il giudizio negativo sul di lavoro ribadendo che aumenta la precarietà, e soprattutto punta il dito contro «l'idea di un'autosufficienza del governo».

Landini
prepara
la dissidenza

CRESCITA Secondo l'Ocse siamo ancora vulnerabili Italia nel 2014 a +0,5 nel 2015 a +1,1%

di CHIARA RANCATI

PARIGI - L'Italia nel 2014 non andrà oltre una crescita dello 0,5% e resterà «vulnerabile a potenziali scossoni» sui mercati finanziari, ma nel 2015 dovrebbe accelerare fino all'1,1% grazie alla spinta data dal «ritorno della

fiducia» e dai «moderati tagli alle tasse». Resta sospeso tra preoccupazione e ottimismo il giudizio dell'Economic Outlook Ocse sul nostro Paese, applaudito per l'impegno sulle riforme ma bacchettato sul fronte dell'indebitamento.

Il rapporto tra debito pubblico italiano e Pil, secondo le stime dell'organizzazione, «non comincerà a scendere prima del 2016»: quest'anno toccherà quota 134,3%, e nel 2015 salirà fino al 134,5%.

Anche sul deficit, i miglioramenti sono stati minori di quanto sperato: «il governo italiano ha avuto successo nel portare avanti il consolidamento di bilancio nel 2013», dice l'Ocse, ma «il livello del deficit non è sceso, a causa dell'attività economica debole», e resterà al 2,7% del Pil quest'anno e al 2,1% l'anno prossimo.

In questo contesto, «la disoccupazione scenderà nel 2015, ma solo lentamente, perché il primo impatto dell'aumento della domanda di la-

voro saranno probabilmente più ore lavorate».

La percentuale dei senza lavoro salirà quindi, calcola l'Ocse, al 12,8% nel 2014, dopo il 12,2% dell'anno scorso, e scenderà poi al 12,5% nel 2015.

Una dinamica in linea con quella dell'eurozona, dove secondo le stime Ocse la disoccupazione diminuirà solo di «poco più di mezzo punto nei prossimi 18 mesi», arrivando all'11,7% nel 2014 e 11,4% nel 2015.

Buone notizie arrivano invece sul fronte del credito bancario, «che ha mostrato i primi segni di ripresa all'inizio del 2014, dopo essere calato per due anni», con un conseguente miglioramento delle condizioni di finanziamento per le imprese, che però sul breve termine dovrebbe provocare «una ripresa dell'investimento solo graduale».

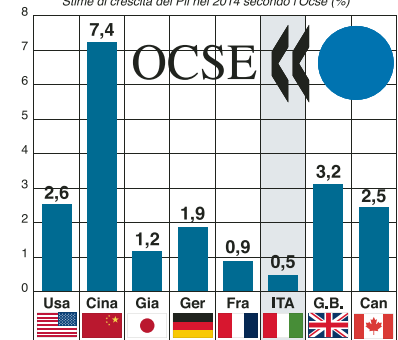
L'analisi è «molto incoraggiante per il Paese», ha commentato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa, sottolineando che nell'outlook «si dice che le misure di tagli di imposte appena varate sostenute da tagli di spesa, e i rimborsi dei debiti, potranno avere un effetto considerevole in termini di fiducia e di crescita».

Si dice «ottimista» per le prospettive del Paese anche il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, non senza ammettere che il governo è «consapevole» della necessità di «accelerare la crescita, che comincia a dare qualche segno ma non riesce ancora a produrre posti di lavoro. Su questo dovremo impegnarci di più».

LA CRESCITA DEL GRANDI



Stime di crescita del Pil nel 2014 secondo l'Ocse (%)



Fonte: OCSE

FIAT CHRYSLER Marchionne annuncia la riscossa

Alfa Romeo e Ferrari al centro delle strategie

di SERENA DI RONZA

AUBURN HILLS - Per Fiat Chrysler si apre «non un nuovo capitolo»: si «inizia a scrivere un nuovo libro», con Alfa Romeo al centro e Ferrari «categoricamente non in vendita». Sergio Marchionne lancia Fiat Chrysler Automobiles, gruppo che punta a oltre 6 milioni di vendite al 2018, anche con investimenti e produzione in Italia, con Melfi che produrrà 200.000 Jeep Renegade al 2018.

Si tratta di un piano «coraggioso, di rottura con il passato» afferma l'amministratore delegato di Fiat e Chrysler. «Mettiamo insieme vari pezzi del mosaico» aggiunge Marchionne, salendo e scendendo dal palco in varie occasioni. Dopo l'avvio dei lavori per la presentazione del piano industriale quinquennale, Marchionne torna sul palco al posto di Luca Cordero di Montezemolo per parlare di Ferrari. «Montezemolo ha fatto un lavoro eccezionale per posizionare Ferrari» mette in evidenza Marchionne, precisando che insieme i due hanno deciso di mantenere un tetto ai volumi della Ferrari a 7.000 unità: una decisione «volontaria» per mantenere l'esclusività del marchio, anche se potenzialmente sarebbe possibile aumentarla a 10.000 unità nel caso di aumen-

to della popolazione ad alto reddito nei paesi emergenti e sui mercati non tradizionali.

Alfa Romeo è al centro del «nuovo libro» del gruppo: sul marchio del Biscione saranno investiti 5 miliardi di euro con otto nuovi modelli fra la fine del 2015 e il 2018, e un obiettivo di 400.000 vendite al 2018, in deciso aumento rispetto alle 74.000 del 2013. «Abbiamo capito quello di cui avevamo bisogno» - afferma il responsabile del marchio Alfa Romeo, Harald Wester -, «ovvero resettare tutto, tornare alle origini, tornare al nostro Dna e tornare ad Alfa Romeo. Abbiamo iniziato a farlo e la C4», con la quale Alfa torna sul mercato americano: «è la perfetta incarnazione del dna del brand». Fiat stima che le Alfa vendute in Nord America saranno 150.000 al 2018.

Un'impennata delle vendite è attesa anche per Maserati con 6 modelli al 2018: il target è di vendite quintuplicate al 2018 a 75.000 unità dalle 15.400 del 2013. Per il marchio Jeep le vendite in cinque anni saranno più che raddoppiate a 1,9 milioni nel 2018, contro le 732.000 del 2013 (+160%): a tirare la corsa di Jeep sarà il Sud America e l'Asia Pacifico. Per il marchio Fiat il target delle vendite globali è fissato a 1,9 milioni di unità al 2018, contro gli 1,5 milioni del 2013.

La Borsa				
Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,8780	-0,68%	0,892	0,8745
Atlantia	18,6000	0,81%	18,65	18,42
Autogrill Spa	6,6350	-1,78%	6,855	6,61
Asimut	22,6400	0,18%	22,88	22,4
Banco Popolare	0,0000	-2,29%	14,43	13,95
Bca Mps	24,4500	-1,09%	24,72	23,94
Bca Pop Emil Romagna	8,0350	-1,53%	8,27	7,925
Bca Pop Milano	0,6395	-1,16%	0,6525	0,6345
Buzzi Unicem	13,1800	1,78%	13,25	12,9
Campari	6,2200	-1,19%	6,305	6,19
Cnl Industrial	8,2000	0,06%	8,265	8,1
Enel	3,9820	-1,19%	4,048	3,978
Enel Green Power	2,0650	-0,39%	2,082	2,058
Eni	18,6000	-0,11%	18,79	18,6
Exor	32,6800	-1,24%	33,27	32,5
Exor	8,4700	-1,17%	8,78	8,37
Fimmeccanica	6,5400	-1,36%	6,695	6,51
Generali Ass	16,5800	-0,60%	16,82	16,5
Gtech	21,1600	-0,52%	21,42	21,02
Intesa Sanpaolo	2,4480	-0,49%	2,484	2,44
Luottica Group	40,2100	-0,74%	40,79	40,21
Mediaset S.p.A.	3,9660	-0,15%	4,02	3,916
Mediobanca	7,6300	-1,10%	7,74	7,555
Mediolanum	6,5500	-0,30%	6,635	6,485
Moncler	12,5400	-1,65%	12,77	12,54
Pirelli & C	11,9000	-1,90%	12,26	11,88
Prismian	18,5400	0,38%	18,63	18,39
Saipem	19,6900	0,77%	19,82	19,47
Salvatore Ferragamo	22,8400	-0,57%	23,16	22,72
Snam	0,0000	1,25%	4,396	4,332
Stmicroelectronics	6,8700	1,10%	6,89	6,8
Telecom Italia	0,9230	-0,05%	0,938	0,9195
Tenaris	0,0000	-0,25%	16,1	15,83
Thema	3,9300	-0,25%	3,958	3,912
Tof	100,6000	-0,99%	102,1	100,5
Uil Banca	6,6600	-0,89%	6,81	6,635
Unicredit	6,3000	-1,33%	6,425	6,275
Unipolass	2,6380	-0,23%	2,66	2,626
World Duty Free	9,5750	-1,90%	9,895	9,505
Yox	24,6800	-2,80%	25,7	24,42

Indici

Indice	Valore	Var. %
FTSE MIB	21.521,65	-0,55
Al Share	22.553,49	-0,53
Mil Cap	29.333,43	-0,34
S&P 500	20.820,50	-0,76
Nasdaq	26.045,13	-0,42
DAX	18.306,70	-0,62

Maggiori Rialzi

Nome	Valore	Var. %
Buzzi Unicem	13,18	+1,78
Snam	4,378	+1,25
Stmicroelectronics	6,87	+1,10
Alitalia	18,40	+0,81
Saipem	19,69	+0,77

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var. %
Yox	24,68	-2,80
Banco Popolare	14,45	-2,29
Pirelli & C	11,90	-1,90
World Duty Free	9,575	-1,90
Autogrill	6,635	-1,78

Merati Esteri

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3.587,207	-0,50
Dow Jones	16.446,68	-0,51
FTSE 100	6.738,45	-0,35
DAX 30	9.467,53	-0,65
CAC 40	4.428,07	-0,78

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,3022	1,3065
Euro/Sterlina	0,82008	0,8201
Euro/Franco Svizzero	1,2177	1,2177
Yen	141,375	141,405

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 100,17	Barile (158,90 Lt)
Oro	\$ 1307,6	100 Top (31,10 Kg)
Argento	\$ 19,65	3000 Oz (93,33 Kg)

Mercoledì 7 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

19

Basilicata

Presa di posizione del sindaco di Craco, Lacicerchia, sul deposito di scorie «La Sogin dimentichi il Materano» *Confutate le tesi dell'Enea sul dissesto idrogeologico alla base della scelta*

MATERA. «La Sogin prevede che il Deposito unico nazionale di scorie nucleari si scelga sulla base di candidature di realtà locali. Craco non si candida e mi auguro nessuna realtà lucana lo faccia. Il deposito nucleare noi non lo vogliamo». Lo ha dichiarato il sindaco di Craco, Pino Lacicerchia, sulle notizie che periodicamente trapelano sulla possibilità che alcune regioni come la Basilicata più di altre siano candidabili per localizzare il «cimitero» delle scorie radioattive di bassa e media attività.

L'area di Matera è tra queste possibili aree e già nel 2003 Scanzano Jonico era stata scelta dal governo. Poi c'è stata la retro-marcia in Parlamento dopo la rivolta lucana. «Gli studi Sogin Enea - argomenta Lacicerchia - si fondano su una caratterizzazione del dissesto idrogeologico nazionale (Inventario dei fenomeni franosi in Italia Progetto IPFI) implementato da Ispra con le province autonome che ha prodotto il rapporto sulle frane datato 2007». Per il sindaco del piccolo Comune lucano, «le ipotesi Sogin

non hanno alcun fondamento scientifico per ciò che attiene la Basilicata» in quanto il rapporto «non comprende per nulla gli eventi alluvionali e i fenomeni di esondazioni tipici delle aree soggette a rischio idraulico che negli ultimi anni si sono manifestati con grande virulenza nel territorio lucano». «Negli ultimi 5 anni - sottolinea - solo a Craco abbiamo segnalato 40 eventi franosi nelle zone rurali oltre alla frana del cimitero, alla frana e alle alluvioni degli anni '60 e '70 che hanno fat-

to di Craco l'emblema del dissesto idrogeologico in Italia e nel mondo. Solamente gli ultimi quattro anni di dati farebbero mutare profondamente le classifiche nazionali». Per Lacicerchia tutta la zona di Matera è nelle stesse condizioni. «Da marzo 2011 a oggi - elenca - abbiamo il dissesto del centro abitato a Bernalda, allagamenti delle valli del Bradano e del Basento, le frane a Montescaglioso, Aliano, Grottole, Pomarico, Tursi, Montalbano, Pisticci, Accettura, San Mauro Forte, nel-

la stessa città di Matera per non parlare della recentissima drammatica frana di Stigliano. Assolutamente non attendibili quindi le mappe e i dati su cui si fonda la strategia Sogin». Infine, ultima argomentazione, le aree calanchive della provincia di Matera «oltre ai fenomeni di superficie presentano fenomeni profondi derivanti anche dalle interazioni degli speroni appenninici con i grandi banchi argillosi a rilevanti profondità (fenomeni rototraslativi profondi)».



Pino Lacicerchia

Viaggi per la salute, Basilicata da record

LA BASILICATA È TRA le prime regioni italiane per «viaggi per la salute», con una capacità attrattiva per acuti in regime di ricovero ordinario del 16,6%, una percentuale di «fuga» del 23,5% e un saldo negativo di 6,9 punti percentuali. Quanto alla gestione dell'assistenza ospedaliera: la Regione presenta un tasso standardizzato di dimissioni ospedaliere in regime ordinario pari a 113 per 1.000 (2012), a fronte di un valore medio italiano pari a 120,3 per 1.000. Il tasso standardizzato di dimissioni ospedaliere in regime di Day Hospital è pari a 42,5 per 1.000, mentre la media nazionale è di 43,2 per 1.000. Sono alcuni dei dati più

significativi che emergono dalla undicesima edizione del Rapporto Osservasalute (2013), un'approfondita analisi dello stato di salute della popolazione e della qualità dell'assistenza sanitaria nelle Regioni italiane pubblicato dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane che ha sede presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. Dati - commenta in una nota l'ANISAP Basilicata - che riaccendono l'attenzione su cosa fare per accrescere l'attrazione di utenza anche extraregionale delle strutture sanitarie pubbliche e private di eccellenza in attività in regione e che possono abbattere i costi del SSR».

PIANO INDUSTRIALE

Soddisfazione lucana

«PER MELFI il nuovo piano industriale conferma la mission internazionale di fare della Sata il fiore all'occhiello di tutto il gruppo Fiat Chrysler». Così commenta il segretario generale aggiunto della Fim Cisl Basilicata, Gerardo Evangelista. «Dalle prime notizie sul nuovo piano industriale - aggiunge il consigliere regionale di Fim Michele Napoli - c'è un rafforzamento della mission affidata allo stabilimento di Melfi. Fra i marchi che dovranno crescere di più infatti c'è la Jeep: circa 200 mila arriveranno dall'Italia, da Melfi dove nasce la piccola Renegade, e che dovrebbe inizialmente rifornire i concessionari a livello globale».

Ingegneri potentini a lezione di Sata

Tre ore di visita: è la prima volta che accade nello stabilimento

SONO ENTRATI PER la prima volta in contatto con la più grande realtà industriale presente in Basilicata e con il polo d'eccellenza dell'ingegneria meccanica nell'intero contesto produttivo nazionale e mondiale gli ingegneri dell'Ordine di Potenza, che per tre ore si sono intrattenuti con il Direttore della Sata, l'ing. Garofalo.

La delegazione dei professionisti potentini, per lo più specializzati in ingegneria meccanica, è stata guidata dal presidente dell'Ordine, Egidio Comodo, e da alcuni membri dell'attuale Consiglio tra i quali il coordinatore dell'Ordine, Giovanni Motta. Prima alcuni dati sull'organizzazione, sulla produzione e sull'attività dello stabilimento da lui diretto. Poi la formazione. Il presidente



Foto di gruppo per gli ingegneri all'interno della Sata

dell'Ordine degli Ingegneri di Potenza, Comodo ha auspicato, per il futuro, nuovi momenti di collaborazione tra il mondo della produzione, l'ordine e l'università, così da individuare percorsi di studio e di specializzazione in grado di favorire l'occupazione e garantire un know how super qualificato.

Si è passati poi alla visita dello stabilimento, soprattutto i nuovi reparti recentemente ristrutturati

tipici per la produzione della «Renegade», la piccola Suv del marchio Jeep che rappresenta il primo progetto Usa ma di costruzione italiana, e del nuovo «crossover» Fiat 500X. Gli ingegneri lucani hanno concluso la visita nel reparto della lastratura, l'area più tecnologica dell'intero stabilimento e del gruppo Fiat Chrysler in generale, nel quale sono stati installati ben 902 robot.

Bio, in Giappone e Australia Opportunità per il made in Basilicata

SONO GIÀ quattro le aziende del potentino che hanno aderito, attraverso la Camera di Commercio di Potenza, al progetto Eatalian Bio, promosso e finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico e realizzato da Assoamerestero in collaborazione con la Camera di Commercio Italiana di Sydney e Tokyo.

Il progetto, presentato al Cibus di Parma (dove è in corso una collettiva di aziende lucane organizzata dall'Ente camerale del potentino con i Gal Sviluppo Vulture Alto Bradano e Akiris) consiste nella realizzazione di tour promotion di 7 tappe: 5 in Australia e 2 in Giappone, a Tokyo e Osaka, tra luglio e otto-

bre 2014, con il coinvolgimento di operatori del settore (importatori, distributori, ristoratori, giornalisti) e pubblico. In ogni città verrà realizzata una presentazione con degustazione di prodotti biologici inviati dalle imprese italiane. Verranno identificati degli speaker che tratteranno diverse tematiche legate ai prodotti biologici, tra cui un docente universitario, un operatore di settore (ristoratore, importatore, proprietario di negozio etc.) e uno chef. La presentazione avrà la durata di un'ora circa, a seguire, una degustazione guidata di prodotti delle aziende aderenti ed una spiegazione delle caratteristiche e degli



Il gruppo degli imprenditori lucani a Cibus

usi degli stessi prodotti. Se le aziende partecipanti hanno con propri responsabili, il giorno successivo saranno organizzati dei B2B presso le aziende interessate ad acquistare. La partecipazione al progetto è gratuita. Le aziende interessate devono inviare la scheda di adesione (scaricabile dai siti www.forimpz.it e www.pz.camcom.it) all'indirizzo di posta elettronica: forimpz@pz.camcom.it

In breve

SANTARSIERO

No al taglio sedi Rai

«NON SI può risparmiare sull'informazione delle sedi regionali della Rai. Occorre garantire la legge che impone la presenza della Rai in tutte le Regioni con una propria ed autonoma sede. La rimozione di sedi regionali Rai è un atto che, laddove concretizzato, non potrà che indebolire fortemente i territori e mettere a rischio gli sforzi in atto o per attivare, soprattutto nelle Regioni del Mezzogiorno» E' quanto ha dichiarato il consigliere regionale del Pd Vito Santarsiero

AGRICOLTURA SOCIALE

Un progetto Alsia

L'ALSIA organizza un percorso informativo per chi intende attivare un progetto/attività coniugando produzione agricola e finalità sociali. Tale attività è ai più conosciuta con il nome di «Agricoltura Sociale». Come e da dove iniziare per avviare un progetto di «Agricoltura Sociale», quali i requisiti di accesso, quali i requisiti normativi e regionali seguire, quali competenze acquisire, questi alcuni dei temi trattati nel corso incontri introduttivi e di approfondimento, si vuole soddisfare diversi tipi di esigenze: da chi è neofita del settore «sociale», a chi ha già esperienze in agricoltura sociale e vuole approfondire e acquisire ulteriori conoscenze. Il primo incontro si terrà giovedì 08 maggio presso la Biblioteca Provinciale a Potenza.

SEMINARI CONFINDUSTRIA

Agenda digitale

Alle ore 16.30 si svolgerà presso la sede di Potenza di Confindustria Basilicata il seminario su «Agenda Digitale - Stato dell'arte e opportunità» dove saranno presentati dal coordinatore regionale di Agenda Digitale Basilicata Francesco Sacco i primi progetti di investimento regionali previsti su Agenda Digitale.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q Mercoledì 7 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

20

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

liquotidiano.pz@finedit.com



I risultati del referendum di Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale sul centro storico Ztl nei pensieri di tutti i candidati

Il traffico limitato piace a pochi: «Regole poco chiare e fonte di contenzioso»

C'è chi - i residenti - vorrebbe che la Ztl (Zona a traffico limitato) fosse rimodulata e chi - commercianti e cittadini che vivono in altre zone della città - proprio non ne vuole sentire parlare.

Questo il dato che emerge dal referendum sul centro storico promosso da "Fratelli d'Italia - Alleanza nazionale". In tutto dieci i quesiti proposti a 400 tra commercianti, residenti nel centro storico e altri cittadini.

Numero dei quesiti a parte ciò che emerso in modo chiaro e netto è che il centro storico del capoluogo di regione, così come è, non piace proprio a nessuno.

Da qui la bocciatura assoluta della Ztl, ritenuta inutile, «farraginoso, poco chiara e fonte di contenzioso, per vie delle multe con il Comune - si legge in una nota di Giuseppe Giuzio, candidato alla carica di consigliere comunale per "Fratelli d'Italia - Alleanza nazionale" - nonché, concausa della chiusura di molte attività commerciali».

Il quesito: Ztl sì, Ztl no o Ztl rimodulata - o meglio nuovamente rimodulata visto che quella attualmente in vigore ha già subito un cambio rispetto a quella entrata in vigore nel 2012 - non è solo il cavallo di battaglia molto popolare di Fdi-An ma anche dei sei aspiranti alla carica di sindaco.

Quasi che la partita vera per la conquista del Palazzo di città si giochi tutta attorno al centro - inteso come storico - e a quei varchi elettronici che, dalla loro installazione fino all'entrata in funzione, non hanno fatto altro che dividere e alimentare polemiche su polemiche. Neanche Potenza fosse l'unica città d'Italia ad avere deciso di chiudere il centro storico alle auto.

Non solo. Non regge neanche la motivazione, addotta da alcuni cittadini, dei contenziosi con il Comune per le multe. Sarebbe come dire: il semaforo è rosso, io non mi fermo, quindi rimuoviamo i semafori.

E che dire poi del fatto che, proprio in questi giorni di campagna elettorale, la Ztl è stata sospesa? Cosa è cambiato? Nulla o quasi. Anche perché, diciamo onestamente, non è che senza autovetture il centro storico non si possa raggiungere. Anzi. Tra ascensori, rampe di scale mobili e ponte attrezzato chi vuole raggiungere il centro lo può fare. Il punto forse è proprio questo: volerlo fare. O meglio: abituarsi al fatto che è possibile spostarsi anche con i mezzi pubblici e non necessariamente con le autovetture.

E' una questione di "cultura". Una cultura che, per anni e anni, in questa città è mancata, diversamente da quanto accaduto in altre parti d'Italia. Tutti ormai troppo abituati a, come si suol dire, «parcheggiare quasi dentro casa». (...)

Tornando ai temi caldi sottoposti all'attenzione dei cittadini non potevano mancare «la sicurezza, il decoro del centro, l'accentramento degli uffici e il trasporto per il centro con il ripristino dei mini-bus». Consensi anche per il ripristino dei mercati «tanto affollati qualche anno fa». Molti i consensi espressi a favore di una progressiva riduzione della Cosap, in proporzione ai servizi offerti. L'idea di fondo, comunque, è quella di portare più gente in



Una delle telecamere poste all'ingresso del varco della Ztl che tutto ora vorrebbero o eliminare o rimodulare nuovamente

centro storico, a esempio accentrando uffici o iniziative mirate per i giovani. Insomma «dalla lettura dei questionari - ha concluso Giuzio - si ricava l'idea che con pochi ag-

giusti, qualche ritocco e un po' di buonsenso via Pretoria può tornare a essere il cuore pulsante della città».

Ma Potenza, però, non è solo cen-

trostorico e il problema del capoluogo non è solo la Ztl.

al.g.
a.giammaria@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro organizzato dall'associazione "Potenza partecipa" Quando il gioco non e' piu' gioco Le dipendenze e come curarle

ALCOL, droga o alimentazione sbagliata sono dipendenze che portano alla morte. Ma ci sono altre dipendenze, come il gioco patologico, che



Il tavolo dei relatori

portano alla morte degli equilibri e dalla serenità nelle famiglie. Vecchissime, vecchie e nuove dipendenze con tanto di nomi e cognomi, di questo si è discusso al circolo culturale "Potenza Partecipa". A moderare l'incontro Loredana Costanza dell'ufficio stampa del Comune di Potenza. Numeri impetuosi, un aumento inarrestabile degli adepti che si affacciano al mondo delle dipendenze, caratteri vulnerabili, deboli, che avrebbero bisogno di una guida, di un faro e che a volte si ritrovano soli ad affrontare un mondo ricco di tranelli, cattivo, perverso, come può essere internet o i social network. E' chiara e non ammette repliche la teoria di Rosario D'Anza della Polizia postale, che elargisce consigli ai genitori. «Mai affida-

re - questo il monito di D'Anza - un computer a ragazzi sotto i 14 anni». E, infine, il dramma fra i drammi. Lotto, superenalotto, slot machine, gratta e vinci per tutti i gusti. Ogni giorno tanti biglietti comprati alla ricerca del colpo di fortuna che non verrà mai. Infine, la parola di chi vive fra le vittime del gioco d'azzardo: Federica Cesta dell'associazione "Famiglie fuori gioco", un centro di aggregazione, frequentato da oltre una trentina di persone di Potenza e dell'hinterland, con orari e giorni precisi, dove ci si incontra, dove non si parla del passato o del presente di giocatori incalliti, ma dove si torna a vivere, dove si analizza il quotidiano, dove i problemi di tutte le famiglie vengono discussi, dove si torna ad un minimo di normalità.

PROGETTO "VAI COL VENTO"

Educare i ragazzi all'energia sostenibile

Si chiama "Vai col vento!" il progetto di educazione ambientale promosso da ERG Renew, dedicato agli studenti delle terze medie. Il progetto, che ha ricevuto il patrocinio del ministero dell'Ambiente, ha coinvolto sino a oggi circa mille studenti e toccato le regioni del Sud Italia dove la società è presente con i propri parchi eolici. Protagonisti ieri i ragazzi dell'Istituto "Galilei" di Palazzo San Gervasio, oggi quelli dell'Istituto Comprensivo di Forenza e domani quelli del "Carducci" di Avi-

gliano. Nelle giornate loro dedicate, dopo una lezione in aula sui temi delle fonti rinnovabili, della sostenibilità ambientale e dell'efficienza energetica, i ragazzi delle classi coinvolte nel progetto - al quale è collegato un concorso sul tema dell'energia eolica - visiteranno i parchi eolici di Palazzo San Gervasio (34 MW) e di Avigliano (15,2 MW). Scopriranno "dal vivo" gli aspetti del funzionamento di un impianto eolico e delle singole turbine. Nel corso delle giornate si terrà anche la

premiazione del concorso a cui partecipano le scuole che hanno aderito al progetto, per il quale si è chiesto agli studenti di rappresentare il tema dell'energia del vento esprimendo la loro creatività attraverso l'utilizzo di foto, video, disegni, cartelloni, modellini e articoli. Le classi vincitrici saranno premiate con un attestato di merito. Inoltre, tutte le scuole che partecipano al progetto riceveranno il "Kit Energia" per la riduzione dei consumi elettrici dell'edificio scolastico.

DAL PRIMO GIUGNO

Attività
produttive
Uno sportello
unico

DAL prossimo primo giugno sarà attivato il nuovo sistema di compilazione autoguidata della modulistica da presentare allo "Sportello unico per le attività produttive" (Suap). Un nuovo sistema frutto della collaborazione tra gli uffici comunali e il Ced. La delibera approvata dalla Giunta prevede che, attraverso il portale web del Suap, si possa accedere ai file in formato Pdf, Microsoft word (Doc) e Open document text (Odt), all'interno della sezione "Come fare per...". Il sistema consentirà al cittadino di dare inizio a una nuova attività, effettuare variazioni, cambi di sede, cessazioni, e altro, in modo rapido e automatico. Inoltre, tramite il Suap on line, l'imprenditore sarà dotato di un utilissimo strumento per il monitoraggio che gli consentirà di seguire in tempo reale l'istruttoria delle pratiche presentate, conoscendo lo stato e il loro esito. La riorganizzazione del Suap del Comune di ha comportato, oltre all'implementazione di un nuovo applicativo software, anche una ridefinizione della modulistica che il cittadino deve presentare, in relazione alle diverse tipologie di attività imprenditoriali di competenza dello Sportello unico. Tra i vantaggi la possibilità di compilare i modelli direttamente on-line, secondo la modulistica predisposta dagli Uffici addetti all'istruttoria delle pratiche Suap, la selezione automatica delle sezioni da compilare, attivate dinamicamente in relazione alla tipologia di attività, al tipo di operazione da compiere, nonché a ogni altra opzione prevista e informazione inserita dall'utente. Sempre il sistema consente agli uffici dell'Ente interessati all'istruttoria di ricevere immediatamente le pratiche correttamente compilate.

Mercoledì 7 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

Potenza | 21

La denuncia del Comitato di difesa per la salute pubblica: il caso di un anziano

Al Pronto soccorso per 10 ore

Non c'è personale a sufficienza per affrontare le varie problematiche

La sanità lucana, malgrado tanti progressi ed eccellenze esibite, necessita ancora di diversi correttivi per essere più adeguata ai bisogni dei cittadini.

Tenendo conto che tagli e ticket hanno finito per rendere ancora più difficoltosi e pesanti i percorsi assistenziali per gli utenti. Le segnalazioni che arrivano alla nostra Associazione sono le conseguenze evidenti di carenze organizzative e funzionali. Il sistema sanitario lucano è pletorico ma allo stesso tempo non in grado di dare il più omogeneamente e adeguatamente risposte a partire dalle liste di attesa. Comunque le segnalazioni che ci pervengono, quasi tutte, trasferite, anche a mezzo stampa, a chi di competenza. Recentemente abbiamo interessato anche la dottoressa Franconi, assessore alla Sanità e anche consigliere regionali di diverse forze politiche (liste di attesa). Per la verità non abbiamo registrato grandi risultati qualche promessa magari sussurrata. Il più delle volte il silenzio sul problema sollevato. Noi non ci arrendiamo perché i diritti dei cittadini devono essere sempre una priorità per i responsabili ai diversi livelli.

L'ospedale San Carlo, per il suo peso nell'assistenza sanitaria è quello che offre maggiori motivi di lamentela da parte degli utenti. Gli episodi, all'occorrenza da noi segnalati, sono diversi. Il motivo di fondo che costantemente emerge è un'organizzazione inadeguata ai compiti che la struttura, più grande della regione dovrebbe svolgere.

I modelli assistenziali di riferimento, purtroppo, sono gli stessi da anni e anni.

Non c'è stato un rinnovamento organizzativo e funzionale, colpa anche gli organici carenti. L'ultimo episodio portato alla nostra attenzione è emblematico.

Un cittadino anziano, dopo una caduta viene portato alle 15,30 al Pronto Soccorso del San Carlo, subito il codice verde.

Viene dimesso alle 21,30 avendo eseguito una radiografia alla caviglia, con l'invito a tornare il giorno dopo per la consulenza specialistica (ortopedica).

La mattina successiva, lo specialista competente, ritiene indispensabile un'altra radiografia, la prima "incompleta" perché eseguita solo alla caviglia e non anche al piede.

Infatti, solo dalla seconda si riscontra la frattura al piede. Uscita dall'ospedale alle 11,20 + 7 ore del giorno prima, totale 10,30 ore.

Il caso come questo sono frequenti e si commentano da soli. Certo l'affollamento al Pronto Soccorso, con un lavoro immane da parte del personale.

La realtà che non c'è perso-



Il pronto soccorso dell'ospedale San Carlo di Potenza

nale a sufficienza per affrontare le varie problematiche senza affanno, lungaggini e soprattutto disagi ai cittadini. Tamponare, arrangiare con soluzioni temporanee non serve, il prezzo viene pagato solo dagli utenti ma anche dal personale costretto a lavorare nelle condizioni "peggiori". I lucani come si sa sono pazienti ma fino ad un certo punto.

Sette + tre ore = 10 ore sono troppi per una piccola frattura al piede, diagnosticata in seconda battuta.

La contraddizione ovvero il paradosso, stanno nella continua enunciazione propagandistica della esigenza della umanizzazione dell'assistenza; l'uomo o donna al centro del sistema assistenziale. Riordinare, razionalizzare sono rimasti slogan sulla carta. Cosa pensi l'assessore Franconi non lo sappiamo perché forse la sua arma migliore è il silenzio.

Antonio Danello
Comitato di difesa
per la sanità pubblica
Tutela per i diritti



Uno dei parcheggi del San Carlo

La storia di una signora con una serie di gravi patologie Prenotazioni chiuse per il 2014 Ma è prima visita o di controllo?

La signora Vittoria ha 63 anni, è invalida al 100% e ha una serie di gravi patologie, tra le altre una Broncopneumopatia cronica ostruttiva (Bpco).

Il suo medico curante le consiglia una visita, conosce le sue patologie e ravvisa dei problemi che vanno approfonditi con una visita. Così le prescrive una visita di controllo (codice 8407) da effettuare al San Carlo di Potenza. Con la prescrizione la signora chiama il Cup per prenotare una visita pneumologica e si sente rispondere: «per il 2014 le prenotazioni sono chiuse».

Prenotazioni chiuse? E cos'è, uno spettacolo teatrale? La signora ribatte ironicamente, pensando di avere comunque una soluzione alternativa: del resto nelle sue condizioni non dovrebbe essere difficile far comprendere che la visita è più-



Il Cup del San Carlo tosto urgente.

Così chiama l'Asp: primo appuntamento utile fra sei mesi. E se ce la farà ad arrivarci viva, per fine anno potrebbe sapere quali sono le sue condizioni di salute.

«Nel parlare comune - spiegano dal San Carlo - si dice "mi devo fare una visita". Solo che dobbiamo distinguere le visite di controllo da quelle che sono le "prime visite". Parliamo di cose che seguono due iter

diversi. La visita di controllo, infatti, dipende dal reparto. Questo significa che un paziente è seguito da quel reparto regolarmente e il medico decide, a seconda delle esigenze, se è il caso di ricontrollarlo tra sei mesi o un anno. Lo decide il medico del reparto quindi, a meno che il paziente non stia veramente male. Iter diverso segue la prima visita, per le quali, infatti, i tempi di attesa sono minori: al momento per la Pneumologia il primo giorno utile è il 3 luglio. Il problema è che quando il paziente chiama il Cup dice che si deve fare una visita di controllo, non conoscendo la differenza».

Detto fatto: la signora è tornata dal suo medico di base che ha prescritto allora una prima visita. E al Cup hanno fissato un nuovo appuntamento: il 16 luglio.

an.g.

LA BUONA NOTIZIA

Pronto soccorso ginecologico: nessuna attesa con il pancione

UN ALTRO tassello per offrire ancora più servizi alle future mamme. Con il mese di maggio, infatti, ha preso il via il servizio di pronto soccorso ginecologico al San Carlo, una delle tante iniziative realizzate o in corso d'opera del programma d'azione "Vicini dalla nascita".

Le donne incinte che arrivano al pronto soccorso dell'ospedale non seguiranno la normale procedura del triage, con l'assegnazione del codice di priorità e i tempi di attesa connessi, ma saranno direttamente avviate al reparto, dove saranno prese in carico dal personale in servizio che, dopo le prestazioni necessarie, provvederanno direttamente alle dimissioni senza che la paziente debba ripassare per il pronto soccorso. Questa corsia preferenziale (la cosiddetta "fast track") è un modello organizzativo che potrà essere esteso nei prossimi mesi ad altre aree cliniche.

BREVI

IL 10 MAGGIO

Raduno gioventù francescana

IL prossimo 10 maggio a Potenza previsto il Raduno regionale della Gioventù Francescana di Campania e Basilicata, per un momento di festa e annuncio in piazza Prefettura e lungo via Pretoria. Raduno alle 14 in Convento per il pranzo a sacco, alle 16 presso il salone delle Madri Canossiane un momento di preghiera guidata dal vescovo Agostino, dunque la catechesi di fra Roberto.

CARABINIERI

Una mostra dedicata al Bicentenario

SARÀ visitabile fino al prossimo 9 maggio al Museo provinciale la mostra dedicata ai carabinieri, in occasione del Bicentenario della fondazione dell'Arma. Sono esposte le opere degli studenti dei Licei artistici e degli Istituti d'arte. Tutte le opere parteciperanno a un concorso nazionale sul tema "L'Arma dei carabinieri: 200 anni di storia. I valori da preservare. Ieri...oggi...sempre.

LAVORO

Agricoltura sociale e novità

COME e da dove iniziare per avviare un progetto nell'ambito della così detta "Agricoltura Sociale"? Quali normative nazionali e regionali disciplinano il settore? Questi alcuni dei temi che saranno trattati nel corso del ciclo di incontri organizzati dall'Alsia, il primo dei quali si svolgerà domani alle 16, presso la Biblioteca provinciale di Potenza in viale dei Maestri 13, con relatore Vincenzo Martinelli, coordinatore nazionale delle Comunità di Accoglienza. Scopo dell'iniziativa è quello di supportare chi intende attivare un'attività imprenditoriale coniugando produzione agricola e finalità sociali.

L'iniziativa del Movimento Cinque Stelle relativa all'ospedale Una petizione per i parcheggi gratis

UNA petizione popolare per fare in modo che i parcheggi attorno all'ospedale siano gratuiti. Il Movimento 5 stelle di Potenza inizia da oggi a promuovere con volantini a temi la raccolta delle firme per chiedere la conversione di parte dei posti a pagamento in posti

aperti al pubblico. La postazione è in Largo Trinità, in pieno centro storico.

Per gli attivisti del movimento, l'attuale assetto dei parcheggi del più grande ospedale della regione, non è rispettoso delle norme urbanistiche che regolamentano il settore. Il M5S vuole risolvere il tema e portare sul tavolo degli amministratori cittadini e dell'Azienda San Carlo migliaia di firme dei cittadini lucani che quotidianamente sono sottoposti a una

sorta di odioso e ingiustificato pedaggio che si traduce in un obolo per un'azienda privata, con le mani in molti settori della sanità regionale. Il Movimento si è fatto portavoce delle lamentele riprese di centinaia di cittadini «che hanno avuto il coraggio di far sapere il loro disappunto ed è per questo che è certo che la cittadinanza lucana sarà partecipe e che le firme raccolte saranno tantissime. La petizione partirà successivamente alla consultazione elettorale».

Mercoledì 7 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza | 23

Un progetto di accoglienza temporanea per minori sottoposti a provvedimenti penali

Tante mani per aiutare i più fragili

Attraverso attività educative i ragazzi si sono confrontati con realtà diverse

SI è tenuto presso la Sala Minerva del Grande Albergo di Potenza un convegno relativo a un progetto di servizio accoglienza temporanea rivolto ai minori sottoposti a provvedimenti penali. Il programma di recupero denominato S.A.T., finanziato dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, è stato promosso dall'associazione In & Aut di Potenza e dal comitato regionale di Basilicata dell'Associazione italiana cultura e sport. L'iniziativa è stata sostenuta attivamente dall'azionismo lucano, e in particolare modo dal gruppo di volontariato Vincenziano e dal Csv.

Le attività sono state finalizzate al consolidamento del sostegno educativo e alla riabilitazione dei minori stranieri sottoposti a condanne definitive, dei minori dimessi dai servizi e dei minori italiani provenienti da situazioni familiari di disagio.

Attraverso attività lavorative, sportive, ludiche e di accoglienza, i beneficiari dell'intervento formativo hanno avuto modo di relazionarsi con operatori pubblici e privati che hanno coordinato e supervisionato in armonia l'intero percorso.

I familiari di minori, provenienti per la maggior parte da fuori Regione, hanno avuto la possibilità di ricongiungersi con i propri figli alloggiando in strutture del territorio preposte a ciò. In tal modo istanze economiche e attenzio-

ne sociale sono state coniugate nell'ottica di uno sviluppo intelligente, inclusivo e sostenibile capace di proiettarsi verso l'Europa del 2020.

Tante mani le une nelle altre sostengono insieme una casa simbolo della società: è questa l'immagine identificativa del progetto S.A.T. che, per la portata positiva di interventi e risultati ottenuti, è auspicabile continui nel tempo e diventi una misura a carattere permanente.

«Per noi giungere alla meta di un progetto lungo e ambizioso è davvero importante - dice Francesco Cafarelli, presidente della Conferenza regionale volontariato e giustizia di Basilicata - e oggi più che mai abbiamo una grande carica per andare avanti. La piccola Basilicata riesce a mobilitarsi poiché dotata di una grande sensibilità verso i meno fortunati. Il Tribunale dei minori di Potenza lavora con serenità e mai in maniera invasiva dato che ha a che fare con soggetti particolari da tutelare. I Giudici che vi operano hanno la forza, la coscienza e la sensibilità di occuparsi di casi molto delicati».

«Apprezzo molto il lavoro della Regione Basilicata nei riguardi di giovani che hanno fatto il loro ingresso nel circuito penale - spiega Gemma Tuccillo, presidente del Tribunale per i Minorenni - questo progetto, infatti, sponsorizza l'u-

guaglianza sostanziale fra tutti i detenuti indipendentemente dalla regione di provenienza.

Per queste persone il momento di preparazione al reingresso nella società è fondamentale. Spero che il programma abbia una gittata a lungo termine per consentire di apportare ulteriori correttivi e per migliorarne il potenziale».

«Questo è un esempio di carità - ribadisce Luigia Scarciglia, vice presidente regionale del gruppo di volontariato Vincenziano - testimonianze di solidarietà di tale portata non possono e non devono essere interrotte. I volontari sono quelli del fare e non quelli del dire».

«Le carceri, spesso, anche da parte di chi lavora sono viste come luoghi da cui bisogna proteggersi. Bisogna liberarsi da queste convinzioni - sostiene Tina Paggi, direttore del Csv Basilicata - la nostra società ha bisogno di elementi concreti per tirar fuori tutta la positività».

E in linea con quanto sancito dall'articolo 27 della Costituzione italiana: «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato» è necessario eliminare le cause che determinano un bisogno non solo dei minori ma anche dei servizi.

Angela Salvatore
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cento candeline per Maria Nunziata Larossa

GINESTRA - Un 6 maggio memorabile per il piccolo centro arbereshe. Maria Nunziata Larossa ha compiuto 100 anni. Una donna ancora lucida, arzillata dalla memoria lunga. Nata quando è scoppiata la Prima Guerra Mondiale, ha sempre portato avanti le redini di famiglia con 4 figli: Michele, il più grande, ex dipendente del Ministero del Tesoro, abita a Roma; Antonietta, trasferita a Latina, Donato, l'unico che abita con lei a Ginestra e Dino, residente a Varese. Delle otto sorelle, tre sono ancora in vita, Virginia 93 anni, abita a Ginestra, Esterina 91 anni e Fiorina 90 anni. Vedova dal 1977, aveva un hobby particolare, fino a pochi anni fa, con l'uncinetto creava dei centro-tavola, sciarpe, mantelli, maglie e delle cuffiette per i bambini appena nati. Parla perfettamente la lingua arbereshe, ma in casa non si parla, perché l'unico figlio che abita con lei, non sa parlare. Donna dal grande cuore e socievole. L'amministrazione



Maria Nunziata Larossa comunale (presenti il sindaco Pepice, il vice-sindaco Pompa, il comandante di polizia municipale, Antonio Gremigna, i carabinieri di Ripacandida e alcuni vicini di casa) le ha donato una targa, un mazzo di rose e pasticcini. Commovente è stato il momento in cui zia Nunziata ha portato il mazzo di fiori alla Madonna di Costantinopoli. «Ha saputo portare avanti la famiglia senza accusare il peso dell'età», ha detto il sindaco.

Lorenzo Zolfo

24 | Potenza e provincia

Mercoledì 7 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Il vertice di ieri alle Attività produttive si è concluso con un nulla di fatto

Sinorop, la Regione temporeggia

La Fiom Cgil e la Fim Cisl hanno presentato un esposto alla Procura

POTENZA - Da una parte la Regione, nella persona dell'assessore alle Attività produttive Raffaele Liberali, "prende tempo", dall'altra i rappresentanti sindacali della Fiom Cgil e della Fim Cisl - rispettivamente De Nicola e Troiano - hanno invece presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Potenza affinché si faccia chiarezza, una volta per tutte, sui ventisette anni "persi" - insieme a milioni e milioni di fondi pubblici - alla vana "ricerca" dell'oro cinese.

Questo in sintesi quello che è accaduto ieri mattina in Regione quando intorno allo stesso tavolo si sono ritrovati, oltre ai rappresentanti sindacali, l'assessore Liberali, il Dirigente generale del dipartimento, Giandomenico Marchese, Vito Laurenza della segreteria della "Task force occupazione", il commissario del Consorzio Asi, Donato Salvatore, il curatore fallimentare della Sinoro, Alberto Di Bisceglie e una delegazione di lavoratori. As-



La cancellata dello stabilimento della Sinoro oggi Sinorop

sentì i vertici di Equitalia che, però, attraverso una nota hanno fatto sapere che "le procedure messe in atto nei confronti della Sinoro sono rispondenti alle normative vigenti" e che in ogni caso "l'intera documentazione è stata depositata in Procura".

Tutto questo mentre il curatore fallimentare ha fatto sapere che si continua nella vendita giudiziaria dei macchinari appartenuti alla Sinoro. Macchinari che, come accaduto per il

capannone, non è escluso che possano essere acquistati dalla nuova scatola cinese creata ad hoc: la "Sinorop".

La Regione, intanto, ha assunto l'impegno "di svolgere - come si legge nel verbale sottoscritto dalle parti - ogni ulteriore approfondimento sulla vicenda" e su quanto si potrà fare «nelle sedi competenti».

Tradotto: si continua a temporeggiare. Il verbale redatto «a seguito dell'incontro sulla si-

tuazione della Sinoro(p) - ha dichiarato Pietro Simonetti, presidente del "Centro studi economico-sociali" - testimonia, per quanti hanno qualche esperienza di gestione di punti di crisi, una assoluta novità.

Dopo ventisette anni dall'inizio di quella che è passata alla storia come "la favola dell'oro" l'assessore regionale alle Attività produttive «vuole approfondire, prima di riconvocare le parti, il ruolo delle Enti per "eventuali" proposte». Meglio di lui «il curatore fallimentare e, per lettera, Equitalia» che hanno ribadito la loro volontà di «andare avanti avanti secondo legge».

Per fortuna c'è da dire che il prossimo giugno «l'attuale amministratore della Sinorop, Mauro Nardelli, sarà in udienza a Potenza per la nota vicenda penale che riguarda la bancarotta della Orop», poi trasformata in Sinoro.

al.g.
a.giammaria@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERTENZA "DON UVA"

Contratti di solidarietà

La Fials: «Inaccettabile la proposta di Cozzoli»



L'ingresso del "Don Uva" di Potenza

POTENZA - Un incontro istituzionale con i vertici della Casa Divina Provvidenza per affrontare le questioni del Don Uva. La

dei livelli essenziali minimi previsti dalla normativa vigente». Ma non è tutto. Ad oggi non «vengono sostituite le figure

Fials ieri ha preso parte al vertice con il Commissario straordinario Cozzoli, il Direttore generale Di Bari e tutte le altre organizzazioni sindacali presenti nella

La pianta organica non assicura i livelli assistenziali

trattura Potentina. Il Commissario ha prospettato una riduzione dei contratti di solidarietà parziale che riguarda alcune figure professionali. Paria zero per gli infermieri professionali. Al 50 per cento per gli operatori socio-sanitari inviate le altre figure. Una proposta che sembrerebbe avere comunque effetti non positivi. «Ed è per questo che la Fials - hanno detto i segretari provinciali Latronico e Sagarra - ha rigettato tale proposta perché ha ritenuto illegittimi i contratti di solidarietà perché l'attuale pianta organica della "Divina Provvidenza" di Potenza è addirittura al di sotto

professionali di assistenza in maternità o malattia peggiorando ulteriormente le condizioni lavorative di chi è costretto a sobbarcarsi di ulteriore aggravio lavorativo con grave ripercussione psico-fisico». Per la Fials la Regione Basilicata «deve farsi carico - così come previsto dalla legge approvata all'unanimità dal Consiglio regionale - del fido di ramo di azienda» e, pertanto, hanno chiesto «gli atti ufficiali relativi ai benefici economici derivati dai pensionamenti, della mobilità e dei contratti di solidarietà ad un anno di distanza della effettuazione. Urge, pertanto, una fotografia attuale del rapporto paziente-personale occupato perché sembrerebbe che attualmente non siano garantiti i livelli minimi di assistenza».

■ BRIENZA Il candidato sindaco Distefano e il suo programma

Una partecipazione condivisa

«Ecco quello che voglio fare per cambiare il volto della città»

BRIENZA - «Più collegialità e più competenze: un impegno chiaro per la città di Brienza». In vista delle prossime consultazioni elettorali Donato Distefano, candidato alla carica di sindaco della coalizione «Con noi vince Brienza», ha inaugurato, con queste parole, il comitato elettorale di via Mario Pagano.

Ed è la partecipazione condivisa il leit motiv della campagna elettorale della compagine che sostiene Distefano. Si punta a mettere in circolo «idee, proposte e suggerimenti» per Brienza. Un taglio del nastro quello del Comitato elettorale davvero singolare sulle note di «Cambierà» di Neffa, la canzone scelta sul web proprio dai burgentini a sostegno di Donato Distefano.

Il comitato elettorale è un luogo fisico che fungerà da punto di riferimento per tutti quei cittadini pronti ad avanzare proposte direttamente al candidato sindaco. Ben due agende del sindaco, posizionate nei luoghi pubblici, sono pronte ad accogliere le istanze della



Foto di gruppo per i candidati

gente. Ma non è tutto. Anche una grande buca postale trasparente è posizionata nella sede del Comitato per raccogliere i suggerimenti di tutti i burgentini.

Tre i perni dell'azione amministrativa di Distefano: cittadini-famiglia, impresa-economia e territorio-risorse naturali.

«Sono queste - ha detto - le linee guida dell'azione amministrativa della coalizione di «Con noi vince Brienza»».

Il piano di sviluppo socio-territoriale e socio-economico ha come obiettivo quello di portare in Comune collegialità, partecipazione e sussidiarietà perché «siamo una lista inclusiva, collaborativa e fattiva - ha aggiunto - che punta anche all'istituzione dei comitati nelle contrade e nei quartieri». Ma non è tutto. Una particolare attenzione sarà rivolta al rafforzamento del sistema produttivo esistente creando adeguate condizioni di sviluppo garantendo nel tempo sostegno alle imprese. Il territorio deve essere non solo bene comune e risorsa ma fattore di competitività per crescere e progredire. Saranno messe in campo «iniziative indispensabili per il nostro territorio - ha concluso Distefano - in materia di opere pubbliche, viabilità, servizi essenziali, politiche sociali, di genere e per i diversamente abili, politiche dell'informazione e della conoscenza oltre ad iniziative nel campo dell'economia verde e delle fonti rinnovabili».



La statua di Sant'Anselmo

VIETRI DI POTENZA - Grandioso successo per i festeggiamenti in onore del Santo Patrono di Vietri, Sant'Anselmo Martire. Tra sacro e profano, grande partecipazione di pubblico, a partire dal concerto barocco di venerdì sera nella Chiesa Madre. Sabato sera piovono in paese per lo splendido spettacolo del comico

Una delle squadre di fedeli si è aggiudicata il premio per la cifra di 1.860 euro

Asta record per portare in spalla Sant'Anselmo

Paolo Caiazza, tra gli autori e protagonisti del programma "Made in Sud", in onda ogni martedì in prima serata su Rai 2. Caiazza, nell'interpretare anche il più famoso personaggio di Tonino Cardamone, ha deliziato con le sue battute le tantissime persone in Piazza XXIII Novembre. Per lui, dopo un'ora di risate, una standing ovation. Prima e dopo di lui tanta buona musica con la cover band di Celentano, i "Celentaro". Domenica mattina la messa presso la Chiesa Madre e poi la processione, rinviata nel pomeriggio per le avverse condizioni meteo.

Per fortuna si è tenuta senza alcun problema. Dalla Chiesa Madre, davanti a centinaia di persone, sono uscite tutte le statue dei Santi, e in ultimo quella del Patrono, Sant'Anselmo Martire, portata a spalla dai membri del comitato organizzatore, fino all'uscita dalla Chiesa, dove è stata bloccata dalle varie squadre di cittadini, per la tradizionale asta per aggiudicarsi il Santo e portarlo a spalla in processione. A colpi di centinaia di euro (e di litri d'olio) la squadra aggiudicatrice ha vinto l'asta, fermatasi alla cifra record di 1.860 euro. Poi nella Chiesa Madre

la premiazione della prima edizione del premio letterario di Sant'Anselmo Martire e Santi Compatri, istituito dal Comune. A premiare gli assessori Francesca D'Angelo e Alessandro De Laurentiis, con il Sindaco Carmine Grande, insieme a Don Francesco Parrella. Primo premio per Ida Valeria Macellaro (effigia del Santo, una targa e un viaggio in uno dei noti luoghi di pellegrinaggio e culto), secondo premio per Costanza Caggianese (effigia e una targa), e terzo premio per la classe II B della Scuola Media di Vietri, guidata dalla professoressa Ro-

saria D'Andre). A seguire, inserata, si è tenuto il Gran Concerto Bandistico "Città di Palazzo San Gervasio", e chiusura con dieci minuti di fuochi d'artificio pirotecnici, con le note dei Queen, con l'applauso dei tanti cittadini che, nonostante l'ora tarda, hanno assistito allo splendido spettacolo. Una festa in continua crescita, resa possibile anche quest'anno grazie alla collaborazione di cittadini, commercianti e del comitato organizzatore, oltre ai giovani vietresi, protagonisti come sempre nella storica processione.

Claudio Buono



Mercoledì 7 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

25

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE



ilquotidiano.pz@finedit.com

LATRONICO L'amministrazione promuove la "città del benessere"

Case del centro storico per potenziare il turismo

LATRONICO - Già da alcuni anni l'amministrazione comunale è impegnata attivamente nell'attuazione di una serie di progetti per far diventare Latronico un centro turistico e di interesse di portata nazionale ed internazionale; in una stagione che sorride alla cittadina termale anche dal punto di vista sportivo e culturale, con la squadra locale di calcio promossa per la prima volta nella sua storia in Eccellenza e prestigiosi appuntamenti artistici che si susseguono a scadenza settimanale, l'apertura delle famose terme, a cominciare da questa settimana, porterà sicuramente nuova linfa al territorio in termini di presenze e dunque commerciali e di introiti per le attività produttive. Notevolmente positivo è stato l'impatto anche di altre iniziative come le adesioni alla "Associazione nazionale dei comuni a rifiuti zero" per tutelare l'ambiente e "Casa russa in Basilicata" con lo scopo favorire le relazioni religiose



Le terme di Latronico

ed economiche tra la Russia e la nostra regione, al cui fine nelle prossime settimane si terrà un viaggio di rappresentanza a Mosca e San Pietroburgo. E i risultati non mancano, visto che l'intero complesso termale, composto da tre alberghi di cui al momento soltanto uno funzionante e dagli stabilimenti veri e propri, è stato acquistato da imprenditori russi che stanno investendo in maniera sostanziosa in Basilicata nel mercato immobiliare e nei servizi. Le terme, rinomate per le virtù terapeutiche delle acque e probabilmente note sin dalla preistoria, saranno aperte fino a fine novembre ed offrono variegati pacchetti di terapie benessere e trattamenti relax, con speciali convenzioni per i gruppi numerosi: tutte le informazioni necessarie sono

disponibili sul sito www.termeluca.it/ che offre la possibilità della consultazione anche in cirillico; la grande novità di quest'anno consiste nel programma di ospitalità diffusa dal nome "La tua casa a Latronico" che, afferma il Sindaco Fausto De Maria, "metterà a disposizione dei turisti graziosi appartamenti nel centro storico, per migliorare, diversificare e potenziare l'offerta ricettiva; un solo albergo infatti non era in grado di supportare adeguatamente la domanda e così abbiamo pensato a questa soluzione originale. Sono felice di annunciare che a giugno presenteremo i lavori di ristrutturazione degli altri due hotel che cominceranno prima della fine dell'anno, perché la nostra intenzione è fare di Latronico la città del benessere, utilizzando capitali esclusivamente privati e puntando a prolungare la stagione turistica".

fa. fa.

LAURIA Accusato di frode fiscale

Emetteva fatture false. Concluse le indagini su un imprenditore

LAURIA - Fatture false per operazioni inesistenti, di questo dovrà rispondere un giovane imprenditore di Lauria. Emesso dalla procura della repubblica di Lagonegrese l'avviso di conclusione indagini nei confronti di un imprenditore lauriano quale legale rappresentante di una società con sede legale a Sala Consilina. Le indagini, scaturite a seguito di una verifica fiscale nei confronti di una società operante nel settore edile, hanno consentito di accertare redditi sottratti al fisco, imposta sul valore aggiunto e costi fittizi. Il rappresentante legale della società salessa residente a Lauria era stato a sua volta denunciato alla procura di Sala Consilina per i reati di utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, omessa presentazione della dichiarazione dei redditi ed occultamento della contabilità. I fatti contestati sono stati commessi nel territorio di sala Consilina negli anni 2011, 2012 e 2013. Ora



Il tribunale di Lagonegrese

l'indagato ha venti giorni di tempo per produrre memorie e documenti e al termine di tali giorni canonici l'autorità giudiziaria potrebbe chiedere al Gup una eventuale richiesta di rinvio a giudizio per frode fiscale realizzata attraverso l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti.

Emilia Manco

Sono 50 i donatori della locale sezione

Il centro Avis di Montemurro festeggia il primo anno di età

MONTEMURRO - Prima candelina spenta per l'Avis di Montemurro. Il 5 maggio 2013 in un locale in piazza "Giacinto Albini" di Montemurro venne inaugurata la struttura dedicata a Giulia Rotundo, giovane montemurrese scomparsa in un incidente stradale all'età di 23 anni. Le fu intitolato per la sua attitudine alla generosità e all'altruismo, anche lei donatrice di sangue da tre anni. Il progetto, avviato dalla stessa famiglia della ragazza, venne realizzato in soli 2 mesi e mezzo grazie al sostegno della comunità che prontamente rispose positivamente all'iniziativa. Dopo un anno esatto da quella inaugurazione, domenica 4 maggio 2014, la comunità si è ritrovata di nuovo assieme per festeggiare il primo anno di vita dell'Avis montemurrese e il suo primo importante traguardo. Da oggi infatti è possibile donare il sangue comodamente in paese grazie al personale specializzato che arriva da Potenza. L'Amministrazione comunale con il sindaco Di Sanzo, ha messo a disposizione alcuni locali presenti nel complesso conventuale di San Domenico, dove l'accesso è possibile anche per chi ha

problemi di deambulazione dal momento che uno degli ingressi non ha barriere architettoniche. Adiacente alla sala prelievi ci sono i servizi igienici adatti anche ai diversamente abili. La sala prelievi è entrata in funzione la mattina stessa di domenica. La risposta dei cittadini è stata superiore alle più rose aspettative. Altri donatori sono aggiunti ai tanti che già donavano in altre sedi. Il 90 per cento sono stati nuovi donatori, invogliati dalla comodità del prelievo in loco non dovendosi spostare nel centro più vicino che è Villa d'Agri. In totale sono 50 i donatori.

problemi di deambulazione dal momento che uno degli ingressi non ha barriere architettoniche. Adiacente alla sala prelievi ci sono i servizi igienici adatti anche ai diversamente abili. La sala prelievi è entrata in funzione la mattina stessa di domenica. La risposta dei cittadini è stata superiore alle più rose aspettative. Altri donatori sono aggiunti ai tanti che già donavano in altre sedi. Il 90 per cento sono stati nuovi donatori, invogliati dalla comodità del prelievo in loco non dovendosi spostare nel centro più vicino che è Villa d'Agri. In totale sono 50 i donatori.

LAURIA Nei guai il titolare di un centro scommesse

Minori sorpresi a giocare

LAURIA - Contrasto al gioco minorile, sorpresi dei minori in un centro scommesse della Stanleybet, a Lauria. L'attività di accettazione, raccolta e gestione delle scommesse veniva attuata dal personale dell'agenzia in assenza della concessione dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Nei giorni scorsi i militari della Compagnia di Lauria hanno effettuato numerosi controlli nei confronti di esercizi pubblici, presso i quali sono installati apparecchi e congegni da divertimento ed intrattenimento, ovvero, dove vengono svolte attività di scommesse. Le operazioni di polizia giudiziaria hanno permesso di scoprire che per il centro scommesse in appena 30 giorni, sono state effettuate puntate per diversi

migliaia di euro. Il titolare dell'attività un 24enne originario di Viggianello è stato denunciato all'autorità giudiziaria di Lagonegrese. E' stato così accertato che all'interno dell'esercizio il responsabile utilizzava postazioni multimediali, collegate in rete con una società estera privo delle necessarie concessioni ed autorizzazioni previste dalla normativa vigente. Nel corso del controllo, veniva accertato che l'agenzia operava per conto di società estere non autorizzate dall'Aams. Si è proceduto al sequestro di due personal computer, di una stampante e di un lettore, tutti utilizzati dalla ricevitoria per l'illegittima raccolta di scommesse e collegati ai bookmaker.

G. M.

Hashtag #i4e e #i3s anni e sei domiciliati in Basilicata? Vuoi sapere se l'invio di un'idea imprenditoriale può rappresentare per te una reale opportunità per il futuro?

Shell ti invita a partecipare alla nuova edizione del programma

Shell InventaGIOVANI

Shell InventaGIOVANI è un'iniziativa promossa da Shell Italia Esplorazione e Produzione ed è volta a promuovere e supportare l'imprenditorialità giovanile. La partecipazione ai corsi di Shell InventaGIOVANI ti darà la possibilità di utilizzare strumenti pratici per lo sviluppo di idee imprenditoriali e di accedere a molteplici attività:

- Formazione per sviluppare la propria vocazione imprenditoriale
- Percorsi di valutazione di un'idea imprenditoriale
- Accesso alla competenza per scrivere un solido piano d'impresa
- Servizi di orientamento generale e su richiesta di mercato
- Supporto personalizzato nelle fasi di avvio dell'impresa
- Accesso ad una Community web internazionale di giovani imprenditori

Per maggiori informazioni sulle sezioni e sulle attività in programma, ti invitiamo a visitare il sito www.inventagiovani.it o a contattarci allo **0975/354135** e-mail info@inventagiovani.it

Con il patrocinio di:

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 7 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

26

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com



■ LAVELLO Fenice: è polemica dopo le dichiarazioni del consigliere pentastellato

L'ira della giunta su Gervasio

L'assessore Scatamacchia: «Campagna diffamatoria sul nostro operato»

LAVELLO - Giancarlo Gervasio aveva definito il primo cittadino di Lavello una sorta di bugiardo in merito all'annosa questione del termostruttore. A difesa del primo cittadino scende in campo l'assessore all'Ambiente Donato Scatamacchia che definisce «indecente il metodo propagandistico con il quale il consigliere di minoranza, Gervasio, del Movimento 5 stelle, ha scelto di trattare il delicato tema della salvaguardia ambientale e della tutela della salute dei cittadini di Lavello, messa a rischio dalla presenza su un territorio a noi prossimo dell'inceneritore Fenice». Il membro dell'esecutivo di Altobello non le manda a dire sostenendo che «non possiamo più sottacere che è in atto una campagna diffamatoria nei confronti del nostro operato di governo locale, che finisce per coinvolgere ed offuscare, incolpevolmente, anni di lotta sulla presenza di quel impianto portata avanti da centinaia di cittadini e da comitati che hanno sempre



L'assessore Scatamacchia

dichiarato di non avere simboli ed appartenenze politiche». Insomma è scontro vero. Ma la disamina di Scatamacchia entra nel particolare. «Vedere oggi un movimento politico, che tenta di aggirarsi la paternità unica ed escludente di questo tema per

cercare gradimento elettorale in vista delle prossime elezioni europee, ci indigna fortemente e ci fa riflettere su quanto sia diventata allarmante la deriva populista nel quale si cerca di far precipitare il nostro Paese Italia e, nel piccolo, la nostra comunità. Allusioni, offese sempre personali e mai di natura politica, ci portano a voler riaffermare con forza che la battaglia contro Fenice è un impegno che ci vede attivi e determinati al pari di quello che è l'impegno profuso dai nostri concittadini, che su questo non dobbiamo avere divisioni di appartenenza partitica e che, soprattutto, non c'è bisogno di avere prime donne».

«Potrei ricordare a Gervasio che è notizia di questi giorni che l'Arpa emiliana ha accertato, in violazione con quanto autorizzato, che finiscono per essere inceneriti rifiuti speciali provenienti da fuori regione nel termovalorizzatore di Parma, città che il sindaco a 5 Stelle, Pizzarotti, si

onora di rappresentare, ma non per questo ci sfiora l'idea o la convinzione che quel Sindaco sia pro-inceneritore o che sia un incapace, anzi siamo convinti che si adopererà per impedire che ciò possa continuare ad accadere. La politica, caro consigliere, è altra cosa, non si limita a urlare o a denunciare i mille problemi o le tante cose che non vanno bene, ma è quell'arte nobile e faticosa che ti porta a governare le situazioni, a ripiegarti ed a lavorare per trovare soluzioni o modelli che permettano il superamento dei problemi stessi. Noi, nel nostro piccolo, lo stiamo facendo producendo atti, non chiacchiere, avendo ad esempio fatto aderire il nostro Comune al programma europeo di «rifiuti zero» che è contrario all'incenerimento dei rifiuti, essendo stati l'unico Comune della Provincia di Potenza ad essere usciti dal sistema di conferimento a Fenice, dimostrando che differenziando tanto si può fare a meno di quell'im-

pianto». Conclude l'assessore: «Oggi siamo Comune capofila del Vulture Alto-Bradano nel convincere gli altri Enti comunali a realizzare il nostro sistema, dimostrando loro che su questa strada noi saremo in grado di rendere inutile la presenza del forno a griglia che brucia i rifiuti urbani. Per quanto riguarda l'altro forno, quello rotante che incenerisce i rifiuti speciali ed industriali, chiediamo di prendere atto alla Regione che le tonnellate autorizzate vent'anni fa a Fiat per smaltire rifiuti suoi e di tutti il sistema indotto dell'Italia centro-meridionale, vista la crisi e la scarsa produzione di questi anni, siano certamente da diminuire di molto e, pensiamo che l'impianto sia superabile da altre soluzioni. Ti sponiamo ad entrare nel merito delle questioni - chiosa Scatamacchia - e non a cercare improbabili cavilli giuridici magari suggeriti o letti da qualche parte sui social».

Daniele Masiello

■ LAVELLO Patto Val D'Ofanto

«Proposta di sviluppo che parte dal basso»



Il fiume Ofanto

LAVELLO - C'è anche il comune di Lavello tra i 23 comuni lucani, che questa mattina ad Avellino, sottoscriveranno il manifesto del Patto Val d'Ofanto, che punta a promuovere lo sviluppo interregionale di un'area vasta del mezzogiorno coincidente con la direttrice «ofantina».

Il sindaco di Lavello Sabino Altobello ha reso noto che l'adesione al progetto trova la sua ratio «nell'ori-

ginale proposta di costruzione dal basso di un progetto di sviluppo che punta alla tutela ambientale e alle produzioni agricole di qualità».

La sottoscrizione del manifesto Patto Val d'Ofanto si terrà presso la Prefettura di Avellino. Il territorio ricomprende in tutto 51 Comuni della Basilicata, Campania e Puglia con una popolazione di circa 420.000 abitanti.

LO SCIENTIFICO AL PREMIO LETTERARIO GALILEO

La IV A nella giuria popolare

MELFI - Hanno incominciato a febbraio e finiranno in questo mese. Tre mesi di lavoro per oltre 2000 ragazzi delle quartе superiori di tutte le province italiane che formano la Giuria Popolare del Premio Letterario Galileo per la Divulgazione Scientifica. Per la Provincia di Potenza partecipa alla Giuria popolare la classe IV A del Liceo Scientifico Federico II di Svevia di Melfi.

Su alcune arterie si aprono delle autentiche voragini

Strade colabrodo a Rionero in Vulture

Il sindaco ordina il limite di velocità

RIONERO - Il maltempo delle ultime settimane ha messo nuovamente in ginocchio le strade rioneresi. «Ormai i rattoppi non bastano più, bisogna far qualcosa»:

così oggi alcuni automobilisti commentano la situazione stradale diventata ormai insostenibile.

Le buche non si contano più, le strade disastrose con veri e propri «crateri» nel manto stradale rappresentano la quasi totalità delle vie di Rionero.

Una situazione ormai definita «di emergenza» che ha richiesto un atto altrettanto «forte» da parte dell'amministrazione comunale: il Sindaco Antonio Placido, «considerato che le arterie stradali di proprietà comunale e/o di proprietà della Provincia di Potenza affidate in gestione a questo Comune presentano vari tratti interessati da dissesto del manto stradale tale da determinare pericolo per la circolazione veicolare e pedonale e per la pubblica e privata incolumità», ha firmato un'ordinanza che dispone «per tutte le categorie di veicoli e su tutte le strade ricadenti all'interno della delimitazione del centro abitato la limitazione della velocità massima a 30 km/h». Si tratta di un'ordinanza urgente, al fine di garantire condizioni di sicurezza alla circolazione veicolare e pedonale atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità messa a rischio dalla situazione di deterioramento delle strade comunali causato sia dalle particolari condizioni atmosferiche della stagione invernale ma

anche dalle concomitanti condizioni di dissesto dell'Ente locale che impediscono investimenti ad hoc e di lavori (vedi quelli di riasfaltatura di Via Roma) non propriamente eseguiti a regola d'arte.

Nella stessa ordinanza il sindaco Placido ha assicurato «che l'Amministrazione Comunale ha già attivato le procedure tecniche ed amministrative necessarie per l'esecuzione degli interventi di ripristino del manto stradale dissestato».

Andrea Gerardi



Alcune delle voragini che si aprono su alcune arterie

■ RIONERO Sotto accusa la ex statale 93

L'esasperazione dei cittadini

RIONERO - Cittadini esasperati, per colpa di alcune strade provinciali che attraversano alcuni centri del Vulture, come Rionero in Vulture.

Si sono stancati, non c'è la fanno più a percorrere ogni giorno la strada provinciale ex statale 93, ricadente nel Comune di Rionero. Dopo l'ultima pioggia di sabato scorso il manto stradale si è deteriorato, pieno di buche, abbastanza profonde diversi centimetri, automobilisti, soprattutto quelli dei paesi limitrofi, che fanno lo slalom per evitare queste buche. La Provincia, dopo la sua eliminazione, non ha sicuramente fondi per sistemare le strade di competenza. Come soluzione, il Comune di Rionero ha pensato bene di installare cartelli di segnalazione pericolo, onde evitare di pagare gli automobilisti



Il segnale di pericolo messo dal Comune

che subiscono danni al proprio mezzo.

lo. 20.

Mercoledì 7 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

27

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Malgrado le 17 iscrizioni la dirigente non richiede l'attivazione della prima classe Geometri, il futuro appeso a un filo

Si rischia la soppressione dell'indirizzo Costruzioni, unico in tutta la provincia

LA PROVINCIA di Matera dall'anno prossimo potrebbe non avere più un indirizzo costruzioni per la nascita dei nuovi geometri.

Malgrado infatti le 17 domande di iscrizione presentate infatti il dirigente reggente della scuola Maria Amorigi ha ritenuto di non dover richiedere la formazione della classe mettendo a rischio dunque il futuro stesso dell'indirizzo per Geometri nell'intera provincia di Matera dopo la scomparsa negli anni scorsi anche del Geometra di Tursi.

La questione costringerebbe di fatto tutti quanti i materani che volessero seguire questa strada ad iscriversi nella vicina Puglia e ad Altamura.

Una situazione che avrebbe del paradossale anche perché vi è stata un'interpretazione rigida della norma che non ha lasciato nemmeno spazio non solo al buon senso ma anche alla discrezionalità che pure si può avere su simili materie in presenza di una circolare ministeriale (la numero 34 del 1 aprile 2014) che l'ufficio scolastico regionale e i dirigenti scolastici a coinvolgere opportunamente e sensibilizzare Regioni ed enti locale nell'elaborazione del piano di assegnazione delle risorse di organico alle singole province.

Tra l'altro in caso di unicità di corsi a livello provinciale viene comunque indicata una priorità ed una difesa di questo tipo di classi che costituiscono un unicum in tutto il Materano dopo la scomparsa anche del Geometra a Tursi.

La questione inevitabilmente è diventata un caso che ha coinvolto innanzitutto il Consiglio provinciale che ha approvato nel corso della giornata di lunedì un ordine del giorno proprio per recepire questo tipo di preoccupazioni: «l'organico di diritto proposto per l'Istituto Loperfido Olivetti per l'anno scolastico 2014/2015 prevede la mancata attivazione della classe prima dell'indirizzo Costruzioni, ambiente e territorio del settore tecnologico pur in presenza di 17 iscritti contrasta con quanto disposto dalla circolare ministeriale dell'1 aprile che precisa «al fine di garantire un'offerta formativa più ampia è opportuno salvaguardare comunque i corsi unici in ambito provinciale tanto perché l'indirizzo costruzioni, ambiente e territorio in sofferenza su tutto il territorio nazionale rappresenta l'unico corso costruzioni funzionante in ambito pro-



L'ingresso dell'Istituto tecnico per Geometri Olivetti che rischia di perdere il proprio indirizzo in Costruzioni, ambiente e territorio

*Odg in Provincia
«Colpiti non solo
gli alunni ma tutte
le istituzioni»*

*Una questione
di numeri apre
un caso che
non doveva esserci*

I sindacati insorgono: «Situazione grave per motivi ragionieristici e burocratici»

«Sarebbe una cosa di una gravità inaudita per ragioni ragionieristiche e burocratiche».

E' ferma ma molto netta la critica che le organizzazioni sindacali Flo Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals della Provincia di Matera denunciano sul futuro della scuola per Geometri nella città di Matera ed il rischio che, per il prossimo anno 2014/2015, non si attivi la prima classe dell'indirizzo Costruzioni, ambiente e territorio.

«E' quanto emerge dalla comunicazione che il Dirigente Scolastico reggente dell'ITCG Loperfido - Olivetti Maria Amorigi ha inviato all'Ufficio III - Ambito territoriale della provincia di Matera.

Se ciò dovesse realizzarsi saremmo di fronte ad una situazione di estrema gravità che, per ragioni esclusivamente ragionieristiche e burocratiche, si sopprimerebbe l'indirizzo Costruzioni, Ambiente e territorio nel capoluogo di provincia che da sempre esprime una parte importante del-

vinciale.

Inoltre sempre al fine di garantire un'offerta formativa più ampia e salvaguardare comunque i corsi unici non è stata neppure considerata la possibilità di formazione di una classe prima».

L'ordine del giorno è stato presentato dal consigliere provinciale Augusto Toma e ha passato come punto aggiunto all'interno del-

l'assise grazie alla condivisione dell'intero Consiglio che ha poi fatto passare la proposta di ordine del giorno e sottolineato la necessità di salvaguardare l'indirizzo Costruzioni e dunque la scuola per geometri nella città di Matera.

Una questione che è stata sollevata in questi ultimi giorni non solo a livello istituzionale ma anche dalla sollevazione di alcuni

la sua economia» scrivono le organizzazioni sindacali.

«Inoltre, la soppressione del predetto indirizzo scolastico presso l'ITCG Loperfido - Olivetti significherebbe eliminarlo definitivamente dalla provincia di Matera atteso che sia l'ITCG di Tursi che l'ITCG di Bernalda, per mancanza di alunni, sembrerebbe aver già provveduto alla soppressione dell'indirizzo scolastico».

Poi ancora una ferma critica rispetto al non coinvolgimento delle organizzazioni sindacali in questo tipo di vicenda.

«La situazione è aggravata dal fatto che il Dirigente scolastico ha preso tale decisione disattendendo anche il confronto con le organizzazioni sindacali previsto dal CCNL della Scuola.

Pertanto le organizzazioni sindacali chiedono agli organi di governo scolastico provinciali e regionali ad intervenire per ripristinare i diritti del territorio a mantenere un'offerta formativa e degli alunni che hanno chiesto di poterlo frequentare».

cittadini e dalla necessità di difendere quelle che sono le peculiarità di un territorio anche in mancanza della necessità di dover creare altrove ciò che può benissimo, visto rimanere in città.

Senza dover necessariamente sconfinare nella vicina Puglia.

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniele lascia Brescia

Daniele Tortorelli, il bimbo malato di Niemann-Pick A ricoverato agli Spedali Civili di Brescia durante la manifestazione organizzata da alcune famiglie di pazienti in attesa del trattamento Stamina, è stato dimesso dall'ospedale. Lo annuncia il nonno, Vito Tortorelli, e lo conferma all'Adnkronos Salute anche la struttura sanitaria, spiegando che «il bambino ha formalmente completato la procedura per la dimissione ed è in uscita dall'ospedale».

I suoi esami, riferisce il nonno, «sono in peggioramento, visto che nel giro di una settimana le piastine sono scese ancora». Ma Daniele tornerà a Matera. «Affronteremo il viaggio con tutte le cautele e le pause di cui avrà bisogno, pronti a fermarci al primo ospedale in caso di necessità. Che ci facciamo qua se non gli fanno le infusioni? Non vediamo spiragli, siamo realisti. Trovati i medici ci sarà qualche altro problema. Manca sempre qualcosa per poter ripartire con i trattamenti. All'orizzonte vediamo solo chiusura, manca la volontà».

Stella scrive a Inglese «Sconggiurare scomparsa garantire diritto alla scelta»



Il presidente della Provincia, Franco Stella

NON SOLO il voto in Consiglio provinciale ma anche la presa in carico immediata della situazione da parte dei vertici della Provincia circa la questione del futuro dell'Istituto tecnico per Geometri a Matera e laddio all'indirizzo costruzioni che vorrebbe dire togliere un'importante specificità non solo agli alunni materani ma proprio alla città ed all'intera provincia in senso più ampio. Una risorsa di cui è stato sottolineato anche il valore storico e l'importanza che ha avuto nel tempo.

Il presidente dell'ente di via Ridola Franco Stella si è preoccupato di intervenire immediatamente interessando della questione la direzione generale per la Basilicata del Ministero dell'Istruzione e direttamente il direttore Franco Inglese al quale ha indirizzato una nota: «a nome e per conto del Consiglio provinciale le invio l'ordine del giorno approvato nel corso della seduta del seduto del

5 maggio con il quale si impegna il sottoscritto ad attivarsi al fine di scongiurare la mancata attivazione della classe prima dell'indirizzo Costruzioni Ambiente e Territorio del settore tecnologico dell'Istituto Commerciale Tecnico e Geometri Loperfido di Matera».

«Nell'evidenziare come questo indirizzo - ha proseguito Stella - sia l'unico in essere nell'intero territorio provinciale, dunque punto di riferimento per ben 31 comunità, e come i 17 iscritti, in assenza dell'avvio della prima classe, vedrebbero leso il proprio diritto alla scelta, valore guida del lavoro del Ministero da lei rappresentato in questa regione, la ringrazio per la disponibilità a volere riconoscere la validità delle argomentazioni puntualmente descritte nell'ordine del giorno che sono certo la troveranno d'accordo e da subito attivo per una positiva risoluzione a tutela del diritto allo studio degli studenti materani».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

30 | **Matera**Mercoledì 7 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Adduce: «Dal Pum il via libera al maquillage per il traffico nel centro cittadino»

Mobilità, ecco la prima rivoluzione

Cominciano i lavori al Pino, garantita la circolazione. Poi in via La Malfa e via Moro

«SAPEVAMO di dover fare questi interventi strategici, abbiamo aspettato l'approvazione del Pum per poter avere il via libera in questa direzione. Si tratta di piccoli interventi ma che rivestono una grande importanza per la città in punti strategici di ingresso e di traffico». Salvatore Adduce, insieme all'assessore Nicola Trombetta, ha annunciato ieri mattina la rivoluzione in tema di mobilità che nei prossimi giorni si avvierà a Matera quando inizieranno i lavori per risistemare la viabilità intorno alla rotatoria del pino fra via Aldo Moro, via Timmari e viale delle Nazioni Unite. Ma è solo la prima tappa di un itinerario che cambierà il volto della mobilità lungo l'asse che unisce via Annunziata, via Rosselli, via Aldo Moro e l'incrocio del pino.

«Non si tratta di un semplice maquillage - ha detto Adduce - ma di un intervento che servirà finalmente a rimettere ordine su questo asse viario strategico nell'ambito della mobilità urbana perché nell'arco di pochi metri si concentrano uffici pubblici, impianti sportivi e istituti scolastici». Gli interventi costituiscono



un cambio di passo che provocherà probabilmente, in una durata stimata in circa tre mesi, qualche piccolo disagio ai cittadini: «credo che si siano organizzati in maniera tale da non pesare eccessivamente sul traffico. Una cosa è certa e cioè che non verrà mai interrotta la circolazione in queste zone ed è già un buon risultato»

ha aggiunto ancora Adduce.

«Gli altri due interventi, infatti - ha aggiunto Trombetta - riguardano la realizzazione di una rotatoria in via Aldo Moro, al posto del semaforo attualmente in funzione, e la riqualificazione dell'incrocio fra via Annunziata, via Rosselli, via XX Settembre e via Stigliani.

Ogni giorno e in particolari ore della giornata su questi tre punti si creano enormi problemi per la circolazione.

Ovviamente sulla nuova aiuola manterremo tutti gli alberi attualmente esistenti. All'incrocio del pino i lavori precederanno in modo da non interrompere il traffico veicolare e termineranno

entro il mese di luglio».

I lavori all'incrocio del pino e quelli per la rotatoria di via Ugo La Malfa costeranno complessivamente 260 mila euro (risorse derivanti dalle casse comunali). Per quel che riguarda la rotatoria di via Ugo La Malfa i lavori sono stati già appaltati e inizieranno nei prossimi giorni.



I progetti delle rotatorie al Pino, a lato i lavori avviati, e tra via La Malfa e via Moro

Angelo Tortorelli: «Colpirci vuol dire minare le nostre fondamenta»

«Siamo pronti al nuovo corso»

La Camera di Commercio risponde all'appello di De Ruggieri

UN impegno comune per valorizzare Matera, la risorsa città, rafforzando le specificità del territorio e tutte quelle funzioni che rischiano di scomparire o depotenziare dai «tagli» indiscriminati della spesa. E' l'invito che il presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli, rivolge alla città, ai rappresentanti istituzionali, riprendendo gli spunti di recenti interventi sul ruolo e sul futuro della città, come quello diffuso di recente dal presidente della Fondazione Zetema Raffaele De Ruggieri. «La Camera di Commercio di Matera - afferma Angelo Tortorelli - è una di quelle realtà «burocratico-amministrative» che ha rivolto, in questi ultimi anni, le sue prioritarie energie nella promozione culturale del territorio. E lo ha fatto e lo fa sostenendo le istituzioni culturali cittadine, promuovendo la valorizzazione e l'ampiamiento dell'offerta culturale del territorio, favorendo partnership ed attori presenti, dando spazio e priorità di salto alle sue variabili ed infinite espressioni «culturali».

Un invito a tutelare ruoli e funzioni di una realtà, come la Camera di commercio, che continua a operare con lungimiranza, entusiasmo e con poche risorse per la promozione della città e della provincia di Matera. «Porre, ora - ha aggiunto Tortorelli - nell'occhio del ciclone governativo devastatore anche la Camera di Commercio, specie quella più piccola, significa, in territori come il nostro, indebolire il ruolo «sociale»



La Camera di Commercio risponde all'appello dei giorni scorsi di Raffaele De Ruggieri

e minare alle fondamenta la sistemica propulsività nei processi di sviluppo locali. Svilendone, impegno e istituzionale responsabili E' in nome di queste specificità sociali, se vogliamo, di una univoca identità culturale, in rappresentanza dell'Ente che presiede con immutata passione e rinnovato approccio gestionale, sento il dovere istituzionale e civile di condividere appieno lo slancio vemente, appassionato e lungimirante dell'avv. De Ruggieri, a sostegno di una rinnovata coesione creativa e culturale della città, dell'appello a non lasciarsi sopraffare dagli effetti nefasti della mannaia governativa su ruoli e funzioni amministrative e politiche locali. Al Sindaco, alla città, a quanti come l'avv. De Ruggieri credono nel nuovo corso e nell'impegno comune, noi diciamo: eccoci, siamo già pronti».

matera@luedi.it

FONDAZIONE ANTIUSURA

Dieci anni fa l'attentato

«PENSIAMO - si legge in una nota della Fondazione antiusura - che sia il caso di segnalare che vent'anni fa, il 6 maggio 1994, un attentato dinamitardo si abbatté sulla Chiesa Parrocchiale di S. Agnese in Matera. Da tale evento, per volontà dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina, della Prefettura, della Camera di Commercio e della meglio città, sorse la Fondazione Lucana Antiusura Mons. Vincenzo Cavalla. Quale segreteria della Fondazione, in questo 20mo anniversario, riteniamo di dover ringraziare don Basilio Gavazzini, protagonista della battaglia antiusura. E anche il caso di ricordare che, a marzo, è ricorso il decimo anniversario dell'assoluzione con formula piena «perché il fatto non sussiste» dello stesso sacerdote dall'accusa di malversazione e stornamento.



La novità di «Matera è fiera» Un canale digitale esclusivo e la visione di film sulla città

«Matera è fiera», la campionaria organizzata dalla società Quadrum, piace alle aziende. A quasi cinque mesi dalla quinta edizione che si terrà, ancora una volta, in piazza della Visitazione dal 3 al 7 settembre 2014, il 40% degli stand disponibili sono stati già assegnati a realtà produttive dell'artigianato, del commercio, dell'industria e dell'agroalimentare. «La



Donato Braia

conferma dell'attrattiva che Matera è Fiera continua a esercitare su aziende e imprese non solo del nostro territorio - sottolinea Donato Braia di Quadrum - Con soddisfazione rileviamo la rinnovata partecipazione alla campionaria di molte aziende leader nel settore di riferimento e la probabilità di avere, oltre a tutti i Gal lucani, anche alcuni pugliesi».

Ma la vera novità di questa edizione è il canale 601 di digitale terrestre Trm Edu che dedicherà il suo palinsesto in via esclusiva a «Matera è fiera».

Le trasmissioni del canale tematico prenderanno il via nel corso di questa settimana e proseguiranno fino al 30 settembre, ben oltre la durata della fiera, sarà insieme al materiale d'archivio (convegni, interviste, opinioni, spettacoli) spazi pubblicitari dedicati alle aziende iscritte alla fiera di quest'anno e approfondimenti dedicati a Matera e al territorio.

Media partner di MEF 2014 Trm, il Quotidiano della Basilicata, Radio Radiosa, Sassi live e a società di comunicazione Ideama. Per la prima volta, inoltre, «Matera è fiera» sarà anche cinema. D'intesa con il direttore della Lucana film commission, Paride Leporace, ogni sera, all'interno della fiera, sarà proposta la visione gratuita di un film, legato in qualche modo alla città di Matera e alla sua storia e ai talenti locali della macchina da presa, in modo da dare il giusto risalto alle tante potenzialità in termini di sviluppo socio-economico del settore audiovisivo.

PRECISAZIONE

Alla News nessun ex Natuzzi

In una nota la Natuzzi precisa, con riferimento all'articolo pubblicato ieri dal titolo: «Salotto, nasce la News srl» (in cui si sosteneva che la società è composta da ex dipendenti della Natuzzi), che «Nessuno dei soci della N.E.W.S. Srl è mai stato un dipendente del Gruppo». Ce ne scusiamo con i diretti interessati.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QMercoledì 7 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**PISTICCI**

matera@luedi.it

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: Via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
Tel. 0971.475470 Fax 0971.475259 Tel. 0835.256440 Fax 0835.256466**■ POMARICO**

Ignorato il parere contrario delle comunità interessate dal progetto

Trivelle avanti senza ostacoli

Prosegue in silenzio il percorso burocratico della "Delta Energy" nella zona

POMARICO - L'iter per le estrazioni va avanti senza intoppi. E nel silenzio più assoluto.

L'ultimo dato pomaricano, per così dire, riguardante le istanze di permesso di ricerca in terraferma inistanti in parte sul territorio di Pomarico, quelle denominate "Il Perito" e "La Capriola", firmate dalla multinazionale Delta Energy, è la posizione ufficiale del Comune di Pomarico amministrato dal centro-destra dell'uscente Giuseppe Casolaro, favorevole alle estrazioni.

Mentre l'opposizione targata Pd, oramai un anno fa, aveva ufficializzato nell'incanto dedicato della massima assemblea cittadina la sua contrarietà alle proposte. Ma poco altro s'è detto in merito.

Il lungo percorso che conduce verso la concessione del permesso propedeutico alle estrazioni di gas e petrolio avanza. Il Perito, innanzitutto, che si estende su un'area di 91,39 kmq di superficie, tra Miglionico, Montescaglioso e Pomarico, ha ottenuto già due anni fa il vincolante parere favorevole della Cirm (Commissione per gli idrocarburi e le risorse minerarie).

Mentre la Regione Basilicata, a ottobre del 2012, richiedeva alla società proponente ulteriori documenti. La Capriola, che s'estende invece su un'area di 188,1

chilometri quadrati di superficie tra Bernalda, Montalbano Jonico, Montescaglioso, Pisticci e Pomarico, solamente a marzo 2013 ha ricevuto ufficialmente il parere favorevole della Cirm (che aveva esaminato l'istanza il 12 dicembre del 2012): dove la Delta Energy Ltd era invitata a inviare tra l'altro copia della documentazione e alle Amministrazioni comunali interessate era richiesto di emanare atti conseguenziali alla posizione favorevole degli uffici ministeriali.

Tutto a oggi eseguito, ovviamente. E, dunque, per entrambe le istanze utili alle introspezioni, non si at-

tende praticamente che il termine della procedura d'approvazione. Parere delle comunità ricadenti nel mirino delle trivelle a parte. Come se fosse nulla la posizione di contrarietà dimostrata abbondantemente da almeno una parte delle comunità, che si trovano nella zona d'interesse della Delta, società contributrice della Gran Bretagna e domiciliata nella città dei Sassi. Come se non ci trovassimo in terra di frane, smottamenti, cedimenti.

Come se da queste parti i terremoti non si fossero mai visti. Sarebbe interessante che, prima o poi, pubblicamente si riesca ad af-

frontare la questione. Premesso che sul tema in argomento la consapevolezza lentamente comincia a crescere, grazie soprattutto all'informazione libera. In virtù di documenti e libri utilissimi per riflettere. Molto meno, invece, anzi praticamente nulla, è dato sapere della materia informativa che dovrebbero far circolare tutte le pubbliche istituzioni.

Un tema quantomai attuale, quello delle trivellazioni, che sarà affrontato anche lunedì prossimo dalla trasmissione Report su Rai 3.

Nunzio Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una trivella

■ ALIANO

Danni all'impianto elettrico comunale, blitz dei carabinieri

Ladro di rame colto sul fatto

Un 46enne del posto aveva già caricato in auto 300 metri di cavi

ALIANO - Un 46enne di Aliano è stato arrestato dai carabinieri nella notte di lunedì con l'accusa di furto aggravato.

I carabinieri della Stazione cittadina, collaborati dal personale del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Pisticci, sono intervenuti a seguito di un furto di cavi elettrici dell'impianto di illuminazione pubblica del Comune. Il malfattore aveva già caricato a bordo della propria autovettura due grosse matasse di cavo per un quantitativo di circa

300 metri. L'arresto è stato posto agli arresti domiciliari con la presunta accusa di furto aggravato come disposto dal Sostituto procuratore della Repubblica di Matera di turno.

Negli ultimi tempi nei paesi della collina Materana si sono verificati dei reati predatori che hanno messo in allarme i carabinieri di Aliano, Gorgoglione e Stigliano i quali si sono adoperati, monitorando i movimenti di alcuni pregiudicati della zona ed intensificando i servizi esterni con l'apporto di altre autoradi del Co-

mando Compagnia di Pisticci. Tren-tuno le persone complessivamente deferite e arrestate per tali fattispecie di delitti. Il tutto mentre i colleghi della Stazione di Marconia, unitamente al Norm, hanno denunciato a conclusione dei previsti accertamenti, una donna di nazionalità marocchina, che dopo effrazione di una finestra, si è introdotta e trattenuta in un appartamento momentaneamente lasciato incustodito dall'assegnatario per concessione da parte del Comune.

provinciamt@luedi.it

■ MIGLIONICO

Borsa del turismo rurale

MIGLIONICO - Si terrà venerdì alle ore 17, presso l'Hotel Sassi di Matera - via San Giovanni Vecchio, 89 - la conferenza stampa per la presentazione della III edizione della Borsa del Turismo Rurale e dell'Esperienza. Alla Borsa hanno aderito sedici buyer (Tour Operator, Cral, Agenzie di Viaggio) e sei giornalisti della stampa specializzata, particolarmente interessati all'area vocazionale "Matera e Collina" ed alla Basilicata turistica. Ad oggi hanno già confermato la propria partecipazione, in qualità di seller, più di trenta operatori turistici della Basilicata e delle regioni limitrofe. Numero, questo, destinato ad aumentare. «Durante la conferenza - ha dichiarato il presidente del Gal Bradanica Leonardo Braico - oltre ad essere presentato l'intero evento, saranno anticipati i collegamenti tra la Borsa, le attività del Gal, la candidatura di Matera a Capitale europea della cultura 2019 e l'integrazione tra territori e prodotti turistici». Argomenti che saranno approfonditi sabato al castello del Malconsiglio (ore 10), durante la Tavola Rotonda: «Costruire il Futuro in Rete: dal turismo rurale e dell'esperienza occasionale di progettualità integrata per lo sviluppo del territorio». Poi un workshop dedicato, l'offerta locale. Dal 9 all'11 maggio, infine, l'educational/pres tour.

Per anni decine di operai hanno subito gli effetti devastanti della polvere d'amianto»

«Basta col baratto tra vita e lavoro»

Bolognetti (Radicali Lucani) invita la Procura a indagare sulle morti in Valbasento

VALBASENTO - «Morti silenziose, morti che qualcuno vorrebbe rimuovere e far dimenticare. Morti, figlie di un'industrializzazione che ha prodotto soprattutto cassa integrazione e una pesantissima contaminazione di un'estesa area della Valbasento, compresa tra i comuni di Ferrandina, Pisticci, Grottole, Miglionico, Pomarico e Salandra».

«Magistrato esamini le video inchieste»

E' la denuncia di Maurizio Bolognetti (Radicali) all'indomani della manifestazione dell'Aie Vba a Matera per sensibilizzare l'opinione pubblica sui decessi per amianto. «Un'area che non a caso è tra i Siti di Bonifica di Interesse Nazionale e dove tutt'ora, e dopo lustri, la bonifica è al di là da venire. Intanto, i veleni che hanno contaminato tutte le matrici ambientali continuano a reclamare il loro tributo di morte», commenta Bolognetti. Centinaia di lavoratori della Valbasento hanno dovuto barattare la



La manifestazione contro le morti bianche in Valbasento svoltasi a Matera

salute per il lavoro. Un baratto infame consumatosi sulla pelle di chi per anni, inconsapevole, ha lavorato a contatto con sostanze tossico-nocive-cancerogene e tra queste la micidiale fibra killer: l'amianto. Chi sapeva, e avrebbe potuto intervenire per evitare la strage, ha taciuto. Come sempre accade, la strage di legalità e di diritti si traduce in strage di popoli. I morti

della Valbasento reclamano giustizia, così come un territorio martoriato dalla umana incoscienza e avidità reclama bonifica. Per dirla con il Presidente dell'Aie Vba, Mario Murgia, occorre dare un volto a coloro che ancora vagano nell'oblio e attendono una giustizia terrena, oltre che una giustizia altrove. Un primo passo potrebbe farlo la Procura di Matera, che da

oltre un anno custodisce nei suoi cassetti un esposto-denuncia dell'Aiea (Associazione Italiana Esposti Amianto) sulle decine di morti tra i dipendenti dello stabilimento Anio/Enichem.

Questo per non citare l'esposto indirizzato alla stessa Procura materana, datato 22 giugno 2010, nel quale si chiede di accertare le responsabilità dei datori di lavoro, che hanno operato nella Valbasento (Eni, Snia, Liquichimica, Materit), in relazione alle innumerevoli malattie professionali e al decesso di decine e decine di lavoratori. Il silenzio sulle "morti bianche" della Valbasento va spezzato e va resa giustizia a coloro che la reclamano. conclude Bolognetti. L'Associazione Radicali Lucani si schiera, come già fatto in passato, al fianco di vittime, familiari e dell'Aiea che sta svolgendo un lavoro straordinario di documentazione, denuncia e proposta.

Nel 2009, Bolognetti ha prodotto delle video inchieste sull'area industriale della Valbasento.

provinciamt@luedi.it

Mercoledì 7 maggio 2014
www.liquotidianoweb.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@luedi.it



■ **CALCIANO** Maria Carmela De Luca: «Ho denunciato a settembre ma tutto tace» **Uno scempio sotto il viadotto**

Da mesi cumuli di sacchi pieni di rifiuti giacciono abbandonati lungo la Basentana

CALCIANO - Un viadotto sulla Statale Basentana, trasformato da mesi in discarica abusiva per ogni genere di materiale, anche di dubbia e sospetta provenienza. La grave emergenza ambientale viene sistematicamente denunciata alle autorità da Maria Carmela De Luca, titolare di un'azienda in contrada "Domenica Sottana" (Km 33+800), costretta a passare attraverso lo scempio per recarsi nella sua proprietà e lavorare.



Le rotelle con i numeri

Tra gli scarti vestiti usati scarpe fuori moda e strane carte



I sacchi

Il primo focolaio si è registrato nel 2012, «allora - ci racconta la signora De Luca - allertai le autorità, i Vigili urbani vennero sul posto e con un'indagine seria riuscirono a capire la provenienza dei rifiuti, identificando persino il responsabile, un cittadino di Tricarico, a cui fu intimato di bonificare». In poco tempo la zona fu completamente ripulita, ma a distanza di poche settimane ecco i nuovi scarichi, presumibilmente nelle ore notturne, visto che noi non abbiamo mai notato alcun movimento sospetto.

Oggi il viadotto si presenta come quelli più pubblicizzati di Scampia, con un accumulo di materiale di ogni genere, partendo dalla zona praticabile per finire nella scarpata sottostante, dove a questo punto potrebbe esserci di tutto, compreso materiale tossico. «Non lo sappiamo - spiega ancora De Luca - perché la scarpata è impervia, ma un dato è certo: ciò che si vede in superficie sembra il residuo della dismissione di un centro di cura, vista la quantità di sacchi con diverse decine di paia di scarpe usate e nuove fuori moda, come quelle che usano gli anziani, pantofole e mocassini datati».

Da dove proviene questa roba? Ci chiediamo. Forse da un negozio che ha chiuso i battenti, o proprio un ospizio. «C'è di più - prosegue De Luca dando delle indicazioni più precise sulla natura dei rifiuti che infestano il viadotto - trasacchie e contenitori, ho visto anche rotoli di numeri, come quelli che vengono utilizzati nei distributori automatici per segnare il turno nelle code».

Quindi l'untore potrebbe essere anche qualche locale aperto al pubblico, o strutture dove potrebbero verosimilmente raccogliersi vestiti. Tanti indizi, insomma, su cui occorrerebbe indagare. Dopo la segnalazione del 2 settembre 2013, la cittadina ha effettuato un sopralluogo insieme con i carabinieri della locale Stazione, i quali hanno provveduto ad allertare le autorità competenti, «ma ad oggi (7 maggio 2014 ndr), non è successo ancora nulla, mentre nel frattempo sono arrivati anche elettrodomestici, un frigorifero, un tv ed altro ancora».

Una situazione insostenibile, anche perché rifiuti chiamano altri rifiuti, in un'escalation pericolosa sotto il viadotto piuttosto nascosto. Corpo forestale, Arpa, Comune e Provincia, seppure sensibilizzati, non hanno dato ancora segni di vita.

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I rifiuti abbandonati sotto il viadotto della Statale Basentana



■ **IRSINA** Domenica l'Emoraduno con I Falchi Lanari **Quando moto e turismo sposano la solidarietà**

IRSINA - Domenica prossima a Irsina i gruppi motociclistici "I Falchi Lanari" (Gzzisti del Sud) e Yellow Fire (sez di Matera e Potenza), con il patrocinio del Comune di Irsina, la Pro loco e la Sezione Avis donatori di sangue Irsina, hanno organizzato il XIII "Emoraduno", dal titolo "Falchi a Irsina". Una giornata all'insegna della solidarietà e della promozione turistica. Alla manifestazione parteciperanno anche i club motociclistici Primo Moto Guzzi Bari Club e quelli dell'elala.it. Tante moto rombanti e cuori generosi per donare una parte del proprio sangue. Nella prima mattinata, i centauri arriveranno nella piazza antistante la cattedrale di Irsina, per la consueta benedizione da parte del parroco della chiesa cattedrale, don Gerardo

Forlano, ai quali si aggrenderanno altri centauri del posto. Dopodiché seguiranno le donazioni da parte dei volontari che si presenteranno al punto di ritrovo. «Gli ispiratori di questa iniziativa - spiega Lina Gurrado - sono stati i motociclisti appartenenti al gruppo I Falchi Lanari; ogni anno loro organizzano questo genere di manifestazione. Lo scorso anno la manifestazione è stata realizzata nella città di Policoro. L'idea di organizzare l'evento ad Irsina, nasce in occasione di un ritrovo motociclistico tenutosi l'anno scorso, sempre qui ad Irsina, dove presero parte anche il gruppo dei Falchi, i quali affascinati dal nostro centro storico, avanzarono subito la richiesta di collaborazione per organizzare l'edizione successiva. Questa

iniziativa - precisa Lina Gurrado - abbina all'importante gesto della donazione la scoperta e la valorizzazione dei centri storici come quello di Irsina, un vero patrimonio da scoprire e valorizzare. Incarnando a pieno il credo di tutti i Centauri: Solidarietà e spirito pionieristico alla scoperta di città e territori. Dopo le donazioni, i centauri e tutti i partecipanti effettueranno una visita al Museo Janora e un giro per le vie del centro storico, a cui seguirà il pranzo per gustare e conoscere più da vicino le prelibatezze preparate dalle strutture convenzionate del posto».

Mimmo Donvito



Il centro storico di Irsina dove si svolgerà l'evento benefico

■ **ANGOLO DELLO SPORT** L'Asd "Star Dancing" promuove l'attività pulita **Il tennistavolo entra a scuola**

GRASSANO - Il tennistavolo nelle scuole, a curare il progetto i giovani ragazzi della Asd "Star Dancing Tennis da Tavolo - Grassano". Nei giorni scorsi la neonata associazione sportiva cittadina ha incontrato nell'atrio della scuola



elementare gli alunni delle classi 3,4 e 5 per promuovere il progetto il tennistavolo, un ottimo compagno di crescita. Le caratteristiche principali di un atleta di tennistavolo sono la concentrazione, buona formazione fisica,

freddezza, intelligenza, voglia di crescere, migliorare, superare i propri limiti. Prima di passare alla prova pratica sono state illustrate, attraverso la proiezione di diapositive, le differenze tra il ping pong (passatempo ludico ricreativo, giocato principalmente in oratorio, sala gioco, bar) e il tennistavolo (sport, disciplina olimpica), passando dai colpi principali, dalle regole, allo sviluppo di una partita. «Nell'era di internet e della tecnologia più evoluta - ha commentato Giuseppe Abbatangelo presidente dell'associazione Star Dancing - probabilmente la maggior parte dei ragazzini ha avuto la possibilità di giocare a ping pong solo attraverso una consolle e, non ha provato la soddisfa-

zione ed il piacere di farlo dal vivo, sul tavolo, con racchetta e pallina. La nostra passione vogliamo trasmetterla e tramandarla ai più piccoli per permettergli di conoscere uno sport diffusissimo in tutto il mondo, spettacolare, dove l'onestà porta sempre alla vittoria. Non esiste trucco, non esiste doping, non esiste favoreggiamento arbitrale, questo è il bello del tennistavolo. Vince il migliore, il più concentrato, il più preparato, il più allenato e soprattutto si finisce un match stringendola mano al proprio avversario in segno di ammirazione. Avvicinare i bambini a questo bel mondo è uno dei nostri obiettivi principali».

Giovanni Spadafino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tennistavolo

Mercoledì 7 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@luedi.it



■ BERNALDA Chef blasonati di tutta Europa hanno proposto ricette esclusive La Candonga a Palazzo Coppola Chiude oggi il Roadshow Excellence dedicato alla fragola metapontina

BERNALDA - Continua a collezionare riconoscimenti e commenti qualificati, il Roadshow Excellence che ha visto la fragola Candonga del Metapontino protagonista del tour del gusto nei ristoranti e con gli chef stellati Michelin più prestigiosi d'Italia. Si chiuderà oggi, a partire dalle 12 a Palazzo Margherita di Bernalda, Francis Ford Coppola Resort.

In occasione delle tappe più recenti del tour organizzato da Viaggiatore Gourmet, la fragola

top quality è stata preparata dagli chef Sergio Vineis del ristorante "Il Patio" (Pollone Biella), e lunedì scorso, da Matteo Torretta nel ristorante Asola ("Cucina Sartoriale"), posto nell'edificio milanese The Brian & Barry Building ("nove piani di lusso e food italiano", l'ha definito il Sole24Ore), zona San Babila.

«Conoscevo molto bene la Candonga che uso ormai da tempo», ha detto Sergio Vineis, che ha aggiunto: «Mi piace perché è il giu-

sto compromesso fra gusto, consistenza e tenuta. Altre varietà di fragola hanno sì un buon sapore, ma si presentano spesso molli e quindi difficili da lavorare. Apprezzo anche la sua versatilità; può essere proposta da sola e stupisce per la dolcezza e il suo essere croccante, ma allo stesso tempo è ottima sia con le carni che con il pesce. Con i piatti salati emerge ottimamente la sua acidità, con quelli dolci si sente la sua dolcezza naturale», ha concluso Vineis.

Elogi sono arrivati anche da Matteo Torretta, che l'ha definita «prodotto fuori dal comune per il suo sapore intenso e persistente». Torretta ha aggiunto inoltre: «Sapevo che le fragole prodotte in Basilicata—regione che conosco bene—fossero di ottima qualità, questa le supera tutte quanto a durezza, intensità del sapore e dolcezza».

«Chiudere nella residenza di Francis Ford Coppola, nel cuore



Il resort di F.F. Coppola a Bernalda

del Metapontino, areale in cui la Candonga esprime il meglio di sé su scala europea, è per tutto il Club motivo di orgoglio», ha concluso Carmela Suriano, ideatrice del club.

provinciamt@luedi.it

■ BERNALDA La città ne avrebbe diritto ma la burocrazia frena Insieme per il defibrillatore Venti associazioni di volontari impegnate per lo strumento

BERNALDA - L'esigenza sempre maggiore di dotarsi di una strumentazione automatica che sia in grado di intervenire con urgenza e immediatezza in casi di rischio per la salute dei cittadini e di arresto cardiaco, unita agli esempi dei comuni circostanti, ha spinto un gruppo di giovani bernaldesi, provenienti dal mondo del volontariato, ad attivarsi affinché anche Bernalda si dotasse di un Dae (defibrillatore semiautomatico) salvavita.

Il gruppo promotore, formato da Emanuele Acito, Ruggero D'Ascanio e Katya Madio, presidente dell'associazione "TerreJoniche", inizialmente nato per promuovere una campagna di crowdfunding presso la cittadinanza, ha dovuto in corso d'opera rettificare il progetto iniziale avendo accertato che il territorio, secondo la legge regionale, era già destinatario di due Dae, per Bernalda e Metaponto.

La pratica, tuttavia, non ha mai avuto corso perché ha subito uno stallone amministrativo, che non le ha ancora permesso il concretizzarsi. «Abbiamo sentito la necessità», afferma Katya Madio, «di coinvolgere tutte le realtà associative presenti nel territorio di Bernalda affinché, uniti per il raggiungimento di questo obiettivo così importante, si potesse premere nei confronti delle istituzioni, in modo particolare la Prefettura, escludere le eventuali inibizioni e stalli in cui la pratica ancora si trova e che non le permettono di darle seguito».

«Siamo rimasti sbalorditi», continua Acito, «nel vedere il grande consenso che la nostra iniziativa ha avuto. Oltre una ventina di associazioni hanno aderito e sostenuto senza esitazione la nostra proposta, sottoscrivendo un documento. Domenica ci incontreremo presso l'Acili di Bernalda per concordare, insieme, le azioni future».

Ale associazioni, firmatarie di un documento di adesione, è stata consegnata, nei giorni scorsi, una lettera di motivazione e una scheda informativa relativa al progetto. «Sostenendo questa campagna la nostra realtà», conclude D'Ascanio, «potrà finalmente dotarsi di un defibrillatore pubblico, all'aperta

ta di tutti e senza vincoli d'orario, poiché la collocazione del Dae sarà predisposta in apposita teca e in un punto strategico, segnalato e sempre accessibile dalla comunità».

La lettera di sollecito, alla quale è stato allegato l'elenco delle realtà associative che hanno aderito all'iniziativa, è stata protocollata al Comune di Bernalda. Domenica 11 maggio, alle ore 17 presso la sede delle Acili "Padre Pagano" in via Lomonaco, 22 ci sarà un'assemblea pubblica, con i referenti delle associazioni di territorio per concordare quelle che saranno le strategie da mettere in atto prossimamente.

provinciamt@luedi.it



Un defibrillatore

Il ruolo delle donne oggi raccontato in un libro

POLICORO - L'opera "Lo scettro del re" (Edigrafema 2014), che racchiude le nuove pièces teatrali di Rosanna Filomena incentrate sul tema del femminicidio, verrà presentata al Liceo scientifico "Fermi" di Policoro venerdì alle ore 17.30, nell'ambito dell'incontro intitolato: "Il ruolo delle associazioni femminili in una società in rapida e continua evoluzione", fortemente voluto dalla locale sezione Fidapa. Nel corso della serata, prima di un dialogo aperto tra l'autrice e l'editrice Antonella Sant'arcangelo, intervengono il dirigente scolastico

Leonardo Giordano, il presidente della Fidapa Bpw Beatrice Di Brizio, e il presidente del presidio del libro "Magna Grecia" Angela Delia. A seguire le letture e gli intermezzi musicali degli studenti. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di sensibilizzare maggiormente i ragazzi e le loro famiglie su un tema di strettissima attualità di cui sempre più spesso si parla sui media nazionali e regionali. Sono 130 le donne uccise in Italia nel 2013, ma sono molte di più quelle moralmente annientate e costrette a rinunciare ad un ruolo sociale.



L'itcgt "Capitolio" di Tursi

TURSI - Lunedì scorso, dalle ore 9 alle ore 11, gli alunni delle classi prime dell'Icgt di Tursi hanno preso parte all'incontro informativo con esperti via web sul tema della prevenzione nell'uso delle droghe. La video con-

■ TURSI All'Icgt una conferenza online per prevenire La lotta alla droga viaggia sul web

ferenza, inserita nell'ambito del Progetto EduLife 2013/2014 per le scuole secondarie di secondo grado, in collaborazione con il Dipartimento delle Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, mira a sensibilizzare gli studenti alle problematiche derivanti dall'assunzione di sostanze stupefacenti e dall'abuso di alcol. «L'iniziativa», curata da Elvira Ranù - si legge in una nota - «previa somministrazione di un questionario anonimo, ha la finalità di sondare le conoscenze e le esperienze degli adolescenti in fatto

di fumo, alcol, sostanze stupefacenti e degli effetti dannosi che questi producono sul fisico e la psiche di coloro i quali ne fanno uso. Molto importante in ogni attività terapeutica è la prevenzione e tramite la divulgazione informativa diffondere la conoscenza delle patologie che possono essere determinate da cattive abitudini nocive alla nostra salute. La fascia d'età alla quale appartengono gli studenti coinvolti è significativa in quanto si riferisce a quel periodo della vita in cui l'individuo è maggiormente vulnerabile ed indifeso

nei confronti di insidie provenienti dal mondo dei grandi. Talvolta è la fretta di crescere, di sentirsi adulti, di riprodurre precocemente i comportamenti che induce i giovani a fare propri modelli negativi e fuorvianti». «Ben venga la moderna tecnologia», commenta la Dirigente Lucia Lombardi - «tanto vituperata per gli onnipresenti telefonini e l'abuso di Internet, se ci consente come in questo caso di confrontarci su un tema di scottante attualità e non dobbiamo lesinare loro l'aiuto di cui molto spesso hanno bisogno».

provinciamt@luedi.it

Mercoledì 7 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

34

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it



POLICORO

«L'interesse della città prima di tutto», nel prossimo Consiglio la prova di tenuta

«Andiamo avanti senza i dissidenti»

Il sindaco Leone lancia un messaggio chiaro a Forza Italia, che abbassa il tiro

POLICORO - Non si placa la guerra a distanza tra la maggioranza civica di centrodestra (Trenta e Impegno Comune) al Comune di Policoro, guidata dal gruppo consiliare di FI, i cui componenti non hanno consentito, con la loro assenza, che ci fosse il numero legale per poter deliberare sul bilancio, sia in prima che in seconda convocazione.

Il sindaco dopo tanto silenzio, accogliendo l'appello del Quotidiano, ieri ha deciso di esternare la sua posizione e lo ha fatto affidandosi ad una nota stampa. «Prendo atto con soddisfazione - ci tiamo testualmente - che FI abbia inteso chiarire che non c'erano motivazioni politiche dietro al dissenso manifestato dai consiglieri comunali (il capogruppo Domenico Bianco, il presidente del consiglio comunale, Gianluca Modarelli e la consigliera Veronica Lapadula, ndr), dal comunicato stampa, infatti, non si evince niente di tutto ciò».

E' quanto dichiarato da Leone, all'indomani della nota dramata dalla segreteria cittadina di FI in merito all'assenza dei tre consiglieri comunali nell'ultima convocazione del consiglio comunale dello scorso 29 aprile.

«Si tratta probabilmente - prosegue - di fatti meramente personali. Questa Amministrazione, io voglio ribadire a chiare lettere, ha de-

gli obiettivi, un programma: lo stesso che ci ha fatto vincere la campagna elettorale. Questa Amministrazione parla di legalità, trasparenza, interessi per il bene della città, non sono previsti fatti personali.

La città può stare tranquilla - conclude questa Amministrazione - tirerà dritto per il percorso che ha cominciato con tolleranza zero verso chi, per motivi personali,

«Eviteremo
le eventuali
palle al piede»

tenderà a deviare il percorso». Parole sibilline, quelle di Leone, sullo stile «a chi vuole intendere intenda», dette non a caso, ma che pesano come un macigno. Incalzato dal Quotidiano, il sindaco ha rincarato la dose, forte del nove a otto tra gli scranni consiliari, grazie al passaggio di Carrera in maggioranza - ha detto - abbastanza granitica. Qualcuno ha rappresentato una palla al piede per noi. Non abbiamo problemi ad andare avanti anche senza i dissidenti». Altre che frattura ricomposta o diplomazia da foglio word, il sindaco pur senza citarli li chiama «dissidenti» e «palle al piede». Avevamo ragione noi quando dicevamo che qualcosa si era rotto. Non resta che attendere la prossima seduta del Consiglio, la cui richiesta «entro venti giorni», è stata inoltrata a Modarelli da cinque giorni.

Pierantonio Lutrelli

TURISMO

Studiano musica in riva al mare

Oggi i ragazzi di Valmontone al Castro Boleto di Nova Siri

POLICORO - La stagione estiva sul lungomare di Nova Siri è iniziata dal 24 marzo, grazie al binomio Castro Boleto, villaggio turistico, e la cooperativa Delfi servizi turistici.

Infatti, ogni settimana arrivano studenti da varie zone del Sud

Italia per i campi scuola all'insegna di sport, ambiente e mare. Ai quali si aggiungerà oggi anche la musica, altra disciplina educativa. Infatti, l'istituto comprensivo musicale «Madre Teresa di Calcutta» di Valmontone sarà ospitato nella struttura e per l'occasione è stato stipulato un gemellaggio con la storica banda cittadina della città di Nova Siri.

Alle 21 l'ora per suggellare il binomio: musica e istruzione che poi è la mission del viaggio istruzione della settimana in corso. La scuola alle porte di Roma è tra gli istituti scolastici che più di altri prediligono la musica come materia da proporre agli alunni e alle famiglie, nel piano dell'offerta formativa, in quanto momento di crescita sociale e morale anche nei viaggi d'istruzione nel Sud Italia con la formula dei campus settimanali nel corso dell'anno scolastico. I docenti di Strumento musicale ed Educazione fisica, sostenuti dagli altri colleghi motivano da anni i discenti con musica e sport sui banchi di scuola e nella loro messa in pratica che si verifica proprio in questi momenti di incontro dove è possibile: suonare, giocare, conoscere luoghi e persone diverse. Gli studenti si esibiranno in una performance musicale con un interscambio con i più esperti componenti dell'orchestra novasirese. Tale formula in passato è già stata sperimentata con ottimi risultati e generato significative esperienze. Docenti accompagnatori: Fabio Sebastiani (Ed. Fisica), Enrico Silvestri (Clarinetto e Resp. Att. musicali), Tiziana Recchia (Lettere e Col. lab. Dir. Scolastico), Ademaro Di Paola (Pianoforte).

Altri docenti: Giacinto Iannace (Chitarra), Giovanni Pandolfo (Violino).



Il Castro Boleto di Nova Siri

NOVA SIRI Solidarietà e festa con il «Pasta Party» e grande partecipazione

Un caro ricordo di Pasquale

Successo per la gara podistica dei Lucani Free Runners in memoria di Barnabà

NOVA SIRI - Domenica scorsa, organizzata dalla «Lucani Free Runners» con la collaborazione dell'Avis di Nova Siri e la sponsorizzazione tecnica di Mizuno, si è tenuta la seconda edizione della «Nova Siri Run - Memorial Pasquale Barnabà», a cui hanno partecipato circa 240 atleti appartenenti a 37 diverse società, con un ottimo incremento rispetto all'edizione 2013.

L'alta qualità dei maratone, non solo amatori, partecipanti è testimoniata dal podio: primo al termine dei quattro giri previsti è stato **Massimiliano Casuscelli** della Atletica Pizzo 97 (Vv), che ha preceduto Danilo Ruggiero dell'Atletica Recanati (Mc) e **Barbascio Marco** dell'Atletica Casone Noceto (Pr), che si è aggiudicata il titolo di squadra campione d'Italia di corsa su strada 2013.

Tra le donne ha primeggiato **Rossana Lovaglio** dell'Atletica Femminile Sedas di Lauria, davanti a **Maria Rosaria Moretti** della G.S. Matera e a **Martino Maria Rosaria** dell'Atletica Femminile Sedas di Lauria; inoltre, c'è stata una corsa anche per i più piccini.

Tutti gli atleti premiati hanno particolarmente apprezza-



Un momento della gara e Pasquale Barnabà

to le originali medaglie. Ad accogliere gli sportivi all'arrivo in piazzetta Troisi un richissimo dopogara con prelibatezze locali soprattutto fruttate.

Contemporaneamente al «Pasta Party», si sono svolte le estrazioni di numerosi premi messi in palio dagli sponsor, consentendo anche a chi non era salito sul podio di portare a casa un ricordo della gara di Nova Siri.

Insieme a tanta festa, particolarmente commovente è stato il momento in cui si è ri-

cordata la tragica scomparsa di Pasquale Barnabà, avvenuta lo scorso anno proprio nei giorni in cui si stava organizzando la prima edizione della gara. Molto soddisfatto della ottima riuscita della manifestazione si è dimostrato il presidente della Lucani Free Runners, **Ugo Mattia Caporosso**, che ha voluto ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo al successo dell'evento, dando appuntamento al prossimo anno, con l'impegno di mettere in campo un'edizione anco-



ra più esaltante.

La tragica morte di Barnabà, accaduta a fine aprile 2013, gettò nello sconforto l'intera comunità di Nova Siri, perché era un ragazzo semplice e laborioso. Ancora non si conosce l'esatta dinamica del drammatico incidente, forse un grosso pesce lo ha trascinato a fondo mentre era in apnea. Un pescatore molto esperto, tradito dalla sua passione.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri i funerali con tanti amici Scanzano, addio Antonio Stasi

SCANZANO JONICO - I suoi amori erano la politica e l'agricoltura. Ma di interessi ne aveva tanti. Era una persona poliedrica, intelligente e passionale. Faceva le cose in cui credeva, senza timori reverenziali verso alcuno. Aveva una grande personalità, sapeva farsi ascoltare e rendersi interessante. Antonio Stasi, se ne è andato dopo una lunga malattia all'età di 66 anni. A Scanzano già in molti lo rimpiangono. Era una persona a cui piaceva leggere molto, informarsi e approfondire le questioni. Lo conoscevo da trent'anni. Abbiamo anche avuto percorsi comuni: il giovane ragazzo che guardava alla politica trovai tra i tanti amici lui, che mostrando il suo carattere e la sua tenacia, inculcava valori. Ieri, durante la cerimonia funebre, a cui era presente il vice ministro dell'Interno, Filippo Bubbico, suo amico da sempre. Erano presenti tanti amici della Cia, organizzazione agricola in cui era esposto in prima linea quale presidente del Distretto metapontino. A ricordarlo, il presidente del Consiglio, Antonio Cerullo, che ne ha rimarcato la passione, l'impegno per la comunità e le battaglie politiche seppur su fronti diversi per un periodo. Stasi era stato più volte consigliere comunale e assessore e vice sindaco, impegnato prima nel Pci, poi Pds, Ds ed infine nel Direttivo Pd. Ha trasmesso la passione per la politica al figlio Giuseppe.

Antonio Stasi

Antonio Stasi
il giovane ragazzo che guardava alla politica trovai tra i tanti amici lui, che mostrando il suo carattere e la sua tenacia, inculcava valori. Ieri, durante la cerimonia funebre, a cui era presente il vice ministro dell'Interno, Filippo Bubbico, suo amico da sempre. Erano presenti tanti amici della Cia, organizzazione agricola in cui era esposto in prima linea quale presidente del Distretto metapontino. A ricordarlo, il presidente del Consiglio, Antonio Cerullo, che ne ha rimarcato la passione, l'impegno per la comunità e le battaglie politiche seppur su fronti diversi per un periodo. Stasi era stato più volte consigliere comunale e assessore e vice sindaco, impegnato prima nel Pci, poi Pds, Ds ed infine nel Direttivo Pd. Ha trasmesso la passione per la politica al figlio Giuseppe.

pie.lu.

II | BASILICATA PRIMO PIANOLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 maggio 2014**SANITÀ**

GIUSTIZIA, SERVIZI E CRITICITÀ

In primo grado era stato condannato a pagare 100mila euro per il danno arrecato all'ospedale San Carlo

La vicenda risale al 1995 per un parto con complicanze sulla salute della neonata. Azione risarcitoria dei genitori

Sbagliò una diagnosi pagherà 30mila euro

Ginecologo estingue giudizio in appello alla Corte dei Conti

FILIPPO MELE

Un ginecologo, Ottavio Eugenio Ammatatelli, 61 anni, di Missanello, ha estinto il giudizio di appello contro una sentenza della Corte dei conti, sezione giurisdizionale della Basilicata, dopo l'accoglimento della sua domanda di definizione agevolata pagando 30mila euro. In prima istanza era stato condannato, con sentenza dell'8 luglio 2011, a 100mila euro per il danno arrecato nel 2007, quale dirigente medico presso l'Uo di ostetricia e ginecologia, all'Azienda ospedaliera San Carlo di Potenza. Azienda a sua volta condannata a risarcire terzi per un errore diagnostico del professionista, l'omessa tempestiva diagnosi di presenza di un secondo feto in gravidanza gemellare, nei confronti di una paziente. Nella sentenza appellata due coniugi avevano avviato un'azione risarcitoria nei confronti dell'Azienda ospedaliera, delle assicurazioni e di tre medici, per i danni subiti dalla figlia, tetraparesi spastica con grave ritardo intellettivo, in occasione del parto avvenuto il 30 marzo 1995. Il Tribunale di Potenza, però, accertò la responsabilità del solo Ammatatelli condannandolo in solido con l'Azienda. Che subì una diminuzione del suo patrimonio, per gli esborsi pagati, di 2.053.318,92 euro. Ritenevano la somma "ingiusto danno subito dal San Carlo per il comportamento gravemente colposo del dr. Ammatatelli", la Procura contabile ne chiese la condanna "al pagamento di 684.440,00 euro come risarcimento della parte di danno allo



SEDE La Corte dei Conti a Potenza

stesso addebitabile arrecato all'Azienda ospedaliera». «D'altra parte - sostiene la Procura regionale della Corte dei conti - è lo stesso Ammatatelli nei propri atti difensivi ad ammettere di aver sottoposto la paziente nella giornata del ricovero ad esame ecografico, ma di non aver rilevato la presenza di due feti». Nell'interesse del ginecologo, però, l'avv. Francesca Sassano, in memoria difensiva, evidenziò che «la condotta professionale del suo assistito era stata esente da ogni colpa» chiedendo il rigetto della richiesta della Procura. Ma la

Sezione giurisdizionale della corte contabile di Basilicata, composta dai magistrati Luciano Calamaro, presidente, Vincenzo Pergola, relatore, e Giuseppe Tagliamonte, consigliere, condannò il dr. Ammatatelli a risarcire l'Azienda San Carlo per 100.000 euro. Condanna contro cui il ginecologo ha proposto appello e successivamente domanda di definizione agevolata secondo le norme in vigore. Domanda accolta il 18 novembre scorso dalla Sezione terza giurisdizionale centrale d'appello, presieduta da Angelo De Marco, con la determinazione in 30.000,00 euro, il 25% dell'importo della sentenza appellata, la somma che Ammatatelli avrebbe dovuto versare. Cosa che è avvenuta. Da qui la dichiarazione di estinzione del giudizio. Il medico, tuttavia, è stato condannato al pagamento delle spese del giudizio di appello, comprensive degli oneri riferiti alla procedura di definizione agevolata, in favore del Bilancio dello Stato - Tesoreria centrale quantificate in 80 euro.

**La storia
La Cdc non dimentica**

La Corte dei conti sembra non dimenticare. La vicenda della sentenza dell'appello presentato dal ginecologo Ottavio Eugenio Ammatatelli risale ad un parto avvenuto al San Carlo nel 30 marzo del 1995. Un parto da cui una neonata subì gravissimi danni. L'azione risarcitoria dei genitori, però, rimase senza esito perché la Compagnia di assicurazione che doveva tenere indenne sia l'Azienda ospedaliera sia i suoi medici eccetto che la relativa polizza era inefficace in quanto l'Asl 2 di Potenza non aveva pagato il premio assicurativo. Da qui la rivalsa dei due coniugi nei confronti sia dell'Azienda sia di tre professionisti. Il successivo passaggio, però, fu la decisione del Tribunale che accertò la responsabilità del solo Ammatatelli e dell'azienda. La questione si dipanò prima attraverso una soluzione del contenzioso tra Asl e assicurazione che si accollò solo una quota parte di quanto stabilito a favore della famiglia coinvolta e poi nella decisione dell'ospedale di provvedere a costituire in mora Ammatatelli. Sino alla «scesa in campo» della Procura regionale della Corte dei conti che «riteneva la somma pagata dal San Carlo un ingiusto danno subito dalla stessa in conseguenza del comportamento gravemente colposo di Ammatatelli» emise il 6 maggio 2010 invito a dedurre nei confronti del medico. È finita con la condanna di quest'ultimo in prima istanza da parte della Sezione giurisdizionale della corte contabile di Basilicata e con l'estinzione del giudizio d'appello con la definizione cosiddetta agevolata. A distanza di 19 anni dal verificarsi dell'evento. (f.m.)

**MEDICI**
A distanza di 19 anni dal parto si è arrivati ad una soluzione giudiziaria**SERVIZI NELL'AMBITO DEL PIANO «VICINI ALLA NASCITA»**

Le donne incinte non faranno la fila al pronto soccorso

Con il mese di maggio ha preso il via il servizio di pronto soccorso ginecologico al San Carlo, una delle tante iniziative realizzate o in corso d'opera del programma d'azione «Vicini alla nascita». Le donne incinte che arrivano al pronto soccorso dell'ospedale non seguiranno la normale procedura del triage, con l'assegnazione del codice di priorità e i tempi di attesa connessi, ma saranno direttamente avviate al reparto, dove saranno prese in carico dal personale in servizio che, dopo le prestazioni necessarie, provvederanno direttamente alle dimissioni senza che la paziente debba ripassare per il pronto soccorso. Questa corsia preferenziale (la cosiddetta «fast track») è un modello organizzativo che potrà essere esteso nei prossimi mesi ad altre aree cliniche.



DIRETTORE Giampiero Maruggi

Il progetto «Vicini alla nascita» - come ha sottolineato il direttore generale dell'ospedale, Giampiero Maruggi, durante la presentazione dell'iniziativa avvenuta a marzo scorso - è il frutto di un'azione concreta dell'amministrazione del San Carlo e di tutto il Dipartimento della Donna e del Bambino. Tante le iniziative previste dal programma. Da quelle messe in campo per semplificare la vita alla gestante, come la prenotazione senza attesa presso le casse ospedaliere, i parcheggi rosa, un numero verde dedicato, un sito web ed un'applicazione per smartphone dedicata per ricordare le scadenze ed avere informazioni sui tanti aspetti della gravidanza, alla nuova «Agenda della gravidanza» ed ai percorsi facilitati, denominati Day Service, che consentono di svolgere tutti gli esami diagnostici necessari direttamente presso gli ambulatori, riducendo così tempi di attesa e spostamenti. I «Day Service» sono previsti per le gravidanze a basso rischio, per quelle ad alto rischio, per la partanalgesia e per la sterilità.

RAPPORTO OSSERVASALUTE L'ANISAP (L'ASSOCIAZIONE DEGLI AMBULATORI PRIVATI) ANALIZZA I DATI DELL'EMIGRAZIONE SANITARIA

Lucani in viaggio per la salute è ancora «fuga» dai nostri ospedali

La tendenza è migliorativa rispetto al passato, ma la Basilicata resta ancora tra le prime regioni italiane per «viaggi per la salute», con una capacità attrattiva per acuti in regime di ricovero ordinario del 16,6%, una percentuale di «fuga» del 23,5% e un saldo negativo di 6,9 punti percentuali. Quanto alla gestione dell'assistenza ospedaliera: la Regione presenta un tasso standardizzato di dimissioni ospedaliere in regime ordinario pari a 113 per 1.000 (2012), a fronte di un valore medio italiano pari a 120,3 per 1.000. Il tasso standardizzato di dimissioni ospedaliere in regime di Day Hospital è pari a 42,5 per 1.000, mentre la media nazionale è di 43,2 per 1.000. Il tasso standardizzato complessivo di dimissioni ospedaliere (ovvero in regime ordinario e in Day Hospital) è pari a 155,5 per 1.000; il valore medio nazionale è pari a 163,5 per 1.000.

Sono alcuni dei dati più significativi che emergono dalla undicesima edizione del Rapporto Osservasalute (2013), un'approfondita analisi dello stato di salute della popolazione e della qualità dell'assistenza sanitaria nelle Regioni italiane pubblicato dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane che ha sede presso

l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. Dati - commenta in l'Anisap Basilicata - che riaccendono l'attenzione su cosa fare per accrescere l'attrazione di utenza anche extraregionale delle strutture sanitarie pubbliche e private di eccellenza in attività in regione e che possono abbattere decisamente i costi del Ssr per i «viaggi per la salute». Dall'analisi sulla «salute» del Sistema Sanitario Regionale emerge tra le performance economico-finanziarie che nel 2012 in Basilicata il rapporto spesa/Pil è pari al 10,04% (valore medio italiano 7,04%). Proprio per evitare liste di attesa e di incrementare l'emigrazione sanitaria - aggiunge l'Anisap - il Servizio Sanitario Regionale ha accreditato alcuni Centri che sono in grado per attrezzature-strutture, professionalità e competenze specifiche di svolgere test genetici e consulenze in attuazione dei Pac (Percorsi Assistenziali Complessi).

Nell'ambito delle proposte presentate al Dipartimento Salute per la definizione dei criteri di erogazione delle prestazioni e dei controlli di congruità e per l'istituzione di protocolli terapeutici necessari alla definizione dei Percorsi Assistenziali Complessi, oltre che per il diabete, anche

per altre patologie quali ipertensione arteriosa, malattie dell'apparato cardiocircolatorio oculistica (cataratta e glaucoma), la genetica, l'Anisap sostiene l'esigenza di accrescere l'attività sul territorio e di affiancare le strutture pubbliche con Centri esterni accreditati, sotto la programmazione strategica del servizio pubblico.

Inoltre, nel 2012 la Basilicata presenta una Degenza Media Preoperatoria standardizzata pari a 2,13 giorni, a fronte di una media nazionale di 1,61.

«Il rapporto - è il commento del presidente Anisap Basilicata Antonio Flovilla - rafforza la nostra convinzione: un miglioramento della qualità e delle performance della sanità, oltre che della sua sostenibilità, può essere prodotto attraverso una azione di rafforzamento della cosiddetta medicina del territorio, dalla medicina di base, alla assistenza domiciliare, alla prevenzione, alla riabilitazione. In realtà troppo poco è stato fatto in questa direzione con l'obiettivo di rendere più efficiente il servizio sanitario regionale che per noi può funzionare efficacemente solo se funziona il mix pubblico-privato».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 maggio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

ECONOMIA

IL BUSINESS DELLE ESTRAZIONI

LE CIFRE

I dipendenti diretti in Basilicata sono 348, gli addetti alla catena di fornitura sono 2553 di cui 1077 in Basilicata

Eni: «In Val d'Agri i lavoratori del greggio aumentano del 10%»

GIOVANNA LAGUARDIA

● La crisi del lavoro incombe in tutta la Basilicata. Ma la Val d'Agri rappresenterebbe una sorta di isola felice, con i suoi pozzi petroliferi e il distretto meridionale Eni, dove l'incremento degli occupati dal 2012 al 2013 è stato del 10 per cento. Questo è quanto emerso dall'analisi sulla ricaduta occupazionale diretta e sull'indotto delle attività petrolifere in Val d'Agri, organizzata da Unioncamere Basilicata e dalla fondazione Eni Enrico Mattei, presentato ieri pomeriggio a Potenza nella sede della Camera di Commercio di Corso XVIII Agosto.

In particolare, in base all'analisi della Fondazione Mattei, i dipendenti diretti del Distretto meridionale Eni in Basilicata, nel 2013, erano 348, mentre il numero di addetti della catena di fornitura è di 2533 unità, di cui 1077 in Basilicata (701 nella sola Val d'Agri). A questi la Fondazione aggiunge anche gli addetti diretti ed indiretti derivanti dalla catena commerciale e produttiva del sistema economico regionale, che per il 2012 erano stimati in 1262 unità, per un totale di circa 4106 addetti, a cui vanno aggiunti i 119 addetti che si stima siano stati im-

pegnati sul fronte del cosiddetto turismo business (calcolati in unità lavorative anno). Un trend positivo che, per la Fondazione Mattei, ha contribuito ad arginare, nella valle del petrolio, l'emorragia occupazionale che si è verificata altrove in Basilicata. Infatti, si legge nell'analisi presentata ieri, «approfondendo le dinamiche territoriali in modo specifico della Val d'Agri, la con-

FONDAZIONE MATTEI
Presentata l'analisi
sulle ricadute economiche
ed occupazionali

trazione degli occupati nel 2012 è stata abbastanza contenuta e inferiore all'un per cento, grazie alla tenuta delle costruzioni (+2,7%) e dei servizi (+1,8%); il bilancio dall'inizio della crisi è comunque ampiamente positivo per l'area (quasi 300 addetti in più, per un incremento del 3,1%).

Entrando più nello specifico del settore petrolifero «Il distretto meridionale presenta un organico al 31 dicembre 2013, di 348 dipendenti,

dato che fa registrare un incremento del 10 per cento rispetto all'anno precedente e di cui circa il 60 per cento è residente in Basilicata. L'indotto è composto da 118 aziende tra appaltatori e subappaltatori, con un fatturato attribuibile a commesse del Distretto meridionale pari a circa 171 milioni di euro per il 2012. I dipendenti delle aziende dell'indotto, secondo le indagini sul campo effettuate con un metodo censuario ormai consolidato e alla sua terza edizione, ammonta a 2533 unità nel 2013, circa il 10 per cento in più rispetto alla seconda rilevazione avvenuta del 2012. Il numero di addetti residenti nell'Area Programma Val d'Agri è incrementato del 4,47 per cento rispetto alla scorsa rilevazione. I dati relativi alla fascia di età riportano, se confrontati con i corrispondenti tassi a livello regionale, che per quanto riguarda l'occupazione giovanile (classe di età 15-35) il tasso di occupazione del settore è più alto rispetto alla media regionale (32,96 per cento contro 29,2 per cento regionale). La distribuzione per sesso è fortemente sbilanciata su quello maschile: il 96 per cento degli addetti risultano essere uomini e solamente il 4 per cento donne. Il comune della Val d'Agri che ha dato più «braccia»

al petrolio è quello di Viggiano, con 178 unità, seguito da Marsicovetere con 132. Nessuno dei lavoratori lucani del petrolio è di Armento. Gli altri comuni che non raggiungono le dieci unità sono Missanello (3), Roccanova (4), Gallicchio (5), Castel-saraceno (6), San Chirico Raparo (6), San Martino d'Agri (8) e Sant'Arcangelo (8). Tra gli altri comuni del programma operativo Val d'Agri si-

INDAGINE
Invio un questionario
a 163 aziende tra appaltatori
e subappaltatori

gnificativa presenza di lavoratori in ambito petrolifero solo per Calvello (22) e Brienza (19). Per quanto riguarda le qualifiche professionali, le più numerose sono operaio semplice (219) ed autista (185). La categoria meno rappresentata è, invece, quella dei tubisti (19). Il 74,73 per cento degli addetti dell'indotto ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato. «Il dato - commenta la Fondazione Mattei - ha subito un lieve incremento se confrontato con lo stesso dato dello



PRESENTAZIONE Alla Cdc

L'effetto anticiclico delle royalty sul Pil della Basilicata

«Una minor produzione di idrocarburi oppure il mancato aumento della produzione di gas e greggio in Basilicata avrebbero effetti negativi immediati sulla crescita del Pil lucano». A sostenerlo è la Fondazione Mattei, che sottolinea anche: «In base ai dati del Ministero dello Sviluppo Economico, la produzione di idrocarburi ha continuato ad aumentare nel 2012 sia in

termini di petrolio greggio (8,3%) che del gas naturale (10,4%). L'aumento delle attività ha determinato la crescita del gettito delle royalty destinate alla Regione e ai comuni. Questo incremento ha avuto un effetto anticiclico sia a livello di Pil regionale, sia in termini di indotto e di impatto delle entrate economiche per il bilancio pubblico rappresentate dalle royalty».

scorso censimento (74,58%). Tuttavia, data la congiuntura economica sia nazionale che regionale, la tenuta di questa variabile in particolare, insieme alla tenuta dei numeri riguardanti gli impiegati delle classi più giovani è un segnale molto positivo per l'economia della regione».

L'analisi sull'indotto del distretto meridionale è stata effettuata su un totale di 163 aziende, tra appaltatori e subappaltatori. Su 163 questionari inviati, 118 aziende risultavano avere dipendenti impegnati nelle attività del dipartimento meridionale Eni, 15 aziende non avevano dipendenti impegnati nel distretto, dodici aziende non hanno risposto, 4 aziende hanno un contratto in fase di attivazione e quindi le attività lavorative non sono ancora iniziate. Di queste 118 aziende, in base ai risultati dell'indagine della Fondazione Mattei, 38 hanno sede in Basilicata, di cui 26 in provincia di Potenza (21 in uno dei comuni della Val d'Agri) e 12 in provincia di Matera. Nel 2012 il fatturato complessivo delle aziende attribuibili a lavori per il Dipartimento meridionale Eni è stato di oltre 171 milioni di euro, di cui il 32,87 per cento appannaggio di aziende con sede in Basilicata.

OSSERVATORIO**ANALISI** Un momento dell'iniziativa alla Camera di Commercio

● Non è tutto oro quello che luccica. Il proverbio dell'antica saggezza popolare riassume bene la posizione dell'Osservatorio industriale della Cgil Basilicata in merito alle ricadute occupazionali ed economiche delle estrazioni petrolifere in Val d'Agri.

«L'occupazione finora prodotta - commenta Giuseppe Cillis - continua a scontare due problemi: uno legato alla crescita o comunque all'incidenza dell'occupazione a termine, condizionata anche dalla durata degli appalti e dalla natura di questi oltre che dalla natura degli interventi (in alcuni casi straordinari e non programmabili), l'altro legato all'ancora scarsa incidenza tra il personale locale di profili a più alta qualificazione, un fattore che è anche il risultato dell'inserimento prevalente, con poche eccezioni, della maggior parte delle imprese locali nei servizi a minor valore aggiunto».

Ma soprattutto, per la Cgil, in Basilicata, a differenza che in altre regioni del Nord, come l'area di Ravenna, in Basilicata ci sono scarsi segni della possibile nascita di un distretto petrolifero. E soprattutto troppi degli occupati continuano ancora a venire da fuori regione. «Per ciò che riguarda l'impatto occupazionale - dice Cillis - i dipendenti delle circa 100 aziende impegnate su attività relative al Distretto Meridionale di Viggiano sono circa 2.100, di cui

**LA REPLICA LA CGIL: «IL QUADRO È BEN LONTANO DALLA FORMAZIONE DI UN DISTRETTO INDUSTRIALE PETROLIFERO»****Oltre la metà dei dipendenti non vengono dalla Basilicata**

più della metà, il 52 per cento, residenti in altre regioni». Stesso discorso per le imprese fornitrici che, in base ai dati dell'osservatorio della Cgil, in Basilicata risultano essere 57, contro le 150 della Lombardia.

«Volendo riassumere i problemi che oggi si manifestano più chiaramente - dice Cillis - questi sono, da un lato, per quanto riguarda le imprese, quelle relative agli appalti, alla concorrenza determinata dalle imprese extra-lo-

cali, dall'assenza di scenari più certi sul medio-lungo periodo, dal cattivo stato dell'area industriale e delle infrastrutture di servizio in generale, per quanto riguarda gli aspetti occupazionali, il problema è rappresentato dall'aumento del numero di lavoratori impiegati con contratti a termine da parte delle imprese dell'indotto». Insomma, «un quadro ben lontano - conclude Cillis - dall'ipotetica formazione di un distretto industriale petrolifero in Basili-

cata, sull'esempio di quello di Ravenna, in particolare per la scarsa presenza di imprese attive, per lo meno tra quelle locali o che qui hanno trasferito un proprio ufficio, nel campo dell'ingegneria, come nel campo della produzione di impianti o componenti meccanici ed elettromeccanici per l'industria petrolifera. Questa debolezza risente naturalmente del fatto che la maggior parte delle attività di progettazione relativamente alla ricerca mineraria so-

no rimaste allocate a Milano. Sul piano dell'attrazione di imprese produttrici di impianti e/o componenti per l'industria petrolifera e della conseguente crescita qualitativa dell'occupazione dipenderebbe dalla capacità attrattiva e da una politica di programmazione industriale a livello regionale che finora è risultata debole e che poteva essere invece inserita nell'ambito delle compensazioni economiche riconosciute al territorio».

Turismo business**Le ricadute dei «pendolari»**

■ Un giro di affari di oltre sette milioni di euro; a tanto ammonta, secondo le rilevazioni effettuate dalla fondazione Mattei, la spesa effettuata sul territorio della Val d'Agri dai lavoratori in trasferta legati al mondo del petrolio. In due parole, «i turisti business». Circa l'ottanta per cento della spesa, pari a 5 milioni e ottocentomila euro, si è concentrata nei settori alberghi e ristoranti (l'indagine ha anche rilevato che il 73% degli operatori della ricettività è direttamente coinvolto nei flussi turistici business). Voci importanti di spesa per il popolo dei turisti business (dirigenti ma anche operai), sono state il commercio e la manutenzione o riparazione di veicoli (quasi 500.000 euro), il commercio al dettaglio (quasi 570.000 euro), e le attività di servizi immobiliari (circa 230.000 euro). Sulla base di queste cifre la fondazione Mattei ha calcolato che la ricchezza generata dalla spesa per turismo business nel 2013 per effetto diretto ed indiretto è stata di 11,68 milioni di euro.

[g.l.]

AVVISO DI PUBBLICAZIONE
A sensi dell'art. 2, comma 2 della Legge Regionale 11 agosto 1999 n. 23, si rende noto che con delibera commissariale n. 49 dell'11 aprile 2014, è stata adottata la variante interna al P.O.C. «Infrastruttura industriale di Potenza approvato con D.P.R. n. 304 del 10 aprile 1991 e aggiornato con D.L.R. n. 1175 del 4.08.99, che prevede la ripartizione e l'unificazione di tre lotti di proprietà della FERROVIE NOROCCIDENTALI e l'area integrale sono visibili sul sito Internet del Consorzio al seguente indirizzo: www.consorzioasap.it 11/01/2014
IL RESPONSABILE Tecn. Edil. Stefano Biondini

IV | **POTENZA CITTÀ****POTENZA AL VOTO**

VERSO LE ELEZIONI COMUNALI

QUESTIONI RICORRENTI

Sostanzialmente condivise da tutti le priorità cittadine: dal centro storico da rivitalizzare, ai trasporti urbani inefficienti, dalla Ztl, ai quartieri

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 maggio 2014

«Mi piace», «non mi piace» Sei candidati per uno scranno

Gli aspiranti sindaco alla prova del comune sentire: punti di forza e fragilità

MIMMO SAMMARTINO

● Due giorni fa tutti i candidati sindaco di Potenza, interrogati da una platea di ragazzi e studenti, hanno assunto alcuni impegni sulle «priorità» sentite dai giovani nella città. Dai trasporti inefficienti, a un centro storico asfittico, svuotato e privo di appeal. Persino per gli orari di scale mobili e ascensori il sabato sera o nei giorni di festa, nessuno si è neanche posto il problema di adeguarli ai costumi diffusi (bloccare i servizi alle 23 significa lasciare a piedi il grosso dei fruitori).

A queste e altre esigenze che cosa hanno risposto i candidati sindaco? Incondizionate aperture. Nella sostanza, sembrano essere tutti d'accordo sulla necessità di ridefinire una missione per il centro cittadino da far risorgere dalla condizione di moribondo in cui è ridotto, di ridiscutere (se non cancellare) l'esperimento della Ztl, di riorganizzare servizi e opportunità nei quartieri. Tutti dicono di volere cambiamenti.

Un dubbio: ma se sui nodi della città si registra, in campagna elettorale, un'ampia condivisione, che necessità c'era di trovarci dinanzi a ben sei (e dovevano essere sette) candidati sindaco? Non sarebbe stato



CANDIDATI SINDACO Campagna elettorale e le facce dei sei concorrenti a Potenza [servizio fotografico di Tony Vecel]

più logico indire incontri sull'emergenza civica e sceglierne uno? O magari anche di più. Ma in quanto espressioni di programmi precisi e in contrapposizione fra loro.

C'è anche da dire, a onor del vero, che se si vanno a leggere i programmi dei sindaci nelle passate campagne elettorali e poi si raffrontano

le intenzioni con le cose accadute, c'è una distanza non secondaria: tra promessa e amministrazione c'è di mezzo la gestione. Amen. E allora diamo credito alla percezione che i singoli candidati, aspiranti alla seggiola di primo cittadino, offrono ai potentini. Sulla base di quanto si dice, si scrive, si mette in rete o si

indirizza a giornali come la «Gazzetta». Qual è il meglio e qual è il peggio, per ciascuno dei baldi concorrenti, secondo i cittadini elettori? Quali sono, nel comune sentire, i punti di forza e quelli di debolezza di ciascuno di essi? Senza pretesa di infallibilità ed esaustività, proviamo a delineare qualche tratto.

**Movimento Nuova Repubblica
Una squadra di neofiti**

Presentata la squadra dei 32 candidati alle elezioni comunali per il Movimento Nuova Repubblica. Il partito, che alle primarie dello scorso 13 aprile aveva presentato come candidato sindaco l'imprenditore Luigi Padula, dopo la vittoria di Roberto Falotico ha scelto di schierarsi a fianco di quest'ultimo in nome di una competizione democratica che dia realmente voce alla cittadinanza. La rosa di candidati messa in campo è eterogenea per età (la media è di 39 anni) ed esperienze professionali. Al suo interno avvocati, operai, insegnanti, artigiani, pensionati, studenti e disoccupati. Si tratta perlopiù di persone estranee alla politica che hanno scelto di presentarsi a queste amministrative per passione e per la voglia di impegnarsi in prima linea per Potenza. Lontani dai palazzi del potere, vivendo e respirando la città quotidianamente, hanno tutti una visione lucida e realistica dei suoi tanti disagi. Da parte loro perciò le proposte concrete per la soluzione dei mille problemi di Potenza non mancano. Così come non mancano l'entusiasmo e la convinzione che la città debba finalmente avere volti nuovi. La squadra del Movimento Nuova Repubblica Basilicata conta 14 donne, lavoratrici e non, determinate a lottare contro quegli stereotipi che le hanno tenute per tanto tempo lontane dalla politica. Il loro obiettivo è quello di porre particolare attenzione alle politiche sociali rivolte a chi ogni giorno combatte per conciliare vita, lavoro e famiglia.



CENTROSINISTRA Luigi Petrone [foto Tony Vecel]



POTENZA CONDIVISA & C. Roberto Falotico



CENTRODESTRA Michele Cannizzaro



FDI E POPOLARI PER L'ITALIA Dario De Luca

PERCHÉ SÌ

Luigi Petrone è uno stimato avvocato dalla riconosciuta competenza e integrità morale. Un non professionista della politica

PERCHÉ SÌ

Roberto Falotico è buon organizzatore ed esperto della macchina amministrativa. Strenuo difensore delle «primarie»

PERCHÉ SÌ

Michele Cannizzaro non è politico di mestiere. E mostra il decisionismo del manager. Nel suo curriculum i risultati da direttore generale del San Carlo

PERCHÉ SÌ

Dario De Luca: professionista che non ha rincorso poltrone. Uomo di destra, non di apparato. Chiede cambiamenti anche nella propria area politica

PERCHÉ NO

Il suo essere esterno al circo della politica non lo salva dall'accercchiamento di tanti vecchi arnesi della nomenclatura e «volponi» dei Palazzi

PERCHÉ NO

Giovane vecchio della politica. «Primarista» estremo per giustificare l'autocandidatura e rilegittimarsi dopo i giri di valzer fra centrosinistra e destra

PERCHÉ NO

Non politico di mestiere ma anch'egli vittima della sindrome del saltello fra partiti (dal Pu a Fi) in cerca di un nuovo posto al sole

PERCHÉ NO

L'estraneità alla politica di mestiere e il contrasto da parte dei vecchi gestori del centrodestra lucano possono diventare il suo «tallone d'Achille»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 maggio 2014

POTENZA CITTÀ | V



URNE
Si voterà il 25 maggio prossimo dalle 8 alle 23 per il rinnovo dei consigli comunali di 55 paesi della Basilicata, compreso il capoluogo lucano. Si andrà ai seggi anche per le Europee
[foto Tony Vecce]



INCONTRO
La presentazione dei candidati di Forza Italia alle prossime comunali in programma il 25 maggio
[foto Tony Vecce]

LE LISTE PRESENTATE LA «SQUADRA» DI FORZA ITALIA. VI FANNO PARTE PROFESSIONISTI, IMPRENDITORI, MAMME E ANCHE DISOCCUPATI

«Con Cannizzaro per liberare la città dai gruppi di potere»

ALESSANDRO BOCCIA

• Uno spaccato della società è stata definita così dai dirigenti locali, provinciali e regionali, la lista di Forza Italia che supporta il candidato sindaco alle comunali di Potenza, Michele Cannizzaro. Ieri, nella sede regionale del partito, la presentazione della compagine composta per il cinquanta per cento da donne. Vi fanno parte professionisti, commercianti, imprenditori, mamme e anche disoccupati, giovani e meno giovani, in cerca di lavoro. «Il programma di Michele Cannizzaro è la vera risposta da dare alla città per andare contro i gruppi di potere - ha sottolineato il coordinatore provinciale Nicola Pagliuca nel presentare la lista - in quanto una città non può vivere solo

di problemi, ma deve farsi carico dei reali bisogni della società». È toccato poi al capogruppo alla regione, Michele Napoli, ricordare che «Forza Italia è un partito che si muove nel solco del rinnovamento». Napoli, parlando della lista, l'ha definita «una squadra completamente nuova. Di tutto ci potranno accusare - ha continuato Napoli - tranne del fatto che la nostra rappresentanza sia libera e scevra da condizionamenti». Presente all'incontro, oltre al consigliere regionale Paolo Castelluccio e al dirigente Franco Mattia, anche il coordinatore regionale del partito, Cosimo Latronico che, dopo aver presentato i candidati uno ad uno, ha ricordato che si tratta di «tante donne e giovani che rappresentano uno spaccato delle famiglie della città che

hanno scelto di candidarsi per dare voce ad aspettative ed ansie di una comunità che vuole cambiare. Siamo consapevoli che sono tanti i cittadini delusi e lontani da un potere amministrativo che ci consegna una città accasciata con un debito enorme e disservizi diffusi. Forza Italia con Cannizzaro offre una proposta di cambiamento e di governo della città che siamo certi otterrà il necessario sostegno». A concludere la presentazione della lista, il candidato sindaco Michele Cannizzaro che, nel sottolineare l'importanza della stampa in questa campagna elettorale definita «complessa e nebulosa», ha ricordato come la sua candidatura non nasca per caso, ma «sia stata costruita dalla società civile». Rivolgendosi ai candidati di Forza Italia, Cannizzaro

li ha invitati a prepararsi ad «amministrare una società che va gestita bene, partendo dalla necessità di mettere i conti in ordine». Tra gli obiettivi dell'ex direttore generale dell'azienda ospedaliera San Carlo «quello di pensare ai giovani e al loro avvenire». «Vogliamo accattivirci le simpatie con l'efficienza dei servizi». Non è mancato anche un riferimento alla situazione economica della città. «In queste settimane non ho pensato a preparare slogan, ma ho studiato le carte: i dati sono allarmanti e noi vogliamo risolvere le sorti della città». Infine, un'allusione, senza citazioni, all'operato degli amministratori uscenti: «Non mi farei mai curare da un medico che ha sbagliato la diagnosi, ma sceglierei un altro medico».



M5S Savino Giannizzari

PERCHÉ SÌ

Savino Giannizzari è un uomo nuovo. Estraneo a partiti e amministrazioni. Uno che non ha dubbi sui «no» da pronunciare

PERCHÉ NO

L'essere «nuovi» non implica essere necessariamente «meglio». La competenza sulle cose è tutta da dimostrare. Non sui «no», ma sui «sì»



LIBERIAMO LA BASILICATA Giuseppe Di Bello

PERCHÉ SÌ

Giuseppe Di Bello è simbolo delle lotte ambientaliste contro le opacità dei Palazzi. Gli giova l'anatema di Grillo che l'ha prima esaltato, poi rinnegato

PERCHÉ NO

I suoi contro-monitoraggi ambientali esplicitano cosa si batte. Ma sul resto è buio pesto: a Potenza cosa farebbe? E con chi?

IL CANDIDATO DI FDI E POPOLARI PER L'ITALIA

Dario De Luca «In città edilizia di stampo sovietico»

• «Una classe dirigente pluriventennale, quella del cosiddetto Partito Regione che ha gestito in maniera squilibrata la cosa pubblica perpetuando politiche clientelari e affaristiche e compiendo, infine, un vero crimine verso questa popolazione. E di esempi ne abbiamo tanti».

Lo sottolinea il candidato sindaco di Fratelli d'Italia e Popolari per l'Italia, Dario De Luca che fa riferimento «alle brutture incompiute. Il Serpente, la nave - dice - sono solo alcuni simboli di quest'edilizia di stampo sovietico che ha deturpato il concetto di bellezza. Ritengo che il verde pubblico - che si tratti di parchi o di alberi lungo le vie cittadine - vada fortemente potenziato lungo le principali strade della città, garantendone una costante manutenzione».

E in questa cultura del bello anche il verde «privato», quello cioè curato dai cittadini nelle proprie abitazioni, deve trovare spazio. Molti mi chiedono, qualora il 25 maggio diventassi sindaco di Potenza, dove andrei a scovare le risorse per far quadrare i conti alla luce di una situazione debitoria comunale disastrosa. Ad oggi - sottolinea De Luca - il debito dell'amministrazione potentina è di circa 137 milioni di euro.

Si tratta di un'eredità pesante che ha come principale colpevole il centrosinistra. E sotto gli occhi di tutti, infatti, che negli anni siano stati spesi molti soldi, troppo spesso per realizzare opere inutili ed addirittura controproducenti. Il mio primo obiettivo è quello di eliminare gli sprechi, agendo su più fronti. Innanzitutto, - conclude - ottimizzando l'utilizzo degli immobili comunali e riducendone i consumi generali».

SULLA DOPPIA PREFERENZA IMPEGNO E DIALOGO

di ELISA LARAIA

PORTAVOCE CTP POTENZA

La fase elettorale richiede forte impegno nel dialogo con i cittadini e le cittadine, al fine di comunicare entusiasmo per il rinnovo del Consiglio comunale, e informazione sulla nuova Legge elettorale che consente la doppia preferenza di genere nelle comunità con più di 5000 abitanti, con la possibilità, non l'obbligo, di esprimere una preferenza congiunta per un candidato e una candidata. Dobbiamo prendere coscienza del fatto che questa conquista, se pur parziale, non è conosciuta, è per questo che la Ctp di Potenza ha proposto alla Conferenza Permanente delle Donne Democratiche di Basilicata di mettere in atto una campagna di comunicazione mirata all'utilizzo della doppia preferenza, a servizio di tutte le candidate, nei 13 comuni della Basilicata nei quali si applica questa nuova legge elettorale; la Portavoce Regionale della Ctp Rossella Brenna che ha sempre lavorato in gruppo per la valorizzazione delle Donne nel senso pieno della competenza, l'ha accolta. Gli hashtag che invitiamo ad usare da subito sono #cambiaregenere ed #usaldoppia preferenza al fine di valorizzare questa opportunità. Abbiamo la possibilità di esprimere la doppia preferenza di genere, non l'obbligo, non sarà dunque la legge, ma la consapevolezza maturata, fondata soprattutto sull'impegno delle donne del Pd. Negli ultimi due anni un gruppo di lavoro di valore da me coordinato, come Portavoce e come responsabile del settore Cultura regionale e cittadino, con la Consigliera di Partita Maria Anna Fanelli per il settore Formazione Politica, Lavoro, Imprenditoria e Welfare, con Daniela de Sciscio per il settore Istruzione, con Cinzia Marroccoli per i Diritti delle Donne, Patrizia Di Giulio per l'Ambiente, Sonia Maugeri per la Tutela del risparmio e sviluppo economico, ha messo in atto una vera rivoluzione, nell'ambito del Partito Democratico.

CONTINUA A PAGINA XII >>

VI | POTENZA CITTÀ**POTENZA AL VOTO**

VERSO LE ELEZIONI COMUNALI

FdI intervista i cittadini sul futuro del centro storico

● Un sondaggio nel centro storico di Potenza per capire quali sono i problemi più urgenti da risolvere secondo i residenti. In vista delle prossime elezioni comunali, i Fratelli d'Italia, su iniziativa del candidato Giuseppe Giuzio, stimato avvocato potentino, hanno distribuito a circa 400 tra residenti, non residenti e operatori che lavorano nel cuore della città, un questionario con dieci temi su cui avviare una riflessione per trovare possibili soluzioni.

Si è arrivati al risultato finale che conferma quella che era la percezione: il centro storico, così com'è, non piace a nessuno. Bocciatura assoluta della Ztl, ritenuta inutile, farraginoso, poco chiara e fonte di contenzioso, per vie delle multe con il comune, nonché, concausa della chiusura di molte attività commerciali.

Il divieto, lo ricordiamo, è sospeso fino al 3 giugno in concomitanza degli appuntamenti



BUS Attenzione anche sui trasporti

del maggio potentino e della festa di San Gerardo. Ma a giudicare da ciò che in questa campagna elettorale stiamo sentendo dai candidati dei vari schieramenti, la Ztl si avvierebbe ad essere definitivamente cancellata dalla prossima amministrazione comunale.

Eppure non mancano i cittadini che vorrebbero mantenere il divieto, magari prevedendo una rimodulazione. La paura dei residenti è quella che la libera circolazione nell'area antica del capoluogo possa tradursi in «assalto selvaggio». A loro si contrappongono - secondo i questionari distribuiti da FdI - gli operatori del centro e i non residenti che senza mezzi termini ne hanno chiesto l'abolizione totale.

I temi di maggiore dialogo ai due gazebo predisposti dai militanti e amici di Fratelli d'Italia - Alleanza nazionale, la sicurezza, il decoro del centro, l'accentramento degli uffici e il tra-

sporto per il centro con il ripristino dei mini-bus.

Ha suscitato molto consenso, anche, l'idea che possano ripristinarsi i mercati tanto affollati qualche anno fa, punti di ritrovo, momenti di aggregazione anche per intere famiglie. Molti consensi si sono espressi a favore di una progressiva riduzione della Cosap, la tassa per l'occupazione di suolo pubblico, in proporzione ai servizi offerti dagli stessi.

L'idea di fondo, spiega Giuzio, è quella di portare più gente nel centro storico ad esempio accentrando uffici e/o con iniziative mirate per i giovani, predisponendo un servizio di trasporto pubblico più efficiente che consenta di raggiungere meglio dalla periferia il centro.

Dalla lettura dei questionari si ricava l'idea che con pochi aggiusti, qualche ritocco e un po' di buonsenso via Pretoria può tornare ad essere il cuore pulsante della città.

ragione sul ruolo dell'avv. Petrone: è un'operazione di facciata di cui ormai si sono accorti tutti, messo lì dagli stessi burattinai che hanno distrutto una città ed una regione. Ma che la stessa persona che, per anni, ha rappresentato parte della dirigenza del Pd dia della «foglia di fico» al candidato sindaco dello stesso partito di cui «è parte integrante» è come il buco che da del cornuto all'asino. Falotico non era assessore voluto dallo stesso partito da cui ora si distacca? Non ha sostenuto in passato quel Santarsiero, quel Margiotta che hanno portato una città allo sfacelo? Si accoda alla polemica il candidato consigliere di Forza Italia, Nicola Becce: «Ma Falotico da quale pianeta è sceso? Cosa ha prodotto di utile per i potentini e per tutti i lucani questo attore da fotoromanzo degli anni '70? E il peggior candidato sindaco che una minima parte della città ha scelto».

IL DIBATTITO ROSA (FDI) E BECCE (FI)

Falotico attacca i vertici del Pd E il Centrodestra lo «bastona»

● Falotico contro il Pd e il candidato sindaco Petrone. Parole al vetriolo, quelle pronunciate dall'aspirante primo cittadino dell'altro centro-sinistra» durante la convention al teatro Due Tori. Dal Partito democratico nessuna reazione, nessun commento. Ad alimentare il fuoco della polemica ci pensa il centrodestra, nelle sue due diramazioni, Forza Italia e Fratelli d'Italia. Il capogruppo FdI alla Regione, Gianni Rosa, parla di «cattivo gusto. Quello dell'amante respinto che rinfaccia: «Tu (Petrone) hai un volto nuovo ma rappresenti la politica vecchia, stai con chi ha rovinato la città, lo sono io il nuovo».

Rosa tuona: «La faccia tosta è quella di chi prende le distanze dalla pessima politica del Pd lucano e cittadino in nome di una «rivoluzione democratica», come se fino all'altro giorno avesse fatto parte di un altro partito. Certo, Falotico ha

La città immaginata dai «grillini» di Potenza

Il candidato sindaco Giannizzari sintetizza in otto punti le priorità da affrontare. Occhi puntati su debiti, cemento e giovani

● Un programma sintetizzato in otto punti. Otto priorità. Così il Movimento 5 Stelle immagina la Potenza del futuro, una città che attraversa il momento più difficile della sua storia. «Capoluogo - dice Savino Giannizzari, candidato sindaco di Potenza - devastato da incapacità politiche e interessi economici e affaristici. L'assoluta mancanza di strategie, la cementificazione selvaggia, la diffusione di pratiche clientelari, l'hanno fatta precipitare verso una decadenza morale, etica, sociale ed economica che non ha precedenti. I circa 200 milioni di euro di debiti, accumulati dalle passate Amministrazioni comunali, testimoniano, senza nessuna giustificazione, la drammatica situazione». Il Movimento 5 Stelle immagina una città «intelligente, moderna, accogliente e felice». E per centrare questo obiettivo focalizza l'attenzione su otto macrosettori, proponendo delle soluzioni. Vediamo quali.

TRASPARENZA - Referendum

deliberativi e di Bilancio partecipato per far decidere ai cittadini le scelte importanti del Comune; diffusione video su Internet delle sedute di Giunta e dei Consigli comunali; creazione di un Ufficio per la Trasparenza; maggiori poteri ai Comitati di quartiere. Commissione speciale di inchiesta sugli espropri a Murate, Macchia Giocoli.

DEBITI - Interventi sul Bilancio comunale e delle società partecipate per risparmiare il 5% all'anno; eliminazione di sprechi e privilegi; accorpamento di tutti gli uffici decentrati; riduzione di consulenze esterne, figure dirigenziali e posizioni organizzative; verifica delle assunzioni avvenute senza concorso.

URBANISTICA - Blocco delle nuove costruzioni in città e riqualificazione aree cementificate. Nuovo piano campagna e incentivi per la ristrutturazione degli edifici secondo pratiche di bioedilizia a impatto zero. Recupero e



CONFRONTO In alto Savino Giannizzari con il candidato del centrodestra Michele Cannizzaro. Il M5S propone la riqualificazione delle aree cementificate

interventi a Bucaletto, Rossellino, Serpentone e ex Cipzoo. Riqualificazione dei parchi e delle aree verdi. Riorganizzazione radicale del trasporto pubblico. Creazione di una rete ciclabile elettrica.

ENERGIA - Riduzione del gas serra e dei consumi del 20%; produzione di energia con fonti rinnovabili; edifici pubblici autosufficienti con il fotovoltaico; illuminazione pubblica con impianti a led; parcheggi pubblici e ponte attrezzato coperti da pannelli fotovoltaici; mini impianti eolici nelle campagne; sgravi fiscali per la sostituzione delle vecchie caldaie; riorganizzazione degli accordi tra Comune e Acquedotto lucano.

AMBIENTE - Raccolta porta a porta; incentivi per chi usa una compostiera domestica; realizzazione centri ricicli di trattamento meccanico biologico; analisi e applicazione degli esempi più moderni e virtuosi europei. Indagine e azione popolare contro la Siderpotenza per danno ambientale.

SOCIALE - Migliorare la qualità di vita di anziani e diversamente abili per favorire la piena partecipazione sociale; forte attenzione al mondo della scuola di ogni ordine e grado; sicurezza degli edifici scolastici; mense scolastiche sostenibili; progetti e iniziative di integrazione e sviluppo tra Università e città.

LAVORO - Istituzione di un ufficio sviluppo; consulenza aziendale e di marketing al servizio delle imprese e dei giovani che vogliono aprire nuove attività; creazione di un quartiere fieristico; stop alla costruzione di nuovi centri commerciali; rotazione dei fornitori del Comune.

GIOVANI - Strutture e locali del Comune gratuiti per attività culturali e aggregative; eliminazione della tassa per l'occupazione del suolo pubblico per eventi artistici e musicali. Riqualificazione e gestione degli impianti sportivi attraverso accordi pubblico-privato.

box elettorale**INCONTRO****Sinistra per Potenza si presenta alla città**

■ Domani, alle 11, incontro della lista Sinistra per Potenza nella sede della federazione di Sinistra Ecologia e Libertà, a Potenza, in via Cicciotti. Tra i temi da affrontare la riammissione della lista ad opera del Tar di Basilicata e la presentazione dei candidati.

CALCIO MALATO**Cantisani: «Vincere la partita contro i tifosi violenti»**

■ «Le belle immagini di festa negli stadi di Matera e Melfi, intorno alle due squadre cittadine, sono in netto contrasto con quelle dell'Olimpico di Roma. La violenza non deve entrare nei campi di calcio dove c'è posto solo per la passione sportiva di ragazzi e famiglie». E quanto sostiene la segretaria regionale di IdV Maria Luisa Cantisani che aggiunge: «La "tolleranza zero" annunciata dal Governo va tradotta il più rapidamente possibile in misure nette perché se in Europa è stato possibile vincere la partita contro i gruppi organizzati violenti, come testimonia in particolare il "modello inglese", non ci sono più alibi perché non accada anche da noi».

AL GRANDE ALBERGO**Socialisti e Democratici «vetrina» dei candidati**

■ Si terrà stasera, alle ore 18.30 presso la Sala Minerva del Grande Albergo la presentazione della lista «Socialisti e Democratici». Saranno presenti il consigliere regionale Francesco Pietrantuono (Psi), il consigliere regionale Mario Polese (Pd), e il candidato sindaco della coalizione del centrosinistra, Luigi Petrone.

LAVORI PUBBLICI**Enzo Fierro: «Scegliere i progetti e non i progettisti»**

■ «È giunto il momento di riconquistare il ruolo sociale che la progettazione detiene in una città bisognosa di ripensamenti, scelte e nuovi impulsi capaci di proiettarla nella modernità senza intaccare la fragile eredità storico-architettonica o paesaggistica che le appartiene». Lo sostiene Enzo Fierro, candidato al Comune di Potenza per i Popolari uniti. «L'obiettivo è di portare la città e il patrimonio storico e del paesaggio all'attenzione della politica mediante l'utilizzo del «concorso d'idee» e del «concorso di progettazione» come tappa imprescindibile dell'iter progettuale riguardante gli appalti pubblici. Occorre scegliere le idee e i progetti e non i progettisti, applicando la reale alternanza, rotazione e non discriminazione degli innumerevoli tecnici professionisti presenti in città».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 7 maggio 2014

POTENZA CITTÀ VII

COMMERCIO

UN SETTORE ALLO SBANDO

STATISTICA

Sul territorio lucano operano oltre 3mila venditori ambulanti, un settore con numeri da grande impresa

Pagano supertasse per servizi inesistenti

Gli ambulanti in tilt tra crisi e Cosap. Trentamila in apnea

● Può essere considerata la più grande azienda in Basilicata per numero di occupati. È il commercio ambulante. Basta dare uno sguardo agli ultimi dati statistici: operano sul territorio lucano oltre 30mila venditori (circa 20mila nella sola provincia di Potenza e 10mila nel Materano). Un'impresa a tutti gli effetti che non ha nulla da invidiare alla Grande Distribuzione Organizzata, ai centri commerciali e agli Ipermercati. Un settore vitale che, a livello nazionale, è in grado di generare 30 miliardi di fatturato e dare lavoro a più di 250mila addetti divisi tra quasi 183mila imprese.

Ma il comparto sta soffrendo come e più degli altri settori produttivi. I commercianti rischiano di rimanere schiacciati tra abusivismo, crisi e pressione fiscale insostenibile, a cominciare dagli alti costi dell'occupazione di suolo pubblico. L'allarme è stato lanciato dall'assemblea nazionale dell'Anva - l'associazione di categoria Confesercenti che riunisce gli imprenditori del commercio su aree pubbliche - organizzata a Roma con la partecipazione di una delegazione di ambulanti lucani. È stata l'occasione per fare il punto su un comparto economico tra i più antichi e caratterizzanti d'Italia, diffuso capillar-

mente su tutto il territorio nazionale attraverso oltre 5.800 mercati.

«Un patrimonio economico e culturale inestimabile - spiega l'presidente di Anva, Maurizio Innocenti - intriso di storia e lavoro. I nostri mercati sono emblema planetario del colore e del calore del nostro commercio. È un patrimonio che altri ci riconoscono ma che noi - aggiunge - rischiamo di non sapere preservare. Fino a qualche anno fa i nostri mercati brillavano di vitalità commerciale nei principali centri delle città. La crisi economica e la crisi dei consumi, tuttavia, hanno travolto anche le nostre attività: abbiamo perso ap-



MERCATO Ambulanti stritolati da crisi, tasse e abusivismo

peal». «Le istituzioni ai vari livelli - commenta Prospero Cassino, presidente Confesercenti Potenza - se ne ricordano in special modo quando dobbiamo pagare le tasse. Gli «ambulanti» da sempre sono trattati con poca attenzione dalla politica e spesso maltrattati dalle istituzioni, che non capiscono che sono una risorsa, e non un problema. Il nostro è un settore in grande difficoltà come è in difficoltà il commercio a posto fisso, perché calano i consumi in special modo al Sud, e in particolar modo tra i soggetti più deboli della società, cioè i nostri clienti. Nonostante le difficoltà e il calo

delle vendite, aumentano il numero dei venditori ambulanti: questo significa che il nostro è un settore che procura lavoro e contribuisce a calmierare i prezzi del mercato, a fronte di una crisi generale. Ma - denuncia Cassino - i Comuni spesso non rispettano gli indirizzi regionali e ogni Comune funziona in maniera diversa dall'altro, applicando prezzi diversi e spesso altissimi, sia come occupazione di suolo pubblico, che come raccolta dei rifiuti, occupando lo stesso suolo e producendo gli stessi rifiuti. Senza ricevere in cambio nessun tipo di servizio. Nemmeno un bagno pubblico».

INTERNET LA MODA SU YOUTUBE CONTAGIA STUDENTI, PROF E RICERCATORI

Anche all'Unibas si balla con «Happy»

● Dopo gli operai Fiat, i commercianti di Avigliano, alcuni giovani di Potenza e Melfi, la moda contagia anche l'ateneo lucano. All'Università della Basilicata si studia, si fa ricerca e si balla sulle note di «Happy», il tormentone di Pharrell Williams che fa da colonna sonora - sembra per la prima volta tra gli atenei italiani - a un messaggio di benvenuto alle matricole: nelle prime 72 ore il video ha registrato circa novemila visualizzazioni sul canale Youtube dell'Unibas.

La Sony - casa discografica proprietaria dei diritti - ha concesso all'Università lucana il brano, condividendo poi il video sui suoi canali ufficiali di Facebook e Twitter.

Per l'attività di promozione del prossimo anno accademico e per l'avvio della campagna di comunicazione, l'ateneo lucano ha così scelto di far ballare gli studenti, i ricercatori e i docenti, utilizzando come scenografia laboratori, aule e campus nelle sedi di Potenza e di Matera, a poca distanza dai rioni Sassi.

In sovrapposizione scorrono le informazioni sull'Ateneo, riportando anche i principali dati su immatricolazioni, ricerca e occupazione, in base ai rapporti di Almalaura, Anvur e Miur.

Nel video trovano spazio anche le attività di tutoraggio e quelle sportive: gli atleti della squadra di Rugby, ad esempio, si sono «prestati» ai registi per alcune scene.

Il filmato si chiude con un divertente backstage delle riprese (realizzate da Lhub221).



VIDEO Un «frame» del filmato su Youtube

FESTA DI SAN GERARDO LA MANIFESTAZIONE «BENVENUTO MI FRÀ»

Così «Io Potentino» accoglierà i coloured

● Oggi, al teatro Stabile di Potenza, si realizza un video di presentazione della manifestazione «Benvenuto Mi Frà-Bmf», uno degli eventi organizzati dall'associazione Io Potentino in occasione della festa di San Gerardo. Bmf è un'iniziativa ormai consolidata finalizzata all'acquisto di beni di prima necessità (latte, biscotti, scatolame) da donare il 30 maggio agli extracomunitari che affollano il centro storico nei giorni a ridosso della festa. Ma quest'anno, visto il sempre crescente numero di cittadini che vivono situazioni poco favorevoli non sarà iniziativa dedicata solo agli extracomunitari. Bmf amplierà il suo raggio d'azione sostenendo, seppur simbolicamente, le famiglie potentine in difficoltà donando loro pasta e sugo da consumare il giorno 30 maggio.

Per finanziare questa iniziativa, l'associazione ha pensato a due modalità di sostegno aperte a tutti. Una di queste è il video ufficiale a cui si potrà partecipare versando 3 euro. In qualsiasi momento, inoltre, con 2 euro, chiunque potrà essere protagonista di una foto-ritratto con il logo Bmf. Tutte le foto entreranno a far parte del «muro dell'accoglienza» che darà il benvenuto ai fratelli extracomunitari al loro arrivo in città. La partecipazione è aperta a tutti: associazioni, gruppi, compagnie teatrali, scuole di ballo, artisti di ogni genere, figure pubbliche e politiche varieghe. Oggi è l'ultimo giorno per coloro che vorranno collaborare volontariamente all'iniziativa attraverso i canali di comunicazione associativi (Facebook, Twitter, posta elettronica).

Il 24 maggio, inoltre, ci sarà una raccolta straordinaria di generi alimentari.



ACCAMPATI Gli immigrati a Potenza

le altre notizie

NO AL TAGLIO DELLE SEDI
Una mozione salva-Rai in Consiglio regionale

■ Una mozione che esprime «netta contrarietà» verso l'accorpamento di sedi regionali della Rai è stata presentata nel consiglio regionale regionale della Basilicata da Roberto Cifarelli (Pd). Il documento impegna il presidente e la giunta a ribadire la contrarietà «in sede di conferenza Stato-Regioni e nel rapporto diretto con il Governo, affermando il diritto inalienabile dei cittadini lucani ad usufruire del servizio pubblico radiotelevisivo al pari degli altri cittadini italiani». Sulla questione interviene anche il consigliere regionale Vito Santarsiero (Pd): «Non si può risparmiare sull'informazione delle sedi regionali della Rai. Occorre garantire la legge che impone la presenza della Rai in tutte le Regioni con una propria ed autonoma sede».

ANNIVERSARIO
Bicentenario dell'Arma mostra al museo

■ Nel museo provinciale di Potenza è stata allestita una mostra di opere artistiche creati dagli studenti dei licei artistici e degli istituti d'Arte di Basilicata in occasione del bicentenario della fondazione dell'Arma dei carabinieri. Tutte le opere esposte partecipano ad un concorso artistico a livello nazionale indetto dal comando generale dell'Arma dei carabinieri, dal ministero per i beni e le attività culturali e dal ministero per l'Istruzione. Il tema: «L'Arma dei carabinieri, 200 anni di storia. I valori senza tempo da preservare, ieri, oggi, sempre». Attraverso la realizzazione di tali opere, gli studenti interessati hanno potuto esprimere, in modo creativo, la loro personale riflessione culturale sul ruolo e sui valori incarnati dall'Arma dei carabinieri in duecento anni di storia. La mostra sarà visibile fino a domani.

DIRITTO DI REPLICA IL CASO DI UN'AVVOCATESSA POTENTINA CHE HA DENUNCIATO DI ESSERE RIMASTA CHIUSA NELL'IMPIANTO DEL SAN CARLO PER OLTRE UN'ORA

«Così abbiamo liberato le due donne nell'ascensore»

La direzione dell'ospedale: «Tutto si è risolto in 23 minuti. Ci scusiamo per lo stress patito»

● Avvocata «prigioniera» per un'ora dell'ascensore all'ospedale San Carlo. Sulla vicenda, raccontata dalla Gazzetta il 4 maggio scorso, la direzione del San Carlo precisa che «non è stato necessario l'intervento dei carabinieri per attivare le procedure di intervento, così come tanto il soggiorno forzato in ascensore quanto l'attesa in pronto soccorso sono durati meno del tempo segnalato nell'articolo».

A determinare il ritardo lamentato dall'avvocato - spiega il San Carlo - hanno concorso il piccolo vandalismo dell'utente che ha cancellato il numero d'emergenza e il puntuale civismo dell'infermiere che, per assicurare un maggiore afflusso di aria alla

cabina, ha forzato le porte, portandole fuori registro e rendendo quindi più complesso l'intervento di ripristino. Intanto, mentre le due donne bloccate nell'ascensore spaventate chiamavano i carabinieri, lo stesso infermiere avvertiva il centralino che attivava immediatamente la ditta di manutenzione: tra la segnalazione e la soluzione del problema sono trascorsi 23 minuti.

È appena il caso di ricordare che il San Carlo si sviluppa in una superficie coperta di circa 130mila metri quadrati e che sono quotidianamente in esercizio 90 mezzi di sollevamento, con una percentuale di guasti irrisoria, soprattutto grazie al servizio interno di manutenzione. E poiché i numeri sono

importanti anche per inquadrare episodi come quello occorso e puntualmente riportato dalla Gazzetta basti pensare che, sommando le singole corse di tutti gli ascensori operanti al San Carlo, si coprirebbe una distanza di circa due chilometri con una percorrenza quotidiana di oltre cento chilometri.

Nonostante gli imprevisti segnalati, proprio grazie ai tempi rapidi di intervento - conclude la direzione del San Carlo - la donna che è stata visitata in pronto soccorso (come è stato precisato nell'articolo) non presentava nessun sintomo apprezzabile, al di là dello stress patito, e per il quale comunque ci scusiamo».

VIII | **POTENZA E PROVINCIA****TITO SCALO** IERI IN REGIONE INCONTRO TRA LAVORATORI, CGIL, L'ASSESSORE LIBERALI E IL CURATORE FALLIMENTARE DI BISCEGLIE

«Sinoro», ancora un nulla di fatto

Agli operai si chiede di attendere

La Regione chiede tempo per approfondire tutta la vicenda

EMANUELA FERRARA

● **TITO.** Ennesimo capitolo della vicenda Sinoro, l'azienda ventennale sita a Tito Scalo, che dalla sua nascita non ha prodotto nemmeno un gramma di oro. L'associazione sindacale Fiom Cgil Basilicata, rappresentata dal segretario Emanuele De Nicola, ha accompagnato una delegazione di lavoratori in Regione. Un incontro a porte aperte con l'assessore alle attività produttive, Raffaele Liberali, e con il curatore fallimentare dell'azienda, Alberto Di Bisceglie, per provare a fare il punto della situazione.

Un nuovo nulla di fatto. Ancora tempo, è quello che si richiede agli operai in cerca di una pronta risoluzione. La Regione si dice, però, pronta ad accogliere le istanze dei lavoratori. Li ascolta e prova a stare dalla loro parte ma più delle verifiche di routine non può fare. «Abbiamo chiesto di verificare - ha spiegato De Nicola - tutti i passaggi della compravendita. Non ci spieghiamo come il valore dell'azienda sia potuto calare di ben quasi 4 milioni di euro». Da una valutazione iniziale di 5 milioni, infatti, si è passati all'acquisto, da parte di una società cinese, per soli 1,2 milioni di euro. «Senza contare poi, oltre alla mai avvenuta attività produttiva, - ha spiegato ancora il sindacalista - il licenziamento di tutti i lavoratori avvenuto a fine 2007». È proprio su quest'ultimo punto che si focalizza l'attenzione dei sindacalisti: «Che la Regione - conclude De Nicola - si prenda l'impegno formale di aiutare nel ricollocamento queste unità».

Alla fine dell'incontro è stato redatto un verbale, posto agli atti, in cui l'Assessore assume l'impegno formale di svolgere ogni opportuno ulteriore approfondimento sull'intera vicenda, soprattutto sull'attuale posizione dell'azienda che nel frattempo ha cambiato ragione sociale in Sinoro, e sull'eventuale ruolo che la Regione potrebbe adottare nelle sedi competenti. A tal proposito si procederà all'acquisizione delle informazioni dal Ministero competente, dal Tribunale e da eventuali ulteriori soggetti coinvolti per riconvocare poi tutte le parti presenti alla riunione di ieri mattina e riferirne l'esito. In quella sede verranno verificate, ed è questa forse la parte che più interessa sindacalisti e lavoratori, anche alla luce delle recenti normative e strumenti agevolativi in essere, le eventuali proposte possibili per la ricollocazione degli ex dipendenti. Probabilmente, per tutti questi ulteriori passaggi, dovranno passare almeno un paio di settimane. Da registrare, nel frattempo, l'assenza di Equitalia che, pur essendo stata invitata all'incontro, ha declinato facendo pervenire una nota con la quale si riferisce che le procedure messe in atto nei confronti della società Sinoro sono rispondenti alla normativa vigente.



AZIENDA FALLITA
Nell'immagine sedute attorno ad un tavolo in Regione tutte le parti interessate alla vicenda «Sinoro». Era assente all'incontro Equitalia [foto T. Vece]

RIONERO RIESUMAZIONE DEL CADAVERE DELL'IMPRENDITORE GIOVANNI VENNERI PER IL RICONOSCIMENTO DELLA PATERNITÀ

Esame del Dna, il perito rinuncia

Ritiene di non avere la strumentazione adatta. La Corte d'Appello dovrà nominare un altro genetista

● Il genetista di Rionero incaricato di effettuare l'esame del Dna ha rinunciato perché ritiene di non avere la strumentazione adatta per portare a termine il lavoro. A questo punto la Corte di Appello di Potenza dovrà nominare un nuovo perito nell'ambito dell'inchiesta sul riconoscimento di paternità che ha portato alla riesumazione della salma di Giovanni Venneri, imprenditore potentino, morto alcuni anni fa. A chiedere il riconoscimento, lo ricordiamo, è stato Angelo Narcisi, 56 anni, imprenditore che una quindicina di anni fa ha avviato la causa con l'obiettivo di r portare il cognome di quell'uomo sposato che, nel 1958, stando a quanto ricostruiscono i legali di Narcisi - gli avvocati Raffaele Tripputi e Giovanni Arcieri nell'atto con cui hanno istruito il procedimento - ebbe una relazione con una donna, dalla quale nacque Angelo.

I primi anni in orfanotrofio a Bari, poi ad Andria. L'adolescenza a Venosa e



Avigliano. Fu Venneri - si legge negli atti - a svelare ad Angelo che era suo figlio. Le visite negli istituti erano salutarie. Poi sempre più assidue. Venneri e Narcisi continuarono a sentirsi e vedersi nonostante la distanza. Narcisi cercò fortuna all'estero. Ma scriveva e telefonava. E spesso tornava a Potenza

per incontrare quell'uomo che gli aveva detto di essere suo padre e che gli aveva promesso - sostiene Narcisi - che un giorno gli avrebbe dato finalmente il suo cognome.

L'avvocato della famiglia Venneri, Francesco Laviani, ritiene «assolutamente falsa l'affermazione di Narcisi».

PALAZZO DI GIUSTIZIA
La Corte di Appello di Potenza dovrà nominare un nuovo perito nell'ambito dell'inchiesta sul riconoscimento di paternità

le altre notizie

GIOVANI IMPRENDITORI
Confindustria, Gay
eletto neo-presidente

■ Marco Gabriele Gay è il neo presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria. Lo ha eletto il Consiglio Nazionale Imprenditori under 40 per il 2014-2017. Sono stati pure eletti 15 membri del Consiglio Centrale Giovani Imprenditori. Fra i nuovi eletti, vi è anche il giovane imprenditore Rocco Talucci che, insieme al Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Basilicata, Lorenzo Pagliuca, rafforza la presenza lucana.

NEGATA L'AUTORIZZAZIONE
Dalla Regione «no»
a due nuovi pozzi Eni

■ La Regione Basilicata ha negato l'autorizzazione paesaggistica alla realizzazione di una postazione «cluster» di due pozzi petroliferi dell'Eni denominati «S. Elia 1 - Cerro Falcone 7», situati in località Civita di Marsicovetere, in provincia di Potenza. Lo ha fatto sapere la Oia, organizzazione lucana ambientalista, che ha espresso «apprezzamento» per la decisione presa dall'ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio del Dipartimento Ambientale della Regione Basilicata.

PRODUTTORE DI VINO E OLIO
Barile, è deceduto
Donato Paternoster

■ E' deceduto, dopo lunghe sofferenze nella sua casa contigua alla chiesa madre «Mater Gracia» di Tutela del Paesaggio del Dipartimento Ambientale della Regione Basilicata. All'età di 93 anni, Donato (in gergo Tuc) agricoltore a tutto campo, produttore di olio d'oliva ed Aglianico doc, scomparso una delle figure rappresentative di un'altra epoca e di un altro modo di concepire il lavoro, con il sudore della fronte, dalla mattina alla sera. Aveva esordito in Tv nella rubrica Rai «Bell'Italia».

MELFI GLI INTERPRETI SONO STATI IL LIONS CLUB LA SATA E CEDAS

La solidarietà prende forma con un carico di giocattoli

● Per ogni bambino un giocattolo è un piccolo grande scrigno di sogni col quale inventare storie appassionanti ed emozionanti, o ancora un compagno di avventure fantastiche e immaginarie. C'è poi l'aspetto strettamente pedagogico: smontarlo per scoprirne l'anima segreta è un modo per cominciare ad indagare, a ricercare, a svelare i piccoli misteri quotidiani che faranno la sua vita. Ma non sempre, e ancor di più in questi tempi di crisi, i bambini ne hanno tra le mani e così quello che dovrebbe essere il diritto di divertirsi e giocare, finisce molto spesso con l'essere messo in discussione. E proprio pensando ai bimbi meno fortunati, il Lions Club di Melfi ha fatto da collante tra il territorio e la Sata che ha messo a disposizione i giochi non distribuiti durante il Family Day. Dai tradizionali giochi da tavola a quelli di ultima generazione sino agli intramontabili peluche, la solidarietà è arrivata nella cittadina federiciana sotto forma di un carico di giocattoli. Oltre un centinaio quelli raccolti che, suddivisi e catalogati per fasce di età sono stati poi consegnati ai bambini delle Scuole dell'Infanzia di Melfi, agli ospiti dell'Aias e poi ancora a quelle famiglie, per lo più di immigrati, in difficoltà economiche. «Siamo convinti - ha detto l'ing. Rosa Masi, presidente del Lions Club Melfi - che unendo forze ed energie, si possa fare qualcosa di concreto per il nostro territorio e che, ciascuno di noi possa dare un



SOLIDARIETÀ Bimbi felici a Melfi

contribuito in base a quelle che sono le proprie possibilità». «Come Lions - ha aggiunto Masi - siamo da sempre vicini al mondo dei ragazzi e ai loro bisogni, e in particolare in questa occasione abbiamo deciso di coinvolgere la Sata. Un ringraziamento e va all'ing. Sebastiano Garofalo, direttore Sata e a Savino Tribuzio, responsabile Cedas. L'invito a regalare un sorriso ai bambini è stato accolto con piacere dal Cedas. «Lo scopo della nostra realtà associativa - ha commentato Savino Tribuzio, responsabile Cedas - è quello di promuovere e coordinare iniziative ed attività culturali, ricreative e sportive per l'impiego del tempo libero dei lavoratori e dei loro familiari».

POTENZA EDUCAZIONE AMBIENTALE CON ERG

Il progetto «Vai col vento» entra nelle scuole medie

Un concorso a Palazzo, Forenza e Avigliano

● Arriva in Basilicata, in provincia di Potenza, il progetto di educazione ambientale «Vai col vento», promosso da ERG Renew, ed è rivolto agli studenti delle terze medie. Il progetto, che ha ricevuto il patrocinio del Ministero dell'Ambiente, ha coinvolto sino a oggi circa mille studenti e toccato le regioni del Sud Italia dove la società è presente con i propri parchi eolici, Calabria, Campania, Molise e Puglia. Dopo la tappa in Basilicata, «Vai col vento» approderà in Sardegna.

Ieri sono stati protagonisti i ragazzi dell'Istituto «Galilei» di Palazzo San Gervasio, domani quelli dell'Istituto Comprensivo di Forenza e l'8 quelli del «Carducci» di Avigliano.

Nelle giornate loro dedicate, dopo una lezione in aula sui temi delle fonti rinnovabili, della sostenibilità ambientale e dell'efficienza energetica, i ragazzi delle classi coinvolte nel progetto - al quale è collegato un concorso sul tema dell'energia eolica - visiteranno i parchi eolici di Palazzo San Gervasio (34 MW), di

Avigliano (15,2 MW) dove, accompagnati dai tecnici di ERG Renew, scopriranno «dal vivo» gli aspetti del funzionamento di un impianto eolico e delle singole turbine. Nel corso delle giornate si terrà anche la premiazione del concorso a cui partecipano le scuole che hanno aderito al progetto, per il quale si è chiesto agli studenti di rappresentare il tema dell'energia del vento esprimendo la loro creatività attraverso l'utilizzo di foto, video, disegni, cartelloni, modellini e articoli.

Inoltre, tutte le scuole che partecipano al progetto riceveranno il «Kit Energia» per la riduzione dei consumi elettrici dell'edificio scolastico. ERG Renew è la società del gruppo ERG attiva nella produzione di energia elettrica da fonte eolica. La società è leader in Italia e tra le prime dieci in Europa, dove è presente con propri impianti in Francia, Germania, Romania e Bulgaria per un totale di 1.340 MW installati.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 maggio 2014**DENTRO LA CITTÀ**
ORA SONO VUOTI A PERDERE**CANTIERI AVVIATI E MAI CHIUSI**Le risorse ci sono, anche da tempo
i progetti pure e il tempo passa mentre
la città ha bisogno di ulteriori spazi

È buio a palazzo Malvezzi notte fonda a Santa Lucia

Lavori fermi nei due prestigiosi contenitori del centro storico

PASQUALE DORIA

Ma che fine hanno fatto i lavori all'ex convento di Santa Lucia, edificio storico, già sede del Comune di Matera, che si affaccia su piazza Vittorio Veneto? E a che punto è il cantiere al palazzo Malvezzi, già sede del Conservatorio di musica, che conferisce un carattere del tutto particolare al sagrato della Cattedrale, monumento medievale anche questo chiuso da oltre 13 anni?

Sarebbe troppo facile per l'ex convento di via Lavista e per il palazzo nobiliare di via Duomo evocare le intenzioni, le funzioni che avrebbero dovuto essere già da tempo operative. Stiamo parlando di due tra i più prestigiosi contenitori della città. La loro ubicazione, strategica, ha fatto spesso sognare ad occhi aperti moltitudini di amministratori e tecnici locali. Ma il risveglio dopo il sogno, oggi, è poco meno del solito incubo: risorse congelate, tante e spese male. Parliamo di denari del popolo, per dirla brutalmente, assegnati agli enti pubblici per migliorare la qualità della vita dei suoi cittadini. Ma solo sulla carta, perché impegnati in progetti ancora in alto mare e che sembrano lontani dalla possibilità di poter arrivare in porto ed essere terminati in tempi brevi. È notte fonda, buio pesto.

I due enti interessati sono il Comune per l'ex convento di Santa Lucia e la Provincia per lo splendido palazzo Malvezzi. Non sono mancati momenti di confronto. Di più, conferenze stampa, presentazioni, convegni per indicare la rotta da seguire. A conti fatti, però, al momento non si è andati oltre un'intensa stagione di annunci. Può bastare? No. Perché poi, ci sono le organizzazioni datoriali che si preoccupano dello stato comatoso in cui versa il settore edile in città. Ma si riferiscono quasi sempre a nuove zone di espansione urbana, non fanno mai davvero i conti con le praterie aperte davanti alle loro possibilità in materia di manutenzione attiva dei quartieri della città, abbandonati a se stessi praticamente dal momento in cui sono stati realizzati. Un'op-



portunità evocata anche a livello di programmi elettorali, di strumenti di pianificazione, si pensi al piano strategico, al regolamento urbanistico, addirittura indicazioni in questo

RFLESSI NEGATIVI

Colpa anche dei mancati
pagamenti che risultano bloccati
a livello regionale

senso sono presenti perfino nel dossier 2019, che candida la città a essere esempio da seguire in chiave di qualità urbana su scala europea. Niente. Lettera morta a valle di una possibilità d'interventi che potrebbe innescare lavori per almeno tre decenni per imprese, tecnici, operai, ossigeno puro per l'indotto dei fornitori.

A proposito di cantieri fermi, qualche altra considerazione bisogna farla. Con i pagamenti la Regione come si comporta? È vero che si stanno accumulando ritardi pazzeschi? È normale che le imprese si trovino a fronteggiare capitolati capestro con le banche, il cui interesse è quello di rientrare a qualsiasi costo, entro l'anno relativamente a pagamenti anticipati dai datori di lavoro? È vero che se gli imprenditori possono fare fronte a questi frangenti con risorse proprie solo fino a quando dispongono di sufficiente liquidità, dopo altro non possono fare se non fare ciao ciao? Ma non importa tutto questo evidentemente, l'importante è continuare a espandere una realtà urbana che consuma suolo senza un serio progetto di governo del territorio, facendo finta di non sapere che in città non si costruiscono più case popolari, mentre gli alloggi privati costano un occhio della testa e sono già tremila, se non di più, quelli invenduti.

MATERA CITTÀ | IX



TUTTO FERMO Sotto, Santa Lucia. Sopra, palazzo Malvezzi (f. Genovesi)

**Un'eredità a futura memoria
Governo del territorio rinviato**

Non sembra, ma siamo a pochi mesi dalla scadenza elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale. Molti già scaldano i muscoli e, tra conferenze stampa a raffica, nonché comunicati a mitraglia, è facile intuire chi si agita, anche ben oltre la sede municipale di via Moro. Adesso ci sono le Europee, poi arriva l'estate e dopo rimarrà poco niente prima di guardare diritto verso Natale. Se come l'altra volta si voterà a marzo è quindi chiaro perché siamo già in piena campagna elettorale. Vedremo come avverrà la selezione dei sindaci. Intanto, è certo che chi arriverà dopo, nel senso dei nuovi eletti, dovrà gestire un'eredità che definire scomoda è sicuramente un eufemismo al ribasso.

C'è la questione dello stop del Tar alla costruzione in via Dante, angolo via Bizantini, per esempio. Si parla di un ricorso al Consiglio di Stato. Vuol vedere che il Comune, dopo averlo fatto una prima volta, si costituirà nuovamente contro i cittadini ricorrenti del rione Villa Longo? Perché lo fa l'ente locale, l'istituzione che rappresenta anche quei cittadini? Il Comune deve promuovere la partecipazione, ma il dialogo circa una nuova edificazione in via Dante con i residenti di Villa Longo è mai stata tentata? E il ricorso dei residenti non è forse una forma di partecipazione alla vita pubblica? E esecrabile la loro volontà di cercare un giudice almeno a Berlino? La verità è che siamo agli sgoccioli del mandato amministrativo e gli strumenti del governo del territorio, che avrebbero dovuto essere approvati all'inizio della nuova consultatura - Regolamento urbano, Piano strutturale, Piano strategico - saranno affidati a chi verrà dopo. Di contro, si è tentato di aggirare questi temi decisionali affidandosi al Piano casa, a strumenti in deroga, a vere e proprie varianti, a condoni preventivi, a possibilità di perequazioni magari a svantaggio del pubblico. Sempre il solito mattone? Ma no, ci sono, eccome se ci sono altri nodi al pettine. Se ne parla poco o si preferisce fare finta di niente rispetto ai bandi di gara per l'affidamento degli impianti sportivi. Proroghiamo? E all'orizzonte già si scorge un altro bando di gara, quello degli asili nido, per non dire che quando si dovrà arrivare a discutere il bilancio di previsione, oltre a reintrodurre sotto mentite spoglie la vecchia Imu (cambierà solo la sigla) è difficile che non subisca nessun aumento la tassa sui rifiuti. «Assenne il tempo - recitava il sommo poeta - e l'uomo non se n'avvede».

[p.d.]

USURA UN EVENTO DRAMMATICO DA CUI NACQUE LA FONDAZIONE MONS. VINCENZO CAVALLA

EDILIZIA POPOLARE LA «FAME» DI ABITAZIONI È CONSISTENTE, MA SI FA POCO PER SODDISFARLA

Vent'anni fa l'attentato alla chiesa di Sant'Agnese

Vent'anni fa, il 6 maggio del 1994, alle 23,45, un attentato dinamitardo si abbatté sulla chiesa parrocchiale di Sant'Agnese a Matera. Da quel drammatico evento che fece tanto scalpore, per volontà dell'Arcidiece di Matera-Irsina, della Prefettura, della Camera di Commercio e «della meglio città» (come ha spesso detto don **Basilio Gavazzeni**), sorse la Fondazione Lucana Antiusura Mons. Vincenzo Cavalla, che negli anni è diventata un punto di riferimento per il sostegno agli usurati, un simbolo della lotta ai cravattari in Basilicata. È il fenomeno dell'usura, nella nostra regione, è davvero consistente e merita sempre più attenzione.

Molti lucani in difficoltà per il sovraindebitamento e per l'usura ne hanno fruito e fruiscono. La segreteria della Fondazione, in questo ventesimo anniversario, «ritiene di dover ringraziare don Gavazzeni, protagonista della battaglia antiusura in Basilicata. È anche il caso di ricordare che, a marzo, è ricorso il decimo anniversario dell'assoluzione con formula piena «perché il fatto non sussiste» dello stesso sacerdote dall'accusa di malversazione e stornamento (il processo e l'assoluzione riguardarono anche **Angelo Festa**, collaboratore di Gavazzeni, n.d.r.). Tutto ciò va ricordato in un momento nel quale

l'usura perfeziona i suoi percorsi carsici e qualche autorevole figura istituzionale sembra sottovalutarla per la penuria di denunce.

La Fondazione è oramai «consacrata» a tutto il territorio lucano. L'attentato del 1994 patito dalla chiesa parrocchiale fu commissionato dalla malavita locale come un preciso avvertimento contro l'impegno antiusura di Gavazzeni.

Nel 1998 la Fondazione ha sofferto il blocco del suo fondo statale, proiettatosi quasi per un biennio, per un'improvvisa vicenda giudiziaria che l'ha colpita duramente nei responsabili (dimissionari e rinviati a giudizio) e, di conseguenza, nel patrimonio (perduti i beneficiari privati, negato il secondo finanziamento statale), nell'azione (scoraggiata la lotta antiusura), e presso l'opinione pubblica, risolvendosi dopo 6 anni per insussistenza del fatto ma, ancora, con costi notevoli per la difesa gravati sugli indagati e sulla stessa Fondazione.

«Nessuna fondazione antiusura è stata provata così, in breve tempo - ha ricordato spesso don Basilio - da un attentato della malavita e da un attentato di mala legalità». La Basilicata, pur essendo di soli 580.000 abitanti, ha bisogno di risorse antiusura.

L'altro ieri il nostro articolo sulla necessità di case popolari a Matera. Si segnalava anche la questione dei 32 alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata di Borgo La Martella, non ancora consegnati. Sono stati realizzati, al 94 per cento, dalla Atr costruzioni di Rotondella. Insomma, manca davvero poco all'ultimazione, ma si potrebbe correre il rischio di allungare ancora i tempi per un contenzioso tra l'impresa e l'Ater, Azienda territoriale per l'edilizia residenziale pubblica.

Eppure, quelle case farebbero molto comodo, considerata la «fame» di alloggi a Matera, e trovare una soluzione il prima possibile potrebbe soddisfare una parte consistente di richieste di abitazioni.

Tra l'altro, quegli immobili di La Martella sono stati alla ribalta delle cronache quando

l'imprenditore **Giovanni Bianco**, socio della ditta Atr Costruzioni, a dicembre del 2013, minacciò di darsi fuoco sul tetto della sede dell'Ater, dove era salito portandosi due bottiglie di plastica contenenti benzina.

Era disperato per il mancato pagamento dei lavori eseguiti a La Martella. Un atto forte per richiamare l'attenzione sulla crisi economica della sua azienda. Arrivarono le rassicurazioni da parte dell'amministratore unico dell'Ater e del direttore dell'Agenzia. Quest'ultimo fece presente che avrebbe attivato i poteri sostitutivi per poter superare le difficoltà degli uffici di Matera e il gesto di Bianco rientrò. Naturalmente, arrivarono i carabinieri per i momenti di tensione che nella mattinata si erano consumati quando Bianco era salito sul tetto minacciando di darsi fuoco.

Ora bisogna concludere i

lavori per quelle abitazioni.

La Atr costruzioni ha chiesto una transazione all'Ater (ritenuta dall'Agenzia «non praticabile e rilevante») per evitare una penale dovuta alla mancata consegna delle opere nei tempi prestabiliti, una soluzione che, stando a quanto dichiara oggi Giovanni Bianco, «consentirebbe di chiudere una vicenda che si protrae da troppo tempo, anche per evitare ulteriori strascichi e contenziosi che non farebbero altro che prolungare i termini di questa situazione. E a rimetterci, soprattutto, sarebbero i cittadini che non possono ancora entrare nelle case». Bianco tiene a precisare anche che la ditta non può finire i lavori perché manca l'urbanizzazione della zona. Intanto, stamane Giovanni Bianco sarà al Comune di Matera e cercherà di parlare con il sindaco per vedere di uscire da questo vicolo cieco.

I 32 alloggi di La Martella devono essere ultimati

X | MATERA CITTÀ**TRAFFICO VEICOLARE**

AIUOLE SPARTITRAFFICO

NEI PIANI PURE VIA ANNUNZIATELLA

Dopo i primi interventi, appaltati per circa 260mila euro, si passerà a rendere più snello il traffico all'altezza della Villa comunale

INTERVENTO RAZIONALE

Per razionalizzare il traffico veicolare sono state considerate le indicazioni del Piano urbano della mobilità approvato in Consiglio comunale

L'asse d'intervento parte dal «Pino»

L'altra maxirotatoria consentirà di eliminare i semafori tra via Moro e via La Malfa

ENZO FONTANAROSA

È uno dei punti critici della viabilità cittadina, lo snodo del cosiddetto Pino. Un punto in cui si intersecano le vie Moro, Cappelletti e Timmari e i viali Europa e delle Nazioni Unite. Per non dire che il transito è obbligato per chi arriva da Aia del Cavallo, e cioè dall'ingresso di Centro lungo la Statale 99. Nelle ore di punta la zona è particolarmente congestionata per la presenza di due istituti superiori, oltre che snodo per raggiungere i palazzetti sportivi, i palazzi giudiziario e del comune, e la stazione degli autobus extraurbani. Da oggi e per un paio di mesi quell'area sarà interessata da un intervento di razionalizzazione viaria attraverso la realizzazione di due maxirotatorie spartitraffico per consentire lo snellimento del traffico veicolare e un miglioramento della viabilità stessa. Ma non sarà l'unica iniziativa in tal senso lungo uno degli assi viari più importanti della città. Di queste novità se ne è parlato ieri nel corso di una conferenza stampa svoltasi per strada, all'altezza della secolare pianta che dà il nome alla zona. «I tre punti nodali e complicati per la viabilità cittadina oltre a questo della zona del Pino sono l'incrocio tra via Moro e via La Malfa e all'altezza di via Annunziata-Villa comunale - ha affermato il sindaco Salvatore Adduce - Si tratta di un asse viario importante che dall'ingresso alla città di Aia del Cavallo porta a via Annunziata. Per razionalizzare il traffico veicolare abbiamo tenuto presente le indicazioni del Pum (Piano urbano della mobilità), che è stato approvato in Consiglio comunale. Dallo studio abbiamo preso tutta una serie di spunti, tra cui quello che riguarda il volume di traffico in entrata e in uscita dalla città e che transita lungo questo asse, tenendo presente la concentrazione enorme di funzioni pubbliche che si svolgono: dalle scuole alla banca, dalla Motorizzazione al Tribunale e allo stesso Comune, gli Uffici finanziari, la stazione ferroviaria e dei pullman. Credo che si è arrivati a una buona definizione sia per quanto riguarda lo snodo del Pino sia per gli altri due. I tempi di realizzazione del primo intervento dovrebbero concludersi prima della Festa della Bruna». Sui costi per la realizzazione delle prime due rotatorie è intervenuto l'assessore ai Lavori pubblici Nicola Trombetta che ha spiegato che sarà impiegata «una somma di poco oltre i 260mila euro per i lavori che saranno realizzati dalla impresa subappaltatrice di cui è amministratore delegato Claudio Nuzzaci. Si parte domani (oggi ndr) dal Pino. Per l'incrocio tra le vie Moro e La Malfa significherebbe eliminare definitivamente il sistema semaforico. È probabile, poi, che già alla fine di questo mese si dovrebbe appaltare la rotatoria prevista in via Annunziata. La commissione tecnica ha già dato parere favorevole. È possibile, quindi, che per la fine dell'estate avremo dato un segnale forte e concreto alla mobilità urbana in questo importante asse cittadino. Voglio ricordare che queste tre rotatorie, nel complesso, diventeranno un ulteriore biglietto da visita della città, per cui darò molta importanza all'arredo delle stesse».

**MALATTIE RARE AL MOMENTO LA STRUTTURA SANITARIA NON PUÒ GARANTIRE LA CURA SPERIMENTALE**

Staminali, niente cure a Daniele dimesso dall'ospedale di Brescia

DONATO MASTRANGELO

Un ritorno molto amaro in Basilicata. Il piccolo Daniele Tortorelli, affetto dalla Niemann Pick di tipo A, è stato dimesso ieri dal reparto di pediatria degli Spedali Civili di Brescia. La famiglia del bambino di 7 anni, affetto da una patologia neurodegenerativa che altera il metabolismo, era partita da Matera in camper sabato scorso alla volta dell'ospedale lombardo. La speranza era quella di fornire a Daniele la ripresa delle cure secondo il metodo Stamina del prof. Davide Vannoni. Una illusione che si è rivelata vana per il piccolo materano ma anche per altri pazienti in lista d'attesa. «La struttura sanitaria così come ci ha riferito il direttore generale dott. Belleri - ha affermato Vito Tortorelli, nonno del bambino - al momento non è in grado di garantire la somministrazione della terapia a base di cellule staminali adulti

in quanto non c'è alcun medico disponibile a farlo. Tutto questo si verifica nonostante i parenti dei pazienti abbiano allertato le Forze dell'ordine in virtù dei provvedimenti emessi dai giudici del lavoro i quali hanno disposto la

GRANDE SCONFORTO

«Il bambino sta male. Speriamo che la Regione Lombardia trovi una soluzione»

ripresa urgente delle cure. A noi più che le eventuali conseguenze penali ci potrebbero interessare i sanitari dell'ospedale bresciano stanno a cuore in primo luogo le condizioni di salute del bambino. Condizioni che sono ovviamente peggiorate anche in base agli ultimi esami clinici che sono stati effettuati, con le piastrine che stanno scendendo e il

rischio emorragia diventa sempre maggiore».

La famiglia Tortorelli adesso auspica in un intervento della Regione Lombardia. «L'unica alternativa sarebbe individuare una nuova struttura sanitaria dove in tempi rapidi una équipe medica si faccia carico della situazione di Daniele assicurando il ciclo di infusione». Ieri pomeriggio una serie di contatti erano stati avviati tra alcune famiglie dei pazienti e i medici dell'ospedale di Mantova per una eventuale somministrazione delle cure staminali. In seguito, tuttavia, non ci sono stati riscontri. Il vice presidente di Stamina Foundation, Marino Andolina, pediatra e immunologo che ha in cura Daniele, aveva offerto la propria disponibilità a somministrare le infusioni al bambino. La biologa di Stamina Erica Molino aveva dato la «disponibilità condizionata» alla ripresa della sua attività.

Si parte oggi col primo degli interventi**«I lavori della rotatoria non andranno ad appesantire il flusso dei veicoli»**

A chi teme ulteriori disagi per i lavori che interesseranno la zona del Pino l'assessore Nicola Trombetta fa sapere che «durante l'intervento è stato previsto un sistema a step dei lavori che non andrà a ingrossare il traffico. Al massimo ci saranno dei rallentamenti, ma la strada sarà sempre percorribile. Nel caso del Pino, poi, saranno salvate le piantumazioni più importanti del sito, cioè gli alberi, e si sta cercando di capire come e se utilizzare le aiuole già presenti». E ha aggiunto: «Si conta anche di utilizzare la parte del ribasso per l'intero asse di collegamento delle due rotatorie col rifacimento dei marciapiedi e altri interventi per rendere più fruibile, specie all'incrocio sotto il Comune, il transito dei veicoli e dei pullman nella stazione degli autobus. Inoltre, sarà allargata la carreggiata della strada che da piazza Matteotti porta in direzione dell'incrocio interessato dai lavori. Suggerirò, poi, di abbellire la rotatoria con una statua, magari quella che rappresenta un cavallo e che già fa mostra di sé davanti al palazzo comunale. In questi giorni la rotatoria su via La Malfa, di recente sistemata, sarà dotata di un impianto di illuminazione». [e.f.]

IL «PINO»
La zona d'intervento. In alto, l'assessore Nicola Trombetta col sindaco Salvatore Adduce ed il tecnico comunale Federico Lorusso [foto Genovesi]

le altre notizie**MANIFESTAZIONE NELLA PISCINA COMUNALE**
Nuoto e solidarietà con l'Avis

A partire dalle 9 di stamattina, nella piscina comunale si svolgerà la gara di nuoto organizzata dall'Avis di Matera e riservata agli studenti delle classi terze, quarte e quinte degli istituti superiori. Lo scopo della manifestazione è, secondo le intenzioni degli organizzatori, quello di realizzare un momento di aggregazione e di una sana competizione oltre a essere una giornata per sensibilizzare i giovani sul tema della donazione del sangue.

NOTA DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
Senza un corso l'Ictg Loperfido

Il presidente della Provincia Franco Stella ha interessato il direttore generale per la Basilicata del Ministero dell'Istruzione, Franco Inglesse, in merito alla mancata attivazione della prima classe dell'indirizzo Costruzioni, ambiente e territorio del settore tecnologico dell'Ictg «Loperfido». Sull'argomento, nell'ultima seduta, si è espresso all'unanimità il Consiglio provinciale sull'ordine del giorno proposto dal consigliere Augusto Toto.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Conai, vice presidente Tortorelli

Il nuovo consiglio di amministrazione del Consorzio nazionale imballaggi (Conai) riunitosi oggi a Milano, che ha riconfermato alla presidenza Roberto De Santis, ha eletto vicepresidente Angelo Tortorelli, in rappresentanza degli utilizzatori commerciali. La nomina rappresenta un riconoscimento all'azione svolta nella promozione di attività ed eventi nella sensibilizzazione alla raccolta differenziata, che ha favorito anche la crescita di imprese del settore.

TRISMO, NON BASTA L'APT
Idv, meno enti sub-regionali inutili

L'economia e i comparti produttivi del Materano hanno bisogno di misure ed interventi che la finanziaria regionale non è stata in grado di garantire. Si tratta di passare dalla gestione dell'emergenza alla programmazione dello sviluppo senza trincerarsi dietro l'alibi della crisi internazionale dei mercati. Lo sostengono Maria Luisa Cantisani e Michele Grieco, rispettivamente segretaria regionale e dirigente provinciale di Idv e secondo cui «l'attenzione dimostrata dal Governo Regionale con il trasferimento della sede dell'Apt da Potenza a Matera non basta ad affrontare tutti gli aspetti del turismo che oltre a Matera riguardano la costa metapontina dove gli operatori affronteranno una nuova stagione estiva all'insegna dell'incertezza e del solito problema di «accorciamento» delle ferie e vacanze concentrate nei mesi di luglio e di agosto». I due esponenti dell'Idv auspicano, inoltre «la soppressione degli enti sub-regionali inutili e lo snellimento dell'apparato burocratico regionale».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 maggio 2014

MATERA PROVINCIA | XI |

PISTICCI SONO CENTINAIA I LAVORATORI DELLA VALBASENTO CHE HANNO DOVUTO BARATTARE LA SALUTE CON IL LAVORO

Amianto assassino, i parenti delle vittime chiedono giustizia

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Sono state tante le famiglie che in Valbasento hanno pianto morti per asbestosi, esposizione alla fibra killer che colpisce l'apparato respiratorio. Su questi decessi a causa dell'amianto è calato un silenzio, è il caso di dirlo, tombale. Ma i morti, a volte, continuano a parlare. Lo fanno attraverso le vedove, i figli, i fratelli delle vittime e reclamano giustizia. Ora, la loro voce chiede di essere ascoltata.

Sono centinaia i lavoratori della Valbasento che hanno dovuto barattare la salute per il lavoro: un baratto infame, consumatosi sulla pelle di chi per anni, inconsapevole, ha lavorato a contatto con sostanze tossiche, nocive e cancerogene. Tra queste la subdola fibra killer: l'amianto. Temi scottanti e, purtroppo, attuali che sono stati affrontati a Matera in occasione della 9ª giornata mondiale delle vittime dell'amianto, su iniziativa della sezione Valbasento dell'Aiea (Associazione Italiana Esposti Amianto), presieduta da Mario Murgia, che ha organizzato la manifestazione "Storie di Lavoro e di morte - Dialoghi D'Amianto", in collaborazione con l'associazione "Profumo di Svolta", il comitato "No Inceneritore Matera" ed il "Circolo Legambiente" di Matera. Nel

corso dell'evento gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado della Provincia Materana, coordinati dalla docente Angela Capurso del liceo "Duni" di Matera, hanno interpretato le storie di alcuni lavoratori, e dei loro parenti, deceduti per malattie correlate all'esposizione all'amianto. Alle voci soliste ha fatto da contraltare un coro, che secondo lo schema della tragedia greca rappresenta la collettività, con il quale si è voluto raccontare l'industrializzazione nella Valbasento, il massiccio utilizzo dell'amianto nell'area, la sua pericolosità e le innumerevoli vite che ha distrutto. Murgia, che è anche vice presidente nazionale dell'Aiea, è tornato a «denunciare con forza la realtà della Valbasento» ed ha ricordato «le centinaia di lavoratori deceduti per aver lavorato in ambienti insalubri, dove erano presenti massicce quantità di fibre e polveri d'amianto». L'ex dipendente dell'Enichem di Pisticci, inoltre, ha anche ricordato di aver depositato alla Procura della Repubblica di Matera un esposto-denuncia relativo alle «decine di morti che, solo nell'ultimo decennio, si sono verificate tra gli ex dipendenti dello stabilimento Anic/Enichem Spa di Pisticci». Morti silenziate, che qualcuno vorrebbe rimuovere e far dimenticare.

Il Tribunale e i ritardi Resta nei cassetti l'esposto dell'Aiea

■ «I morti della Val Basento reclamano giustizia, così come un territorio martoriato dalla umana incoscienza e avidità reclama bonifica». La denuncia è di Maurizio Bolognetti, segretario dei Radicali Lucani, che sulla questione amianto un Valbasento, ha chiesto «alla Procura di Matera, che da oltre un anno custodisce nei suoi cassetti un esposto-denuncia dell'Aiea sulle decine di morti verificatisi nell'ultimo decennio tra i dipendenti dello stabilimento Anic/Enichem, un cambio di passo» in avanti. Il silenzio sulle morti bianche della Valbasento va spezzato – ha precisato Bolognetti – e va resa giustizia a coloro che la reclamano. L'associazione Radicali Lucani si schiera al fianco di vittime, familiari e dell'Aiea che sta svolgendo un lavoro straordinario di documentazione, denuncia e proposta».



RESIDUI Sacchi di amianto in Valbasento

BERNALDA UN PROGRAMMA PER PRESERVARE IL PATRIMONIO NATURALISTICO NEL METAPONTINO

Un piano di gestione a tutela dell'area jonica

ANGELO MORIZZI

● **MATERA.** Preservare le aree naturalistiche della costa jonica e creare le basi per promuovere occasioni di rilancio turistico ed economico della zona, nel pieno rispetto dell'ambiente. Sono gli obiettivi formulati in un incontro che si è tenuto nel Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata tra l'assessore al ramo, i dirigenti, i rappresentanti dei Comuni di Policoro e Pisticci e soggetti privati interessati. Redatto un elenco di interessi, esigenze e disponibilità dei Comuni interes-

sati, di cui terrà conto il Piano di gestione dei siti di "Natura 2000", in corso di definizione. Gli enti della fascia costiera jonica hanno evidenziato, in particolare, la necessità di potenziare gli interventi di prevenzione incendi della pineta, individuando le cosiddette "fasce tagliafuoco" e intensificando la manutenzione del sottobosco e delle aree verdi. I funzionari della Dipartimento Ambiente, hanno rassicurato di aver già individuato soluzioni per la salvaguardia della pineta, tendenti a preservare l'attuale segmentazione del territorio,

così da ridurre l'impatto ambientale, garantendo le condizioni per un'ottimale ed efficace tutela del territorio, specie in caso di incendio.

La Regione Basilicata ha anche ipotizzato una serie di attività che puntano alla valorizzazione dell'area, preservandone l'habitat in chiave di sviluppo turistico.

Il Piano di gestione, oltre alle misure di tutela e manutenzione della pineta, prevede anche interventi per la salvaguardia della duna e dell'area marina. Sono inoltre previste azioni per sensibilizzare i cittadini al rispetto e alla tutela dell'ambiente, nonché contributi economici per gli agricoltori che praticano colture biologiche. Il piano di concertazione tra Regione e Comuni costieri sarà perfezionato in un ulteriore incontro, fissato per la fine del mese di maggio, a Policoro.



METAPONTO L'incanto del lago retrodunale Salinella

POLICORO PER IL BLOG SULLE VICENDE AMMINISTRATIVE

La Corte di Appello ha respinto il ricorso di Lopatriello Frammartino non ha diffamato

FILIPPO MILE

● **POLICORO.** Ottavio Frammartino - Nicolino Lopatriello 20. Anche la Corte di appello di Potenza ha dato ragione al primo e torto al secondo che lo aveva querelato per diffamazione per un post del blog www.ottavioframmartino.blogspot.it. «Di fatto – ha detto il legale di Frammartino, Vincenzo Montagna – la Corte ha confermato la sentenza di assoluzione già emessa il 21 ottobre 2011 dal tribunale di Matera a favore del mio assistito contro cui aveva proposto appello Lopatriello. Confermata anche la corresponsione a Frammartino di 5000 euro per i danni provocatigli dalla querela contro di lui. E l'ex sindaco è stato condannato a pagare le spese sostenute dal mio patrocinio per l'appello, 2700 euro. Il pg Renato Ligouri, infine, ha chiesto il rinvio degli atti alla Procura». Ma quali erano gli argomenti che hanno provocato il contenzioso legale? Montagna:

«Nel suo post del settembre 2008 Frammartino aveva citato attività non legittime dell'amministrazione Lopatriello. Aveva scritto di morosità non riscosse dal Comune per fitti e concessioni e dell'esenzione della Tosap a favore di alcuni esercenti. Lopatriello propose querela. Frammartino fu di accusato di diffamazione. In sede di dibattimento, però, venne fuori che quanto da lui denunciato era verità come riconosciuto dallo stesso Lopatriello sentito come persona offesa». Dal canto suo, l'ex sindaco, difeso dall'avv. Piermaria Lista, ha sostenuto: «Le sentenze non si commentano ma posso dire che questa non la condivido. Non sono stato io a rinviare a giudizio Frammartino ma chi l'aveva giudicato la mia querela quantomeno fondata. Così, è la tomba della democrazia. Sarà il primo caso in Italia di un querelante che viene condannato a risarcire il querelato. I miei avvocati decideranno se ricorrere in Cassazione o meno».

MIGLIONICO L'INIZIATIVA DI UNA CLASSE QUINTA DELLA SCUOLA PRIMARIA

«Pochi gli spazi per giocare» I bambini scrivono al sindaco

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO.** Ma Miglionico è un paese a misura di bambini? L'interrogativo è al centro di una lettera aperta inviata, nei giorni scorsi, da alcuni bambini di dieci anni, che frequentano la classe quinta della locale scuola primaria, al sindaco Angelo Buono (Pd). Nei vari rioni del centro cittadino ci sono ampi spazi; negli anni passati, vi si poteva giocare ad oltranza. Oggi, gli spazi sono gli stessi. In quei luoghi, però, non c'è più posto per i bambini e per i loro giochi. In quei piazzali, ove, per tanti anni, in passato, sono cresciuti, in una dimensione di gioco spensieratezza, centinaia di adolescenti miglionichesi, adesso, c'è dell'altro: ci sono solo mezzi meccanici, una marea di lamiere. Ai fanciulli viene preclusa ogni possibilità di poter svolgere qualsiasi gioco di gruppo. In paese «non c'è molto traffico di automobili – scrivono i bambini – eppure, c'è qualcosa che non possiamo fare: non possiamo giocare per strada e neanche negli spazi dei rioni. Da un po' di tempo non giochiamo neppure in piazza, perché non vogliono le persone che vi sono sedute sulle panchine: per esempio, il barbiere che ha il negozio sul marciapiede, quando ci vede, dice: "Mie, sciat'vinn da do, sciat a scjuana nda" chiazza cupuerti,

mo v' schjatt' lu puallon" (Andate via da qui, andate a giocare in piazza coperta, ora vi scoppio il pallone). Ci spostiamo in piazza coperta, ma lì c'è un barista che dice: "Sciat' a scjuca a 'u cuastiedd'" (Andate a giocare al castello). Ci rechiamo in piazza castello, ma subito intervengono i vigili urbani che ci dicono di tornare a casa o di andare a giocare al campo sportivo. Gli unici posti rimasti un po' liberi sono gli spazi dei parcheggi, ma quando ci andiamo, li troviamo occupati, alcune volte, dai ragazzi più grandi, che frequentano le scuole medie. Così, quasi sempre, va a finire che non giochiamo. Sarebbe bello se il Comune creasse uno spazio tutto per noi, ove poter giocare, senza dare fastidio a nessuno». Che dire? È vicino, ormai, l'appuntamento elettorale per il rinnovo della locale Amministrazione comunale. Chi si prepara a guidare il Comune, per i prossimi cinque anni, farebbe bene a confrontarsi anche con questo problema: quello di restituire ai bambini gli spazi vitali, ove poter muoversi con sicurezza, evitando che possano vivere in una sorta di condizione di "infanzia negata" sotto il profilo ludico e dell'attività motoria. Allora, i programmi elettorali elaborati dai candidati sindaci e dei futuri amministratori comunali diano una risposta anche a questa esigenza.

L'APPELLO «Preclusi molto luoghi dove poterci divertire senza correre dei rischi»

cale Amministrazione comunale. Chi si prepara a guidare il Comune, per i prossimi cinque anni, farebbe bene a confrontarsi anche con questo problema: quello di restituire ai bambini gli spazi vitali, ove poter muoversi con sicurezza, evitando che possano vivere in una sorta di condizione di "infanzia negata" sotto il profilo ludico e dell'attività motoria. Allora, i programmi elettorali elaborati dai candidati sindaci e dei futuri amministratori comunali diano una risposta anche a questa esigenza.

le altre notizie

L'EPISODIO A ALIANO Furto di cavi elettrici arrestato dai carabinieri

■ Un uomo di 46 anni di Aliano è stato arrestato dai Carabinieri della locale Stazione, coadiuvato da personale del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Pisticci, con l'accusa di furto aggravato. Gli uomini dell'Arma, intervenuti a seguito di un furto di cavi elettrici dell'impianto comunale di illuminazione pubblica, lo hanno sorpreso nelle immediate vicinanze del fatto: aveva già caricato a bordo della propria autovettura due grosse matasse di cavo elettrico lunghe circa 300 metri. All'arresto sono stati poi concessi gli arresti domiciliari, con la presenza accusa di furto aggravato, su disposizione del sostituto procuratore della Repubblica di Matera. A Marconia, invece, i carabinieri della locale Stazione, unitamente al Norm, hanno denunciato una donna marocchina che si è introdotta e tratteneva in un appartamento la sciato incustodito dall'assegnatario. [p.miol.]

A SAN GIORGIO LUCANO Era ai domiciliari lo arrestano nel circolo

■ Era in un circolo culturale invece che agli arresti domiciliari. Così, i carabinieri lo hanno arrestato su provvedimento del tribunale di Locri (RC). Si tratta di E. C., 65 anni, operaio, disoccupato, censurato, del posto, già sottoposto alla misura cautelare dei "domiciliari" per associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata. Il provvedimento restrittivo è scaturito dall'esito di un controllo eseguito con esito negativo presso l'abitazione del soggetto da parte di una pattuglia di uomini dell'Arma. I militari, pertanto, hanno avviato tempestivamente le loro ricerche rintracciando dopo alcune ore E. C. in un circolo in piena violazione degli obblighi imposti dall'Autorità giudiziaria reggina. L'arresto è stato tradotto nel carcere di Matera [p.me.]

XII | LETTERE E COMMENTI

ELISA LARAIA *

Ascolto e partecipazione

>> CONTINUA DA PAGINA V

Dobbiamo prendere coscienza del fatto che questa conquista, se pur parziale, non è conosciuta, è per questo che la Ctp di Potenza ha proposto alla Conferenza Permanente delle Donne Democratiche di Basilicata di mettere in atto una campagna di comunicazione mirata all'utilizzo della doppia preferenza, a servizio di tutte le candidate, nei 13 comuni della Basilicata nei quali si applica questa nuova legge elettorale; la Portavoce regionale della Crp Rossella Brenna che ha sempre lavorato in gruppo per la valorizzazione delle Donne nel senso pieno della competenza, l'ha accolta. Gli hashtag che invitiamo ad usare da subito sono #cambiaregenere e #usaladoppiapreferenza al fine di valorizzare questa opportunità. Abbiamo la possibilità di esprimere la doppia preferenza di genere, non l'obbligo, non sarà dunque la legge, ma la consapevolezza maturata, fondata soprattutto sull'impegno delle donne del Pd. Negli ultimi due anni un gruppo di lavoro di valore da me coordinato, come Portavoce e come responsabile del settore Cultura regionale e cittadino, con la Consigliera

di Parità Maria Anna Fanelli per il settore Formazione Politica, Lavoro, Imprenditoria e Welfare, con Daniela de Scisciolo per il settore Istruzione, con Cinzia Marroccoli per i Diritti delle Donne, Patrizia Di Giulio per l'Ambiente, Sonia Maugeri per la Tutela del risparmio e sviluppo economico, ha messo in atto una vera rivoluzione, nell'ambito del Partito Democratico; sulla base del coinvolgimento delle Donne e del lavoro politico svolto, ho, infatti, potuto partecipare ai tavoli in cui sono stati decisi liste e candidati, proponendo nomi e progetti, che sono entrati a far parte della squadra e del programma del candidato sindaco Petrone. Il Partito Democratico ha così riconosciuto, in un momento in cui ce n'è molto bisogno, il valore della presenza di figure nuove, in particolare di figure di donne, che ora si affacciano alla vita politico-amministrativa portando passione, competenza e già maturata riflessione politica.

Abbiamo lavorato su un target di donne molto ampio, dalle professioniste alle imprenditrici, alle extracomunitarie, alle commercianti, alle dipendenti pubbliche, alle rappresentanti di associazioni di genere, alle giovani. Dalla Ctp sono venute proposte con-

crete da portare avanti nei prossimi 5 anni di Governo comunale, con un Consiglio che vogliamo paritario nella presenza di genere, sia nell'esito elettorale, sia nella formazione della Giunta, sia nella riorganizzazione della macchina comunale. Come risultato del nostro lavoro politico e culturale un programma preciso «La Potenza di Genere» fondato su 3 punti: 1. Nuova Capacità Relazionale = alta qualità della Vita personale; 2. Nuovo modello di Welfare Culturale = alta qualità della Vita sociale; 3. Nuova Priorità del Lavoro = alta qualità della Vita lavorativa. Coordinerò due importanti iniziative per l'evoluzione della nostra città, l'11 maggio sulla Cultura con le associazioni e le imprese protagoniste della rete reale della Cultura della Città, 17 maggio un grande evento mi vedrà coordinatrice delle Donne Candidate della coalizione di Centro Sinistra con Luigi Petrone Sindaco, tanto ancora il lavoro da svolgere la prima prospettiva è quella di voi tutti elettori di potenza primi protagonisti delle nuove politiche per la città, andiamo verso la democrazia paritaria portiamo in Consiglio il 50% di Donne. Per una città della cultura, della famiglia, del sociale, delle Donne.

[* portavoce Ctp Potenza]

MAURIZIO BOLOGNETTI *

Quei morti dimenticati

Morti silenziate, morti che qualcuno vorrebbe rimuovere e far dimenticare. Morti, figlie di un'industrializzazione che ha prodotto soprattutto cassa integrazione e una pesantissima contaminazione di un'estesa area della Val Basento compresa tra i comuni di Ferrandina, Pisticci, Grottole, Miglionico, Pomarico e Salandra.

Un'area che non a caso è tra i Siti di Bonifica di Interesse Nazionale e dove tutt'ora, e dopo lustri, la bonifica è al di là da venire. Intanto, i veleni che hanno contaminato tutte le matrici ambientali continuano a reclamare il loro tributo di morte.

Centinaia di lavoratori della Val Basento hanno dovuto barattare la salute per il lavoro. Un baratto infame consumatosi sulla pelle di chi per anni, inconsapevole, ha lavorato a contatto con sostanze tossico-nocive-cancerogene e tra queste la micidiale fibra killer: l'amianto. Chi sapeva, e avrebbe potuto intervenire per evitare la strage, ha taciuto. Come sempre accade, la strage di legalità e di diritto si traduce in strage di popoli. I morti della Val Basento reclamano giustizia, così come un territorio martoriato dalla umana incoscienza e avidità reclama bonifica.

Per dirla con il Presidente dell'Aiea Vba Mario Murgia occorre dare un volto a coloro che ancora vagano nell'oblio e

attendono una giustizia terrena oltre che una giustizia altrove.

Un primo passo potrebbe farlo la Procura della Repubblica di Matera, che da oltre un anno custodisce nei suoi cassetti un esposto-denuncia dell'Aiea (Associazione Italiana Esposti Amianto) sulle decine di morti verificatisi nell'ultimo decennio tra i dipendenti dello stabilimento Anic/Enichem.

Questo per non citare l'esposto indirizzato alla stessa Procura materana, datato 22 giugno 2010, nel quale si chiede di accertare le responsabilità dei datori di lavoro che hanno operato nella Val Basento (Eni, Snia, Liquichimica, Materit), in relazione alle innumerevoli malattie professionali e al decesso di decine e decine di lavoratori. Il silenzio sulle "morti bianche" della Val Basento va spezzato e va resa giustizia a coloro che la reclamano.

L'Associazione Radicali Lucani si schiera, come già fatto in passato, al fianco di vittime, familiari e dell'Aiea che sta svolgendo un lavoro straordinario di documentazione, denuncia e proposta. Suggestivo alla Procura di Matera di dare un'occhiata alle video-inchieste che ho prodotto nel 2009 sull'area industriale della Val Basento. Sono certo che dalle stesse emergano numerose notizie di reato, incluso il disastro ambientale.

[* segretario regionale Radicali]

MARILENA BENEVENTI E ROCCO SARACENO *

Come cambiare Potenza

Potenza: una città da cambiare. Si può. Meglio, si deve. Ma la domanda che va posta è "in quale modo". Ogni cambiamento, trasformazione o mutamento dell'ambiente esterno, del mondo circostante, della città in cui viviamo, è un processo che inizia dentro di noi, dalla volontà di un nuovo approccio verso la realtà e di rinnovate relazioni con gli altri.

"Perché un pensiero cambi il mondo - scriveva Albert Camus - bisogna che cambi prima la vita di colui che lo esprime". E ciò, che necessita di un "cambiamento di verso", è il rapporto tra cittadino e politica, tra elettore ed eletto. Una relazione finora malsana, che si è caratterizzata, da parte del cittadino, in una "delega in bianco", acritica e passiva, verso l'operato del politico e, dall'altro lato, in un atteggiamento improntato all'autoreferenzialità e al "culto della personalità". E' importante ed urgente una "politica umile", dell'incontro e del dialogo. Bisogna far emergere nuovi politici, capaci di prossimità e di confronto con la gente, in grado di interpretarne speranze e timori.

Al contempo, ogni cittadino non deve rinunciare al suo diritto di partecipazione attiva, di consultazione e, so-

prattutto, di essere informato. Un rapporto, leale e trasparente, rappresenta la "chiave di lettura" della moderna relazione tra utente-cittadino ed amministratore. Ed è proprio dalla dimensione locale che si può cominciare a costruire questa alternativa di governo. Potenza, da subito, deve affrontare tre priorità, come la raccolta dei rifiuti urbani con il metodo "porta a porta", così da eliminare sprechi e scempi che danneggiano l'immagine della città stessa, o la viabilità cittadina, promuovendo l'utilizzo del trasporto urbano integrato.

Ma la più importante è la terza, ossia, pensare ad una città migliore per tutti. In quest'ultimo ventennio, Potenza ha rinunciato ad essere luogo di incontro e di scambio, per rispondere, in maniera quasi esclusiva, alle esigenze di una sola tipologia di cittadino: adulto, maschio, lavoratore. Basta osservare il potere che, nella città, ha l'automobile di questo utente: le piazze e i cortili sono diventati parcheggi, e le strade servono, quasi esclusivamente, per il traffico delle "quattro ruote".

Una città è viva, se è inclusiva: accessi facili anche per le persone con disabilità; piste ciclabili per gli "amatori della domenica" e non solo; verde pubblico per gli anziani; parchi di-

vertimento per i bambini. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), da più di dieci anni, sta coordinando delle indagini e proponendo, ai sindaci, di cambiare il parametro di riferimento, quando si parla di pianificazione urbanistica: non più l'uomo-adulto-lavoratore, bensì il bambino. Quindi, una città a misura di bambino. Una città per i bambini. Vuol dire, ad esempio, intervenire sul trasporto urbano, rendendolo più efficiente ed efficace, in modo tale che i genitori possano alternare la vita lavorativa a quella familiare.

Significa, anche, prevedere forme di incentivi per la realizzazione di asili nido all'interno delle aziende. In generale, significa progettare la città, con le sue strade e palazzi, spazi verdi e camminamenti, in base alle esigenze dei bambini, eliminando ogni forma di impedimento o barriera architettonica. Il teologo luterano Dietrich Bonhoeffer scrisse che "il senso morale di una società si misura su ciò che fa per i suoi bambini". Se vogliamo una comunità, una città e, in fondo, una società migliore, dobbiamo guardarla, pensarla e progettargli con gli occhi dei bambini.

[* candidati lista Socialisti e Democratici per sindaco Petrone]

MIKO SOMMA *

Delta Energy, bufale silenzi e procedure

Apprendo dalla Gazzetta di una giravolta della Giunta regionale che concede l'assenso ad una richiesta di valutazione di impatto ambientale a permesso di ricerca di idrocarburi con titolarità Delta Energy e riguardante il territorio di comuni che si erano espressi in maniera negativa sullo stesso, pone nella condizione di controllare la fonte causale della notizia, ed una volta controllata tutto appare logico corollario del tempo elettorale che viviamo.

In un breve colloquio l'assessore Berlinguer nega recisamente che alcun atto di giunta a riguardo sia stato anche soltanto portato all'ordine del giorno sia nell'ultima riunione di giunta (30 aprile), sia in quella odierna (ieri), quindi a questo punto l'unica notizia è da ricercarsi nel sito Unmig che data al 24 aprile u.s. l'assoggettamento della procedura in oggetto a Valutazione di Impatto Ambientale nei termini stabiliti dalla legislazione in materia (D.Lgs. 152/2006 e i correttivi alla Parte II, D.Lgs. 4/2008 e D.Lgs. n.128/2010).

Di fatto si sconsiglia, sgonfiandosi la «notizia» di un assenso della giunta regionale in una ben misera e poco urlante, in termini giornalistici, procedura obbligatoria al quale dovrà poi seguire un atto di giunta che può, come in altri casi a partire dalla cosiddetta «moratoria», essere di diniego alla concessione del parere positivo, come ci auguriamo il presidente Pittella vorrà fare, mantenendo l'atteggiamento di un sostanziale «abbiamo già dato» che da quel giorno ha portato la regione a respingere diverse istanze.

Certo rimane il fatto che quell'istanza esiste, come ne esistono purtroppo ancora tante altre sul nostro territorio, e che seguendo il suo corso, nelle more di non auspicabili riforme del dettato costituzionale del Titolo V, segnatamente all'art.117, le norme possano modificarsi

in più permissive, veloci e molto centralizzate procedure che di fatto escludono la Regione da ogni titolarità in materia, ma è cosa di cui spesso il sottoscritto ha stigmatizzato gli effetti terrificanti che simili modifiche apporterebbero.

Il punto del discorrere è invece che, escludendo che un giornalista possa voler pubblicare una «bufala» con coscienza di farlo, se la fonte che ha informato la testata del «datto» sia in grado di capire o meno la



ANALISI Miko Somma

differenza procedurale e sostanziale che esiste tra un avvenimento reale, la comunicazione di uffici che trasmettono atti obbligati, seppur per molti di noi culturalmente odiosi, e un avvenimento suggerito per creare un clima d'allarme che rientra nel periodo elettorale e nelle forzature che sempre più sono diventate una beccata quotidiana comunicativa nel desolante panorama politico italiano.

Che la politica sugli idrocarburi seguita da oltre 15 anni dalla nostre giunte regionali sia stata ondivaga ed ipocrita è comunque più legata al filo delle contrattazioni romane con il «consorzio» del petrolio che ai reali bisogni della regione, è ormai chiaro a tanti, meno chiaro però è l'obiettivo però di capitalizzare consenso elettorale rimanendo nel torbido di un clima di allarme e sospetto in cui si divide tra buoni e cattivi, onesti e ladri, forzatamente una società politica e civile che solo ora comincia a fare i conti con l'enormità degli interessi in gioco sugli idrocarburi e la piccolezza dei nostri numeri demografici, numeri tanto piccoli che, a ragion veduta, l'unità di intenti dovrebbe essere il minimo comune denominatore.

Ed il punto è allora capire dove fissare l'asticella di questo minimo comune denominatore che non può misurarsi in barili/giorno, aumentando magari la nostra «disponibilità» di altri 20.000 per blandire quanti non si accontenterebbero con evidenza, stante proprio quegli appetiti voraci, ma andrebbe valutato in termini di quale futuro sarebbe concesso a questa terra nella subordinata di un cluster petrolifero che tutto escluderebbe.

Dei «chiarificanti» incontri romani promessi «a breve» al nostro Presidente dal ministro dello sviluppo economico Guidi non sappiamo alcunché, ma dovendo e potendo giudicare solo da atti e fatti più che da promesse, ci attendiamo un maggiore dibattito in grado di far maturare un'opinione condivisa da una cittadinanza sfiduciata, magari a cominciare da quella commissione speciale che, ben oltre intenti di riscrittura della legge regionale 40/95 sui benefici delle royalties nei comuni delle aree estrattive, nei fatti potrebbe delineare molto più democraticamente di qualsiasi tentazione monarchica ed imperiale i nuovi atteggiamenti che la nostra regione deve maturare al più presto per poter opporre la resistenza dinamica che occorre per impedire, oltre la demagogia ed il populismo, il disastro di qualche spicciolo di royalties in più per ammansire l'asino.

[* comitato No-Oil Lucania]

corriere.it

Riforma del Senato, trattativa finale Compromesso per il testo base**La proposta del ministro Boschi andrà in commissione, resistenze restano. Tra i punti in discussione, come scegliere i futuri senatori e la proporzionalità tra i territori**di *Dino Martirano*

Si al testo del ministro Boschi ma con l'impegno (scritto in un ordine del giorno) di cambiarlo prima che arrivi in aula a Palazzo Madama per il primo voto, auspicato dal premier Renzi entro e non oltre il 10 giugno. La riforma del Senato e del Titolo V varata a Palazzo Chigi oggi potrebbe perdere alcuni pezzi in commissione Affari costituzionali, ma l'impuntatura del ministro per le riforme, Maria Elena Boschi, sta mettendo a dura prova i nervi dei relatori - Anna Finocchiaro (Pd) e Roberto Calderoli (Lega) - che oggi entro le 11 dovranno pur trovare una soluzione per l'adozione del cosiddetto testo base in commissione.

Il governo vorrebbe far adottare il testo Boschi così com'è. E poi discutere le modifiche. Ma la minoranza del Pd, Ncd, Lega e Forza Italia non si fidano e chiedono garanzie formali. Il ministro per le Riforme - che ha organizzato ieri un seminario del Pd con molti costituzionalisti ai quali detto, tra l'altro: «Mi raccomando, non perdiamoci di vista» - ha prima ammesso che «nessun testo è perfetto». Ma poi ha ribadito, rivendicandola, «l'identità e l'unità degli obiettivi da realizzare nella proposta del governo». Come dire che, sui punti concordati, si può chiudere l'accordo: in particolare, sull'aumento dei consiglieri regionali da inviare al nuovo Senato e la relativa diminuzione dei sindaci; sull'abolizione della quota fissa per le Regioni grandi e piccole (non più gli stessi numeri per Lombardia e Molise); sul ridimensionamento dei senatori nominati dal capo dello Stato (da 21 a 5).

C'è però un problema di metodo. I relatori - che dovrebbero sintetizzare nel testo base una cinquantina di ddl presentati e circa 60 interventi in sede di discussione generale - non possono, anche volendolo, consegnare le chiavi della commissione al governo. Per cui ancora nella notte era in cantiere un ordine del giorno con le modifiche concordate da proporre stamattina ai capigruppo. L'idea di un doppio voto (prima l'ordine del giorno e poi il testo del governo) risolverebbe molti problemi ai relatori perché metterebbe d'accordo, seppure con diversi entusiasmi, la maggioranza dei senatori presenti in commissione. Invece, se il ministro Boschi decidesse di tirare dritto con una impuntatura rischierebbe di mandare sotto il governo.

L'idea del doppio voto è nata nello studio del presidente Anna Finocchiaro che ha a lungo tessuto la tela con la minoranza del Pd, con il capogruppo del partito Luigi Zanda, con Gaetano Quagliariello (Ncd), con il collega Calderoli della Lega e con Donato Bruno (FI) di Forza Italia. Ieri a tarda sera, però, si è verificato un intoppo: quanto deve essere ampio il perimetro delle modifiche concordate tracciato dall'ordine del giorno? Ridotto all'essenziale, per il governo, magari cedendo qualcosa sul quorum per l'elezione del capo dello Stato e sull'elezione indiretta dei senatori; arricchito del listino bloccato per l'elezione dei senatori contestuale alle Regionali, secondo il lodo Calderoli; smisuratamente ampio, per Forza Italia che vorrebbe infiltrarci dentro pure il presidenzialismo sul quale lo stesso Renzi non ha detto di no pur che si faccia dopo la riforma del Senato. Entro le 11 questo cerchio, ampio o ristretto che sia, andrà chiuso altrimenti il governo rischia una figuraccia.

Infine ci sono da segnalare alcuni consigli al ministro dei costituzionalisti convocati dal Pd. Massimo Luciani ha detto che il Senato deve continuare a chiamarsi «Senato della Repubblica» (e non «delle Autonomie»). Stefano Ceccanti ha proposto di non alzare il quorum per l'elezione del capo dello Stato ma di allargare la base dell'elettorato attivo per evitare che i 630 deputati decidano da soli senza tener conto dei 148 senatori. Per Luciano Violante, invece, rinviare alle Regioni il sistema dei loro rappresentanti per il Senato (come proposto da Renzi) «è più un escamotage che una soluzione». Valerio Onida, presidente emerito della Consulta, ha avvertito: «Le istituzioni si riformano per migliorarne la funzionalità non per ridurre i costi». E Renzi, seduto in prima fila, ha preso diligentemente nota.

6 maggio 2014 | 07:15

© RIPRODUZIONE RISERVATA

